

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Il Cagliari blocca l'Inter al «Meazza»

Fiato sospeso, nell'anticipo di campionato, per i tifosi dell'Inter: i nerazzurri infatti hanno dovuto faticare parecchio per riuscire a raggiungere il pareggio (3 a 3) con il Cagliari. Secca sconfitta della Roma a Firenze: 3 a 1. Con una doppietta di Antognoni (nella foto). Sconfitti (2 a 1) il Milan a Udine e il Perugia ad Ascoli (1 a 0). Il Catanzaro non è riuscito a superare in casa il Torino (0 a 0) mentre il Napoli non ha avuto difficoltà contro il Pescara (2 a 0). Anche la Juventus ha battuto con lo stesso punteggio di 2 a 0 l'Avellino. Sconfitta in casa, invece, la Lazio dal Bologna (0 a 1). NELLO SPORT

Non è risolto il problema della governabilità

Il nuovo ministero che l'on. Cossiga ha formato si presenta, rispetto al precedente, con una diversa base politica e dovrebbe poter contare su una maggioranza parlamentare, preconstituita e autosufficiente. Sarebbe tuttavia un azzardo ritenere che si sia così risolto il problema della governabilità del nostro paese. Del resto gli stessi dirigenti dei tre partiti — la DC, il PSI, il PRI — che fanno parte della maggioranza e del governo non mi pare che se la siano sentita di indicare il tripartito come la scelta più valida e più forte per far fronte all'emergenza, e tanto meno come la soluzione capace di promuovere e di guidare una nuova fase politica. Questo senso del limite, la mancanza del respiro e del vigore di una proposta politica sicura, di una prospettiva determinata e chiara sono stati messi in luce e sottolineati dalla stessa ricerca che, nel corso della crisi, si è tentata in direzioni diverse e contrastanti, di un qualche allargamento della maggioranza, di un qualche sostegno, magari esterno o parziale, e dall'insistenza dei richiami e degli appelli alla solidarietà democratica e nazionale, anche se questo riferimento appare sempre più nell'attuale gruppo dirigente della DC come una copertura strumentale.

coalizioni governative. Non c'è stato un minimo tentativo di cambiamento; nessuna di quelle innovazioni strutturali per garantire un indirizzo e una direzione unitaria in settori decisivi come, ad esempio, la politica economica e finanziaria, che erano pur state proposte e ritenute necessarie, non molto tempo fa, anche dai compagni socialisti. Peggio: si è accresciuto il numero dei ministri — e persino quello dei sottosegretari! — mantenendo la distinzione tra ministri che già erano stati ac-

corpali, ripristinando incarichi che si era ritenuto opportuno superare, inventando funzioni inedite, di imprecisata e dubbia consistenza. Chissà quali saranno i « compiti speciali » del senatore Andreotta? Ed era proprio necessario un ministro per i problemi della Comunità europea? Un altro per le Regioni? Il grave è che la logica che ha presieduto a queste scelte è stata ancora una volta quella delle esigenze proprie della DC: la ripartizione dosata per il numero e per il rilievo dei mi-

nisteri in rapporto alla forza delle diverse correnti. Monocolore, tripartito di uno o d'altro tipo, le regole del famigerato manuale continuavano ad imperare, e il criterio della competenza, le stesse capacità già sperimentate possono anche passare in secondo piano. Non voglio discutere sulle scelte degli uomini, anche se qualcuno può immediatamente apparire opinabile, né sull'attribuzione degli incarichi la cui rispondenza alle qualità politiche e tecniche dei singoli misureremo alla prova dei fatti. Che l'on. Cossiga, nonostante la sollecitazione e il sostegno del presidente della Repubblica, abbia esercitato in pieno le sue prerogative costituzionali mi pare difficile dire. Ma il punto più rilevante è che il governo per la sua composizione, per la sostanziale rinuncia a farne parte della sinistra e di altri gruppi della minoranza del PSI, o per forzate esclusioni per il mantenimento delle posizioni chiave da parte della DC, risulta (o lo si è voluto?) più debole del precedente, meno « paritario » di quanto si era dichiarato, senza quell'impronta di novità e di rigore, quelle garanzie di coordinamento e

Fissate per l'8 giugno le elezioni regionali

ROMA — L'8 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei consigli regionali delle regioni a statuto normale, il cui quinquennio di carica verrà a scadere il 15 giugno 1980. Lo rende noto un comunicato del ministero dell'Interno. Lo stesso giorno si svolgeranno anche le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali e dei consigli comunali, il cui quinquennio di carica verrà anch'esso a scadere il 15 giugno prossimo, nonché le elezioni nei comuni in atto retti a gestione straordinaria per dimissioni o scioglimento dei rispettivi consigli. In occasione di questo turno verranno rinnovati i consigli in 15 Regioni: 25 Province; 6.574 Comuni, di cui 4.613 (tra essi 82 capoluoghi) con elezione a sistema proporzionale e 4.961 con elezione a sistema maggioritario. In complesso sono interessati alle elezioni circa 43 milioni di elettori.

Alessandro Natta (Segue in ultima pagina)

La prima seduta del governo avvenuta con otto ore di ritardo. Feroce rissa tra i democristiani: aumentano pure i sottosegretari

Sono cinquantasei e sono stati nominati anche per i ministeri senza portafoglio - I capi-corrente dc a Palazzo Chigi a trattare con Cossiga - Le critiche alla struttura del governo - La sinistra socialista teme che all'interno della compagine tripartita possa prevalere la tendenza moderata

Berlinguer partirà domenica per la Cina

Dopo i colloqui di Pechino la delegazione del PCI si recherà a Pyongyang su invito del PLC

ROMA — La delegazione del PCI, guidata dal segretario generale Enrico Berlinguer e composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento per gli affari internazionali, Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, Angelo Oliva e Silvana Dameri, del Comitato centrale, inviata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese a visitare la Repubblica popolare cinese, partirà per Pechino domenica 13 aprile.

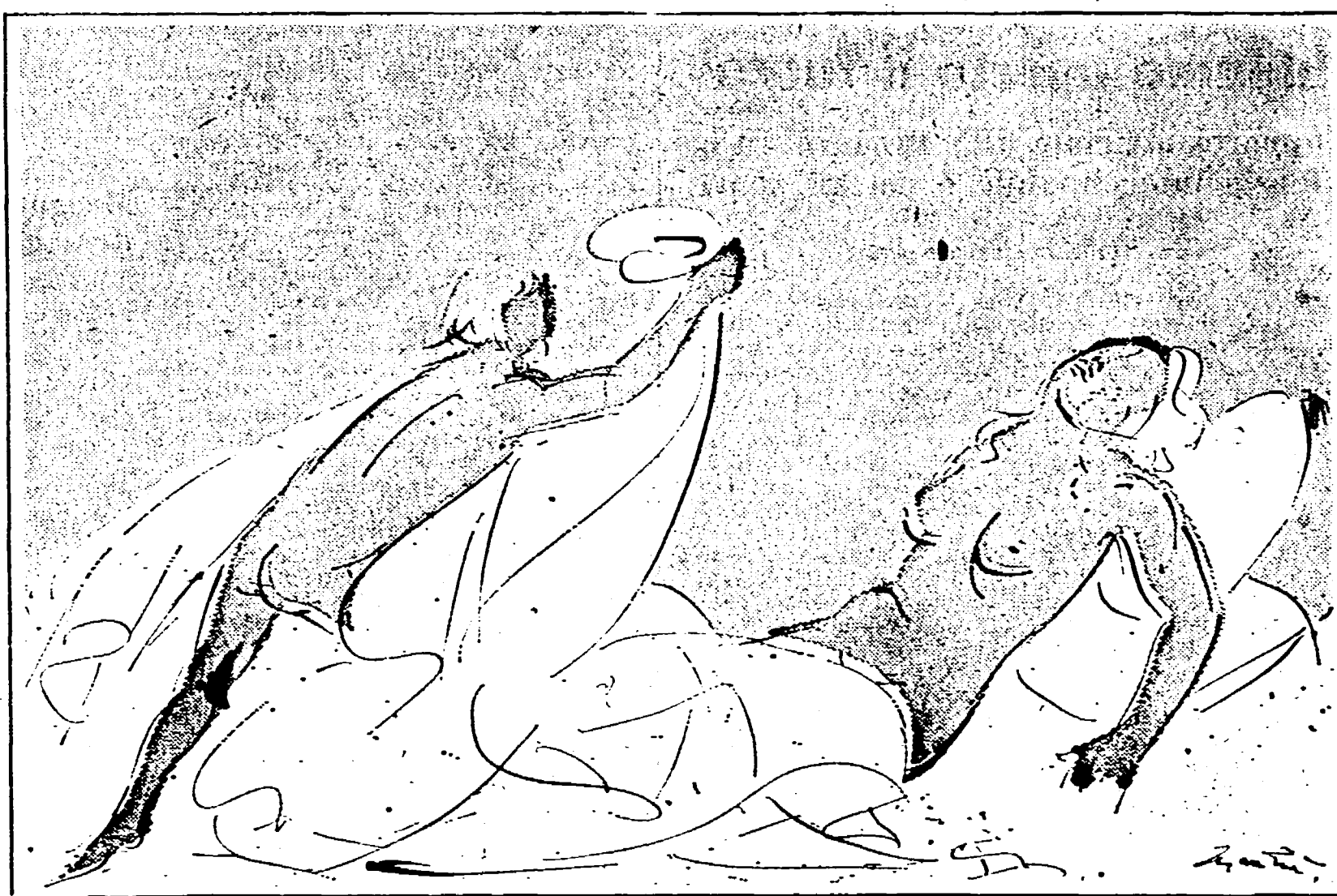
In questi giorni è pervenuto un invito del presidente Kim Il Sung e del Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea. Al termine della visita in Cina, il compagno Berlinguer e la delegazione del PCI effettueranno un breve soggiorno nella capitale della Repubblica popolare e democratica della Corea.

ROMA — Convocato per le 10 di ieri mattina, il Consiglio dei ministri che doveva procedere alla nomina dei sottosegretari ha potuto prendere il via soltanto 8 ore dopo, a pomeriggio avanzato. Nel frattempo, è infuriata per parecchie ore la rissa furibonda tra la falange di democristiani aspiranti ai galloni di vice-ministro. Così, mentre i ministri socialisti e repubblicani (i cui partiti avevano già provveduto alla ripartizione dei posti disponibili) si rassegnavano a una paziente attesa nella sala del Consiglio, Cossiga e i suoi amici di partito sono rimasti impelagati in una lotta senza esclusione di colpi. A dare un'idea del clima bastano le parole del presidente del Consiglio quando all'una, finalmente, si è presentato a Palazzo Chigi (ma senza ancora dare inizio alla riunione): «Non infierite su di me — ha detto ai cronisti che ironizzavano sul «toto-sottosegretari» —, cerco la vostra comprensione. Io vengo da una riunione in cui le mire grandano ancora sangue».

La lista completa dei nuovi sottosegretari, che sono 56 — due in più rispetto al precedente governo — è stata resa nota soltanto poco prima delle 19. Si tratta di 33 democristiani (che avrebbero dovuto essere 31), di 18 socialisti e di 5 repubblicani. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è stato confermato Bressani. Ed è stata anche confermata, e aggravata, la tendenza a nominare sottosegretari per i ministeri senza portafoglio: è il caso della Ricerca scientifica e della Cassa del Mezzogiorno. Politone concessa solo per soddisfare gli appetiti delle correnti. Su nomi vi sarebbero molte cose da dire. Un fatto non può comunque essere trascurato: il numero di sottosegretari nel delicato dicastero degli Esteri è stato nominato Aristide Gunnella (pri), citato negli atti dell'Antimafia come protetto e protettore del bps Di Cristina.

L'arrembaggio dc ai posti è diventato più aspro rispetto ad esperienze passate. La giornata di ieri lo testimonia. La prevalenza della DC del preambolo ha esaltato queste tendenze, in un certo senso essa stessa le ha espresse: è stato un segno di rinvicina nei confronti della DC che, in parte in modo velleitario, aveva parlato di «rinnovamento». Le riprove non mancano. Un episodio per tutti, la nomina del doroteo Gaspari all'incarico per i rapporti con il Parlamento, di cui il diretto interessato ha avuto notizia solo dal telegiornale. Le cose sono andate così: Dopo un lungo tira-e-molla, il gruppo doroteo ha voluto inserire tra i suoi ministri il pugliese Altanizio, nonostante le riserve che su di lui pesavano per l'affare Kappler. Ma su di queste hanno facilmente avuto la meglio due «considerazioni» tipicamente dc: anzitutto, doveva essere premiato il pas-

Un disegno di Giacomo Manzù per l'Unità



«Incontro di Ulisse e Penelope», disegno, 1977, offerto agli amici dell'Unità. Giacomo Manzù

Riflessioni a un anno dal 7 aprile

Il programma politico del partito armato

A due anni dal « caso Moro », e un anno dal 7 aprile è possibile fare un passo avanti nel formulare un giudizio preciso sul terrorismo. I risultati delle operazioni di polizia e delle indagini giudiziarie sono senz'altro importanti per i colpi che infiggono e per gli elementi di conoscenza che forniscono; ma è per noi evidente che è necessario comprendere e definire esattamente la natura. La ricerca e il tragico in corso, in ambienti giovanili e nei gruppi estremisti, sottolineano l'opportunità di un approfondimento. Da un punto fermo dobbiamo partire: dalla definizione di partito armato usata per indicare il terrorismo che ha preso corpo in Italia nell'ultimo decennio. Questa definizione è importante perché dice che il terrorismo è un fenomeno politico e solo come tale può essere interamente analizzato e compreso. Oggi, con la esperienza accumulata, possiamo individuare lo specifico carattere del partito armato, cioè il suo programma politico.

La formulazione più precisa si sembra questa: il programma politico del partito armato che agisce in Italia consiste nell'ostacolare l'accesso al potere del movimento operaio per via democratica, per dimostrare la impossibilità, la impraticabilità di una via democratica al socialismo, non solo nella versione propagandata dal PCI in qualsivoglia versione. Se si vede di volta in volta, uno solo dei due termini — l'attacco alla democrazia o l'ostacolo all'accesso del movimento operaio — si coglie una parziale verità ma sfugge il nocciolo del pro-

gramma politico del partito armato: il proposito, cioè di scardinare la connessione fra democrazia e movimento operaio, vanificare così la via democratica al socialismo. L'azione politica e ideale contro il terrorismo sarà tanto più efficace quanto più si diffonderà la convinzione che è questa la peculiarità del fenomeno oggi di fronte a noi.

La definizione del programma politico del partito armato, così formulata, consente a nostro avviso di rispondere ad alcune delle questioni più controverse nella discussione sul terrorismo. Innanzitutto la caratterizzazione, la « colazione » del terrorismo. Se è vero che il partito armato vuol chiudere ogni via democratica al socialismo non ci meraviglieremo certo di scoprire che di esso sono parte essenziale gruppi che hanno una concezione eresia e golpista della rivoluzione, che considerano la democrazia, da una parte, il « potere operaio » e la « dittatura del proletaria-

to », dall'altra, come termini antitetici che si escludono radicalmente a vicenda; sono gruppi che non concepiscono la lotta di classe se non come guerra di classe. Ma altrettanto plausibile e verosimile è immaginare che possono ricorrere a formare il partito armato anche gruppi o persone che ne condividono il programma politico con motivazioni le più differenti, e si dovrà convenire che queste forze possono essere varie e numerose sia dentro che fuori i nostri confini nazionali. E ancor più numerose e varie sono quelle che con il partito armato possono instaurare rapporti di sostegno, di alleanze, di simpatia, di neutralità.

La parabola del partito armato è incrociata da forze genericamente nemiche della democrazia o genericamente nemiche del movimento operaio. Ma sono consistenti soprattutto quelle che, senza essere terroristiche e neppure filoterroristiche, considerano negativamente e combattono la pos-

Claudio Patruccelli (Segue in ultima pagina)

Primo bilancio della nostra sottoscrizione

Oltre due miliardi e mezzo!

Proprio domenica scorsa ci eravamo dati appuntamento per oggi con un impegno. Voi lasciamo la cassa aperta e intanto facciamo i conti. Ci eravamo detti: ora si conclude il lavoro organizzato di raccolta, siamo alla prima tappa ma la sottoscrizione non finisce qui. I conti li abbiamo fatti: nome dopo nome, lira su lira, elenco per elenco e mentre la cassa resta ancora aperta possiamo dirvi che abbiamo largamente superato i due miliardi e mezzo. Per la precisione — e anche per buona pace di Donat Cattin — di quanto si era dichiarato, senza quell'impronta di novità e di rigore, quelle garanzie di coordinamento e

prenderete, anzi moltissimo che anche con la campagna abbonamenti siamo a 2 miliardi e 661.198.323 lire; ben 638 milioni in più rispetto allo scorso anno. Sono ancora centinaia e centinaia — ma forse migliaia e migliaia — i versamenti in conto corrente che dobbiamo ricevere: ancora altri molti milioni ci sono arrivati con date lontane e altri — ne siamo certi — arriveranno al giornale — a Milano e a Roma — anche nei prossimi giorni. Lo sappiamo per certo per i conti allegati che ci arrivano per dire che i soldi sono stati spediti e i nomi dei sottoscrittori tardano ad apparire nelle nostre pagine pur già così zeppate. E poi sappiamo anche che proprio in questi giorni non sono poche le sedi periferiche che stanno facendo l'inventario di quel che hanno messo insieme. Quindi la cassa dovrà rimanere ancora forzosamente aperta e noi andremo oltre. Lasciateci dire che come inizio non c'è mai male! Nel ringraziare tutti — let-

tori, amici, compagni (e lasciateci scrivere: anche quelli del Popolo...) — vogliamo qui riaffermare anche il nostro impegno a lavorare perché l'Unità — e con l'Unità l'altra stampa comunista — vadano ancora avanti in quel salto di qualità che ci viene richiesto e di cui abbiamo certamente bisogno. La strada è ancora lunga ma vogliamo percorrerla insieme, ecco perché terminiamo la prima tappa della raccolta organizzata continua il vostro impegno e il nostro lavoro. Ci sono altre cose egualmente importanti e urgenti davanti a noi e a voi: le elezioni, prima di tutto. L'impegno a vincerle, a spiegare a tutti il nostro buon governo, a far più forte il Partito per conquistare nuove amministrazioni alla sinistra, per risolvere i problemi nel segno della moralità e del rinnovamento. Più copie del giornale porteremo casa per casa ogni domenica — e già da domenica

prossima al giorno del voto — più larga sarà la fascia degli elettori che riusciremo ad avvicinare. E si tratta, come sappiamo, di un lavoro oscuro, paziente, difficile, duro ma che deve arrivare a milioni di lavoratori, cittadini, amici. Poi la sottoscrizione elettorale organizzata che ci permetta di sostenere e far merito alle battaglie per le amministrative e che proprio in questi giorni il Partito ha lanciato. E, infine, quell'eccezionale appuntamento con il popolo comunista, dei nostri festival dell'Unità che anche quest'anno si annunciano con tanti e pomeriggi di festa a già in calendario ancor prima del voto. Saranno giorni difficili e duri perché dura e difficile si annuncia la battaglia. Ma ci sentiamo sorretti da una grande speranza e portatori di un grande messaggio collettivo: quello di essere all'altezza del passaggio storico cui siamo di fronte.



OGGI evviva per i genitori di certi figli

« CARO Fortebraccio, ti inviamo copia di un invito pervenuto da parte della ANDE (Associazione nazionale donne elettriche) riferito ad un seminario di studi sul trentennale della Costituzione. Vogliamo segnalare che del comitato di presidenza, in cui splende l'on. Emilio Colombo, fa parte Nino Somma (presidente della Banca popolare cooperativa di Pescopagano e vice presidente della Anelli). Il seminario sarà presieduto dal professor Dario Crocetta (ex segretario particolare del ministro Colombo) imputato di truffa nell'indagine relativa ai falsi dani di guerra (Caproni). Non potrà certamente partecipare nonostante sia stato invitato, il dottor Giuseppe Saraceno (proprietario bancarottiere della Cellulosa lucana di Venosa attualmente fallita e con 70 operai in cassa integrazione) perché anche lui momentaneamente ri-

stretto nelle carceri giudiziarie di Meli. Non sappiamo se porterà il suo contributo nell'ambito del dibattito su «riforma agraria e industrializzazione». Alvaro Cocconcelli ex proprietario della «Bumax» di Moliterno (Potenza), fuggito alcune settimane fa, ed ora sotto processo insieme ad altri funzionari della regione, con il ricavato di una vendita di macchinari e manifatturi, lasciando senza lavoro 20 lavoratori. Il proposito di avanzare richiesta ufficiale affinché il seminario venga trasferito in una delle case circondariali della Regione. I compagni della CGIL regionale della Basilicata-Potenza ».

Cari compagni, questa nostra lettera e il relativo invito al seminario dell'ANDE, mi sono giunti quando la manifestazione aveva già avuto luogo, a causa di un dei soliti grandi ritardi postali. Ma io la ribaldo lo stesso, se il direttore me lo consente, perché essendo stato nel frattempo l'on. Emilio Colombo nominato ministro degli Esteri, egli può veramente dire di rappresentare tutti gli italiani, quelli onesti e quelli sospettati, quelli fuori e quelli dentro.

Fortebraccio

Domani senza giornali

Domani, come tutti gli altri giorni, l'Unità non esce. A tutti i nostri lettori è alle loro famiglie l'augurio di una festa serena.

Clamorosa conferma delle accuse all'organizzazione di Negri
Ecco le imprese di Autonomia nel rapporto di un dirigente

Gianfranco Pancino scrisse la relazione ad uso interno dopo le rivelazioni di Fioroni e il riscontro delle indagini - L'incendio alla Face-Standard

MILANO - L'autore è Gianfranco Pancino, latitante da tre anni, dirigente dell'organizzazione che faceva capo a Toni Negri. Il documento è una relazione interna per calmare le acque agitate di alcuni settori della base dell'Autonomia organizzata...

Questo documento, di cui l'ultimo numero di Panorama pubblica ampi stralci, è giudicato molto importante dagli inquirenti. Perché? Perché fornisce una conferma a numerosissime risultanze istruttorie e perché conferma, nella sostanza, le dichiarazioni di Fioroni, di Casirati e di altri imputati detenuti del 21 dicembre. Inoltre, le forme del ritrovamento del documento attestano che continua la pratica dall'autofinanziamento attraverso le rapine.

Opinione degli inquirenti, infatti, è che i quattro rapinatori arrestati il 27 febbraio (Andrea Virzo, Luciano Bettini, Ignazio Brivio, Dario Corbella) facciano parte dell'organizzazione messa sotto accusa dal Pm Pietro Calogero il 7 aprile dell'anno scorso. Il Corbella, in particolare, viene ritenuto un grosso esponente dell'Autonomia organizzata del Varesotto.

poi per lo smercio del quadro di Alba. Malgrado non sia mai stato inserito nell'org. conosce molti militanti di quell'epoca, in quanto fu aiutato nella latitanza. In particolare abitò un periodo a Padova, mentre era ingegnere e poi assistente sociale (presumibilmente Caterina Pileggi, la regista della Rai che è stata arrestata il 21 dicembre, ndr). Mi conobbe solo perché fui chiamato a verificare, come medico, le condizioni del piede che si era fratturato durante l'era stasista. La prosa è chiara, come si vede. In che cosa fosse, infatti, «esperto» il ladro e rapinatore Carlo Casirati è facile immaginare.

Altrettanto facile da intuire sono le «alcune operazioni di finanziamento» cui doveva prendere parte. Sono, per l'appunto, i furti e le rapine per conto dell'organizzazione di cui ha diffusamente parlato il Casirati nelle sue deposizioni ai giudici inquirenti. Nel documento si parla di altri personaggi catturati il 21 dicembre (Silvana Marelli, Egidio Monfardini, Mauro Borromeo, Caterina Pileggi, Franco Tomè) e tutti vengono definiti membri dell'organizzazione di Toni Negri. Si parla anche, nel rapporto a circolazione interna, di Prampolini e della Cazzaniga, i due giovani che furono arrestati a Lugano assieme a Fioroni. Del primo si dice che è stato corrispondente del sequestro dell'ing. Carlo Saronio; della seconda si dice che ne era al corrente.

L'unico punto in cui il documento diverge dalle dichiarazioni di Fioroni, di Casirati e di altri imputati e testimoni, è il sequestro Saronio. L'autore rasmigna ogni responsabilità dell'organizzazione in questo progetto criminoso e adossa tutte le colpe a Fioroni. Ma proprio questo (una anticipazione di una linea difensiva più «spregiudicata») è il motivo centrale — si direbbe — della stesura del rapporto interno. Si sa, infatti, che le esplosive dichiarazioni del «professorino» hanno provocato uno «choc» in molti elementi dell'Autonomia, non al corrente delle decisioni assunte dai «vertici» della organizzazione. Molti di loro hanno chiesto spiegazioni.

Era noto (e nel documento c'è una conferma di questo) che il giovane ingegnere rapito faceva parte della organizzazione. Già a suo tempo il rapimento e la fine tragica di Saronio avevano provocato forti emozioni, messe a tacere dalla formazione di una commissione di inchiesta sui fatti che non approdò a niente di concreto. Le dichiarazioni di Fioroni, rite nute evidentemente vere da molti della base di Autonomia, hanno rimesso in circolo le domande inquietanti di quel giorno. Ed ecco che l'autore risponde per rassicurare: Fioroni era una trafia, era un traditore, è lui che ha fatto tutto, ovviamente assieme a Casirati. L'autore concede che anche Prampolini abbia preso parte al progetto, ma i «vertici» dell'organizzazione non ne sapevano assolutamente nulla.

È le riunioni di cui pare abbia parlato Mauro Borromeo? Dell'ex amministratore dell'Università cattolica di Milano si dice che era uno interno alla rete logistica dell'organizzazione dal '74. «Se non sbaglio — si aggiunge — ne uscì nel '75, soprattutto per gravi problemi familiari. Durante quel periodo conobbe varie persone, sicuramente i vecchi dell'organizzazione, ed essendo inoltre in amicizia con Fr., probabilmente venne a conoscenza di vari episodi. Su quel periodo può dire moltissimo, anche in relazione a depositi e azioni. Riprendemmo i contatti con lui per alcune operazioni di appoggio solo nel '78. In casa sua si fecero parecchie riunioni di direzione dell'organizzazione e ospitò un latitante».

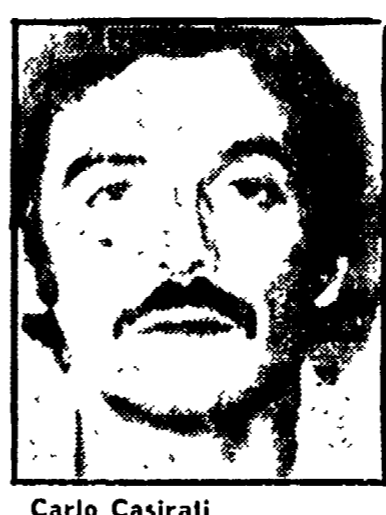
Anche qui il discorso è chiaro. Il riferimento ai «depositi e alle azioni» non riguarda di certo i suoi bilanci contabili. E per di più su quel periodo può dire moltissimo. Qualcosa, in effetti, a quanto si è appreso dai giornali, il Borromeo avrebbe detto. Se ha detto «molto» o «poco» è un'altra faccenda che sa, lo ignoriamo. Sta di fatto che le cose che si non riguardano opinioni ma «depositi» e «azioni».

In un commento a «caldo», l'avevo già detto a Carlo Casirati, che è l'elemento di punta della difesa di Negri, per la di questo documento in termini che vogliono apparire spregiudicati: «Che la Face Standard sia da attribuire ai singoli imputati ai quali è ancora tutto da dimostrare. Ma parliamone pure: la Face è stato un danno enorme in termini economici. Ma c'è paragono tra la Face che significa lit, che non dimentichiamo significa Pinocchio, e sparare al giudice Galli? Sono due cose incommensurabili. Certo, la differenza c'è. Nell'incendio della Face non ci furono morti. Ma si tratta, pur sempre, di un attentato terroristico, non della stesura di un libello».

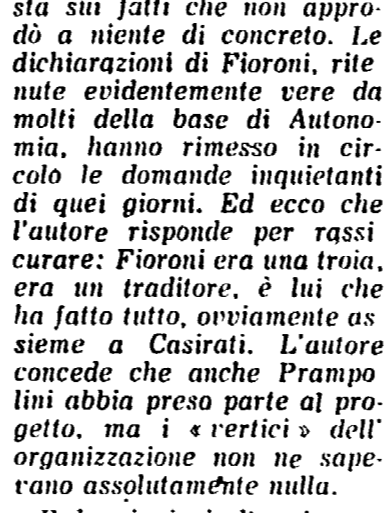
Ammettere alcuni reati per negarne recisamente altri (i più feroci) è una linea difensiva, non nuova. Ignoriamo se, dopo il 21 dicembre, i difensori di Negri, incalzati da fatti incontestabili e ora anche da questo documento dall'interno, abbiano agitato il tiro della loro linea difensiva, un tempo rotta a negare tutto e a prescrivere gli imputati come martiri dell'idea. Le fiamme della Face Standard, evidentemente, non hanno bruciato solo apparati elettronici.



Carlo Fioroni



Carlo Casirati



Toni Negri

Carlo Fioroni, di Casirati e di altri imputati e testimoni, è il sequestro Saronio. L'autore rasmigna ogni responsabilità dell'organizzazione in questo progetto criminoso e adossa tutte le colpe a Fioroni. Ma proprio questo (una anticipazione di una linea difensiva più «spregiudicata») è il motivo centrale — si direbbe — della stesura del rapporto interno.

LETTERE all'UNITÀ

Un giovane ci critica: parlate troppo poco dei problemi della campagna

Caro Unità, sono un compagno di 25 anni, iscritto alla FGCI e diplomato come perito agrario, che ha lavorato per più di tre anni in una cooperativa zootecnica ad Argenta nel Ferrarese. Ti scrivo perché mi sembra che il mondo contadino sia praticamente dimenticato da tutti, quasi che la gente che la vora nelle campagne non avesse dei problemi. La realtà purtroppo è ben diversa.

la condotta sine qua non per la costruzione di nuovi e più autentici rapporti umani? Nella società capitalistica la lotta per il suo superamento è un'altra forma di lotta che le condizioni oggettive impongono a chi ha acquisito una coscienza di classe. Dobbiamo lottare anche per una nuova organizzazione e qualità di questo lavoro: la conquista di tempo dall'impegno di lotta. Dobbiamo sì o no riprodurre (nel nostro interesse) la nostra forza lavoro? Sono le condizioni oggettive in cui stiamo a reggere, scendere, inquadrate i tempi e i ritmi della nostra lotta. Possiamo svincolarci riappropriandoci del nostro tempo e da sfruttati divenire produttori? Soltanto cercando di vivere la vita in tutta la sua complessità possiamo creare le basi per una militanza autenticamente emancipante: il significato di vivere non può esservi tutto racchiuso dentro.

CLAUDIO RIZZATO (Quinto Vicentino - Vicenza)

Ma l'agricoltura è o non è il settore primario, quello che assicura il soddisfacimento del bisogno fondamentale dell'uomo, quello del cibo? E allora perché mentre negli altri Paesi della CEE l'agricoltura è «coccata» e protetta, da noi il giornale dei lavoratori pubblica in prima pagina, domenica 8 marzo, una serie di interviste a tifosi sulle scommesse clandestine, e relega invece in quarta pagina la notizia scandalosa che la CEE vuol ridurre le nostre produzioni di zucchero e di latte, nonostante siano inferiori al consumo interno? Il risultato è che continueremo ad importare 7-8 o forse più milioni di quintali di zucchero all'anno e molti allevatori, con la tassa sul latte, dovranno chiudere bottega.

Il giornale è difficile solo per chi è alla ricerca di «verità facili»

Non tocca forse anche a noi spiegare ai cervellini di Bruxelles che le produzioni vanno semmai ridotte dove ci sono eccedenze e non dove bisogna importare per coprire il solo fabbisogno interno? ANDREA POLI (Quartesana - Ferrara)

Personalmente il mio problema è quello di riuscire a leggere tutta l'Unità, perché lavorano e svolgono attività politica di tempo purtroppo non ho poco. Aspetto allora con ansia i giorni di riposo per poter leggere quelle cose che non riesco a leggere durante la settimana. Mi capita spesso di leggere altri giornali come il Corriere o La Repubblica, ma sinceramente non mi entusiasmano. Mi succede, come a molti, di sentire quasi una sensazione fisica di malessere per tutta la giornata quando non trovo in edicola l'Unità.

Né con lo Stato né con le BR

Qualche giorno fa uno dei 61 licenziati della Fiat, Riccardo Braghin, ha tracciato un ritratto di uno dei morti di Genova, Lorenzo Betassa, il terrorista Antonio operaio Fiat — come lo hanno definito le Brigate Rosse — membra della direzione strategica della nostra organizzazione e analisi psicologico-politica da parte di tutti. Anche perché si tratta, in definitiva, di due vite parallele (quella dell'operaio Antonio e quella dell'intervistato) che sono state oggettivamente convergenti. Ma subito, data anche l'agitazione con la quale dall'interno del carcere il prof. Antonio Negri «urla» (così in un'ennesima intervista al prossimo numero di «Panorama») affinché sia rimessa in auge la sopita parola d'ordine «unitaria» né con lo Stato né con le Br, mi sembra utile mettere in risalto un passo molto eloquente dell'intervista di Riccardo Braghin (vedi «Lotta Continua» del 2 aprile pag. 2).

Ma guarda chi viene a chiedere garanzie ai comunisti

Caro direttore, leggo dai giornali, in merito alla grande truffa dei danni di guerra, che fra l'invio della pratica per il rimborso di danni (falliti) dei Siciliani e l'erogazione di 10 miliardi di lire agli interessati trascorse solo un mese. Il sottoscritto attende da anni che il ministero gli rimborsi 253.307 lire di imposte pagate in più sul suo stipendio nel '76, 327.000 lire per il '77 e 290.000 lire per il '78. Le mie osservazioni, notificate ogni anno nella dichiarazione dei redditi, non hanno mai avuto esito. È vero che l'imposta pagata in più nel '75 è stata «già» restituita.

Antonio Negri è venuto neppure in mente di aver fornito la prova con questa sua sinceramente stupefacente testimonianza che, appunto, quella «parola d'ordine» era ed è la parola d'ordine legale delle BR, dimostrandosi in tal modo che le BR hanno il senso della direzione politica di massa e che tutti coloro che da quella parola d'ordine si fecero attrarre obbedirono, senza saperlo, a quella direzione, con tutte le variazioni e ramificazioni possibili fino a quella della trattativa «per salvare la vita di Moro» (e legalizzare i fatti) il partito armato o per la ricorrente proposta di amnistia (che è altra cosa dal doveroso e sempre più necessario, a mio avviso, ampliamento della lotta all'eversione che sia anche riduzione positiva delle sue basi di massa e dei suoi potenziali o ancora indiretti consensi).

Però ai pensionati questa tassa non la tolgono

Caro direttore, alcuni giovani la hanno trasmesso per televisione che la Corte Costituzionale ha deciso che i lavoratori autonomi sono esonerati dal pagamento della tassa IOR. Questi lavoratori autonomi sono: artigiani, esercenti, commercianti, coltivatori diretti, avvocati, ingegneri, commercialisti, ecc. Tutti sappiamo che una buona parte sono proprietari di un certo numero di appartamenti di ville in montagna e al mare.

Come ricomporre il «pubblico» e il «privato»

ANTONELLO TROMBADORI

CIBELE MILANO (Vicenza)

Nuove conferme dalle indagini sull'Autonomia organizzata

Nel covo padovano anche il piano di attacco a un deposito militare

Trovate numerose apparecchiature per falsificare documenti - In un brogliaccio il «carico e scarico» delle armi utilizzate per le azioni terroristiche?

Dal nostro inviato PADOVA - È davvero molto ricco di indagini il covo autonomo scoperto nel popolare quartiere dell'Arceola dopo l'arrivo, l'11 marzo scorso, della nuova istruttoria contro i quadri intermedi di autonomia organizzata. Dentro non c'erano solamente le armi a pistola, un mitra, un fucile di precisione portatile doppietta a canne mozzate, le divise di corpi armati, gli schedari, gli obiettivi e così via elencati quando venne dato l'annuncio ufficiale della sua scoperta. C'era molto materiale in più, che disegna il quadro di un'organizzazione esperta, accuratamente calibrata per una attività terroristica di rilievo, che difficilmente oltre tutto può escludere anche rapporti con il terrorismo nazionale.

Di tutti questi «spetti» erano già stati trovati fondati riscontri giudiziari. C'erano, nei covo autonomo, i piani per assaltare un deposito militare padovano, quello di Tecarola, nel quale venivano custoditi, a quanto pare, gli esplosivi. L'installazione era stata fotografata accuratamente dall'esterno, ma allegate alle fotografie c'erano anche mappe planimetriche, evidentemente redatte su informazioni dall'interno. Alle quali alcune frecce indicavano le vie. Certo, quel deposito non è il Distretto militare recentemente assaltato dalle Brigate rosse. Ma testimonia ugualmente l'interesse di Autonomia organizzata per l'esercito (oltre tutto nel covo c'erano anche parecchi tesseri militari di riconoscimento, in bianco). Niente esclude che in altri luoghi fossero pronti dei piani anche per assaltare il Distretto, un'attività terroristica che comunque deve essere stata condotta dai brigatisti appoggiando alla rete formativo-logistica di Autonomia. E veniamo all'ultimo punto, quello delle armi.

Nel covo ne sono state trovate sicuramente in numero maggiore — soprattutto le pistole — a quello affermato ufficialmente. Tutte con il numero di matricola limato, spesso accompagnate da silenziatori preparati artigianalmente. Ma con grande competenza (anche questo è un dettaglio che trova riscontro alle confessioni di Casirati): il quale ha detto che quando operava a Padova, l'organizzazione autonoma di Negri gli forniva per le rapine, assieme alle armi, anche dei silenziatori costruiti artigianalmente, ma efficientissimi.

Oltre alle armi, però, nel covo è stato trovato anche una sorta di registro di carico e scarico nel quale venivano annotate in dettaglio le armi che venivano depositate o consegnate per compiere atti terroristici, o quelle in transito temporaneo e così via. Accanto ad ogni registrazione, a quanto pare, ci sarebbe anche la data e il nome in codice di chi le ha prelevate. «Inesecute, paricolare importantissime per verificare la coincidenza con attentati non solo nel Veneto, e per risalire all'identità dei killers».

Michele Sartori

Ricostruiti i fatti di via Fracchia

I carabinieri di Genova: «Colpito Benà dai Br abbiamo aperto il fuoco»

Rapporto ufficiale alla Procura - Un silenzio interminabile e poi gli spari

Dalla nostra redazione GENOVA - I carabinieri, portatisi all'esterno dell'appartamento all'interno di via Fracchia 12, dopo ripetute intimazioni di aprire rimaste, nonostante risposte positive, senza effetto, colpivano la porta di accesso, che cedeva spalancandosi. Così, secondo la ricostruzione fornita dai carabinieri all'autorità giudiziaria e diramata ufficialmente ieri dagli uffici della Procura della Repubblica, è iniziato il conflitto a fuoco nel «covo» di Oregina del 28 marzo scorso, concluso con il grave ferimento del maresciallo dei carabinieri Riccardo Benà e la morte di quattro terroristi: Anna Maria Ludmann, Lorenzo Betassa, Piero Panciarelli e Riccardo Dura.

Ad uscire aperto, i carabinieri «potevano intravedere, al di là di una tenda, un corridoio buio, dal quale non proveniva alcun rumore. Intimavano allora agli occupanti la resa, ed una voce maschile rispondeva: «va bene, siamo disarmati». Subito dopo, però, dal fondo del corridoio veniva espulso un colpo di pistola che colpiva al capo il maresciallo Benà».

A quel punto la situazione precipita: «I carabinieri — si legge ancora nel comunicato della Procura — aprivano il fuoco e udivano il tonfo di un corpo che cadeva a terra. Intimata nuovamente la resa, essi potevano notare due uomini ed una donna avanzare carponi nel corridoio provenendo da una stanza laterale. Nel medesimo istante il locale veniva illuminato dal furo in dotazione ai militi: «Seguiva immediatamente, da parte dei tre, una brusca reazione, ed i carabinieri, notato che uno dei due uomini impugnava una pistola e la donna una bomba a mano, ripriparono il fuoco con tutte le armi. Cessato il fuoco si constatava che i tre erano stati colpiti a morte».

Una operazione, dunque, tanto breve nella sua fase culminante quanto sanguinosa nell'epilogo. Poi inizierà la vicenda dell'identificazione dei corpi, prolungatasi per sette giorni: primo nome a circolare quello di Anna Maria Ludmann, proprietaria dell'alloggio, subito dopo si parla di Lorenzo Betassa e Piero Panciarelli, di Riccardo Dura si saprà dopo una telefonata delle «BR» alla redazione genovese dell'Ansa.

F. M.

Bologna: 13 incriminati per banda armata

Dalla nostra redazione BOLOGNA - I magistrati che conducono l'inchiesta sul gruppo eversivo «Azione Rivoluzionaria» hanno spiccato ordine di cattura, per partecipazione a banda armata, per tredici delle diciannove persone finite in carcere dopo il «blitz» portato a termine dalla Digos, il 2 marzo a Catania, Forlì, Bologna e Imola. Sono stati formalmente incriminati il prof. Alfredo Bonanno, Salvatore Marletta e l'inglese Elen Jean Wair di Edimburgo, catturati tutti

e tre a Catania, sul cui capo pende anche l'accusa di rapina (una mezza dozzina di assalti a mano armata ai danni di studi notturni di Bologna). Gli altri accusati sono: Carmelina Di Marco (moglie separata di Bonanno), Sara Messina, Paolo Ruberto e l'inglese Kenneth McBurnog, bloccati anch'essi a Catania; il tipografo Sandro Vandini e l'impiegata Roberta Grazzani di Bologna, i quali saranno giudicati con rito direttissimo, mercoledì. Dovranno rispondere dell'accusa di detenzione di munizioni da guerra (cinque pallottole cal. 9 lungo, sequestrate in casa di Vandini); Riccardo Fabbricci di Imola, e i forlivesi Franco Lombardi (impiegato dell'Inps, collaboratore della rivista «Anarchismo» diretta da Bonanno), la convivente Patrizia Casamenti e lo studente universitario Massimo Gaspari di 23 anni, nella cui abitazione gli inquirenti trovarono 52 candelotti di «gelatina» esplosiva. Gaspari sarà processato la prossima settimana a Forlì con rito direttissimo, per la detenzione di esplosivi.

Quale rapporto tra cattolici e comunisti? Un intervento di Gianni Baget-Bozzo

Dialogo, compromesso e domande radicali

Caro Reichlin,

scelgo la forma della lettera (più adatta a chi, come me, vuole proporre un problema e non indicare una soluzione), per sottolineare come una stagione dei rapporti tra cattolici e comunisti sia chiusa: ed anche se non infondatamente cerché i rapporti tra queste forze storiche non sono più quelli degli anni sessanta, tuttavia certo senza quel decisivo salto di qualità che sarebbe invece richiesto dai tempi. E questo non perché il problema sia divenuto meno importante ma a mio avviso, perché lo è divenuto troppo e si è incrociato con gli interrogativi fondamentali, costitutivi, che investono sia la Chiesa cattolica che il partito comunista in questo tempo. Cioè che mi sembra chiusa, a questo punto, è perciò la stagione del compromesso (parola comunista) e del dialogo (parola cattolica). E forse proprio perché « meglio sarebbe altrimenti » è il sentimento fondamentale di ogni compromesso (Benjamin) ed il permanere della dualità il principio di ogni dialogo.

I problemi che investono sia i cattolici che i comunisti non solo sono gli stessi ma sono anche problemi radicali. Dirò citando ancora Benjamin: « per indurre gli uomini al pacifico conguaglio dei loro interessi prima ed al di qua di ogni ordinamento giuridico, è infine, a prescindere da ogni virtù, un motivo efficace, che suggerisce, abbastanza spesso, anche la volontà più restia, mezzi puri o mezzi misti, e cioè il timore di svantaggi comuni che potrebbero derivare da una soluzione violenta, quale che sia per essere il suo esito ». Non è un caso che il tema della pace compaia ora in un'angolazione nuova, sul pianificato del papa polacco, e tocchi, anche se ancora da lontano, i rapporti tra cattolici e comunisti, non solo in Italia. Il termine di Benjamin di cui vorrei appropriarmi è quello dei « mezzi puri »: « mezzi puri » sono quelli in cui un termine del confronto accetta la verità dell'altro come propria e se ne lascia coinvolgere.

Ora cattolici e comunisti sono soggettivamente assai lontani dai « mezzi puri », e sono ancora preoccupati in primo luogo della loro identità, temendo che quel tanto che hanno concesso all'altro nel « dialogo » nel « compromesso » l'abbia alterata: ma sono oggettivamente giunti al punto in cui i « mezzi puri » sono essenziali alla loro sopravvivenza. Il tema della pace, che tocca esteriormente tutti, è in realtà il segno esteriore che si è esaurita una certa forma di sviluppo culturale, civile e politico fondato sulla contrarietà e contraddizione: e che è giunto il momento in cui occorre portare gli uni i pesi degli altri. Un tema questo sentito con acutezza intellettuale e vigore spirituale, sin dai primi anni cinquanta, da Felice Balbo.

La Chiesa si trova in mezzo al guado. Una linea aperta dal Concilio è una linea di movimento in cui non procedere significa retrocedere. Se il problema fondamentale della Chiesa è quello di ristabilire l'integrità culturale e quella teologica in termini sostanzialmente precostituiti, se la crisi della Chiesa è data in principio e fondamentalmente dalla crisi di vocazioni al sacerdozio ed alla vita religiosa, se insomma la modifica è sentita soltanto come esteriore, allora il silenzio di Lefebvre è soltanto il segno della sua vittoria.

Allora la morte del vescovo Romero e la morte o la tortura di sacerdoti e religiosi in America latina non sta al centro della Chiesa, non indica una nuova forma di esistenza ecclesiale in cui il nesso tra Eucarestia e liberazione storica tra Chiesa e Regno, sia costitutivo; ma è soltanto un episodio doloroso, un drammatico incidente, ma non un nuovo segno. Ci sono tanti vescovi nel Salvador, ma nessuna di essi rischia di essere sfornato dalla violenza. Hanno essi secondo il modello tradizionale torto? Non ci si libera dal peccato solo mediante il sacramento della confessione? E meglio allora lasciare il peccato sociale nella forma della ingiustizia e della violenza nel suo sfacelo ed attendere pacificamente alla cura delle anime? Ma l'anima diviene così una realtà futile e tranquilla, la nostra banalità quotidiana, l'ingiustizia e la violenza dominano il mon-

In una fase di trasformazioni profonde che coinvolge masse sterminate di uomini, il problema della liberazione si incrocia con quello del socialismo

do, e di che si occupa la Chiesa? Del sacramento della confessione. E' chiaro che così è il senso, e quindi l'essenza stessa della Chiesa, che vengono posti in gioco. La banalità è il volto attuale della « tiepidezza » censurata come irrimediabile nella Apocalisse.

L'alternativa al l'ateismo, s'incrocia con quella di comprendere come il problema della trasformazione storica civile, politica sta diventando, nell'epoca in cui la violenza regna sovrana, un problema costitutivo, interno alla esistenza ecclesiale. Dietro alle molte parole, alle molte vie moderate, compiute nella più radice buona fede, forse si declina sul fondo il momento della scelta per la Chiesa: o mgr. Lefebvre o mgr. Romero. Il pontificato di papa Wojtyla porta in se stesso le due possibilità. In questa condizione, il problema della liberazione si incrocia storicamente con quello del socialismo, o se si vuole, con quello della relazione critica del cristianesimo al socialismo. Diciamo relazione critica perché rimane vero che un cristiano può accettare il socialismo solo criticamente. Il socialismo, un cristiano può accettare non ha al suo centro né la forma Stato né la forma partito, ma l'iniziativa costante dei singoli, e delle comunità per riapprop-

riarsi il potere, per far deperire ogni forma di dominio dell'uomo sull'uomo. Questo tipo di socialismo vive oggi un po' ovunque come modello critico: e se è certamente errato considerare in modo manicheo e condannatorio il ruolo che il « socialismo dall'alto » ha avuto nella storia del socialismo, è certo che soltanto un altro modello di socialismo può appartenere alla categoria dei « mezzi puri ». Che dei cristiani si preoccupino di confortare se stessi e di esperirsi come comunità o rafforzarsi come istituzioni invece che impegnarsi a « salvare il mondo » è doloroso; però vi sono anche tanti altri cristiani che pensano, vivono ed agiscono in modo diverso e che sono, nel mondo, il volto autentico della Chiesa, che cerca di essere « senza macchia né ruga » nella grazia dello Spirito.

Che essi siano dei marginali delle istituzioni e delle comunità non significa nulla, visto che il cristianesimo ha sempre costruito i suoi momenti forti a partire dalla marginalità.

Ma il problema dei « mezzi puri » riguarda anche i comunisti, non solo i cristiani. E la prima questione è infine questa: se è vero che i cristiani debbono intendere il socialismo, sia pur criticamente, come un problema interno al loro

essere cristiani, i comunisti debbono intendere il cristianesimo, sia pur criticamente, come un problema interno al loro essere comunisti. Sarebbe stato possibile storicamente l'idea di una trasformazione della storia e del mondo, la speranza di un cambiamento radicale senza il tema dei « cieli nuovi » e « della nuova terra in cui abita la giustizia »?

È senza un qualche implicito riferimento a questo tema, è possibile oggi pensare da comunisti? Non credo sia più dato ormai intendere il marxismo come la definizione delle leggi necessarie che determinano il necessario trapasso dal capitalismo al socialismo, ma mi domando che cosa abbia sostituito questa definizione « scientifica ». Il rischio è che nulla abbia preso il posto dell'ideologia del marxismo come scienza delle leggi della società e che vi sia dunque il rischio di un puro pragmatismo, che si addossa alla semplice accettazione, senza residui, della forma partito e della forma Stato, e dunque, alla pratica infelice o del dominio o del compromesso. Leggere il tema della liberazione dell'uomo da ogni dominio come una prospettiva di libertà, che non accetti mai di usare la corruzione e la coercizione come mezzo del socialismo è una lettura difficile, ma mi domando se sia una lettura evitabile, pena la separazione della pratica di un partito comunista dalla prospettiva del cambiamento storico e quindi dell'esistenza di soggetti operativi. E' la preservazione della creatività del soggetto dal-

« dialogo », o del « confronto », fra comunisti e cattolici; ben oltre il generico auspicio ecumenico o l'accorgimento tattico nei quali troppo spesso si è voluto stemperare il significato storico (e non di formula di governo) di una proposta: quella, appunto, del compromesso storico. Se è così, si tratta di riconquistare alla politica tutto il respiro, tutta la carica di liberazione che negli portano dentro di sé masse sterminate di nuovi protagonisti, nelle società sviluppate e nel terzo mondo e che ci consente di rivedere rispetto ai grandi modelli storici la genealogia del socialismo.

È un altro grande tema: quello del rapporto tra mezzi e fini. Il particolare timbro etico e culturale con il quale Baget-Bozzo lo affronta non ci esime, anzi ci stimola a ripensare i caratteri e l'efficacia, anche oltre il modello sovietiano, varo tanta poltiglia della cattedra. Dediciamoci pure alla ricerca di « mezzi puri ». A patto di tener conto che proprio la stagione del compromesso, come Baget-Bozzo la chiama, ha determinato l'affiorare nella nostra società di una consapevolezza sempre più netta: la prospettiva della trasformazione, contro i rischi di inibizione e contro le resistenze conservatrici, ha cessato di apparire come un dover essere, una « scienza » del futuro, una « pura » utopia, è diventata concreta e quindi impura prassi politica, collegata all'esperienza quotidiana di milioni di italiani, all'intercambio delle loro esperienze, all'incontro, allo scontro — perché no? — al compromesso e al dialogo tra protagonisti reali, corpi, politici.

Non è stata consapevole, né è consapevole fino in fondo la nostra cultura, la nostra politica. Diciamo la cultura, la politica dei comunisti, non l'articolazione rinechciata di un vecchio potere che « salire » i volti e i profumi dell'attuale maggioranza democristiana. È significativo che a interrogarsi sia un intellettuale cattolico, un teologo, dall'interno della propria tradizione e della propria cultura, dall'interno di un movimento e di un'istituzione che si sentono profondamente messi in causa. Baget-Bozzo sente che siamo ormai oltre il tema e il lessico tradizionali del

marxista può accettare, fondere e formulare il tema del « cambiamento radicale » in termini teorici, oggi? Affrontare questi problemi sarebbe da parte dei cattolici e dei comunisti affrontare i medesimi problemi e quindi situarsi all'ombra dei « mezzi puri », oltre il « compromesso » e il « dialogo ». Ciò non toglie le differenze d'approccio né anega le speranze del reale ed il peso dei contrasti nell'indistinto aggrito di un livellamento utopico. Al contrario: questa impresa comune è imposta dalla necessità di consentire delle motivazioni all'impegno civile e quindi all'esistenza di soggetti operativi. E' la preservazione della creatività del soggetto dal-

naufragio del pragmatismo e dalla fuga nella disperazione, che domanda ai cattolici ed ai comunisti di affrontare l'altro come parte di sé, e non come estraneo con cui stabilire un patto. Tu mi dirai perché indirizzo questa lettera al direttore dell'Unità invece che al direttore di Avvenire, il dramma è che il mondo cattolico, in Italia, è al potere e quindi nei suoi organi ufficiali è intollerante di tutto ciò che insidia l'immagine retorica e paludata di un direttore dell'Unità, di portare il peso di un interrogativo che è critico anche rispetto alla realtà comunista italiana.

Gianni Baget Bozzo

La notizia che viene da New York

Mondo mio sei come un flipper

Che cosa dicono le immagini di una metropoli paralizzata nei trasporti

Lo sciopero dei trasporti a New York è stato, fra le notizie degli ultimi giorni, una delle più salienti. E « l'Unità » gli ha giustamente attribuito un posto di rilievo, in prima pagina.

Si tratta, infatti, di una notizia fortemente politica: ma non perché riguardi uno sciopero e nemmeno perché proveniente da una metropoli che, nell'immagine più diffusa, è considerata la « culla » del capitalismo mondiale e dove (peraltro) milioni di lavoratori vivono la nostra stessa vita quotidiana in tutti i suoi atti: svegliarsi, bere il caffè, radersi, correre alla fermata dell'autobus o del metrò, arrivare in fabbrica o in ufficio, firmare il cartellino, smaltirsi le otto ore, ripercorrere in senso inverso l'itinerario, cenare, dormire. La realtà delle infinite vite delle persone è questa: realtà materiale e senza sogni, senza fantasia, dove le domeniche esistono come segni rossi sul calendario o come piccole parentesi di noia con qualche (al massimo) ora di sonno in più.

Sarà stata una pura coincidenza, ma appena una quindicina di giorni fa, avevamo svolto qui alcune piccole considerazioni sul fatto che bastano oggi dei piccoli eventi, delle quasi trascurabili azioni compiute da ancora più (numerose) trascurabili minoranze per mettere in crisi i meccanismi del capitalismo (di perfezione) sistemi determinati dalla tecnologia e dalla filosofia economica attuali. Basta (volemmo dire) un piccolo urlo al punto e nel momento giusto e lo strombettante « flipper » della moderna convivenza va in « tilt ». Perché?

Con i pattini a rotelle

Osservare la folla degli impiegati e degli operai nuovi-vecchi (e degli scolari, delle collaboratrici domestiche o degli studenti del periferico) che attraversano in barcolla il fiume Hudson o che « skating board » o pattini a rotelle scendono in pittoresca confusione (grazie al bel tempo) da Harlem o da Central park alle estreme propaggini del Greenwich village potrà anche offrire ottimi spunti a quel che i vecchi giornalisti chiamavano il « colore »: ma per un giorno, per due o per tre, per una settimana... E poi? E se davanti a tutto questo si mettesse, improvvisamente, un giorno di neve? E' brutta la neve a New York.

Sarebbe troppo facile dire: eh sì, il « kolossal », la metropoli è vulnerabile, la colpa è tutta della speculazione e della cattiva politica urbanistica, eccetera, eccetera... Oppure: vedete come siamo stati bravi, aretamo appena scritto un articolo per denunciare le insidie della civiltà tecnologica e tecnocratica, nonché dell'errato uso del « progresso », e subito i fatti sono arrivati a darci ragione... Ma no, no: indietro non possiamo certo ritornare, occorrerebbe (sempre) un tempo ben più lungo (giorni o meno giacché) della nostra vita.

Un'altra volta cercheremo di riflettere sui concetti di stabilità e sicurezza che sembrano ormai da considerarsi un po' troppo utopistici e pretenziosi e viceversa, sugli opposti termini di instabilità e ip-

sicurezza che sembrerebbero, invece, da doversi accettare come dati più o meno permanenti di una nuova normalità. Cercheremo di sollecitare la elaborazione di nuovi progetti politici. Cercheremo di capire meglio come mai i modi e i modelli del nostro « vivere insieme » siano, disperatamente intrappolati dentro il mirino delle loro stesse armi e ambizioni e presunzioni.

Una sfida per i giornalisti

Ma intanto (anche a proposito delle molte discussioni che si fanno sul come, per esempio, un giornale deve essere fatto, non tanto per attrarre, ma essenzialmente « per informare bene » i suoi lettori) potremo limitarci a supporre che i sempre più numerosi fatti anomali che disturbano la nostra abituale e tradizionale immagine « della vita come dovrebbe essere » non siano essi stessi altro che obiettivi e comodi espedienti « della vita com'è » per richiamarsi e segnalarsi al nostro lavoro di « tecnici dell'informazione ». Non è veramente una novità quella di volerci e doversi porre, proprio in quanto giornalisti, la sfida di un radicale « vaggio del cervello » per una nuova e diversa valutazione di quel che « fa » e « deve essere fatto », non « fa » notizia, « non fa » notizia, perché è innegabile che le cose incalzano a ricordarci quella sfida, con sempre maggiore urgenza e prepotenza, quasi irridendo ai nostri antiquati modi di pensare e di valutare certi fatti e immagini e somiglianze di quel che noi stessi credevamo essere « fatto » e « deve essere fatto », non è più o non è mai stato.

Certamente, siamo stati un po' tutti a imporre al mondo una realtà di disordine, sovvertendo ordini e ritmi naturali in modo selvaggio, senza (cioè) tutti i necessari correttivi riequilibratori che dovrebbero governare, secondo nuovi progetti di convivenza, le trasformazioni indotte dal progresso: alla brada e prolifica specie dei gatti randagi (divoranti, sembra, da una saturante categoria di amatori) abbiamo, per esempio, sostituito una sparuta, castrata e imbelles schiatta di gattini oziosi e piuttosto obesi. Sicché, figuriamoci i topi. E anche questo rimedio « fatto », non è più o non è mai stato.

Quando il gatto mangia il topo

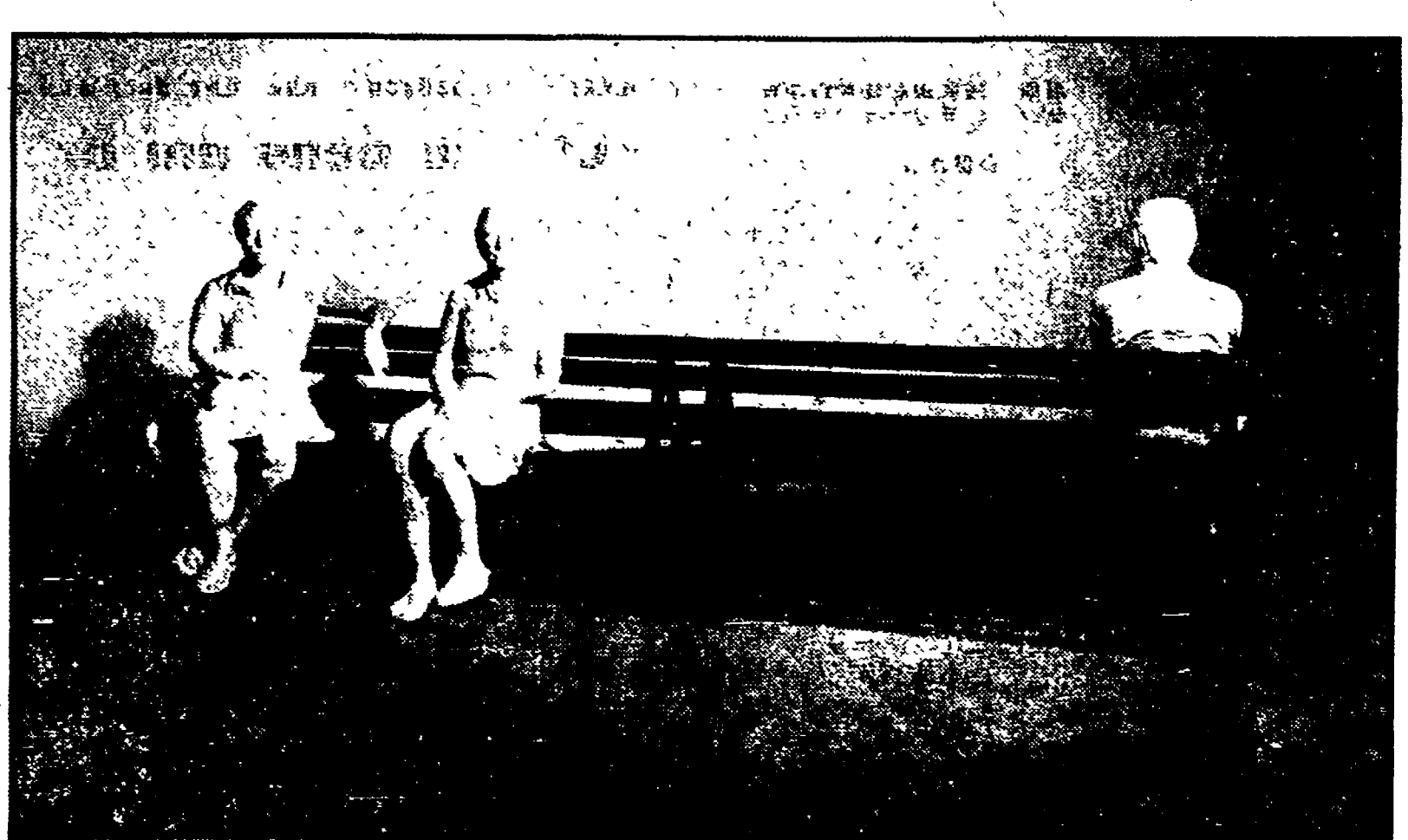
Volevamo dire insomma che, per sperare seriamente di vedere quel che davvero succede e davvero è « dal vero » informarci chi domanda di esserne informato, bisognerà cominciare dal riapprezzamento di certi piccoli o grandi fatti fin qui relegati, anche dalla grande stampa, nell'« informazione », fra le brevi di cronaca.

Giovanni Giudici

La Pop-Art a Venezia fra vecchi e nuovi miti



Sopra: « Fumatore numero 8 » di Tom Wesselmann; a destra: « Tre persone su quattro panchine » di George Segal



Dai lontanissimi anni Sessanta

VENEZIA — Fino al 6 luglio è allestita nelle sale del Palazzo Grassi una mostra di grande interesse « Pop Art » evoluzione di una generazione curata da Attilio Codognato e con contributi critici in catalogo di Renato Barilli, Germano Celant e di David Shapiro che ha fatto le interviste agli espositori. Ad ogni autore si è data una sala per le opere vecchie e una per le recentissime, che dovrebbero testimoniare l'evoluzione. In verità non di evoluzione si tratta ma di paurosa involuzione.

Quando, nel 1964, la nuova « Scuola » fu presentata a Venezia, la rivista « Art International » pubblicò una cartina pararmilitare con l'occupazione dell'Europa (ma i primi passi dell'arte pop negli anni cinquanta erano stati in Inghilterra) da parte della Pop Art: l'antica, gloriosa Venezia era l'approdo finale, l'assoggettamento coloniale spinto da un mercato potentissimo (quello di Sidney Janis, di Leo Castelli e dei Sonnabend), da prezzi favolosi e da un battage pubblicitario quale solo gli americani di mercato sanno creare. D'altra parte la Pop Art aveva idee e forza plastica sue per farsi avanti prepotentemente: la giovinezza della frontiera kennedyana, il mito planetario del consumismo e del riconoscimento del valore di un uomo da parte della società sulla base degli oggetti posseduti, la spaventosa voracità con la quale gli artisti pop si appropriavano degli oggetti e della pubblicità della grande scena urbana americana nonché del ricco e complesso sistema dei mass-media fino al trapasso, con opere sempre più gigantesche e con gli « happening » nella strada e nella vita di tutti.

Ma sono accadute cose grandi e terribili: la marcia verso la nuova frontiera kennedyana è stata spezzata; la guerra imminente contro il Vietnam è stata ignominiosamente fatta e persa; il mito del consumismo si è infranto subito contro i terribili problemi planetari dell'energia e dei modi di produzione; quell'altro mito del modo di vita americano che aveva portato un Oldenburg a esaltarsi per una « americana way of ice-cream » è finito in montagne di rifiuti e di cadaveri.

Qui nelle sale di Palazzo Grassi la vista delle opere vecchie e soprattutto recenti genera un profondo senso di morte, quanto più nelle opere è delirante l'apologia degli oggetti e del consumo nonché l'identità dell'umano col materiale pubblicitario. Che pena fanno, nel cortile di Palazzo Grassi, le due automobili BMW, la casa tedesca che sponsorizza la mostra, imbrattate macamente dai colori dei furbi Warhol e Lichtenstein!

La voracità e l'aggressività antilinguistica del richiamo agli oggetti e ai rifiuti del consumo della megalopoli americana — un uomo è consumabile come una Coca Cola o una scatola di minestra Campbell's — nonché la costruzione di un'immagine gigante e consapevolmente falsa perché derivata da quell'immagine pubblicitaria che la società capitalista dei consumi di massa ama darci e anche variare per sempre nuovi stimoli: sono ancora questi i caratteri tipici che colpiscono violentemente nelle prime opere di Dine, Lichtenstein, Oldenburg, Rosenquist, Segal, Warhol e Wesselmann che partecipano tutte in vario modo di un « clima di materialismo capitalistico » e « senza Dio », ma metafisico proprio per il culto dell'oggetto-merce.

Jim Dine del 1963, con le sue pale che aggettano dalla tela (« Two Shovels ») e col suo tubo di stufa che esce da un quadrato, traversa la stanza e va a ficcarsi in un altro quadro (« Two Palettes with a Stove Pipe ») e con la sua coloratissima parete di bagno dalla quale aggettano quattro portaspago, è ancora quello che fa un più

Tendenze una nuova collana Editori Riuniti

Advertisement for Editori Riuniti featuring a book cover and text: 'Mario Tronti Il tempo della politica' and '30.000 copie in un mese'.

Dario Micacchi

Saranno soddisfatte appena il 6-7 per cento delle domande

Mutui-casa: tempi lunghi e pochi fondi

Le banche non daranno il via ai finanziamenti prima del 1981 — Centoventi miliardi di contributo per gli interessi — Il mancato risanamento — Il 19 aprile incontro del PCI con i piccoli proprietari

ROMA — Qualcuno ha definito una «lotteria» alcune norme per accedere al mutuo casa disposto dalla legge 25, che prevedono il sorteggio in caso di parità nella graduatoria. Inoltre, le banche non daranno il via ai finanziamenti prima del 1981. I 120 miliardi di contributo per gli interessi che consentiranno l'accensione di 1200-1300 miliardi, sono sufficienti ad accogliere appena il 6-7 per cento della richiesta. Ricordiamo le modalità e la consistenza del mutuo. L'ammontare non può superare i 30 milioni e potrà coprire anche l'intero valore dell'alloggio da acquistare o da costruire. L'interesse annuo è del 4,5% fino ad un

imponibile di 7.200.000 lire: del 6,5% fino a 9.600.000; del 9% fino a 12 milioni. Le domande potrebbero arrivare alle 600.700 mila, mentre i mutui attivabili — è una stima del ministero dei Lavori pubblici — sarebbero appena 40.000. I finanziamenti saranno destinati per il 70% all'acquisto di immobili già costruiti o in corso di realizzazione, ma che dovranno essere ultimati entro il 31 dicembre di quest'anno. Il restante 30% sarà utilizzato per nuove costruzioni. Il CER non solo ha ripartito i fondi disponibili fra le Regioni, ma ha anche stabilito le procedure, i requisiti e le priorità per poter accedere

ai mutui. Entro il 30 aprile le Regioni dovranno pubblicare gli avvisi per la presentazione delle domande. Queste dovranno pervenire, entro il 20 giugno, alle Regioni e a uno degli istituti o sezioni di credito fondiario ed edilizio preventivamente indicati. Prima del 20 luglio, le Regioni dovranno effettuare la classificazione delle domande ed entro il 20 settembre approvare la graduatoria definitiva. A parità di punteggio, la scelta avverrà per sorteggio. I requisiti: il richiedente il mutuo non deve avere ottenuto un reddito imponibile per il 1979 superiore a 12 milioni (aumentato del 25% per i lavoratori dipendenti), più

500 mila lire per ogni figlio a carico; non deve essere proprietario di altra abitazione nel comune di residenza, né in quello dove presta la propria attività lavorativa o dove si trova l'immobile. Le priorità: i criteri di priorità riguardano i cittadini che intendono acquistare l'alloggio che essi occupano in affitto; quelli che vogliono acquistarlo nel comune dove intendono trasferirsi. All'interno di queste categorie avranno un punteggio maggiore gli sfrattati e gli inquilini che hanno ottenuto preavviso di sfratto prima dell'entrata in vigore della legge (15 febbraio '80). E per la ristrutturazione? Contrariamente a quanto si

era pensato e scritto — ci dice l'arch. Paolo Pietroluigi dirigente nazionale dell'UPPI (Unione piccoli proprietari) — i mutui non potranno essere utilizzati per il risanamento degli alloggi degradati, essendo consentita solo la manutenzione degli appartamenti acquistati. Di questo e degli altri problemi della crisi edilizia si parlerà il 19 aprile a Roma nell'incontro dei comunisti con i piccoli proprietari, cui parteciperanno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa, e Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI.

Claudio Notari

Aumentano i fuori corso

All'università meno matricole ma più iscritti

ROMA — Qualcuno lo ha già definito il «crisis dei libretti verdi», ovvero il riflusso nel privato di una fetta di trentenni che ha deciso di riprendere gli studi universitari. Iniziati e poi abbandonati, appunto, all'epoca in cui alle matricole veniva fornito un libretto verde, sostituito qualche anno più tardi da quello blu. Dietro il colore (ed è proprio il caso di dirlo) si nascondono, però, anche delle cifre che, analizzate, segnalano un cambiamento della composizione della popolazione universitaria ma anche nelle scelte di vita, una volta preso il diploma di maturità. Sebbene le immatricolazioni, già da qualche anno, continuano a diminuire, gli studenti, in complesso, sono aumentati del 9%. Il dato è solo apparentemente contraddittorio e per accertarsene, basta scomporre. Il primo dato che emerge è che ad aumentare la popolazione — la quale ormai sfiora il milione di unità — sono i fuori

corso: sia quelli che hanno di recente ripreso gli studi, sia coloro che hanno cominciato ad iscriversi senza però dare esami (o sostenendone solo uno, necessario a rinviare il servizio militare). Secondo un'indagine del Censis del '79, non più di un terzo di studenti frequenta i corsi regolarmente; un terzo lavora a tempo pieno, mentre il 70% si colloca in posizione intermedia. Onere è inserito nel mercato del lavoro ma solo marginalmente ed è pronto ad abbandonare gli studi non appena trovato un impiego stabile. Il che avviene, in particolare nei primi due anni. L'Istat, afferma che oltre un terzo degli iscritti non si laurea e che su 100 matricole

le ben 65 abbandonano gli studi. A queste cifre le statistiche ne aggiungono anche un'altra, in un certo senso, consequenziale della precedente. Ovvero se diminuiscono i laureati è anche vero che i «maturi» che decidono di iscriversi sono sempre meno. Ai giovani che nel '78-'79 hanno preso il diploma di maturità, solo il 71% ha poi imboccato la strada dell'università. La percentuale è ancora inferiore a quella registrata negli ultimi anni. Nel '73-'76 si immatricolarono l'81% dei «maturi», nel '76-'77 il 77% e il '77-'78 il 77%. Per avere un'idea di quanto incidano i fuori corso sulla popolazione è sufficiente osservare i dati di alcuni

grandi atenei. A Torino, per esempio, le matricole sfiorano il 5,5% in più rispetto al precedente anno accademico, ma il totale degli iscritti è aumentato del 32,3%. A Napoli le matricole sono addirittura diminuite, ma la popolazione è cresciuta del 33 per cento. Facendo un passo indietro, all'anno '76-'77 (con 736.395 iscritti + 213.629 fuori corso) si registrano già alcune tendenze: a) al calo delle iscrizioni; b) alla caduta del passaggio dalle superiori all'università; c) una modificazione nella scelta delle facoltà (c'è una caduta verticale delle immatricolazioni a medicina, circa il 14%, ad Architettura — 17% e a scienze politiche — 16%). Infine, un ultimo dato, relativo al '77-'78: su 231.538 immatricolati, 295.659 sono andati nelle università statali con un decremento del 14%; 18.782 nelle università libere, con un aumento del 2,2%; 4.087 negli Iesi (+ 2,1%).

mar. n.

La sentenza per lo scandalo edilizio

Tra i condannati di Parma nessun eletto del PCI

Uno stimolo a una sempre maggiore chiarezza nelle scelte amministrative

Dal nostro inviato
PARMA — Ora che il tribunale ha emesso la sua sentenza sullo scandalo del Centro direzionale, si apre il momento della riflessione sulle vicende urbanistiche della città, sul ruolo dei partiti (sia di maggioranza che di opposizione) e sulle responsabilità degli uomini che a questi partiti appartenevano. Il processo d'appello che si terrà a Bologna dirà per questi ultimi la parola definitiva, ma i partiti e l'opinione pubblica non possono certo attendere questa ultima sentenza per dare il loro giudizio sull'intera vicenda. Lo scandalo di Parma ha i suoi momenti più acuti sempre nei mesi precedenti le elezioni e non sappiamo quanto ciò sia casuale. La «lenzuolata» in piazza della Pace che richiama l'attenzione della magistratura e la prima ondata di arresti precedono di poco le elezioni politiche del 1976; la sentenza del tribunale di Parma anticipa di due mesi le elezioni amministrative che si terranno la prossima primavera. Quando esplose lo scandalo vi furono partiti che non seppero o non vollero comprendere la gra-

vità della situazione e furono per minimizzare le dimensioni; altri ebbero da questa vicenda la conferma che la politica urbanistica del Comune doveva essere sottoposta ad una completa revisione, mettendo in discussione sia i metodi sia gli uomini. (Anche quelli che non dovevano rispondere alla magistratura). Era una politica che il PCI aveva iniziato a condurre — forse con troppa timidezza, e qui sta forse il primo motivo di autocritica dei comunisti — ben prima della «lenzuolata» nei mesi che precedettero le elezioni amministrative del 1975, quando cittadini e tecnici espressero le prime riserve, i primi dubbi sulla costruzione del nuovo Centro direzionale. Questo atteggiamento dei comunisti ha il suo aspetto più appariscente sul programma elettorale del PCI distribuito in centinaia di migliaia di copie durante la campagna elettorale del 1975 e nel quale si parla esplicitamente della necessità di ridiscutere tutto il problema del Centro direzionale per verificare la validità e eliminare le possibili ombre che su questa operazione si potevano addensare.

Il blocco dei lavori

Fu la posizione dei comunisti che impedì che si iniziassero i lavori sull'area destinata al «Direzionale» sicché ancor oggi attorno a via Montebello si stende quello che i cittadini di Parma chiamano «Prato verde» e l'intera area ha potuto successivamente essere vincolata ad edilizia popolare. Se a Parma vi è stato scandalo esso riguarda un Centro direzionale che non è mai stato costruito e c'è da augurarsi che la magistratura di altre città dove la violazione urbanistica è andata ben oltre giungendo alla costruzione fuori della legge di interi quartieri sia verso i responsabili altrettanto severa quanto lo è stata la magistratura di Parma. Oggi a Parma si può riprendere la politica urbanistica — e lo si è fatto sin dai primi mesi successivi allo scandalo — svincolata dalle compromissioni speculative, proprio perché tra le for-

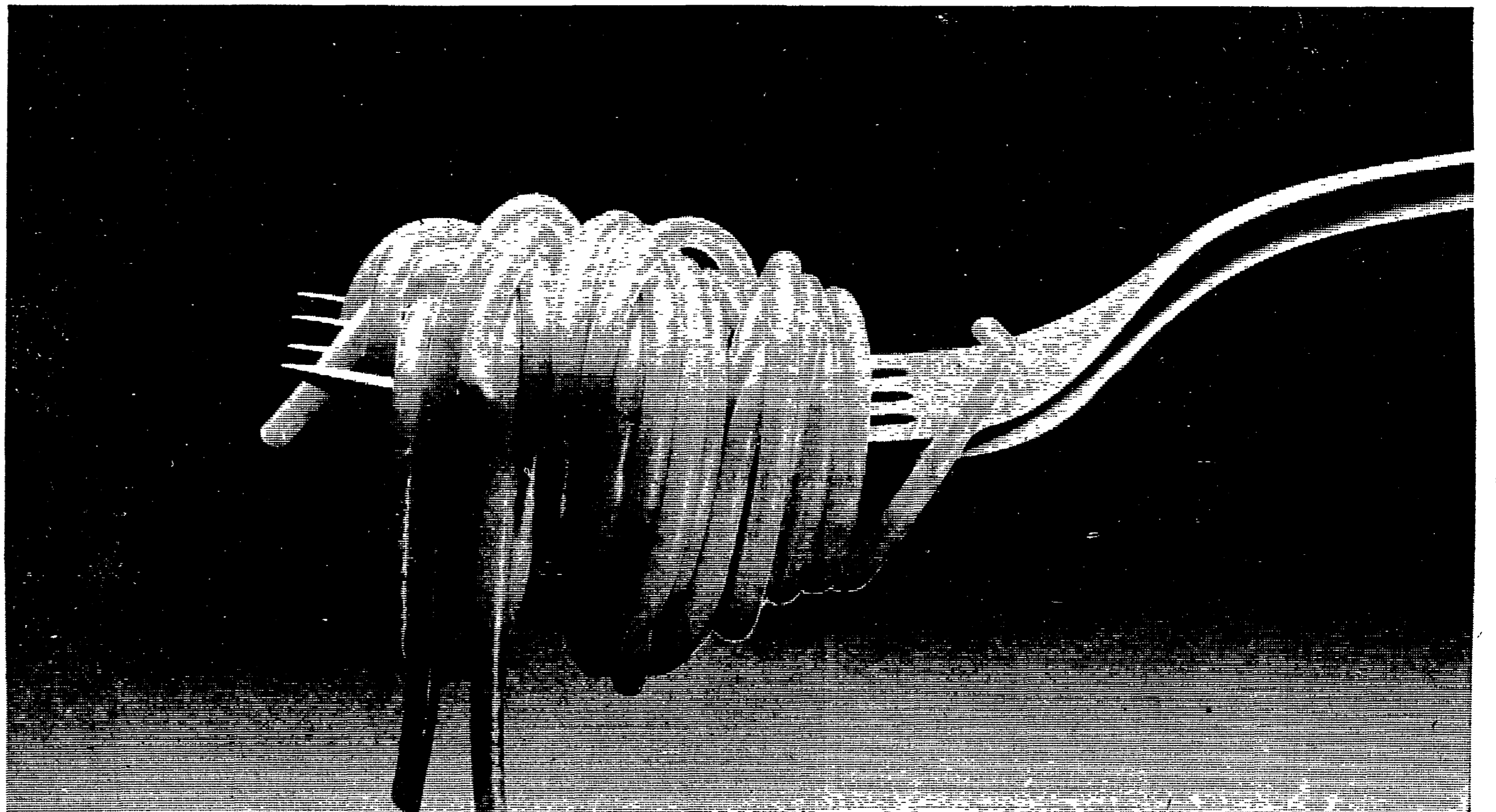
ze politiche democratiche vi è stato chi è riuscito ad impedire che il Centro direzionale venisse edificato. Certo, questa azione avrebbe avuto maggiore efficacia se tutti i partiti della maggioranza avessero avuto piena consapevolezza della necessità di eliminare ogni sospetto su questa operazione impedendo l'elezione in giunta degli uomini più chiacchierati. Questo però non è avvenuto e rappresenta un motivo di autocritica per il PCI il non avere saputo condurre una più ferma battaglia in tal senso — così quando la magistratura ha aperto l'indagine e sono scattati i primi arresti il socialista Paolo Alva era stato da poche settimane riconfermato assessore all'urbanistica. Ed è stato proprio l'ex assessore Alva ad essere condannato nel modo più severo dal tribunale di Parma: sei anni e mezzo di carcere.

Responsabilità diverse

Sul banco degli imputati di Parma sedevano uomini di diverse esperienze, di diversi partiti politici. Ma ciò non vuol certo dire che tutti i partiti siano uguali di fronte a questa vicenda giudiziaria. Vi erano i tecnici, la cui responsabilità si riferisce esclusivamente ai mancati controlli, vi erano gli imputati che appartenevano al PSI (oltre ad Alva) è stato condannato l'ex segretario della Federazione socialista Attilio Ferrarini che fu anche sottosegretario al commercio con l'estero; vi era coinvolta direttamente la DC, che dopo avere condotto per anni la battaglia contro lo scandalo ha visto la condanna di un suo consigliere provinciale, Marco Abbati, il quale ha praticamente preso il posto di un ancor più autorevole esponente democristiano deceduto da qualche anno. E vi era anche un iscritto al PCI, Renato Corsini, un personaggio non certo di primo piano e sul quale si è ipotizzato potesse nascondere chissà quali

complicità. In realtà queste responsabilità non sono emerse semplicemente perché non esistono. Non è certo dovuto a omertà se tra gli imputati non figurano né dirigenti politici del PCI né assessori o consiglieri comunali. A questo scandalo il PCI coi suoi dirigenti e i suoi amministratori è del tutto estraneo. Se profondamente diversa è quindi la posizione dei vari partiti di fronte alla magistratura, comune resta la necessità di rinsaldare un rapporto positivo tra forze politiche democratiche e cittadinanza. Il PCI ha fatto la sua parte in questi anni e la sentenza della magistratura costituisce certo uno stimolo a lavorare per una sempre maggiore chiarezza nelle scelte che riguardano la vita della città e ad una continua verifica di queste scelte con la cittadinanza e più in generale con tutta l'opinione pubblica.

Bruno Enriotti



La pasta di grano duro. Un'idea Buitoni dal 1827.

Quando Gio. Batta Buitoni e Giulia Boninsegni, nel gennaio del 1827, rilevarono un piccolo rudimentale pastificio e cominciarono a far la pasta, c'era un problema che li assillava. Gli affari andavano bene, ma per far la pasta veramente buona il grano tenero non era adatto: ci voleva il grano duro, che cresceva solo al sud.

A prezzo di grandi rischi e sacrifici, andarono nel Tavoliere delle Puglie e tornarono con un carico di 12 carri di grano duro.

Era caro, ma fu allora che nacque la pasta Buitoni: una buona idea che avrebbe fatto molta strada.

E quando un'azienda dopo 150 anni opera in 87 paesi del mondo oltre all'Italia e fattura più di 550 milioni di dollari all'anno, vuol dire che le buone idee sono tante e nascono ogni giorno.

Oggi ci sono più di 3.000 buone idee IBP, che in Italia si chiamano Buitoni o Perugina e all'estero con uno degli altri 14 marchi IBP nel mondo. Con uno scambio costante di buone idee, di idee che funzionano, da un paese all'altro.

In Italia le buone idee IBP sono centinaia

e centinaia, dalla pasta ai sughi, dalla prima linea per l'infanzia (Nipiol Buitoni) al cioccolato, alle fette biscottate.

Nel mondo ci sono buone idee IBP dappertutto, con 15 società che producono dal couscous e dai ravioli in Francia alla pasta a Rio, dalla pizza negli Stati Uniti alle conserve di pesce in Inghilterra, e che dovunque lavorano nella filosofia imprenditoriale IBP, fatta di tradizione e innovazione.

Tradizione nella cura artigianale, nella purezza degli ingredienti, nella ricerca ostinata della perfezione del risultato.

Innovazione nell'uso delle tecniche produttive più moderne e nell'applicazione dei più avanzati criteri dietetici all'alimentazione, con un'attenzione e una ricerca costante di nuove tecniche di imballaggio e di conservazione.

Dopo la fusione di Buitoni e Perugina nel 1969, la creazione di IBP Europe, testimonia oggi la continuità di rinnovamento nel rispetto della tradizione: IBP è una buona idea destinata ad andare lontano.

Le buone idee vanno lontano.



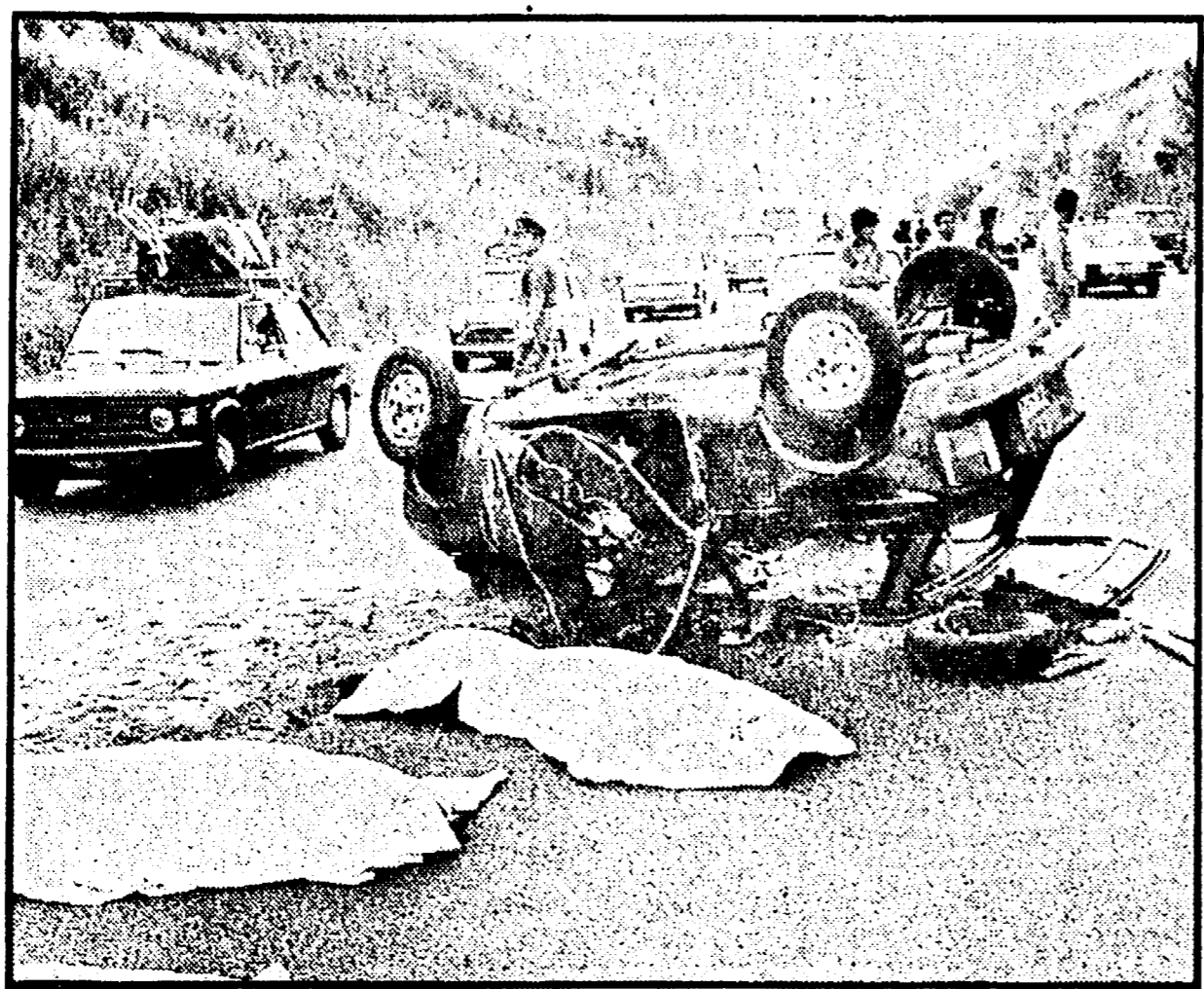
INDUSTRIE
BUITONI
PERUGINA

Le imprudenze di molti si trasformano in tragedie

Ancora morti sulle strade e in montagna

Automobilista sulla Trieste-Venezia urta una macchina e uccide 2 persone - Si fermano per un incidente e vengono investiti da un'altra auto - Valanghe in Svizzera e in Valle d'Aosta

Ancora incidenti stradali con morti e feriti, ancora valanghe in montagna con vittime e danni. Nei giorni festivi è proprio l'imprudenza e la leggerezza di molti a provocare tragedie incredibili e solo apparentemente inspiegabili.



È possibile, per esempio, che qualcuno imbocchi, ancora oggi, un raccordo autostradale in senso contrario, rischiando di compiere una strage? È possibile e lo dimostra quanto è accaduto ieri sull'autostrada Trieste-Venezia presso Latisana.

Le cose sono andate così: verso le 7 una macchina con targa svizzera, ma condotta da Bruno Degli Zuani, di 37 anni, da San Candido (Bolzano) è entrata in autostrada dal casello di Portogruaro e invece di imboccare la corsia per Trieste ha preso, contromano, quella proveniente da Trieste.

Tre uomini sono stati invece falciati e uccisi da una « 128 » mentre si trovavano sul ciglio della strada per guardare da vicino le fasi del recupero di un'auto uscita di strada per un incidente precedente. I tre sono Nereo Anelli, di 50 anni, Guido Soprani, di 58 e Luigi Baldini di 36, tutti del luogo. L'incidente è accaduto sulla

strada provinciale S. Polito-Turro-Gariga, presso Podenzano. L'Anelli, il Soprani e il Baldini, erano scesi dalla propria auto per seguire il lavoro di un carro attrezzi che stava recuperando una utilitaria che, nel corso della notte, era volata in un fosso. Ad un certo momento, per cau-

se in via di accertamento, è arrivata la macchina condotta da Biagio Pavia, di 22 anni, da Mazara del Vallo che è finita sul gruppo. Per i tre investiti è stata una morte istantanea. Il Pavia è rimasto soltanto ferito. Un graduto dei carabinieri, Vincenzo Carletti, di 53 anni è morto in un incidente stradale nel quale sono rimasti feriti il nipote Carmine Zito, di 11 anni e Luigi Stellato, di 25 anni. L'incidente si è verificato presso Capomassa di Afragola (Napoli). Le tre persone si trovavano su due diversi mezzi che si sono scontrati.

Oltre agli incidenti stradali, nei giorni di festa, aumentano anche gli incidenti sulla neve provocati dall'affollamento delle piste e dalla imprudenza di certi sciatori della domenica. Da Sion, in Svizzera, giunge notizia che nella Regione di Torenthorn, vicino a Lecheles-Bals, una enorme valanga si è staccata da una montagna alta 2700 metri. Erano stati alcuni sciatori ad attraversare irresponsabilmente un punto vietato e provocare, così, lo scivolamento a valle di una enorme massa nevosa. Subito dopo l'allarme, decine di soccorritori sono partiti da diverse località anche con gli elicotteri. Sul posto sono arrivati anche gruppi di cani appositamente addestrati. Mancano ancora particolari, ma secondo le prime frammentarie notizie almeno una ventina di

sciatori sarebbero stati travolti e trascinati a valle. Anche in Val d'Aosta una nuova valanga è precipitata, ieri, sul tracciato di alcune piste, nella zona delle « Cime Bianche » tra Cervinia e Valtournanche. Una comitiva di sciatori è stata investita in pieno, ma molti si sono salvati e altri, poco dopo, sono stati estratti senza un graffio, da sotto il manto nevoso. È stato dato subito l'allarme e sul posto sono affluiti elicotteri dell'esercito, gruppi di finanzieri, alpinisti e maestri di sci. Solo dopo molte ore di lavoro è stato estratto il corpo ormai senza vita di un uomo: si tratta di un professionista torinese, il dottor Franco Levi, di 42 anni. Le operazioni di soccorso proseguiranno finché non si avrà la certezza che non vi sono altri sepolti dalla valanga. Sempre in Val d'Aosta, dopo la sciagura che l'altro giorno è costata la vita a sei sciatori (due italiani, tre inglesi ed un tedesco) è stato accertato che gli stessi sciatori, imprudentemente avevano volontariamente abbandonato una pista per affrontare una discesa molto più invitante, ma ritenuta pericolosa. La situazione era chiaramente indicata da tutta una serie di cartelli che gli sciatori avevano invece ignorato finendo poi per precipitare in un crepaccio.

Nella foto: a Roma un paio di sciatori sul lago di Bracciano

La legge contro la procreazione dei malati mentali in USA

«Ti sterilizzo per il bene dell'umanità»

Il caso di Doris Buck, accaduto nel 1924, venuto alla luce solo ora — Suo figlio sarebbe potuto nascere normale

Nostro servizio

WASHINGTON — « Sono crollata e ho pianto molto, e mio marito volevo disperatamente dei figli. Non avevo mai saputo quello che mi hanno fatto ». Doris Buck, di 67 anni, ha scoperto poco tempo fa che l'operazione subita all'età di 16 anni, non era una appendicectomia come i medici avevano detto, ma piuttosto la sterilizzazione. La signora Buck non è che una fra le circa 70.000 persone negli Stati Uniti sottoposte alla sterilizzazione negli ultimi cinquant'anni, allo scopo di impedire chi ha handicap mentali di trasmettere la loro « deficienza » alle generazioni successive. Nel solo stato di California sono state eseguite 20.000 sterilizzazioni in questo periodo, quasi tutte in un solo ospedale psichiatrico. In una ventina di stati, inoltre, sono tuttora in vigore le leggi che permettono, con il consenso di un parente o di un funzionario pubblico, la sterilizzazione di persone definite « incapaci di intendere e di volere ».

Il tragico episodio della signora Buck risale al 1924, quando nella Virginia fu approvata la legge che permette la sterilizzazione coatta dei ricoverati negli ospedali psichiatrici dello stato. Basata sulla « teoria della eugenetica », secondo cui la specie umana sarebbe migliorata se gli « insufficienti » mentali non avessero potuto ripro-

ria, che vale anche per ricordare la storia persecuzione contro i cosiddetti « malati di mente » da parte delle istituzioni mediche della nostra società, il nuovo direttore dell'ospedale di Lynchburg afferma che Doris Buck non solo non « avrebbe definita oggi » particolarmente ritardata », ma che non sarebbe neppure ammessa nell'istituto. Di più: alla luce di studi successivi, afferma, la probabilità statistica che un figlio di Doris Buck potesse nascere ritardato non è superiore a quella della popolazione in generale. Il dato sconvolge di tutta questa lurida vicenda non è tanto la rivelazione (di per se stessa allucinante) del vasto uso della sterilizzazione come forma di « trattamento » delle malattie mentali, ma la scoperta che le leggi che la permettono sono ancora in vigore e non solo nella Virginia. Il caso di Doris Buck ha fatto scalpore nello stato e i membri del governo locale si sono affrettati a gridare allo scandalo. Ma una proposta di revocare la legge, che in Virginia permette la sterilizzazione qualora, secondo i medici, un paziente è « afflitto da qualsiasi forma ereditaria di malattia o ritardo mentale » e qualora l'operazione (sempre a giudizio dei medici) è « nel migliore interesse del paziente e della società », è stata rimandata alla prossima sessione, cioè all'anno prossimo.

Mary Onori

Un curioso progetto urbanistico presentato a Firenze a un convegno

Sarà solo per 1000 abitanti la Città del Sole del duemila

Uno spazio di 30-40 ettari ad energia esclusivamente solare - Come gli Aztechi, sfrutteranno le micro-alghe - Un mondo superviluppato ma a « misura d'uomo »

Dalla nostra redazione FIRENZE — E se dopo New York toccasse a Londra, Tokio, Parigi? Che succederebbe, se le grandi metropoli del ventesimo secolo fossero contemporaneamente paralizzate? L'« apocalisse » delle grandi concentrazioni urbane non è più fantascienza. Sta nei fatti: sia nella crisi ormai segnata del petrolio, nella mancanza di fonti energetiche alternative, nella carenza di materie prime, nella scelta indiscriminata dell'industrializzazione, nello sfrenato consumismo individuale. Scienziati, urbanisti, architetti cercano di correre ai ripari. Ma si farà in tempo? Riusciremo ad ideare una « città per l'uomo del duemila »?

Platone prima, Campanella e Tommaso Moro hanno cercato di disegnare l'« utopia » esistente dell'uomo preindustriale. Ora dalla filosofia si passa all'urbanistica sociale e si fanno conti con la tecnologia, l'elettronica, la ricchezza dell'evanescente capitalismo. Proprio il problema di una « città per l'uomo » è stato

esaminato a Firenze nel corso di una giornata internazionale di studi patrocinata dalla Regione Toscana. L'iniziativa ha coinciso con la presentazione di un progetto complessivo elaborato dall'equipe dell'ingegner Adriano Tribolli, uno studio italiano che da anni opera e lavora in Spagna. La città ideale del duemila non sarà molto grande; occuperà uno spazio di 30-40 ettari, ospiterà una popolazione di circa 1.000 persone e sarà completamente autosufficiente. « Ogni edificio deve far parte in modo speciale del complesso — spiega l'ingegner Tribolli — appoggiando una fisionomia propria al suo progetto sviluppato per il maggior sfruttamento energetico, il che comporta la incorporazione nelle strutture di elementi solari ed eolici ». Dunque il futuro energetico è nel sole. I pannelli alimentano delle particolarissime serre a più piani (compreso un livello sotterraneo con rinnovazione di aria e ossigeno per l'allevamento dei pesci); i muri delle abitazioni saranno salati e l'energia sarà immagazzinata per un successivo consumo.

sumo: l'impianto di desalinizzazione dell'acqua garantito da concentratori parabolici di seguitamento solare; i servizi elettrici funzioneranno mediante batteria di energia solare. E' prevista una zona industriale con officine elettriche, meccaniche e di carrozzeria, un centro culturale, uno sportivo, una mini-università prevalentemente orientata allo studio dell'ecologia e della biologia ed una clinica con cure omeopatiche che possono usufruire direttamente delle varie piante medicinali coltivate. Molta cura è dedicata alla alimentazione. Nella « città dell'uomo » si utilizzeranno molto le microalghe, già sfruttate appieno dagli aztechi. Attuabile dal punto di vista tecnologico ed edilizio, il nuovo progetto per la città del duemila lascia ovviamente insoluti i problemi di gestione e di convivenza da parte dei cittadini. Qui la risposta è e resta politica. Quale accoglienza ha avuto il nucleo urbano presentato a Firenze? Molti interrogativi, qualche dubbio, ma soprattutto interesse. La CEE, la Regione Toscana ed altri organismi hanno mostrato la piena disponibilità



NEW YORK — Manhattan durante il black-out del 77

a studiare a fondo il progetto. Questo non vuol dire ancora realizzazione, anche se in Spagna i tempi sembrano prossimi. Non è detto quindi che proprio la Toscana, patria dei

centri storici medioevali, non possa ospitare presto la prima città europea del duemila. Magari costruita da una cooperativa! Marco Ferrari

Passato il terremoto e il freddo, si pensa al futuro

Pasqua di ricostruzione nei paesi della Valnerina

I prefabbricati sono pronti e abitati — Spuntano dietro le case i primi orti — Il ritorno degli emigrati

Nostro servizio

NORCIA — Norcia sembra rivivere. Il terremoto è miracolosamente finito e al gelo dei mesi scorsi si è sostituito un sole tiepido, primaverile. I prefabbricati sono tutti lì, belli, nuovi, abitati. Qualcuno comincia a considerarli una vera e propria casa. E i sapienti hanno già iniziato a coltivare la terra intorno e dietro le baracche. Qua e là sono spuntati piccoli orti e giardini. Entro le città, nelle frazioni si lavora intensamente. La piazza di Norcia sembra un cantiere: impalcature su parecchi palazzi, gru, mucchi di calce pronti. Una Pasqua all'insegna della ricostruzione: un clima assai diverso da quello del Natale '79. Allora nei volti si coglieva tutto il dramma di chi non intravedeva la possibilità di uscire dal tunnel delle disgrazie. Alla paura del terremoto si aggiungevano le avversità dell'inverno, che ostacolavano i lavori. Le tende, oggi scomparse, erano quasi l'unico luogo dove si poteva trovare riparo e la notte di Capodanno una bufera di vento e di neve ne travolse parecchie costringendo persino anziani e bambini a dormire all'adiaccio. Anche gennaio e febbraio sono stati mesi duri, tanto che a qualcuno cominciarono a cedere i nervi. In pochi giorni si registrarono diversi suicidi, soprattutto fra gli ultrasessantenni. Poi la stagione delle « visite importanti »: gli incontri con Berlinguer e con il Papa. Fu allora che, per la prima volta, la piazza di Norcia si riempì non più sotto la spinta della paura del terremoto, ma all'insegna di un clima festoso.

Adesso intorno alla status di S. Benedetto c'è parecchia gente: prende un po' di sole, parla con gli amici e i parenti ritornati da Roma. I figli, i nipoti, che emigrarono tanti anni fa, quando si accorsero che la valle non dava più da vivere, sono di nuovo qui per qualche giorno. Arrivati per andare a Casa di S. Benedetto, a vedere la celebre « sacra rappresentazione », ma anche per mangiare i famosi prosciutti, le lenticchie di Castelluccio. Le norcierie, tutte aperte, anche la pasticceria di S. Benedetto, sono addobbate a festa e aspettano i turisti per guadagnare in questi giorni qualche soldo in più. Gli alberghi, a partire da mercoledì e giovedì, si sono riempiti. Si registra il tutto esaurito dei tempi migliori. Sono arrivati tedeschi, inglesi, francesi, americani. Loro del ter-

remoto non ne sanno niente e si divertono anche un po', quando qualcuno con il linguaggio internazionale dei gesti, spiega che la terra ha tremato. Non ci sono però solo gli stranieri, ma anche gli italiani e gli umbri: quelli che tanti anni fa costruirono una casetta per andare a passare il week-end, tranquilli in una delle zone più belle dell'intera regione. Tutto bene insomma: anche il Parlamento, per la verità, ha proceduto celermente i soldi per ricostruire (270 miliardi) gli stati stanziati e gli enti locali. Regione in testa, li spendono rapidamente con efficienza. È una sfida per non ripe-

tere il Belice e il Friuli, per dimostrare che si può amministrare in modo diverso. Ma la ricostruzione delle case non risolverà del tutto il « dramma della Valnerina. Qui, se si vuol bloccare l'emorragia di popolazione che da anni si verifica, occorre mettere la gente in condizioni di vivere: è indispensabile dunque uno sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia, dell'industria di trasformazione che permetta ai giovani di trovare lavoro e restare. Il terremoto ha acutamente e drammaticamente svelato la crisi che questa montagna viveva ormai da decenni. Gabriella Mecucci

Sono stati salvati tutti gli altri

Un solo italiano scomparso nel naufragio della Mycene

DAKAR — Venti marittimi italiani, scampati al naufragio della petroliera « Mycene », battente bandiera liberiana, sono giunti l'altra notte nel porto di Dakar a bordo della nave olandese « Aludra » che li aveva raccolti in mare. All'appello manca un solo

membro dell'equipaggio. Il naufragio della « Mycene » (109.000 tonnellate di stazza netta) che faceva rotta, senza petrolio a bordo, da Las Palmas per Ras Tanura nel Golfo Persico, è avvenuto alle 11 della mattina del 26 aprile, al largo delle coste

africane, a gradi 9 circa di latitudine. Secondo le prime testimonianze dei naufraghi, accolti al loro arrivo a Dakar da rappresentanti dell'ambasciata italiana, la catastrofe è stata repentina: si è udita una esplosione e la nave si è spezzata in due. Un solo membro dell'equipaggio, Onofrio Patrino da Molfetta, si trovava a prora ed è scomparso in mare. Gli altri, che erano a poppa, si sono salvati buttandosi in acqua. Sono stati soccorsi dopo qualche ora dalla « Aludra » che ne ha imbarcati venti e da un peschereccio spagnolo, il « Sierra Luna » che ne ha imbarcati altri dodici, fra i quali il comandante della « Mycene », Emilio Sormiro, e li ha trasportati a Abidjan (Costa d'Avorio) dove giungeranno domani in aereo alla volta di Roma.

Nessuna notizia ufficiale è stata per ora comunicata alla capitaneria di porto di Molfetta (Bari) sulla scomparsa di Onofrio Patrino. Le speranze che il marittimo sia stato soccorso da qualche altra imbarcazione sono vane.

Asino senza cappello? Multa sicura a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Cocchieri, attenzione! Il vostro cavallo porta, soprattutto d'estate, un cappellino per proteggersi dal sole? Se no, affrettatevi: i mesi caldi sono in arrivo e la giustizia è in agguato. L'avvertimento è serio perché parte dagli uffici del palazzo di giustizia di Palermo. Ecco la notizia. Gli eredi di un povero carrettiere si son visti recitare nei giorni scorsi questa perentoria ingiunzione: « Il vostro cavallo, di nome Asino, è stato visto a Palermo il 14 luglio 1977 e il suo somaro senza il cappellino sul capo come prescritto dalla legge ». Uno scherzo? Niente affatto. Quel 9 luglio di 32 anni fa un solerte vigile municipale sorprese senza l'obbligo di coprirlo con un spelacchiato somaro che se ne stava attaccato al carretto nel bel mezzo della centrale piazza Politeama e sotto un sole africano. Inflessibile, tirò fuori dalla tasca il blocchetto dei verbali. La multa non venne però mai pagata, e giustizia, venuta a galla da una vera e propria montagna di pratiche custodite all'ufficio « campioni penali » della pretura, è stata notificata ai nipoti del carrettiere. Le 500 lire del '47 — una somma salata per quei tempi — son divenute duemila oggi per via degli interessi maturati. Nel tentativo di riscuotere, gli uffici giudiziari — è stato calcolato — hanno già speso una cifra venti volte superiore. Sicuramente più del prezzo di un « Borsalino » nuovo di fabbrica.

Arrestato studente libico con eroina per tre miliardi

TRIESTE — Lo studente libico Tumi Masaud Mohamed, di 24 anni, è stato arrestato alla periferia di Trieste con 3 chili e 25 grammi di eroina turca allo stato puro, che al dettaglio ha un valore di quasi tre miliardi di lire e destinata a rifornire il mercato clandestino di Milano. La droga era stata

nascosta sotto i sedili anteriori dell'auto, una Fiat 128 intestata al giovane. Polizia e Guardia di Finanza di Trieste avevano avuto la segnalazione che sarebbe entrata in Italia un'auto di colore metallizzato, con targa svizzera, che trasportava parecchia droga.

La « Mycene » è affondata

Bisogna svelare il «giallo» nei conti della STET e dell'IRI per le telecomunicazioni

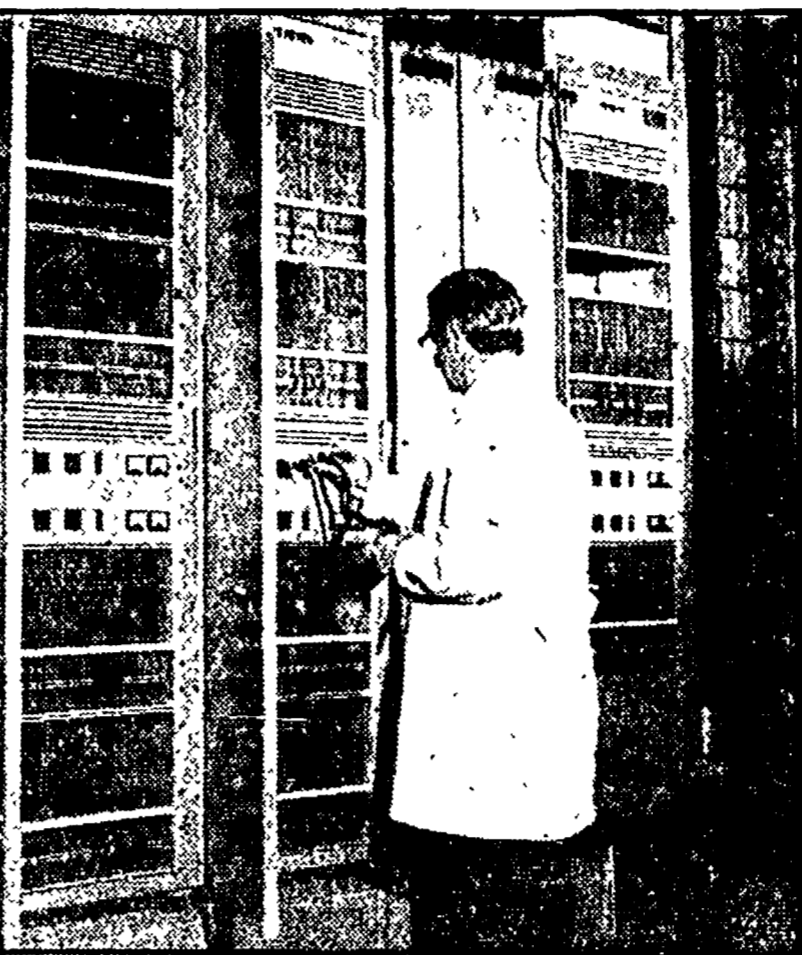
La SIP ha miliardi di debiti e non vuole spiegare perché

La sentenza del tribunale di Roma che ha condannato la Sip per falso in bilancio, obbligandola a risarcire gli utenti per gli aumenti tariffari illeciti, è il punto cui è giunta l'indagine sulle telecomunicazioni (che avviene nel Senato in seguito a una nostra iniziativa) fanno emergere una vera e propria questione nazionale.

Valgono i fatti. Le telecomunicazioni sono in tutti i Paesi di capitalismo avanzato un settore decisivo dello sviluppo economico. Il loro matrimonio, ormai avvenuto, con l'elettronica e l'informatica dischiudono nuovi vasti orizzonti. Non c'è soltanto la telefonia, la quale dal passaggio alla commutazione elettronica riceve un violento impulso in avanti. Cresce e crescerà sempre più la rete del telex, si prospetta l'avvento della posta elettronica, la trasmissione dati diventa un servizio nazionale decisivo per l'economia, sorgono tecniche di comunicazione audiovisive che consentono incontri, riunioni, conferenze realizzate anche a grande distanza; e gli sviluppi delle telecomunicazioni trasformano i trasporti, il sistema bancario, gli apparati amministrativi. Sarà questo insomma, con i trasporti e la trasformazione delle fonti di ener-

gia, uno dei settori decisivi per lo sviluppo negli anni 80. Non a caso in tutto il mondo si annunciano giganteschi investimenti; e in Italia, mentre nell'area delle telecomunicazioni gravitano 300.000 addetti, gli investimenti previsti come necessari sono tre volte superiori a quelli della Fiat nel prossimo quinquennio; e pari a molto più della metà di quelli dell'IRI.

Ma una crisi per molti aspetti paradossale incombe nel nostro Paese in questo settore. I dirigenti dell'IRI, della Stet e della Sip (questa ultima fa parte del gruppo Stet) sono stati estremamente chiari nel corso delle recenti sedute della Commissione senatoriale di indagine. La Sip ha debiti per 6.540 miliardi, la Stet per 7.200 miliardi. Il solo pagamento degli interessi dei debiti della Sip assorbe oltre 600 miliardi l'anno, quasi un terzo del fatturato. Sono previsti, sino al 1984, 10.000 miliardi di investimenti, ma i dirigenti dell'IRI ci hanno avvertito che solo il 10 per cento di questi investimenti sarà finanziato con risorse proprie, e tutto il resto andrà ad accrescere l'indebitamento. Insomma un gruppo finanziario e industriale di grandi proporzioni rischia di franare sotto il peso di debiti che crescono ver-



L'indagine avviata al Senato rivela cifre assurde e una nuova richiesta di consistenti aumenti delle tariffe. Impedire che paghi il telefono anche chi non l'ha mai avuto - Il ruolo delle multinazionali estere del settore e il sistema dei controlli

del gruppo Stet, le condizioni della ricerca, e la dipendenza tecnologica dalle grandi multinazionali del settore (a partire dalla celebre ITT). A questi e ad altri inquisiti interrogativi sta cercando una risposta esauriente l'VIII commissione del Senato, impegnata in una diligente indagine.

In attesa che si sveli questo «giallo» due considerazioni, per il momento conclusive, possono essere fatte. La prima è che in questo campo esiste una molteplicità di controlli, almeno sul piano formale. Ma siamo in tanti,

non vogliamo il fallimento delle società, la crisi del settore. Vogliamo invece garantirne lo sviluppo, risolverne i problemi, e perché ci interessa lo sviluppo economico e tecnologico del Paese, e le grandi prospettive che anche alla esportazione e nel rapporto con i paesi nuovi si aprono per le telecomunicazioni; ma per questo è necessario fare chiarezza e che si colpiscano i responsabili della situazione attuale.

Lucio Libertini

La direzione delle Poste cerca di snaturare il contratto

ROMA — Stanno andando male le trattative con l'amministrazione delle Poste per la definizione delle «code» del contratto 1976-1979. Lo scoglio è rappresentato — informa una nota del sindacato postelegrafonico Cgil — dalla definizione dei profili professionali delle otto categorie previste dal nuovo ordinamento contrattuale. Ciò che l'azienda vorrebbe realizzare è in contrasto con lo spirito e la lettera della legge di attuazione del contratto.

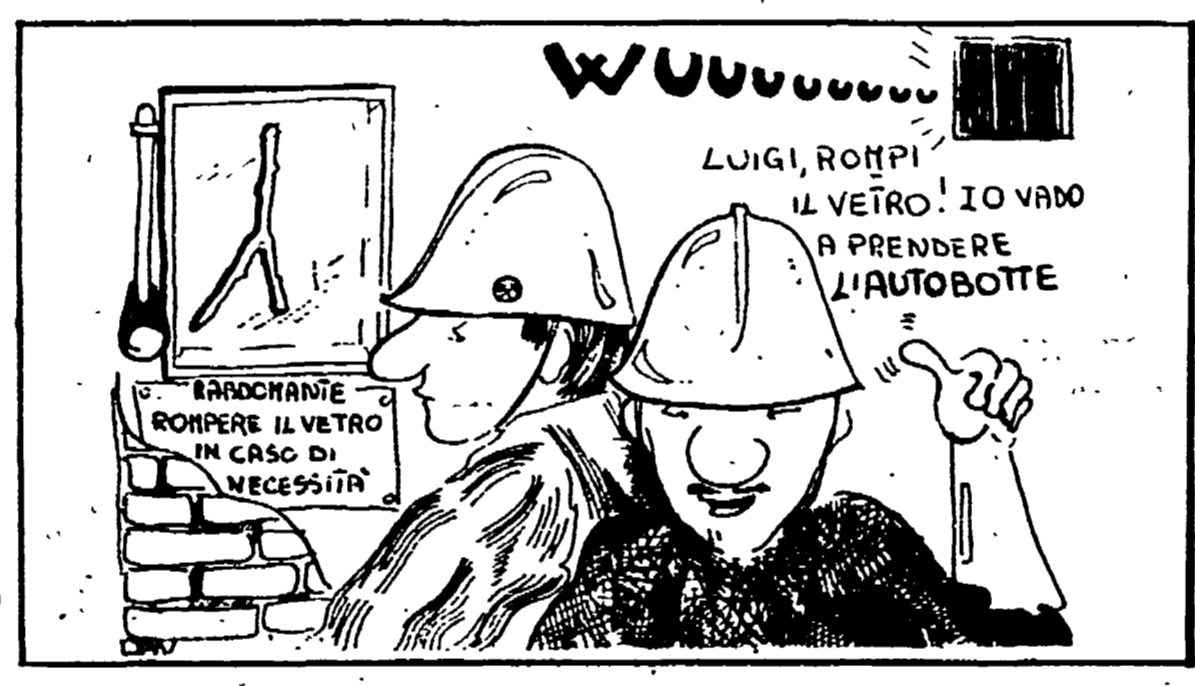
Autostrade: raggiunto l'accordo revocati gli scioperi

ROMA — Ieri mattina all'alba si è finalmente conclusa la vertenza contrattuale (aperta da 17 mesi) dei dipendenti delle autostrade pubbliche e private. L'intesa di massima sottoscritta dai sindacati con l'Intergruppo e l'Asstra, dovrà ora essere sottoposta alla approvazione delle assemblee dei lavoratori. Sono state, intanto, revocate tutte le azioni di lotta in programma.

Aeroporto di Fiumicino: note dolenti del servizio antincendi

Se l'idrante si deve cercare col «fiuto»

Sono arrivate le nuove autobotti «elettroniche» - Necessità di mezzi di appoggio, di una squadra in più e di altri vigili del fuoco



Mezzi costosi (si parla di circa duecento milioni l'uno), efficientissimi (le cifre che ci indicano sui metri cubi di schiuma «spray» dal «canonico» sono impressionanti), ma anche estremamente delicati. La manutenzione deve essere continua (ma gli specialisti dove sono?) per preservare la vita delle apparecchiature, sia i circuiti elettronici che nel caso specifico di Fiumicino debbono fare quotidianamente i conti anche con il salmastro (il mare è a poche centinaia di metri). I motori, poi, debbono essere mantenuti ad una certa temperatura per poter effettuare le partenze veloci, indispensabili nell'emergenza. In una parola amano il caldo.

Le vecchie autobotti. Le nuove, assai più larghe, hanno a disposizione sui fianchi uno spazio utile di 10-15 centimetri per parte. E così — commenta amaro un vigile — «parliamo alla supersensibilità di una tarantola». Stanno quasi per dimenticare un altro trascurabile particolare della modernissima sede est: gli idranti. Ce n'è uno solo, di portata limitata e collocato sul retro dell'edificio. Per rifornire le autobotti (quattro) i pompieri debbono impiegare un manico di tela di una decina di metri. E quando il termometro, d'inverno, scende sotto zero e il manico gela e allora addio rifornimento.

efficacemente al suo compito. Gli interrogativi che si pongono gli stessi pompieri, ma anche i lavoratori dello scalo aeroportuale, sono tanti, soprattutto se riferiti allo sviluppo e al potenziamento dell'azione civile. È insufficiente l'organico (44 uomini per turno); la deattiva preparazione specifica (non si è mai fatta pratica sugli aerei, ma si sono ricevute «istruzioni» solo con diapositive); manca tutta una serie di mezzi d'appoggio. È successo tempo addietro che per liberare un hangar dell'Alitalia, di masto prigioniero tra i pontoni scorcio di un hangar si sono dovuti chiamare i pompieri di Roma Ostiense perché quelli di Fiumicino non disponevano di «binde» in grado di allontanare fra loro le due chiusure scorrevoli.

Una «valanga rosa» (dodicimila) ha investito l'azienda e interroga il sindacato

C'è una «città delle donne» nella fabbrica FIAT

Un inserimento frutto di dure lotte - Una difficile riunione delle delegate a Torino - Ritardi, lentezze e pigrizie nella FLM - Solo trenta nei consigli di fabbrica L'obiettivo, formare quadri femminili

TORINO — Come è difficile fare politica e attività sindacale per le donne «una fabbrica che non le prevedeva»? Negli stabilimenti Fiat dell'area torinese dal '78 ad oggi sono entrate 12 mila nuove assunte. La loro presenza, per la prima volta nel dopoguerra, si è fatta tangibile, ben visibile non solo negli uffici ma in molti reparti di produzione, compresi quelli a tempo vietati alle donne. La Fiat, insomma, negli ultimi due anni è stata investita da una vera e propria «valanga rosa». È stato questo il risultato di una grande battaglia, fatta con la legge di parità da un lato, la mobilitazione, la lotta, l'inveniva dall'altro.

margine della riunione delle delegate Fiat, che si è tenuta nei giorni scorsi a Torino e che aveva come primo scopo quello di contribuire alla stesura della piattaforma per la vertenza di gruppo con idee, proposte e rivendicazioni uscite dall'analisi e dall'elaborazione delle donne delegate. Idee, proposte e indicazioni sono venute da quella riunione e sono state portate anche nella discussione generale che tutti i delegati hanno poi fatto sulla piattaforma Fiat. Ma quella riunione ha lanciato soprattutto qualche segnale d'allarme: ci sono ritardi e lentezze, anche pigrizie del sindacato nel cogliere il nuovo che l'ingresso delle donne alla Fiat ha significato e significa. Non superare questi ritardi e queste pigrizie vuol dire perdere un'occasione d'oro. Paola Piva, della FLM nazionale, ha detto: «Le donne sono agenti di cambiamento, a patto che...». È questo «a patto che» che va riempito di contenuti e iniziative.

«Paghiamo ritardi storici» — dice una delegata della Fiat Mirafiori — il nostro essere discese fra casa e lavoro, quello che si chiama il doppio ruolo o meglio la doppia catena di montaggio dentro e fuori la fabbrica». Bisogna allora arrendersi di fronte a problemi tanto grossi e complessi? Nella relazione che ha introdotto i lavori dell'assemblea delle delegate Fiat, Liliana Omega ha parlato di questioni che è possibile aggredire subito, quali — appunto — i ritardi nel sindacato. «L'entrata massiccia delle donne alla Fiat — ha detto — è stata considerata un fatto acquisito. Le differenze fisiologiche e psicologiche della donna sono state dimenticate. Anziché fare della diversità e della specificità femminile un'occasione di cambiamento, spesso è passata la filosofia che essere donna è una menomazione». «La difficoltà delle donne a fare attività sindacale — ha detto ancora Paola Piva — non è solo questione di mancanza di tempo. Le lavoratrici stentano a riconoscersi nell'organizzazione sindacale, ma la nostra battaglia al «maschilismo» del sindacato non può limitarsi all'autodifesa». «Ormai — dice polemicamente un'impiegata delegata di Mirafiori — le donne sono nel sindacato come i negri o il Terzo Mondo. Si dà loro solidarietà e ci si mette il cuore in pace». E un'altra delegata operaia di Mirafiori: «Uno degli obiettivi prioritari del sindacato deve essere quello di costruire quadri sindacali femminili di fabbrica. Non dobbiamo avere timidezze o remore a sperimentare tutte le iniziative che possono dar frutto in questa direzione».

Ma la Montedison non c'entra col capitale SNIA?

MILANO — La Borsa è piombata di nuovo in un clima abulico mentre le quotazioni si trascinano con alti e bassi inconcludenti. Gli affari sono diventati rarissimi, da 12-14 miliardi di media, sono scesi a 7-8. Le cause di questa caduta non stanno solo nelle perturbazioni mondiali causate dal crollo del dollaro, in legame con la politica americana dei tassi crescenti di interesse, ma anche in alcuni nodi specifici accumulati dal sistema in questo ultimo anno. Questi nodi o queste zeppe che ceppano la Borsa, nonostante una campagna di dividendi tutto sommato positiva, stanno nelle crescenti difficoltà da parte dei grandi gruppi industriali di reperire capitali di rischio o di raccogliere nuovi mezzi finanziari senza alzare ulteriormente il livello di indebitamento. I consorzi bancari previsti dalla cosiddetta legge Prodi (la «197») fatiscano a nascere, anche là dove i punti di crisi sono divenuti un dramma.

parte di Mediobanca e nuovo aumento del capitale) che per riuscire ha bisogno del contributo sia della «legge Prodi» sia della «Consorzio» (la cosiddetta «Genia privata» promossa da Cuccia e in cui sono rappresentati Fiat, Marzotto, Lucchini, Orlando, Mazza (Zanussi), Pirelli, Berlusconi, Fosatti e Romiti). La cosa però che più colpisce in questo «progetto» finanziario della Snia, è l'assenza di una forte azione in questa società, la Montedison che, fino a prova contraria, come gruppo, possiede il 38 per cento del capitale. Ma che ne ha avuto il controllo. È evidente che la Montedison, non è nelle condizioni finanziarie di poter intervenire «a propria quota» poiché essa stessa dovrà aumentare il proprio capitale: ma se così sarà la composizione azionaria della Snia sarà prima fra tutti un altro caso di qualità riguarda la Bastogi dove è in ballo da tempo un aumento di capitale fino a cento miliardi. Si tratta di effettuare una prima tranche di 50. Ma il tipo di operazione prevista addossa l'onere soprattutto ai grandi azionisti e prima fra tutti a Pesenti che possiede circa la metà del 33 per cento delle azioni del sindacato di controllo. Calvi si è defilato da un'operazione a causa delle complicazioni insorte col suo massimo creditore Genghini, il palazzinaro di Roma indebitato col Banco Ambrosiano per 150 miliardi (questo credito di Calvi rischia l'inspiegabilità). Pesenti dunque dovrebbe sottoscrivere 23 o 24 di quei 50 miliardi. Ma che bisogno di 500 miliardi con l'Italmobiliare. Anche questo aumento del capitale Bastogi si presenta dunque assai problematico.

Una battaglia politica nel sindacato, dunque, perché sappia cogliere il nuovo di una realtà in cui le donne sono una larga parte. Ma una battaglia anche sul terreno delle cose da affrontare, da risolvere, prima fra tutte l'organizzazione del lavoro.

Di certo l'organizzazione del lavoro sarà nei prossimi anni alla Fiat un terreno di scontro aperto con un padronato che vuole recuperare margini di produttività attraverso il classico sistema dell'aumento dello sfruttamento. Le donne non possono mancare a questo appuntamento, pena una loro ulteriore e più marcata emarginazione nei reparti di produzione e negli uffici. All'appuntamento — è forse questo il dato in gran parte nuovo — vanno con una più diffusa coscienza dei loro diritti, hanno qualche arma in più. «La nuova organizzazione del lavoro — riassume Liliana Omega — deve tener conto della specificità della donna. Il legame fra modo di lavorare, salute e necessità deve essere stretto». Già si parla di gruppi omogenei di donne da organizzare nei reparti su questi temi. Le donne, insomma, crescono; debbono crescere ancora, certo, e con loro deve però crescere anche il sindacato. Bianca Mazzoni

«Tutto esaurito» non solo ai mari e ai monti

Pasqua con i turisti in città sui nuovi itinerari dell'arte

Un esercito di visitatori italiani e stranieri alle mostre e agli spettacoli - Traffico intenso ai valichi e nelle principali vie di comunicazione Un po' di nuvole, un po' di sole



FIRENZE Dai Medici a Henry Moore

Dalla nostra redazione FIRENZE - C'è solo qualche posto negli alberghi più lussuosi. Per gli altri si può solo sperare in una improvvisa rinuncia. Oppure si deve imboccare, con un bagaglio di speranza, l'autostrada Firenze Mare fino a Montecatini o addirittura fino a Viareggio. Anche ostelli e campeggi hanno il loro da fare: tantissimi tedeschi, ma anche tanti italiani.

Siamo già alle cifre record. I viali che uniscono le porte delle mura medievali, distrutte al tempo degli «splendidi» della Capitale, sono costeggiati da interminabili code di dinosauri della strada: si parla di circa 150 bus turistici al giorno. Le gradinate costruite fra il Duomo e il Battistero aspettano - gremite di giovani e

sauisti, accompagnati da melodie di chitarra - il pubblico che assisterà all'ufficialissimo «scoppio del carro», una tradizione che si perde nei riti, più profani che sacri, del fuoco sacro, già attraverso la magia fino ai Misteri Eleusini. La magia è anche nelle nove mostre sui Medici: alchimisti, roghi, ninfe, e fauni, pitture di diavoli, effigi di capre e statue di uomini piccoli, grassi, e infornati. Ma ci sono anche i canocchiali di Galileo e i libri di Harvey sulla circolazione del sangue. Le mostre sono chiuse oggi,

tranne quella alla austero biblioteca Laurenziana sulla «Rinascita della scienza» martedì. L'orario di apertura domani, lunedì, dalle 9 alle 19, non permette per altro di vederle proprio tutte: ci vuole il più di un giorno. Ma in città ci sono anche altre cose, un po' per tutti i gusti, frutto di una politica culturale che si è arricchita negli ultimi anni, che si è aperta a esperienze nuove. La poesia «materiale e sonora» al teatro Affratellamento, i canti della Nigeria, del Ghana, del Congo all'atelier Alfieri e al Poggetto. C'è il jazz alla Casa del popolo Andrea

del Sarto e le ultime opere dello scultore inglese Henry Moore che torna a Firenze dopo la grande mostra a Forte Belvedere; manifesti e striscioni parlano già della rassegna internazionale dei teatri stabili. E per chi vuole qualcosa di meno impegnato a Greve in Chianti, la culla del «gallo nero», lunedì c'è il mercato delle cose del passato. Fra auto d'epoca e mobili d'antiquariato si può trovare qualcosa di frivolo del tempo che fu, magari solo un macchinino da caffè. Daniele Pugliese

VENEZIA Un altro festoso Carnevale

Dalla nostra redazione VENEZIA - In laguna come a Pompei, come a Lourdes, come alla Mecca: ci si avvicina alla meta in coda, sul ponte della libertà, lentamente. A Pasqua come in molte altre occasioni. Anzi, recentemente la frequenza di tali occasioni è tale da non lasciare distinguere l'una dall'altra. La compressione «fisica» nei confronti dei luoghi e degli «indizi», ormai costante per nove mesi all'anno, sale a livelli di guardia. Le scene dell'«invasione» sono, anch'esse, abituali, le immagini del pellegrinaggio tendono ad istituzionalizzarsi:

vaporetti stracarichi, parcheggi automobilistici intasati, alberghi, pensioni, locande, a qualunque prezzo, senza più un letto disponibile; e piazza San Marco attraversata da colonne di turisti pilotate da ombrelloni e pupazzi, sulla basilica i bambini del turista pasquale accoccolati sui piedistalli dei cavalli di bronzo ora in restauro. Chi non riesce a dormire nel centro storico, e non sono pochi, accetta surrogati di bassa qualità a Treviso o in altri centri della provincia. Quanti sono? Decine di migliaia. C'è la massa dei residenti, quelli che pernottano in laguna o altrove, ma ci

sono i pendolari, che sono certamente più numerosi e più poveri, quelli che arrivano, con la famiglia in dormiveglia, a piazzale Roma alle 5 di mattina lasciando questa bolgia appena tramonta il sole. Il ricordo del terremoto «carnevale» non si è ancora spento e le stesse masse ritornano con religioso fervore a calpestare i masegni di Venezia. In realtà, chi vuol vedere e conoscere la città con spirito laico sa che le ferie pasquali, così come i mille altri appuntamenti che Venezia offre, non soddisfano quella curiosità. Ma la massa scende in laguna non tanto

per «conoscere, quanto per toccare con mano, in coda, allo stesso modo in cui il pellegrino cala a Padova per sfiorare la tomba del «Santo». E niente lì ferma, almeno questa è l'opinione degli operatori turistici veneziani. «Ma dov'è che si può mangiare bene e spendere poco?». Il pellegrino interroga l'indigeno e la risposta, senza parole, dà un disarmante sorriso. Allora si mangia dove si può, e perché no? In piazza San Marco che in giorni come questi si trasforma in un immenso «drive in»: ci si siede sugli scalini che corrono sotto le pro-

curatie e si consuma il «cestino» giocherellando con battaglie di colombi iper-nutriti. Eppoi, le mostre, quella pioggia di mostre quasi sempre ad alto livello che l'amministrazione comunale ha allestito in periodo invernale, prese d'assalto. L'ultima mostra aperta in ordine di tempo, «Immaginaria», dedicata al fumetto, traduce sulle strisce disegnate da autori famosi e no, l'immagine, i segnali di questa originale tensione che avvolge il «tempio» veneziano. Quella fantasia si limita a distillare questa realtà. Toni Jop

MILANO Ritorno ai giorni di Stendhal

MILANO - Sprovvisoriamente di tradizioni pasquali da osservare, Milano è praticamente in viaggio, verso i centri di villeggiatura alpini e lacustri, verso il mare della vicinissima Liguria. Moltissimi si sono messi in viaggio nelle ultime 48 ore per questo «anticipo» delle ferie estive: sull'Autostrada del Sole, sulla Milano-Laghi, sulla Serenissima, il traffico di auto è salito sino a lambire i «livelli di guardia». Non si sono avute le code e gli intasamenti propri degli esodi di ferragosto, ma l'afflusso alle grandi arterie di uscita, è stato notevole e si ripeterà, in senso inverso, lunedì sera, nelle ore del rientro. Il comportamento della polizia stradale, ha avviato sul-

le strade più frequentate circa 10 pattuglie, il doppio della normale routine di sorveglianza e controllo traffico, coadiuvate da due elicotteri e un aereo da ricognizione. In piazza del Duomo e attorno al Castello sforzesco aumenta il numero dei torpedoni con targa estera che hanno trasportato le prime comitive di turisti stranieri. La prima tappa d'obbligo per gli escursionisti provenienti dai valichi di frontiera è infatti Milano, che offre - oltre alle visite d'obbligo al Duomo, alla Pinacoteca di Brera, al Cenacolo Vinciano a Sant'Ambrogio, alla Scala - anche alcune iniziative culturali di notevole interesse sulla Milano «Stendhaliana». Una «mostra al museo di

via Sant'Andrea presenterà le immagini ottocentesche della città che aveva così affascinato lo scrittore Henry Beyle, ovvero Stendhal, da divenire sua patria di azione. Alla galleria di arte moderna di via Palestro, è stata allestita una rassegna grafica riferita allo stesso periodo e al museo della Scala sono stati raccolti i ritratti dei cantanti, degli attori, dei personaggi che Stendhal ha conosciuto e descritto nelle sue opere. Per i milanesi che restano c'è la «consolazione» del mercato dei fiori che ad ogni lunedì di Pasqua invade con una miriade di bancarelle la zona di Porta Venezia. Lungo il perimetro delle vecchie mura spagnole,

Le uova, un affare da cento miliardi ROMA - È l'uovo di Pasqua? Le vendite, già sostenute nei giorni scorsi tanto da far considerare l'operazione Pasqua sempre un «ottimo» affare, sono diventate nelle ultime ore della vigilia «frenetiche». Nelle vetrine di numerosi negozi in bella mostra uova dal prezzo accessibile, ma anche altre - con confezioni particolari - a prezzi da capogiro. Le uova al cioccolato prodotte in Italia superano i 45 mila quintali: 80 industrie dolciarie (con una ventina di aziende estere) si dividono il mercato che ogni anno ha una vendita industriale dell'85% (circa 38 mila quintali di merce) pari a 100 miliardi di lire. Un'azienda leader nel settore inizia questo tipo di lavorazione a novembre, impiegando per lo più personale femminile (circa 600-700 persone). Le lavorazioni e quindi ancora «assemblate», con confezione e assemblaggio-sorpresa eseguite a «mano». Quest'ultimo aspetto incide sul prezzo per un 30-35%. L'uovo di cioccolato quindi è un prodotto costoso (incluse confezioni artigianali, rese, rotture, trasporto) anche se l'aumento è stato contenuto, rispetto al '79, intorno a un 10-15%.

piazza con le spade. Terzi a Terrasini sulla costa palermitana gli «schettini» - cioè gli scapoli del paese - hanno rinnovato per tutta la giornata la loro «festa», sotto gli occhi di decine di giganti e di mezzo paese, sollevando fino allo stremo pesanti tronchi di limone sotto il balcone dell'amata, tra abbondanti libbagioni e musiche di banda. La notte tra venerdì e sabato a Trapani, per la corale «processione dei misteri» (una gran folla dietro i venti gruppi lignei settecenteschi, ornati di

PALERMO Le tradizioni alla ribalta

PALERMO - Il cielo è uggioso. Ma è lo stesso uggioso da «tutto esaurito» per gli alberghi e i pochi - rifugi montani, anche se non c'è neve e le poche piste per sciatori sono impraticabili. Se il «ponte» vedrà il suo culmine di massa lunedì, il boom di migliaia di turisti in prevalenza stranieri - ha già vissuto fin da venerdì in Sicilia alcuni dei suoi momenti più suggestivi. E se a Piana degli Albanesi e Contessa Entellina - due antiche comunità albanesi della provincia

di Palermo - la liturgia basiliana della «settimana di passione», oppure, in città, le processioni delle «confraternite» del centro storico hanno fatto spettacolo a sé, una carnevale «Pasqua pagana» di decine e decine di riti «pre-cristiani» tramandati per secoli in varie località dell'isola, ha ancora una volta vinto il confronto a distanza. Sbuocando ad ogni angolo di strada dalla nebbia di San Fratello (Messina), arroccato sul Nebrodi, e dove ancora la gente parla una lingua di deriva-

zione normanna, decine di «giudei» con le scritte erotiche sul petto, brutti mascheroni e le code, hanno imposto al clero locale la ripetizione di un violento rito giovanile di proflazione agraria. A Prizzi, nel Corleonese, i «diavoli» alla fine si sono invece sottomessi - come accade ormai dal Settecento - allo svolgimento del rito cattolico, accompagnando la statua del Cristo risorto all'incontro con quella della Madonna in piazza. Oggi per Pasqua a Casteltermini (Agrigento) i «saraceni» danzeranno in

drappaggi e ori, portati a spalla dagli artigiani ed operai delle antiche corporazioni) il «profano», anziché prevalere, ha temperato, come ogni anno, in un clima di grande festa popolare di primavera, i ricordi di morte della tradizione sacra. Per la gita finale, domani, fervono infine preparativi soprattutto gastronomici: grandi braceri già pronti soprattutto nei paesi delle Madonie e dei Nebrodi per quintali di «castrato» da cuocere sulla brace; dolci di Pasqua; e ovviamente vino a fiumi.

Una sommessa occhiata a questo cielo primaverile (ma una nuvola fu tanto odiosa) e poi lo sguardo si perde ansioso lungo la carovana di auto che intasa l'autostrada. In testa - e nel cuore - un piccolo programma ambizioso di vacanza «intelligente», di vacanza «verde», di vacanza-riposo, o di vacanza-frenetica. Identico copione, per questo aprile che inaugura gli anni '80: la Pasqua può cambiare, la vigilia di Pasqua non cambia mai. E' la ferrea legge del «trasferimento»: cambiare aria, da nord a sud, da sud a nord, dalla città alla campagna, dalla campagna alla città, dal mare ai monti e poi ancora dai monti al mare. Così i feri code di automobili lunghe quasi quattro chilometri si sono formate sulle autostrade che portano alle due riviere liguri; traffico intenso attraverso i valichi alpini; un vero esodo automobilistico lungo il versante adriatico. E Venezia presa d'assalto anche dal cielo, con quelle migliaia e migliaia di inglesi, francesi, tedeschi, che ieri hanno fatto scalo al «Marco Polo» e che oggi scrozzano stralunati per calli e canali. E aerei, navi e treni per arrivare ancora più lontano, in Sicilia. Nell'isola ritornano migliaia di emigrati che hanno l'occasione per trascorrere qualche giorno «a casa». Ma sono più numerose che nel passato le comitive di stranieri che arrivano nelle zone archeologiche, da Siracusa alla Valle dei Templi. Non c'è più posto

- e non è una novità - a Taormina e nelle più famose stazioni turistiche. Alberghi che espongono da giorni il cartellino del tutto esaurito a Perugia, a Orvieto, a Gubbio, a Firenze, ad Assisi. Sulla costa amalfitana i turisti - ma solo quelli che «vengono dal freddo» - si tuffano in mare e danno ufficialmente inizio alla stagione balneare. Sulle nevi di Bormio, di Livigno e di Madesimo Aprica sciano invece i milanesi che hanno abbandonato il caos e il clima incerto della metropoli. Ancora più su: in Alto Adige sono esaurite quasi tutte le località turistiche, dalla Val Gardena, alla Badia alla Pusteria. A Bolzano i tedeschi sono arrivati ieri per non perdersi il tradizionale mercato del sabato. A Merano gli appassionati di cavalli, a salutare l'inizio della stagione ippica. Oggi la folla di Pasqua è arrivata e si ferma. Ci sono mille occasioni da «bruciare» in due giorni. Ci sono le grandi mostre, gli spettacoli culturali nelle città più belle e famose. Ci sono parchi e boschi - quest'anno all'insegna del «verde pulito» - per chi vuole soltanto riposarsi. Il bollettino meteorologico non è più una incognita minacciosa. Il tempo andrà come andrà, l'importante è essere partiti e finalmente arrivati. Per «fare Pasqua» oggi e domani.

NAPOLI Ospiti dei Borboni

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il giovedì santo brillantemente superato con lo «struscio» nel centro cittadino, classica passeggiata ad occhieggiare le vetrine dei negozi, resa possibile dalla chiusura totale delle strade al traffico automobilistico. Il venerdì è passato tra molti riti religiosi, altri di antica memoria pagana ed un odore insistente di «pasquero», dolce profumatisimo, che comincia a farsi sentire. Via anche il sabato, per i napoletani è rimasto il problema dell'oggi.

palazzi. Le regge, appunto, in cui sono state allestite le diverse sezioni della mostra. Ed anche quartieri di Napoli diversi che nella giornata di festa riprendono una dimensione umana che il traffico e il caos dei giorni di lavoro contribuiscono certamente a distruggere. Prima tappa, dunque, Capodimonte, La reggia. Qui Raffaello Causa, so-

printrendente alla Galleria della Campania, 30 studiosi, 250 esperti di diversa formazione in circa ottanta sale hanno «costituito» per il visitatore, attraverso arazzi, quadri, argenti, mobili, portantine, porcellane, la vita e la storia della dinastia borbonica. I personaggi a cui rendere visita sorridono da molti dei quadri esposti in cui sono raffigurati in tutte le

età, in tutte le pose. Prevalgono ovviamente quelli di Carlo di Borbone a cavallo, come si conviene ad un vero trasformato in questa festa. E su questa linea c'è anche un'altra proposta ed un'altra riscoperta. Quella dell'antico Castello di Baia dove per le feste pasquali è stata organizzata una «tre giorni» di Jazz. Antiche terme romane, un castello e molto jazz? Perché no? E poi? Qualche spettacolo teatrale, un po' di musica, un giro a piedi per le strade, pranzi succulenti e abbondanti nella tradizione più sfrenata in attesa di domani, Pasquetta, per la prima gita nelle isole, sperando che il tempo sia clemente. m. ci.

Pic-nic di Pasquetta col verde «pulito»

ROMA - «Pasquetta» uguale a pic-nic, uguale a gita, uguale a campagna (e magari acquazzone); di certo il dopo-Pasquetta è altrettanto tradizionalmente cartaceo, rifiuti sparsi dappertutto, prati invasi dalle lattine. Quest'anno la tradizione dovrebbe ribaltarsi: il lunedì di Pasquetta è diventato la «giornata del quadrifoglio» e manifesti ed adesivi ci invitano «tutti insieme per il verde pulito» a trasformarci, dopo la festa, in diligenti netturbini volontari. Nell'iniziativa promossa dal ministero dell'Agricoltura e Foreste (ora e sempre, Marcora), infatti, il punto debole sono proprio i netturbini veri.

Se Regioni e Comuni - e come al solito soprattutto quelli amministrati dalla sinistra o da giunte democratiche - hanno aderito con un «sufficiente entusiasmo» alla giornata, la raccolta terminale dei rifiuti che gli «scampagnati» dovrebbero recuperare in sacchetti appositamente predisposti, non è del tutto assicurata. I netturbini hanno un contratto, e feste comandate. Al ministero ribattono: «Niente paura. Dove non si sono organizzate le associazioni ecologiche, sta alla fantasia e alla volontà della gente trovare qualche sistema, o alla legge cumulare le cartacce per il giorno dopo».

Quindi, italiani distratti e potenzialmente sceltoloni, rimbocatevi le maniche: dopo i succulenti pic-nic di Pasquetta un po' di moto non fa certo male. E ai genitori pigri ci penseranno sicuramente i bambini, i più interessati alla conservazione dell'ambiente (e dei loro futuri pic-nic). Nelle iniziative che hanno preparato la giornata, sono stati i più attivi.

Advertisement for Borse di studio Luciano Jona. Text includes: '25 borse di studio per l'importo globale di Lire 500 milioni', 'L'Istituto Bancario San Paolo di Torino bandisce un concorso per l'assegnazione di 25 borse di studio a giovani laureati per il perfezionamento degli studi nel settore economico, bancario e finanziario, da attuarsi mediante la frequenza di corsi presso Università o Istituti specializzati all'estero.', 'Gli assegnatari delle borse hanno l'obbligo della permanenza nelle sedi estere che saranno scelte per lo svolgimento dei corsi e, in relazione alla frequenza a tempo pieno degli stessi, non debbono avere rapporti di lavoro continuativo di qualsiasi genere.', 'Le domande di ammissione al concorso e la documentazione prevista dovranno essere presentate entro il 31 maggio 1980 al seguente indirizzo: Istituto Bancario San Paolo di Torino - Sede Centrale Piazza San Carlo, 156 10121 Torino'.

Il film di Pollack domani in TV

Come cavalli sfiancati sulla pista della Grande Crisi

I cavalli azzoppati li si ammazza per pietà. Lo stesso può succedere anche agli esseri umani. Ecco spiegato l'amaro titolo del film di Sidney Pollack in onda domani sera (ore 20,40) sulla Rete...



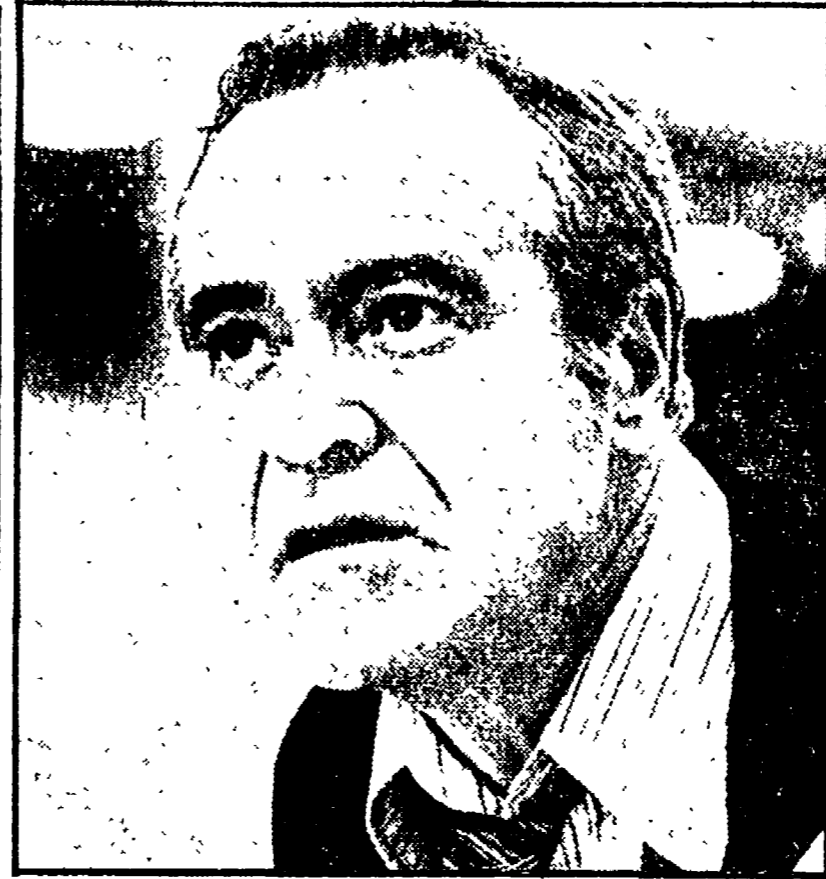
Una scena di « Non si uccidono così anche i cavalli? »

sono generosi esportatori, e che ha profondamente infittito il costume morale e civile — per non dire di quello politico — del nostro paese (ma non solo di esso).

Lo rivedremo domani sulla Rete due in «Attenti alle vedove»

Questo comico, comico disperato Jack Lemmon

Sta sulla breccia da un quarto di secolo, nella sua duplice personalità di commediante di razza e di interprete drammatico - Il debutto con George Cukor



Jack Lemmon in un'inquadratura di « Sindrome cinese »

Attenti alle vedove è il film di Richard Quine che si vedrà domani pomeriggio sulla Rete due (ore 17). Datato 1959, lo interpretano Doris Day e Jack Lemmon. Non c'è granché da dire della commedia, ma forse vale la pena di abbozzare un profilo dell'attore...

Una disperazione quieta, ridicola e toccante: in certo modo la quintessenza di un'epoca, come lo fu l'italiano medio di Alberto Sordi alleato in regime democristiano. Lemmon rappresenta il nuovo americano educato al college e manager di rispetto, il quale oscilla e tenta — prima buffamente, poi anche tragicamente — tra la sicurezza di un tempo e l'incertezza dell'oggi: il sistema, in fondo, è troppo « sistemato » anche per un uomo d'ordine come lui.

C'è una fabbrica di sogni che si chiama Cinecittà

Si chiama Soviet di nome, Rosa di cognome: è un pioniero di Cinecittà, uno di quelli che hanno visto nascere gli stabilimenti sulla Tuscolana, nel 1937, e che ne hanno seguito più da presso le tumultuose traversie. Ed è lui il primo degli intervistati, nella inchiesta televisiva, in sei puntate domenicali di circa mezz'ora l'una, che prende il via stasera (ore 21,30) sulla Rete tre. Registrata è Maurizio Ponzi, ha collaborato con lui alla sceneggiatura Renato Ghiotto.

Endrigo e Branduardi: due concerti oggi e domani in televisione

Malinconici anni '60, irruenti '70

Nel 1968 a San Remo vince la Canzone per te cantata e musicata da Sergio Endrigo su queste parole di Baraldotti: « La solitudine che tu mi hai regalato è la coltura come un fiore... » un momento importante della canzone italiana; ed essendo ogni canzone diretta testimonianza del tempo (e del suo mutarsi) è un momento importante anche della società in generale.

cumuli di contraddizioni si sono sovrapposte come macerie; e anche la canzone ha cospirato sbruttellandosi contro i mari; gli anni Settanta sembrano diversi come un inferno. Mortificati da una nebbia impolverata, come mossa da trecento bandiere in continuo movimento. E' una sensazione singolare. E' il dentro anche la canzone si imbroda.

sempre costituiscono la spina dorsale del cinema americano; ma è un caratterista di lusso, destinato a non restare mai sullo sfondo anche se nelle prime commedie era spesso il terzo lato del triangolo o, se si vuole, il terzo incomodo.

Chi è Jack Lemmon? Da un quarto di secolo sta sulla breccia, nella sua duplice personalità di commediante di razza e di interprete drammatico. Non è un divo, è solo un attore bravissimo, forse un po' monotono nella sua bravura.

quasi straziati. Si rivelò così, in primissimo piano, il lato patetico del personaggio, mentre veniva alla luce anche quello sommerso di vittima del servilismo e della paura. Paura di non far carriera e quindi servilismo nei riguardi dei superiori, cui si adattava a prestar la chiave dell'appartamento perché ne facesse uso di garçonnière; mentre lui, non potendo vivere a casa sua, poneva in cima ai sogni personali la conquista di un'altra chiave, simbolo di prestigio: quella della toilette dei dirigenti.

Due novità a « Si dice jazz » Nuovo incontro col jazz stasera in TV: la trasmissione curata da Dario Salvatori, William Azzella e Francesca Maritoni presenta due stelle del firmamento musicale, Sonny Stitt (tenor-sassofonista) e Milton Jackson (vibrafonista e pianista).

Due novità a « Si dice jazz » Nuovo incontro col jazz stasera in TV: la trasmissione curata da Dario Salvatori, William Azzella e Francesca Maritoni presenta due stelle del firmamento musicale, Sonny Stitt (tenor-sassofonista) e Milton Jackson (vibrafonista e pianista).

Ugo Casiraghi

PROGRAMMI TV

- Rete 1 12,30 MESSA 12,30 ARTISTI D'OGGI - Pericle Fazzini TG L'UNA 13,30 TG 1 NOTIZIE 14 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo 14,30 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi 16 LICENZA DI RIDERE 17,15 ATTENTI A QUEI DUE - « Incominciò per gioco » - Telefilm 18,40 CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO... « L'amoroso equivoco » 19,30 TELEGIORNALE 20,40 L'EREDITÀ DELLA PRIORA - Di Anton Giulio Majano Con Giancarlo Fretz, Luigi La Monica, Alda Valli, Enzo Soligo, Antonella Mulari, Evelina Nazzari 22 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache (filmate e commenti) sui principali avvenimenti della giornata 23 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere 23,20 TELEGIORNALE Rete 2 12 TG 2 ATLANTE 12,30 QUI CARTONI ANIMATI 13,30 TG 2 TREDICI 13,30 TUTTI INSIEME, COMPATIBILMENTE - Presenta Nanni Loy 15,15 IL VENTICATORE DI CORBILLERES - Dal romanzo « La poupée sanglante » - Di G. Leroux 15,10 AGATON SAX E L'ESPLOSIONE SILENZIOSO - Disegni animati 16,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere 17,20 TG 2 DIRETTA SPORT 18,15 DAL TEATRO VALLE DI ROMA - Recital di Sergio Endrigo 18,55 HAWAII SQUADRA 50 - « Il pesce d'oro » - Telefilm 19,50 TG 2 STUDIO APERTO 20,20 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva 20,40 UN UOMO DA RIDERE - Con Franco Franchi 21,45 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana - A cura di Ennio Di Costantino 22,48 TG 2 STANOTTE

OGGI

- 22,55 QUANDO SI DICE JAZZ - Dal cinema teatro « Clark d'essi » di Milano - Sonny Stitt, Milton Jackson quintet Rete 3 14 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con A. Antonelli 14,30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPIA 18,15 PROSSIMAMENTE 18,30 LABORATORIO 80 - Fumetti 19 TG 3 19,15 TEATRINO - Antologia del « Matrimonio segreto » - Di Cimarra 19,20 CARNEVALE 20,30 TG 3 LO SPORT 21,15 TG 3 SPORT REGIONE 21,30 CINECITTA' 22 22,15 TEATRINO - Antologia dal « Matrimonio segreto » - Di Cimarra TV Svizzera Ore 14,35: Unora per voi; 15,35: Intermesso; 15,45: David e Saul, Film di 17.10: Bunny e la uova pasquale; 18: Trovarsi in casa; 20,20: Piaceri della musica; 21,30: Telegiornale; 21,45: Il conte di Montecristo; 22,15: Primavera a Vienna TV Capodistria Ore 20,30: L'angolo dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,35: Un matto due matti tutti matti, film con Aldo Maccione; 23,10: Open TV Francia Ore 12: Concerto; 12,45: A2; 13,20: Colorado (Sceneggiato); 14,55: Numeri e lettere per i giovani; 15,45: Animali e uomini 16,35: Un giudice, un poliziotto; 18,15: Disegnare; 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Jazz di Nazareth, film di Franco Zeffirelli; 22,15: L'oro; 22,45: Gesù; 23,20: Telegiornale TV Montecarlo Ore 14: Internazionali di Tennis di Montecarlo; 19: Cartoni animati; 19,10: Astroganza; 19,10: Telegiornale; 19,50: Notiziario; 20: La squadra dei sortilegi 21: Il suo angustoso film, Regia di Alexander Hall con Lucille Ball, Desi Arnaz, James Mason; 22,35: Salva la tua vita, film, Regia di Andrew L. Stone con Doris Day, Louis Jordan

PROGRAMMI TV

- Rete 1 12,30 CARTONI ANIMATI - « Tendenze », « Il principe nocino », « Il numero è occupato » 13 CARO DOTTOR... Rubrica condotta da Aba Cercato 13,25 CHE TEMPO FA 13,30 TELEGIORNALE 14 SUSANNA - Film - Di H. Hawks (1938) - Con Cary Grant, Charles Ruggles, May Robson, Walter Catlett, Harry Berger 15,45 HENGHELE GUARDI IN CONCERTO 16,25 CARTONI ANIMATI - « Braccio di Ferro » 17 3, 2, 1... CONTATTO 18 CHROMAQUE FOLLIES - I balletti di « Tilt » 18,50 L'OTTAVO GIORNO - La scultura di Luigi Venturini 19,20 SETTE E MEZZO - Conduc. Edmondo Vianello 19,45 ALMAMACCO DEL GIORNO DOPO 20 TELEGIORNALE 20,40 NON SI UCCIDONO COSI' ANCHE I CAVALLI - Film di Sydney Pollack (1969) - Con J. Fonda, M. Sarrazin, S. York, G. Young, R. Buttons 22,40 DONNE E CAMPIONI - Di Giuliana Calandra e Tilde Corsi 23,15 TELEGIORNALE - Che tempo fa Rete 2 12,30 MENU' DI STAGIONE 13 TG 2 TREDICI 13,30 TG 2 RAGAZZI 13,30 L'AREMAIA - Disegno animato - « Il finto calabrone » 14,30 ANGELO BRANDUARDI in concerto 15,30 DOTTORI IN ALLEGRIA - « Falsa identità » - Telefilm 15,30 RASSEGNA DEL TEATRO PER RAGAZZI - La compagnia di Lindsay Kemp - Presenta: « Mister Puch » 16,35 IPPICCA - Premio Farioli 17 ATTENTI ALL'VEDOVE - Film di Richard Quine - Con Doris Day e Jack Lemmon 18,30 TG 2 SPORT SERA 18,50 BUONASERA CON... IL WEST - « Alla conquista del West » 19,45 TG 2 STUDIO APERTO 20,40 IL COMMISSARIO VINCENZI - Con Paolo Stoppa - « Il mistero delle tre orchidee » (Replica) 21,50 INCONTRO CON ALEXIS WEISSBERG

DOMANI

- TG 2 STANOTTE Rete 3 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con A. Antonelli 19,30 PROGETTO TURISMO 19,30 TG 3 19,30 TG 3 SPORT REGIONE 20 TEATRINO - Antologia da « Matrimonio segreto » 20,05 L'ITALIA CHE TIENE - La Campania 21 TRA SCUOLA E LAVORO - Toscana 21,30 TG 3 22 TEATRINO - Antologia da « Matrimonio segreto » TV Svizzera Ore 15,15: Claudio Abbado; 16: Davide Re - Film; 17,20: Per i più piccoli; 18,15: Lunedì sport; 19,50: Telegiornale; 20,05: Filippi in viaggio - Telefilm; 20,55: Obiettivo sport; 21,30: Telegiornale; 22: L'orango, oriano della foresta; 23,40: Messa di Luigi Cherubini; 23,55: Prossimamente cinema; 0,10: Telegiornale TV Capodistria Ore 20,50: Punto d'incontro; 21,05: L'angolo dei ragazzi - Gli Indiani conoscevano l'America già prima; 21,30: Telegiornale; 21,45: Tutti a casa - Film con Alberto Sordi, Sergio Reggiani, Carla Gravina. Regia di Luigi Comencini; 23,15: Passo di danza - Ribalta di balletto classico e moderno. TV Francia Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: La vita degli altri; 14: Aujourd'hui madame; 17,20: Finest a su...; 18,30: Telegiornale; 18,50: Giro dei numeri e lettere; 19,15: « Mio » verso dal cielo; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Gesù di Nazareth - Film; 22,15: Civiltà e arte; 23,10: Telegiornale. TV Montecarlo Ore 16,30: Montecarlo news; 16,45: Telefilm; 17,30: Parliamo e cantiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un po' d'amour...; 19,10: Astroganza; 19,50: Notiziario; 20: Verso l'avventura; Speedy; 21: Ladro lui, ladra lei - Film; Regia di Luigi Zambrano con Alberto Sordi, Sava Koscevic, Mirella Fichini; Doppia coppia con regina - Film; Regia di Julio Buche; 0,05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Il top di disco tecca con Marisa Soltana; 7: Musica per un giorno di festa; 8: ORI sport; 8,50: La nostra terra; 9,30: Gospel; 10,30: Messa e messaggio pontificio di Pasqua; 12,30: Musica per archi; 13,15: Io sono Pasquale (1); 14: Radio-uno jazz '80; 14,30: Io sono Pasquale (2); 15: ORI sport; 15,30: Musica break; 20,25: « Turandot » di G. Puccini, direttore Zubin Mehta. Interpreti principali: Joan Sutherland, Nicola Ghianov, Luciano Pavarotti, Montserrat Caballé; 22,30: Fucile ascolto; 23,10: Bruna-notte con R. Cucchiola. Radio 2 GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6,30: « La domenica »; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11,15: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,55: Sound track; musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi - La regina dei Caraibi Prezemolina, Big Banana, 19,30: Il pescatore di perle. Proposte confidenziali; 20,50: Musical; 21,20: Nofetempo; 22,50: Buonanotte Europa. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,15, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiote; 6,55, 8,30, 10,30; 10: concerto del mattino (1); 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre, 12: il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiote; 16,30: Invito all'opera; « Rigoretto » di G. Verdi, direttore Rafael Kubelick, con Dietrich Fischer-Dieskau, Renata Scotti; 19,20: Recital del Quartetto Juillard, 19,45: « La fidanzata postuma » di G. Apollinaire; 20: Frase alle otto; 21: Concerti di Milano; Danteroren; 22,20: Libri novità; 22,35: Mottetti del 400; 23: Opera radio; 23,55: Ultime notizie.

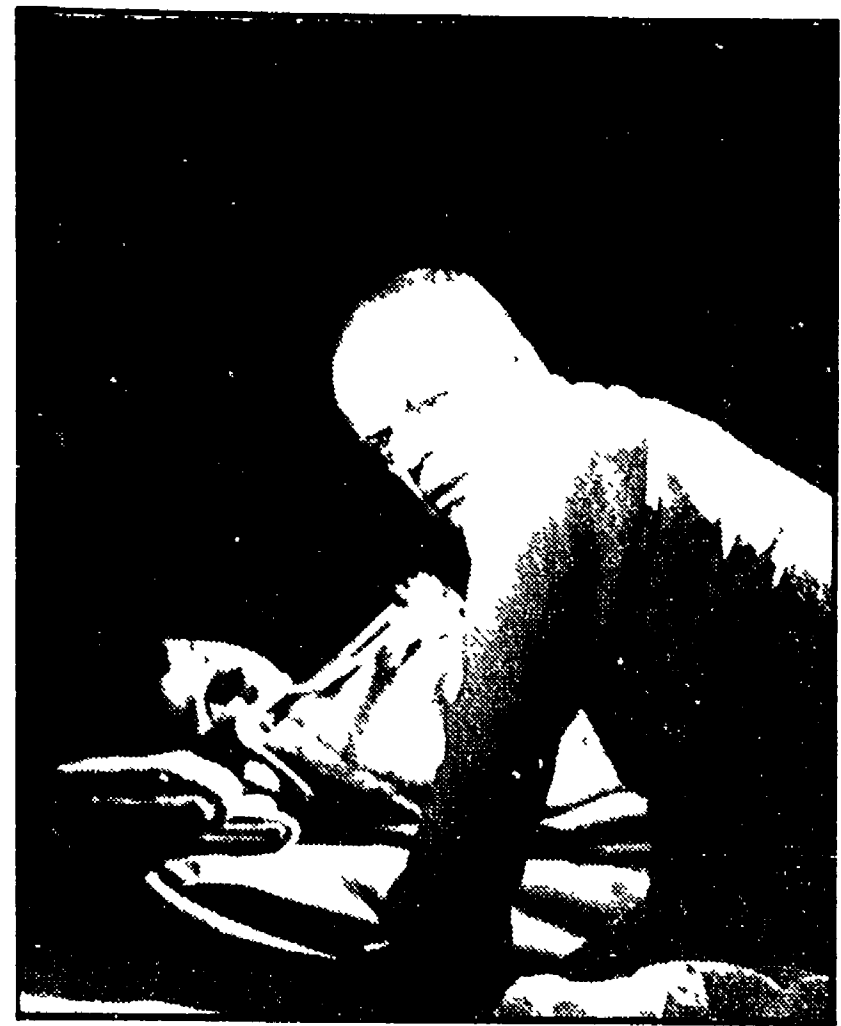
PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Intermesso musicale; 9: « La sorpresa » con Paola Gassman e Ugo Fagioli; 11: Cal Costa e il samba di G. Veloso; 11,15: Lina Cavalieri; 11,30: « Ritorno alla terra » con Pippo Franco; 12,03: Voi ed io '90 con Edmondo Aldini; 13,15: Tenda Spettacolo con pubblico; 14: Discosport; 14,30: I segreti del corpo; 15: Rally; 15,30: Eriepiano; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork

PROGRAMMI RADIO

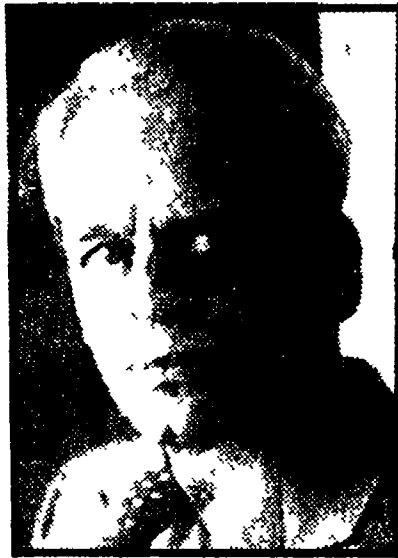
- Radio 1 GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Intermesso musicale; 9: « La sorpresa » con Paola Gassman e Ugo Fagioli; 11: Cal Costa e il samba di G. Veloso; 11,15: Lina Cavalieri; 11,30: « Ritorno alla terra » con Pippo Franco; 12,03: Voi ed io '90 con Edmondo Aldini; 13,15: Tenda Spettacolo con pubblico; 14: Discosport; 14,30: I segreti del corpo; 15: Rally; 15,30: Eriepiano; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork

Le prospettive di Cinecittà sono oggi, ancora una volta, oscure, la speculazione edilizia preme alle sue porte, la situazione di disagio è aggravata dall'assenza di una « linea » organica generale per il cinema, dalla mancanza di un intervento pubblico chiaro, programmato, a largo respiro. Anche al necessario dibattito su tale e più urgente aspetto del problema, l'inchiesta televisiva offre spunti e supporti polemici.



L'attore rincorre, atletico, le proprie contraddizioni, in una intervista-monologo «Woyzeck», il traguardo di una carriera sofferta e schizoide

NELLE FOTO: a sinistra, Klaus Kinski in un'Inquadratura drammatica del nuovo film di Herzog «Woyzeck»; a destra, un primo piano dell'attore



Klaus Kinski straparla follemente di sé

Quell'uomo che volle farsi mito

ROMA — Woyzeck, il film che il regista tedesco Werner Herzog ha tratto dall'omonimo dramma di Georg Büchner, rappresenta simbolicamente il crocevia del passato, del presente e del futuro di un interprete che si è dannato per l'eternità, nel bene e nel male. Woyzeck è il racconto di un «animale di spettacolo» feroce e seducente. Questa bestia da cinema, da teatro, da cabaret, da roccocò, ha conquistato ormai un circo che porta il suo nome: Klaus Kinski. Ora che si aggrappa, ferita, a sbarbare, tutti coloro che vanno in processione ad ammirarla non conoscono l'odore del letame in cui ha vissuto, non hanno mai udito i suoi ululati di rabbia e di fame. A un mito non si chiede più nulla. Solo diventando un mito Klaus Kinski poteva dimenticare.

Non si può veramente dare la definizione di genio in sé. E' prima di tutto un'idea romantica. Perciò deve essere irrealista con prudenza. Eppure, io sto chiamando Klaus Kinski genio, perché questa mia definizione si avvicina a ciò che si vede, lo si sente da ciò che appare di lui. Kinski ha qualcosa che si colloca al di sopra del talento, della cognizione, della professionalità. Basta vedere in «Asquiere», in «Nosterlato» e nel «Woyzeck» come un uomo, con la sua presenza istintiva, può riuscire a suscitare la paura. Kinski, durante la prima metà di «Nosterlato», è assente dallo schermo. Poi, appare solo per qualche secondo, e si prova paura. Una paura che si intensifica, che si perpetua, anche dopo la fine del film. Kinski ha una sensibilità esacerbata, per noi inconcepibile. E più questa sensibilità si sviluppa, più diventa reattiva, più le sue manifestazioni sono intense. Questo, evidentemente, ci spaventa, perché non ci siamo abituati, perché non è previsto dalla nostra società. Kinski non è previsto. E' una tradizione storica e costante considerare questo genere di sensibilità come anormale.

Quando lo incontra per la prima volta, fu in Perù, per Asquiere, fuore di Dio. Viaggia massacrati, esperienze orribili. La disprezzo? Gli faccio sempre. «Sta zitto tu, che sei il regista dei nani!» In quell'inferno, una notte (ci eravamo a tentoni in un campo) (si dice così), scivolò e finalmente lo trovai: «Mi misi ad urlare e dissi: «Basta! E' un uomo solo! Ma chi è?». Che cosa poteva rispondere Herzog? «Se te ne vuoi andare, ti ammazzo prima!» Per tre anni non lo rivedi, poi lo incontra a Parigi, ci abbracciamo e capiamo quanto ci eravamo avvicinati durante questa lunga separazione. Adesso siamo due boy scouts. Lui parla di me come io parlo di lui, ma non serve, perché le parole sono troppo deboli. Facciamo insieme una dozzina di film, o forse più. I primi due saranno Fiezzaraldo, di nuovo in Perù, e un rifacimento del Golem.

Werner Herzog

Però, io ho sempre mandato a quel paese i registi più famosi del mondo. Chi sono, i registi, per dirmi come devi piangere, come devi ridere, come devi morire? I registi saltano sulle spalle e ti succhiano il sangue. Ma sono degli imbecilli. Altrimenti, come potrebbero essere migliori? Altrimenti, chi sono le persone che si fanno chiamare registi solo perché ce l'hanno scritto sul passaporto. Si dice che ha un carattere feroce, che lo sbattono a colpi in faccia a Fellini, Pasolini, Visconti, Ken Russell. Io penso semplicemente che era destino non farli qui. Il nostro, cavandogli i pochi denari che ad Antonio venivano dalla rispettabile famiglia, borghese e miragino.

Ma non parliamo più della Germania. Io sono russo, cielo, italiano, tutto quello che ti dice il tedesco che ti guardano come un canarino in gabbia. Lo vedi, che bello, muore le braccia, e anche le gambe! E tu ti rompi le ossa, intanto, in quella gabbia. In Germania non ci starei mai. Io non mi sto da dove sono. Chiedo gli occhi e assaggio l'atmosfera. Se è buona resto, se è ostile parlo. Non posso sbagliarmi, perché nessuno è capace di dirmi bugie. Perciò sto all'istante le vibrazioni della menzogna. E' stato così fin da bambino. E non è stato facile, perché troppo spesso farebbe più comodo credere. Credo soltanto alle emozioni. Le categorie culturali non esistono. L'ho capito quando un bambino vietnamita mi ha improvvisato una pantomima per cercare di spiegarci un film di guerra di cui ero interprete. Ovviamente, un film cosiddetto di «serie C».

La prima intervista con l'attore dopo la malattia

Gian Maria Volonté è uscito dal tunnel

Fra una settimana riprende a lavorare - L'operazione

ROMA — Molto riposo, passeggiate progressivamente più lunghe nella campagna romana, alimentazione abbondante, qualche buon libro e, alla sera, un po' di televisione. Gian Maria Volonté sta rapidamente riprendendo le forze per essere pronto, il prossimo 14 aprile, a ricominciare il film di Mauro Bolognini, La vera storia della signora dalle camelie, che aveva dovuto interrompere quando s'era accorto, quasi per caso, d'aver imboccato il lungo tunnel della malattia. La cosiddetta «malattia del secolo», il male per eccellenza, il cancro, trasformato in pochi decenni, da informazioni scientifiche e dai miti correnti, in tabù, in mostro.



la convalescenza, c'è la prospettiva di tornare fra pochi giorni a lavorare, a vivere di nuovo «integralmente». Ne sono felice. Sono esperienze che segnano, queste, quali che ne siano gli esiti. E ci vorrà comunque del tempo prima di sottrarsi psicologicamente del tutto all'impressione della «cosa».

Volonté lo ha affrontato di petto. Venti giorni terribili, riempiti solo da esami incessanti, da angosce, da paura, dalla necessità di dover scegliere se farsi operare o meno. Ha deciso di farlo. La natura del male poteva essere chiarita solo dall'intervento chirurgico. L'esito è stato eccellente. Tumore sì, ma benigno. Lo aveva al polmone sinistro, vicino al cuore. Ora gli è stato stralciato. Si ricomincia a vivere. Volonté, come è stata per te questa esperienza? «E' stata come un'interruzione di energia. Quando ho scoperto d'aver un tumore, e non lo avrei saputo se il mio medico, Antonio Severini, non avesse insistito tanto per fare una radiografia dopo che avevo cominciato ad accusare un leggero dolore al braccio destro, quando l'ho scoperto, insomma, è stato come se si spegnesse la luce. Entrò in una fase terribile. Dagli esami risulta che hai un tumore, ma non puoi sapere di che natura sia finché non ti aprono. E il terrore aumenta perché sai che possono anche soltanto aprirti e chiuderti, e allora non te la senti di sottoporerti ad una sorta di inutile violazione del tuo corpo. E poi

«Si, in un momento di crisi grave del nostro cinema, abbiamo pensato di impiegare almeno in parte, come capitale finanziario, la nostra forza lavoro, realizzando un film che è costato pochissimo, girato in economia. Finora non è andata bene, il film non marcia dove è stato presentato. Forse non piace, ma certamente andrebbe rivisto il sistema dell'esercizio. Un film come Stark System, realizzato con quelle caratteristiche, non può essere mandato allo sbaraglio in grandi sale da 2.000 posti, col biglietto a 3.500 lire. Questi film, e ce ne sono altri, quasi sconosciuti, avrebbero bisogno di un servizio diverso: sale più piccole, biglietti a minor costo, diverso rapporto col pubblico. Invece si finisce nel grande calderone della competitività con film che costano migliaia, che hanno grandi e dispendiosi lanci pubblicitari...»

«E poi mi ha abbastanza stupefatto l'atteggiamento della critica che si è letteralmente spaccata in due. Ma, a prescindere dal fatto che i film che si fanno in queste condizioni non devono necessariamente piacere, non c'è stato nessuno che abbia prestato un minimo di attenzione ai modi coi quali Stark System è stato prodotto. Perché?»

Felice Laudadio

David Grieco

CINEMAPRIME

Dalla provincia ad Hollywood e ritorno (amaro)

SONO FOTOGENICO. Regia: Dino Risì. Sceneggiatura: Massimo Franciosa, Marco Risì, Dino Risì. Interpreti: Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Aldo Maccione, Julien Guomar, Michel Galabru. Fotografia: Tonino Delli Colli. Musica: Manuel De Sica. Satriano, Italia, 1980.

Se Don Camillo balla il rock

Questa volta Camillo. Pa-qual'è? Un'idea Campanile. Interpreti: Enrico Montesano, Adriano Celentano, Lilli Carrà, Renato Montagnani, Philippe Leroy. Kalamus Commedia a ep. solo, 1980.

Vacanze liete

- RIMINI - Pensione «Ceo», via Serra, tel. 0541/81195. Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo. Giugno, settembre 10.000, luglio 12.000, agosto interpellata. Direzione propria.
- 950 APPARTAMENTI modernamente arredati, camera, camera cucinata, bagno, camera servizio, balconi, parcheggio. Basso 10.000, Medio 12.000, Alto 15.000 con parcheggio senza servizi. scott. L. 1.000.
- IGEA MARINA - Rimini - Pensione «G.o.», via Tibullo, 40. Tel. 0541/630088. Vicino mare, ambiente familiare, camera, camera cucinata, camera servizio, balconi, parcheggio. Basso 10.000, Medio 12.000, Alto 15.000 con parcheggio senza servizi. scott. L. 1.000.
- VACANZE LIETE - Riccione - Pensione «Comfort», viale Trento Trieste 84 - Tel. 0541/601553. Vicinissima mare, tutte camere, servizi, balconi, camera romagnola. Cabine mare. Giugno, settembre 10.000-11.000, luglio 13.000-14.000, agosto 15.000-16.000. Tutto compreso, anche IVA e gestione propria.
- HOTEL LAVINIA - V.P. Garibaldi, 10 - 47037 S. Giuliano Mare - Rimini - Tel. 0541/23871 - La Direzione dell'Hotel: porge scott. L. 1.000. Parcheggio. Pasqua ed un ar. vedere, al mare.

SINUDYNE

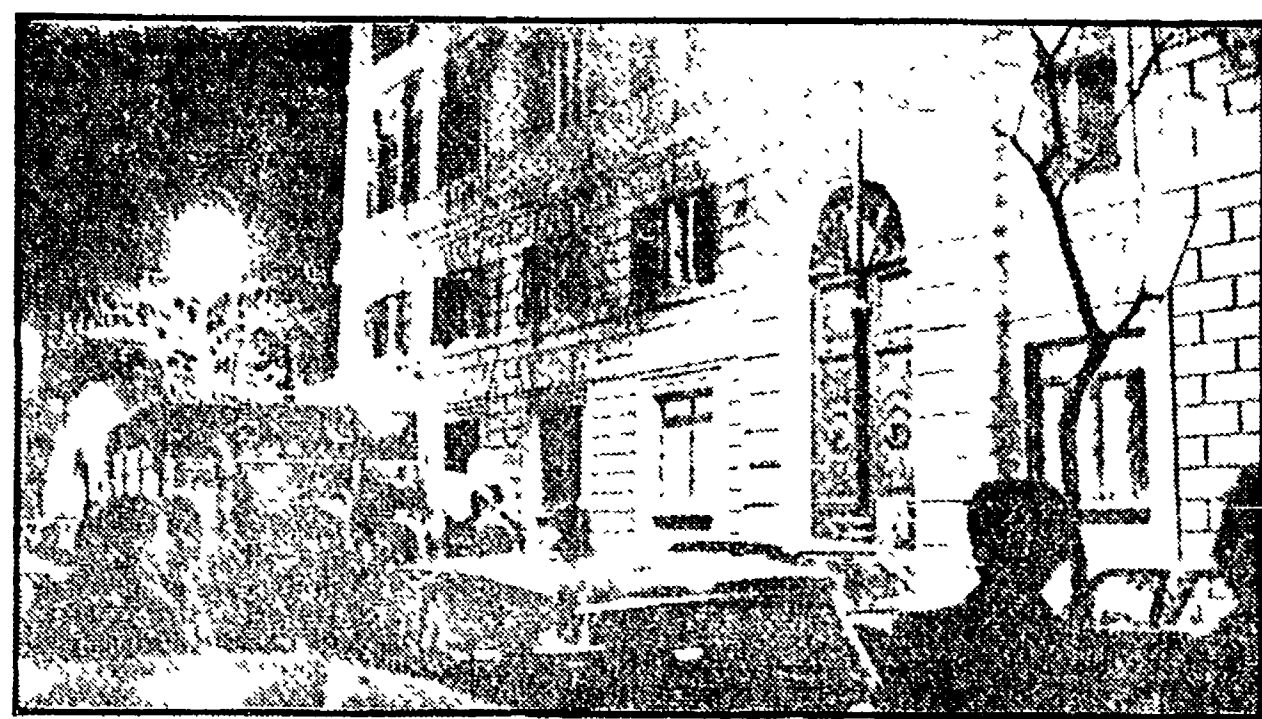
Colore Stupore

16 MODELLI di televisori a colori da 20" a 27" TELECOMANDI "TELESELECTOR" E "TELECOMPUTER" da 16 a 99 canali memorizzabili. TELAI "PROFESSIONAL 3000" a modularità integrata. TUBO AD ALTA LUMINOSITÀ.

Dichiarata inagibile, dopo l'esplosione, la sede della polizia

Semidistrutta dall' attentato la caserma di via Statilia

Il commando arrivato dai tetti - Cinque chili di polvere



La caserma di via Statilia dopo l'attentato

È stato un attacco organizzato contro le forze di polizia. Nel giro di un quarto d'ora, l'altra sera, due caserme, una della PS in via Statilia, l'altra della Pöfèr in via Camerana, sono state prese di mira da terroristi che hanno poi «firmato» l'impresa con la sigla «ronde comuniste» per il contropotere territoriale. La bomba contro la caserma di via Statilia era composta da cinque chili di polvere da mina. I terroristi l'hanno depositata sotto il grigliaio di tubi dei cassoni dell'acqua nello stabile umbertino del quartiere S. Giovanni. I danni sono pesanti. Il quartiere è in un caos. Due agenti sono stati feriti, uno è ucciso, l'incendio e la scala sono stati dichiarati inagibili dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, ieri mattina. Due agenti sono stati feriti, uno è ucciso, l'incendio e la scala sono stati dichiarati inagibili dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, ieri mattina. Due agenti sono stati feriti, uno è ucciso, l'incendio e la scala sono stati dichiarati inagibili dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, ieri mattina.

Un attacco in piena regola, dunque. Per seminare paura e tensione tra le forze di polizia. Qualcuno dice che l'obiettivo dei terroristi era di riuscire ad entrare nelle caserme, ma che poi, disturbati, avrebbero ripiegato sulla bomba nei cassoni. Comunque sia, un commando preparato ha avuto la possibilità di attaccare una caserma che, per di più, era anche protetta. Ma non sui tetti. Gli agenti di guardia, infatti, appena sentito il boato hanno sparato alcuni colpi di mitra in aria. Sono partite subito le battute, ma dei terroristi nemmeno l'ombra. Nella stessa zona ad alcune centinaia di metri, ieri, sono stati trovati tre volantini delle Br. È successo in via Carlo Cipolla, all'Appio. I volantini sono stati abbandonati nella buca delle lettere di un palazzo. Nei volantini si parla di un attentato al direttore dell'ufficio di collocamento di via Appia e dell'assassinio del giudice Minervini. Il materiale è ora all'attenzione della Digos. Altri volantini sono stati trovati, invece, sempre ieri, nei giardini di piazza Giuseppe Cardinale a Torpignattara (non molto distante dall'Appio). I passanti se ne sono accorti e hanno avvertito subito la polizia. Nei ciostolati si rivendica l'assassinio di Minervini.

Dietro, e oltre, la vicenda di Pugliese le clientele, i «quartieri fantasma», il sistema dc

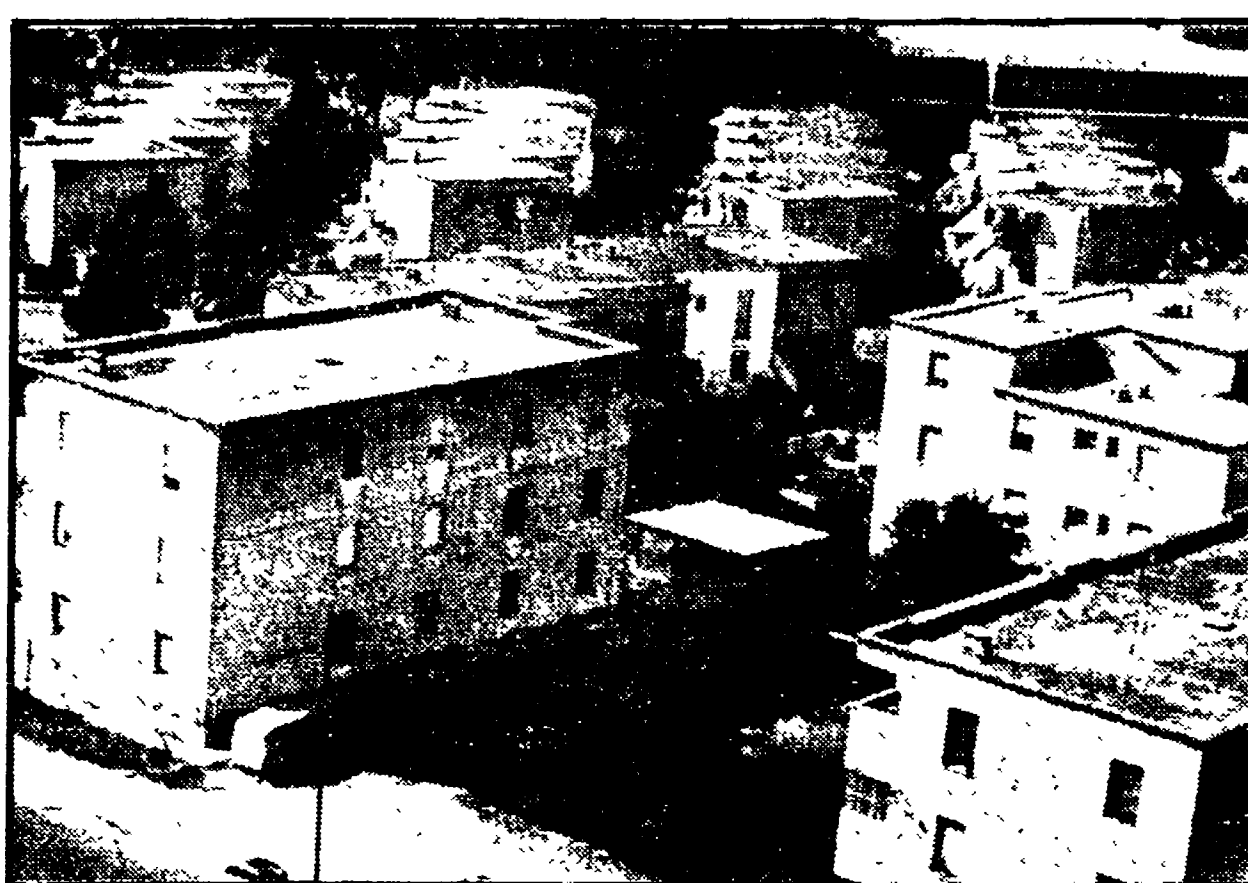
Latina: la storia (classica) di una «città democristiana»

Per gli abusivi coinvolto anche il sindaco Corona
Da cinquemila a centomila abitanti in 45 anni
«Il villaggio Trieste»: palazzine di cartapesta e tanti imbrogli - Tra il '54 e il '62 oltre 57 lottizzazioni «monstre» - Un agglomerato urbano stravolto dagli interessi di pochi speculatori
La DC ora tenta di scaricare il suo consigliere comunale, presidente della commissione casa



Mentre la posizione di Gianantonio Pugliese nello scandalo delle «bustarelle» degli abusivi si aggrava di giorno in giorno, la DC si affanna a scrollarsi le accuse durissime che la vicenda le ha caricato addosso. Sul piano delle indagini c'è il diretto coinvolgimento del sindaco Nino Corona. È stato proprio Pugliese a farlo in ballo, scaricando su di lui gran parte delle responsabilità amministrative nella vicenda degli abusivi.

Anzi, fa molto di più. In una intervista al Popolo il segretario provinciale dc, Antonio Sepe cerca di imbrogliare le carte, ricordando che Pugliese è stato iscritto al Pci a Colferro. È vero. Ma Sepe dovrebbe anche sapere che dal Pci Pugliese venne espulso per indegnità. Così si fa nei partiti onesti.



Il «Villaggio Trieste» a Latina, costruito pochi anni fa e già da demolire, e (sopra) il consigliere Pugliese

Da cinquemila a centomila abitanti in quarantacinque anni. Da pochi gruppi di edifici squadrati e imponenti, spuntati intorno a cinque enormi piazze, a migliaia di casermoni in mattoni bianchi e rosa. La mano dell'uomo — cioè dello speculatore — ha modellato questo pezzo di agro pontino come nei giochi di creta.

La città di Latina s'è lasciata docilmente colonizzare, non già dalla vecchia popolazione contadina, attirata dalle fertili terre che il fascismo stava bonificando, ma dai ricchi forestieri. Tutta gente che è rimasta poi in città, continuando l'opera di urbanizzazione selvaggia. Le tappe di questo sviluppo sono tanti pezzi della storia del palazzinarismo: d'assalto, che ha visto in Latina una delle città più appetibili.

rimase una copia, attaccato al muro. Tutti pensarono che si trattasse di quello, ma non era così. Le licenze edilizie vennero rilasciate in base ai parametri di quel pezzo di carta, le norme del Pgc che imponevano un limite d'altezza degli edifici scomparso, e nacquerò così enormi alveari di 15-16 piani.

Intanto la città cresceva a macchia d'olio, fuori da qualsiasi regolamentazione. Il primo piano regolatore, infatti, prevedeva soltanto un nucleo centrale di abitazioni, compresi in un cerchio di pochi chilometri.

Siamo ormai arrivati agli inizi degli anni '50 ed è ormai inevitabile un ampliamento delle regolamentazioni edilizie. Ci sono tanti speculatori, piccoli e grossi, sono riusciti a modellare le «zone franche» a loro piacimento, con una terra di conquista. Nel '51, per esempio, dovette per volontà, l'amministrazione indicò un megaconcorso nazionale per elaborare il nuovo piano regolatore, che comprendesse anche le zone fuori dal centro.

Arrivarono decine di progetti da tutt'Italia, ma nessuno di quelli che il ministro non è stato né è propriamente «tecnico». Anzi di fatto, qualsiasi progetto esaminato dagli amministratori, tutti erano stati già approvati in parte, accentrata una parte di speculatori e sfavoriti altri. Trovare un accordo tra interessi è roba di miliardi di lire, non è facile. Nessuno, del resto, frange i pochi rappresentanti comunisti e socialisti in consiglio. Ha interesse a regolamentare questa città un gruppo di speculatori senza controlli, senza rischi.

Furono quelli gli anni della nascita di agglomerati di edifici, di cui il «Villaggio Trieste». Ordine costruzioni popolari sorte con denaro pubblico e presentavano la DC come un vero e proprio quartiere di case, in realtà si trattava di un ghetto, con palazzine costruite talmente male da ridursi in pezzi in pochi anni a tu per tu inabitabili.

Solo oggi, grazie alla lotta degli abitanti e ai finanziamenti della Regione è stato possibile cominciare a daltar questa città. Si è creato un ufficio di quartiere, ridotto ad un ammasso di calcinacci. Come incentivo, la giunta comunale offre le aree edificabili a prezzi simbolici, per invogliare i vecchi abitanti a tornare. E si ricostruisce davvero, ricalcando il primo piano regolatore ancora efficace: nessun edificio può superare i quattro piani di altezza. Ma poi cominciano anche qui, l'era democristiana. E comincia con un fatto ben preciso: dagli edifici del Comune scompare «misteriosamente» il progetto originario del piano regolatore. In sua vece

Solo dieci uomini e una volante per controllare una «zona calda»

Un attentato a una caserma della PS, volentieri Br messi dentro le buche delle lettere, pestaggi e assalti che si ripetono con frequenza inquietante, i cassoni dei tanti quartieri nel mirino del terrorismo e della violenza politica. Nella zona c'è Acca Laurentina, la sezione missina dove furono uccisi, due anni fa, due giovani neofascisti. C'è la notissima scuola di via Noto e le scuole (il liceo XXIII) dove gli autonomi hanno tentato — e tentano — di spadroneggiare. Una situazione difficile.

uomini. Tra turni e riposi la presenza effettiva si riduce otto-dieci persone. C'è una sola «volante» da utilizzare. Davvero poco per controllare una zona così estesa, così popolata, così esposta.

La nuova legge sul coordinamento delle forze di polizia — dice il compagno Anna Maria Ciaï — ancora non funziona come si deve. In quella zona, per esempio, tra i commissariati dell'Appio, di San Giovanni e la caserma dei carabinieri ci sono scarsi collegamenti. Il potenziamento delle strutture periferiche — che pure la legge prevedeva con uno stanziamento di 60 miliardi — non c'è stato. Così si rimane in pochi a cercare di controllare una zona nel mirino del partito della morte. Il Pci — ha assicurato la delegazione — ha assicurato la collaborazione di tutti i partiti, ma non si rispetta le leggi, per dare gli strumenti necessari ed elementari (macchine e uomini) alle forze di polizia. È chiaro, però, che ora tocca al nuovo governo fare, fino in fondo, il proprio dovere.

Sorpreso nel sonno nella sua casa al Laurentino un grossista di frutta

Bastonato a sangue nel letto dai rapinatori

Giovanni Castaldi, era con la moglie - Ora è in ospedale - Il bottino 2 milioni, l'incasso di una giornata

La brutalità, per ingordigia di danaro, non conosce limiti. Giovanni Castaldi, un grossista di frutta di 40 anni, è stato vittima ieri mattina di un'aggressione selvaggia in casa sua, durante una rapina. Dormiva con la moglie Silvana Fabrizi di 39 anni e con la figlia minore di 4. Tiziana, i grandi anni erano in una stanza accanto. Poco dopo le 6, due banditi sono entrati nella sua villetta, sulla Laurentina, all'undicesimo

chilometro, in località Trigroria. Con il volto coperto e armati di pesante bastoni di legno i due rapinatori sono penetrati nella stanza da letto e si sono avventati sui coniugi ignari.

Questi non hanno potuto difendersi in alcun modo. Per cui l'aggressione li ha colpiti di sorpresa.

Così, con il bastone, attraverso le coperte, l'uomo mancherato ha massacrato di botte il poveretto, urlando all'impazzita. In pochi minuti

si è scaricata sul corpo di Giovanni Castaldi la violenza di un invasore che l'ha ridotto in condizioni penose. Per i colpi e le contusioni subite è stato poi costretto a ricoverarsi in ospedale, dove resterà per almeno 20 giorni. I banditi allora sono passati alla fase successiva dell'azione e hanno «ripulito» completamente l'appartamento, rubando anche due milioni in contanti. L'incasso di un giorno di lavoro ai mercati generali.

Oggi la «marcia per la fame»

Un corteo partirà stamattina, alle ore 8, da Porta Pia. Passerà davanti al Quirinale, alla Camera dei deputati e al Senato. Poi si concluderà a piazza San Pietro, dove alle 11.30 è previsto il tradizionale discorso del Papa per Pasqua. È il percorso, l'itinerario della seconda «marcia» contro lo sterminio per fame nel mondo. L'iniziativa è stata promossa dal Partito radicale.

Vi hanno aderito, fra gli altri, i sindacati di alcune fra le principali città: quello di Torino, Novelli; quello di Bologna, Zangheri e il sindaco di Roma, Luigi Petroselli.

Petroselli ha precisato che si fermerà al Quirinale.

Appello della sezione regionale di organizzazione

«Leva per la Pace»: tremila reclutati entro il 30 giugno

Tremila reclutati nella regione (2500 al partito e 500 alla FGCI): è questo l'obiettivo fissato nella riunione dei responsabili provinciali di organizzazione del Pci e dei segretari provinciali della FGCI del Lazio in seguito all'indicazione del Comitato centrale di indire in tutta Italia una «Leva della Pace». L'obiettivo dovrà essere raggiunto entro il 30 giugno, giorno conclusivo della campagna.

In un appello lanciato dalla sezione regionale di organizzazione, si invitano tutti i simpatizzanti a entrare nel Pci «per contribuire attivamente alla lotta per affermare la speranza di pace dei popoli, per consolidare le conquiste della classe operaia, per battere la fame e la miseria nel mondo, per il disarmo e la distensione». L'obiettivo, prosegue l'appello, è «stabilire le condizioni indispensabili perché possa svilupparsi con successo ogni movimento di trasformazione e rinnovamento della società».

per il benessere e il progresso economico, per una nuova qualità della vita e del lavoro, per l'emancipazione femminile, per il futuro delle giovani generazioni, per le condizioni di vita degli anziani, per la difesa della convivenza civile, delle libertà individuali e collettive, della democrazia.

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'impegno per un'Europa più libera e democratica, si sviluppa nel corso di una campagna elettorale aspra e particolarmente impegnativa, in cui non mancheranno i tentativi di usare a fini interni gli sviluppi della situazione internazionale. Indispensabile è invece che sia «campagna elettorale estesa negli enti locali, la forza dei comunisti e delle altre forze di sinistra, affinché

Un bilancio dell'azione di governo della giunta e del Pci

Cinque anni di fatti (che restano) per Rieti

Il bilancio dell'80 prevede 19 miliardi di investimenti nei lavori pubblici e nei servizi - La difficile opera di moralizzazione

Rieti è cambiata in cinque anni. E in meglio: sono i fatti a dimostrarlo. Il bilancio della giunta unitaria di sinistra (di cui parte essenziale sono i comunisti) è imponente. Il lavoro degli amministratori comunisti in stretta collaborazione con i compagni socialisti e col Pri è motivo di soddisfazione per i cittadini e di orgoglio per il partito. Come sarebbe oggi la città se non vi fosse stata la forza del Pci e la sua politica dell'unità e del rigore? Certamente non si sarebbero prodotte quelle profonde trasformazioni nel tessuto economico e sociale che fanno parlare di una «nuova idea» di Rieti.

La stessa DC locale è stata costretta ad ammettere, con le sue significative astensioni in occasione del voto sui bilanci preventivi. Ma questo non riscalda la DC reatina dal suo atteggiamento miope e impolitico nell'ente locale e nella società. È per questo che si può dire che, anche a Rieti, alla giunta democratica e di sinistra non c'è alternativa.

La proposta di bilancio per il 1980 prevede 19 miliardi di investimenti nei settori car-

dine, dei lavori pubblici e dei servizi. È l'80% dell'intero bilancio. Il buongoverno non è rimasta una intenzione, si è fatta strada una condotta improntata ad onestà, pulizia e disinteresse. Un assessore socialdemocratico che intascava «bustarelle» è stato denunciato dalla giunta ed è finito in galera. È stato stroncato il racket dei locali al cimitero, è stata istituita una commissione di indagine sullo scempio urbanistico del monte Terminillo. Con opportune varianti al piano regolatore generale e con la redazione del piano poliennale di

attuazione, si sono posti freni paralizzanti alla speculazione edilizia che aveva potuto contare nel passato sulla connivenza di alcuni «intoccabili» boss locali.

Sbarazzato il campo dalle pregiudiziali ideologiche e dalle ipoteche del vecchio sistema di potere, la giunta ha contribuito a liberare la dialettica politica e la vita pubblica da gravi elementi di inquinamento.

Questo quinquennio insomma lascerà segni duraturi. E se a qualcuno, testardo, non bastassero le cifre, basta pensare che sono passati cinque anni senza crisi. Un periodo tanto lungo, era impensabile al tempo, non troppo lontano, del centro-sinistra, quando c'erano mesi e mesi di paralisi amministrativa. E poi, il comune alla testa delle lotte dei lavoratori, il consiglio comunale in seduta dentro la stabilimento Texas, la conferenza di produzione della Snia Viscosa, quella sull'occupazione giovanile, la vigilanza continua sul problema Snia e l'iniziativa del comitato di lotta. Anche questi sono fatti.

Cristiano Euforbio **Raimondo Bultrini**

FIERA DELL'ARREDAMENTO E DELLA CASA

Sorareda

Dal 18 al 27 Aprile
VIENI ANCHE TU A SORA
Loc. S. DOMENICO
TEL. (0776) 83.34.56
Dal 18 al 27 Aprile

Settori:
MOBILIA - SPORT - VACANZE - MARE - MONTAGNA - VILLE PREFABBRICATE - SANITARI - ELETTRODOMESTICI - ECOLOGIA - NAUTICA e REGALI

Sparsa nei quartieri la rassegna dell'INU fatta di mostre, cinema, teatro, musica

Primavera: le mille e una città

Perché gli urbanisti hanno organizzato questa « Massenzio » - « Costruire una visione di sintesi » - La richiesta di un'esposizione permanente sul territorio ai Mercati Traianei - L'esperienza dell'Orchestra aperta

Il volano e l'architetto

Ma non vi sembra strano che l'INU - Istituto nazionale di urbanistica - organizza questa piccola primavera Estate romana? Lo fanno certo con il patrocinio del Ministero, del Comune, Provincia e Regione, ma in fondo sono sempre architetti: perché mai dovrebbero mettersi oltre che ad allestire mostre sulla città, a coinvolgere altri operatori culturali, a coordinare anche rassegne di cinema, interventi teatrali, esperimenti musicali?

Lo fanno, e fanno bene: il loro discorso sulla sintesi della città, sulla sua unificazione, ha rigore, e dunque è necessario. Ma ecco qui il fatto che lo facciamo, che pensino un'iniziativa simile, che trovino e mettano insieme i protagonisti per realizzare la dice lunga su quanto questa città sia cambiata in questi anni. Questa iniziativa che si chiama « la città » quattro anni fa non solo non sarebbe andata in porto, ma non sarebbe stata neanche pensata.

Se Massenzio ha aperto la strada, certo è che non ha fatto solo questo: ha aperto le pagine degli spettacoli dei giornali, quelle che si sono dovute aprire in più; per

La rassegna cinema si apre martedì nella vecchia e famosa (un tempo) Sala Umberto, oggi relegata a locale per film neanche tanto porno. Ma poi si sparpaglia un po' dappertutto: il teatro è già cominciato, il teatro è già cominciato, il teatro è già cominciato... (magliana, primavalle), passa poi per Donna Olimpia ma anche per piazza Navona. Nelle piazze del centro, poi, ci sarà anche un'orchestra aperta: chi vuole « chi ha uno strumento, chi sa suonare, va e lo fa, con gli altri: una grande session metropolitana contro i soliti rumori della città. E ci sono le mostre: se il teatro arriva alla Magliana, la Magliana invece la sua storia, le sue immagini e 10 anni di lotte, saranno esposte al centro, a Trastevere, nel museo del folklore di piazza Sant'Egidio. Quella sul centro storico, invece, sta a Castel Sant'Angelo Infine ai Mercati Traianei, una specie di sintesi di tutta l'iniziativa: una mostra generale della città e del territorio, con flauti e altro.

Questa, con qualche omissione, la spina dorsale del programma dal 4 aprile al 15 maggio. Potrebbe chiamarsi se si vuole una specie di Primavera romana, una Massenzio di mezza stagione, sospesa fra il ricordo della vecchia e l'attesa della nuova. E dell'« Estate » molto: senza essere usata per questa Massenzio primavera. Ma se non si andrà a Cinecittà si

potrà andare invece alla Magliana o a Primavalle, scoperti come possibile luogo teatrale, dove il Teatro della Fortuna (oggi sarà al Santa Maria della Pietà) improvviserà spettacoli, non sulla base della storia dei quartieri forniti dai comitati.

La Sala Umberto invece verrà riutilizzata, con una sorte un po' migliore, per una rassegna eclettica (quattro film al centro, più un documentario, per dodici giorni): il tutto è stato affidato a « Occhio, l'occhio e la bocca ». Mentre le scuole di musica popolare (protagonista di una rinascita musicale un po' dovunque) avranno il loro spazio con l'esperimento dal « suono collettivo ».

E' in fondo, la stessa strada di Massenzio: non si è detto che contribuisca alla unificazione culturale della città? Che abatterà i ghetti? Ed è così, deve essere una di queste città - per esempio della Roma del centro e della Roma delle borgate - anche il grande sforzo, la fatica e l'obiettivo delle giunte di sinistra.

Ma a differenza di Massenzio (queste terre sono esclusivamente per uso agricolo), con particolari vincoli per l'ambiente (tra l'altro qui si trova un esempio rarissimo di micro organismo), ma da sempre è nel « mirino » degli speculatori. L'ultima loro iniziativa è di poco tempo fa. Qualcuno, in fretta e furia, ha tirato su una baracca e ha messo fuori il cartello: « vendonsi tenute ». Le « tenute » sono appezzamenti di 20 mila metri quadrati: meno, la legge non consente di vendere. Terreni agricoli, dunque, sui quali è possibile edificare solo per un 0,5 per cento. Su tutti i ventimila metri quadrati, dunque, si

potrà costruire solo su cinquanta metri. Pochi, troppo pochi, per tirare su una villetta una seconda casa per i romani. E - lo abbiamo detto - la gente del posto non tollererà la costruzione neanche di un metro quadrato in più. La manifestazione di domenica prossima servirà anche agli incauti compratori: non vale la pena di sprecare soldi, non vale la pena di buttarsi in un'impresa che è destinata al fallimento.

Si vogliono lottizzare le « Piane »?

« Marcia verde » a Guadagnolo per fermare gli speculatori

Una baracca per l'ufficio vendite - I terreni, ad uso agricolo, sono ceduti in appezzamenti di ventimila metri quadrati



Non hanno paura di quella baracca in lamiera e di quel cartello con su scritto: « vendonsi tenute ». Non hanno paura perché sanno che la legge è dalla loro parte, e sanno anche che in una assemblea per discutere come difendere questi boschi si sono trovati a centinaia. Insomma lottizzatori, qui sulle « Piane » di Monte Guadagnolo - possono pur star certi i « palazzinari » - non ce ne saranno. A togliere loro ogni residua speranza ci penserà domenica prossima la gente, le intere famiglie che qui, in queste splendide collate a due passi da Roma, si sono date appuntamento. Una « marcia verde », insomma (alla quale hanno aderito le forze democratiche e la Lega ambiente dell'Arce), per far diventare inutile quella brutta baracca in lamiera, quell'improvvisato « ufficio vendite » - e perché no? - per « scoprire » con uno spirito assai diverso dagli speculatori, le bellezze di questa zona.

Il comprensorio è vincolato da leggi (queste terre sono esclusivamente per uso agricolo), con particolari vincoli per l'ambiente (tra l'altro qui si trova un esempio rarissimo di micro organismo), ma da sempre è nel « mirino » degli speculatori. L'ultima loro iniziativa è di poco tempo fa. Qualcuno, in fretta e furia, ha tirato su una baracca e ha messo fuori il cartello: « vendonsi tenute ». Le « tenute » sono appezzamenti di 20 mila metri quadrati: meno, la legge non consente di vendere. Terreni agricoli, dunque, sui quali è possibile edificare solo per un 0,5 per cento. Su tutti i ventimila metri quadrati, dunque, si

potrà costruire solo su cinquanta metri. Pochi, troppo pochi, per tirare su una villetta una seconda casa per i romani. E - lo abbiamo detto - la gente del posto non tollererà la costruzione neanche di un metro quadrato in più. La manifestazione di domenica prossima servirà anche agli incauti compratori: non vale la pena di sprecare soldi, non vale la pena di buttarsi in un'impresa che è destinata al fallimento.

Niente rillette, dunque, per conservare tutto intero il verde delle « Piane ». Qui, a due passi da monte Guadagnolo, (la frazione più alta della provincia romana) e da Capranza Prenestina c'è una delle più belle zone del Lazio. Il Guadagnolo (stavolta si parla del monte) forma un enorme bastione di rocce calcaree, su cui è possibile vedere l'ormai rarissimo corvo reale.

Poco prima del paesino di Guadagnolo, un bivio poco risibile porta al famoso santuario della Mentorella. Famoso perché antichissimo, famoso per la sua architettura e per le leggende che lo circondano (si narra che il santuario sia stato edificato dove Sant'Eustachio, mentre stava per scoccare una freccia contro un daimo, ebbe una visione) e famoso - è storia di questi tempi - per essere stato l'obiettivo del primo viaggio di Papa Wojtyla. Anzi, per molti quel viaggio fu l'occasione per scoprire queste parti. Qualcuno con spirito naturalistico, qualcun altro con ben diverse intenzioni.

NELLA FOTO: I prati di Guadagnolo

La famosa e storica biblioteca di Veroli è stata lasciata da anni nel più completo abbandono



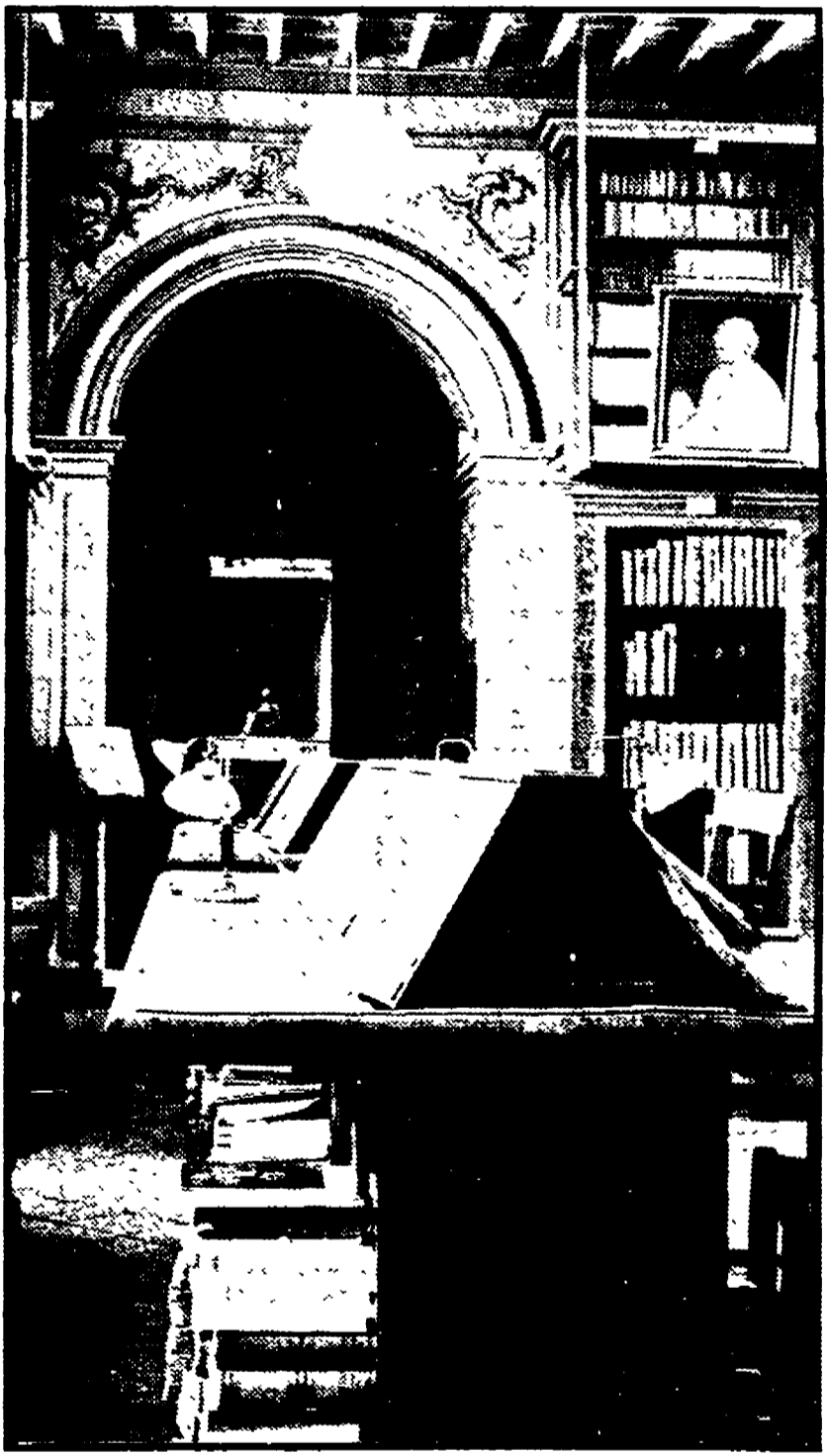
Il Vescovado è in lite con il Comune e scompaiono le incisioni di Dürer

Un gioiello dell'architettura settecentesca - Sedicimila volumi alla mercè di topi, muffa e ladri - Seri rischi per una chiesa del XII sec. Attualmente i locali sono stati adibiti a magazzino e ripostiglio

Le biblioteche, si sa, stanno lì, belle e austere, per andarci a studiare. Può sembrare ovvio. Eppure a Veroli, un paese ricco di boschi nella provincia di Frosinone, in biblioteca, invece degli studenti, dei professori degli studiosi, ci stanno i topi, padroni da otto anni di immensi stanziamenti. E i ladri hanno fatto « man bassa »: si sono portati via anche alcune preziose incisioni di Dürer, abbandonate in mezzo alla muffa. E pensare che la biblioteca di Veroli, costruita e usata per secoli « storiche », definita dagli esperti di « importanza nazionale ». Fu donata, nel 1773, ai cittadini del piccolo centro ciociaro, da monsignor Vittorio Giordani, suo fondatore. Da lui prese presto il nome « si chiamò Biblioteca Giordani ». E un giorno gli sostenitori gli amatori - dell'architettura settecentesca. Raccolte sedicimila volumi, molti di considerevole valore, incisioni, ex-voto, frammenti di ceramica, pergamene, disegni. Insomma, un vero e proprio « pozzo » di

cultura e di storia. Eppure sia lì, abbandonata in mezzo all'umidità, alla polvere e ai topi. Chiusa ormai da otto anni. Perché? E' presto detto, perché l'edificio, immane, puntualissimo, cavito burocratico (primatore, come sempre, di tante storne nostrane) la biblioteca, contesa tra il Comune e il Vescovado, non si sa di chi sia. E quindi a chi spetti tenerla in ordine, curarla, e soprattutto aprirla, come è naturale ai cittadini del piccolo centro ciociaro, da monsignor Vittorio Giordani, suo fondatore. Da lui prese presto il nome « si chiamò Biblioteca Giordani ». E un giorno gli sostenitori gli amatori - dell'architettura settecentesca. Raccolte sedicimila volumi, molti di considerevole valore, incisioni, ex-voto, frammenti di ceramica, pergamene, disegni. Insomma, un vero e proprio « pozzo » di

tendenza, al ministero) fare il loro. Già mancano all'appello alcune opere importanti. Negli ultimi anni, infatti, la biblioteca ha subito ben tre furti, di quelli « a colpo sicuro ». Sono state rubate, ventisette incisioni di Dürer, incisioni originali di Albrecht Dürer e tre codici miniati che costituivano il gioiello della raccolta. Anche i libri amari erano stati fatti fuori, ma, grazie a una brillante operazione della polizia, sono stati poi recuperati. Nel '77 invece sono stati restaurati, a cura della sovrintendenza ai beni librari, 182 volumi. Una spesa di circa sei milioni e mezzo di lire. Infatti, Chissà, ora, in che condizioni saranno. Oltre a questo intervento, un po' inu-



Legano il proprietario e portano via le attrezzature della radio

Identificato l'uomo che ha sparato dal barbiere

Si sono presentati in tre. Con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola hanno legato e imbavagliato con un cavo elettrico il proprietario dell'emittente radiofonica « Roma International due », Gaetano Palmieri. Poi con tutta calma e con una certa competenza hanno smontato gli apparecchi della sala trasmissione. A più riprese se li sono portati via, a pezzo a pezzo, asportando tutto il materiale. Un valore di oltre cinquanta milioni.

E' successo la scorsa notte nei locali della radio privata che si trova in via Tozzi, a Montecitorio Alto. L'irruzione si è verificata all'una e trenta, ma solo alle sei Gaetano Palmieri è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme. Sul posto sono arrivati gli agenti della mobile e della Digos. Ma ormai tutte le attrezzature (microfoni, equalizzatore, piastre ecc.) erano state portate via destinate ad entrare, probabilmente, nel vasto mercato clandestino.

Gaetano Palmieri, il titolare dell'emittente, è stato ricoverato all'ospedale. Al pronto soccorso del Policlinico i medici di turno lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni per le varie contusioni riportate al momento dell'irruzione e per un leggero stato di choc. Funzionari e agenti della Digos stanno « setacciando » l'ambiente della malavita romana per trovare i responsabili della rapina.

Un futile motivo lo avrebbe spinto a ferire Maffei. Aveva bisogno di una moto e aveva chiesto in prestito proprio quella di Michele Maffei al fratello Antonio. Questi gliela aveva negata e suggerendogli di non toccarla, altrimenti sarebbe stato ammazzato dal fratello. Romanelli allora è andato alla ricerca di Michele e lo ha rintracciato dal barbiere, in via Lucatelli.

Qui è scoppiata una rissa ed è per difendersi afferrato Romanelli - che avrebbe sparato a Maffei tre colpi di pistola. Quindi è scomparso il ferito, ricoverato per 90 giorni per una frattura al femore, ha rifiutato di rivelare il nome di chi gli ha sparato e per questo è stato denunciato per favoreggiamento. Romanelli è stato denunciato per detenzione di arma da fuoco e per tentato omicidio.

Nella sua chitarra, come nei versi di Giovenale, la fierezza, la satira di un'intera città

La cronaca cantata del sor Capanna ovvero la ribellione agli affamatori

Nascera, più di un secolo fa, il Sor Capanna. E l'appuntamento di primavera con il celebre cantastorie romano mi fa piacere rammentarlo. E' un'aderenza viscerale e sanguigna con Roma stessa, e con chi se ne esprime, in formula menestrelle ed erratica, e con la presa diretta dello stornello, il sentimento del popolo. Una lingua e croce cantata che tra dagli ultimi vent'anni dell'Ottocento fino agli anni venti del Novecento.

Tutto quello che Pasquino non diceva più, ad uso della libellistica clandestina di Parione, e che altre « statue parlanti » tacavano (Madama Lucrezia, il Babuino, l'Abate Luigi, Marjona), lo seguì a dire il Sor Capanna.

Nella sua chitarra, come nei versi di Giovenale, c'è stata Roma, la sua fierezza, la satira, lo stesso spirito di berno che fece epica l'opera di Berneri, monarca, tale quella di Pascarella, aquazza ed europa quella di Trilussa. Nella chitarra - che spesso era sostituita da una posticcia, fatta con il legno di una castagna - c'era tutta la storia che questa terra ha vista e questa era tutta la pena e la gioia

« Callarella », in vicolo del Moro. Sua madre era operata presso la manifattura tabacchi in piazza Mastai. Fece anche lui il « pastarello », con un breve interludio quale garzone in una macelleria alla Maddalena. Sposò Augusta Sabatini, « brava e onesta popolana del rione Regola ». « copertara », un mestiere che dava da mangiare soltanto d'inverno. Il padre della sore Augusta, Pietro Sabatini, aveva un chiosco di bibite rotondo con grattachecche, limoni, e « pappine » di nere di Rocca di Papa, in via Arcinola. Ai tempi del governo pontificio, aveva avuto anche l'incarico di chiedere (un'ora dopo l'aremaria) e di riaprire (all'alba), i cancelli del ricino ghetto degli ebrei, sul lato di piazza Cenci.

Una biefora congiuntiva costrinse il Sor Capanna a inforcare quegli occhiali neri che diventavano il simbolo della sua maschera d'artista. Una drammatica impronta su un volto che non sorridera mai. Con la chitarra a tracollo e quegli occhiali era diventato una istituzione cittadina. Per esercitare il mestiere era munito di un regolare permesso della Questura, valido per tutti i paesi d'Italia fuorché per la Capitale.

Questa limitazione gli procurava spesso « grane » con i poliziotti. A una guardia che in Prati lo minacciava di farlo « rimpatriare », rispose: « Aho! A me fai presto a rimpatriare, perché cò 'u' bajocche me spedisci a Trastevere ».

Abitato a San Lorenzo, in via degli Apuli 38. Un giorno, mentre cantava in piazza del Carretto (Largo Corrado Ricci), cadde improvvisamente in deliquio. Il 21 ottobre 1921, a 56 anni, morì nel V padiglione del Policlinico. Pochi minuti prima di spirare, si levò gli occhiali dicendo: « La commedia è finita ». Ai funerali andò mezza Roma. Comprossu Trilussa.

La Roma del Sor Capanna era quella della febbre edilizia e della speculazione, dello scandalo della Banca Romana, della « soletta rossa » del caffè Aragona delle « cronache bizantine » di D'Annunzio sulla Tribuna, del delirio della Confessione Lara (E. Cattarone), Mancini, potessa, uccisa da un pittore in via Sistina 77, dei misfatti che così comparivano sui giornali dell'epoca: « Avido di denaro, l'amante uccise Giulia Trigona »; « Un fanatico garibaldino pugnalò Raffaele

La sua Roma era quella della « febbre edilizia », della speculazione, dello scandalo della Banca d'Italia Il padre « pastarello » e la moglie « copertara » - Un commento acuto, un pronto percepire l'attualità degli eventi, la partecipazione alla vita della gente fanno della sua opera una fonte inesauribile

pronto percepire l'attualità degli eventi, la cronistica partecipazione alla vita della città, posero l'ispirazione del Capanna in un atteggiamento che, prendendo linfa dalla strada e dal fatto episodico, imponeva, nel geniale e riuscito meccanismo dello stornello, quel plebiscitario riconoscimento, quella ufficialità espressiva dei costumi che ha reso storico il personaggio.

Stornellatore, sì. Ma cantastorie della sua città. Cantava: Vent'anni fa, mangiava la paletta, / i muratori amavano in carozza ». Ed alludeva alle epoche d'oro dell'edilizia che aveva costruito piazza Vittorio, il Macao, ecc. Nel 1900, creò la « sigla » tipica del suo repertorio, quella che tutti conosciamo: Sentite che ve dice er sor Capanna che er milenovecento s'« avvicina... ». Poi viene l'aria di: Bombaccè », durante la guerra '15-'18.

A carnevale girava su un carro tirato da un cavallo stremizzato chiamato « Dejuné », guidato da un acquaceto » di soprannome « Puttarella ». Lui troneggiava



La moglie del Sor Capanna mentre suona la chitarra



Oggi l'uovo e l'abbacchio domani...

Gita di Pasquetta all'insegna del «verde pulito»

Per le strade vigili e guardie forestali distribuiranno sacchetti per gettare i rifiuti

Se il giorno di Pasqua è dedicato all'apertura delle uova con i bambini e alla grande «abbuffata» del pranzo col tradizionale abbacchio alla romana (che per fama ha varcato i confini regionali e nazionali) Pasquetta è dedicata alla «furia» fuori porta. Anzi, la giunta regionale, impegnata da sempre nella salvaguardia, la tutela e la riscoperta di tutto il suo territorio, suggerisce tante diverse località da raggiungere in un'ora di macchina (o meglio di treno o di bus) o poco più.

Le famiglie che, colazione al sacco, si metteranno in viaggio domattina di buon'ora noteranno, però, un insolito movimento sulle strade consolari e anche presso i laghi, i fiumi e i boschi. Pasquetta infatti, quest'anno sarà la giornata conclusiva della settimana del «verde pulito», lanciata appunto dalla Regione per sensibilizzare i cittadini sulla bellezza del loro territorio e sulla necessità di mantenerlo intatto. Vigili urbani della maggior parte dei comuni del Lazio e agenti delle guardie forestali distribuiranno 200.000 sacchetti di carta per far sì che almeno per un giorno un prato verde e fiorito non si trasformi in un immenso immundizio al calar della sera. Le bucce delle uova, la carta del panino, la lattina di birra, tutto dovrà essere sigillato in quel sacchetto che verrà poi raccolto e insieme con tutti gli altri portato all'inceneritore.

Al glianti rimarrà un adesivo per non dimenticare che ogni angolo di natura è un patrimonio di tutti, come di tutti è la gioia di passare una giornata aperta senza essere turbati da un panorama deturpato e devastato dalla sporcizia.

Ma dove si dirigeranno i romani col loro sacchetto? Probabilmente le località più affollate saranno i Castelli romani dove nei castagneti sarà possibile ammirare i primi ciliegi e violette. Se qualcuno invece è disposto a per-

correre qualche chilometro in più, con la via Cassia può puntare sui monti della Tolfa, che fanno parte di quel vasto complesso che si estende per quasi 70.000 ettari dalla costa a sud di Civitavecchia ai monti Sabatini. Qui oltre che all'attrattiva floristica e minerale (i minerali di cui il vasto «terro» prodotto dall'estrazione per secoli di calcina, galena, fluorite, allume) si possono incontrare mandrie al pascolo allo stato brado (da cui un fiorentino artigiano di oggetti di cuoio). Un'altra meta da consigliare sono i monti Ernici e Simbrini. I nomi, Camerata Nuova, Collepardo, Tivoli, Veroli, Vallepietra. Sublino evocano paesi ricchi di abbazie, santuari, cattedre ed eremi.

Queste sono solo alcune delle molte possibilità che la regione offre a chi decide di passare una giornata intera fuori casa. Ma torniamo alla giornata di oggi. Chi ha preparato il pranzo pasquale sa quanto siano aumentati i prezzi dei prodotti caratteristici rispetto allo scorso anno. Il «tre della tavola», l'abbacchio, è costato dalle 7.500 alle 10.500 lire al kg. (compreso l'osso), poi c'è il contorno (carciofi a 500 lire l'uno, zucchine a 1.000 lire al chilo, piselli a 3.000 e asparagi a 4.000). Infine l'uovo. La cioccolata è già cara, ma tutte le industrie dolciarie, purtando sui bambini e allestendo prodotti caratteristici e colorati, offrono 250 grammi di cioccolato a 3.500-4.000 lire (la seconda della marca). Se poi qualcuno volesse mangiare in ristorante si prepari un ineno di 15.000 lire non se la cava.

Ricordiamo infine che questa notte è scattata l'ora legale. E di conseguenza cambiano l'orario dell'ATAC e dei negozi (alimentari: 8-13,30 e 17,30-19,30; abbigliamento 9-13 e 16-20); mercati rionali (7,15-13,30). La chiusura obbligatoria si è spostata al sabato pomeriggio.

Per finire, buona Pasqua e buona Pasquetta e che il tempo ci assista.

Una settimana interamente dedicata alla danza

Passare oltre: sono questi gli auguri

Margherita Parrilla nel «Lago dei cigni» — «Giselle» con Nureiev e Carla Fracci — Slitta «Il crepuscolo degli dei»

Al musicofili che seguono la nostra rubrica, tantissimi auguri pasquali. Pasqua registra un incrocio di etimologie ebraiche, greche, latine, dal quale possiamo estrarre il significato di «passaggio», o, meglio, quello di «passare oltre».

La vendetta del Signore (siamo in clima biblico) «passò oltre» le case degli Ebrei, prigionieri in Egitto, in quella famosa notte in cui furono uccisi tutti i primogeniti delle famiglie egizie.

Il «passare oltre» è anche rapporto o migrazione di pastori che, appunto, oltrepassano confini o barriere per portare ai pascoli primaverili le loro greggi.

Anche nel senso d'una rievocazione ritale, la Pasqua è importante, per cui gli auguri alla musica vogliono rievocare il passaggio della musica oltre gli ostacoli che la trattengono da un più ampio giro culturale.

Gli appassionati, del resto, sono già passati oltre — e da tempo — il «passo» limite di «partiti» della musica: c'è, ormai, una folla viva e consapevole, che si accosta alle esperienze musicali. La consapevolezza, diciamo, del concerto diretto al fatto musicale, che, fino a ieri, era sostituito con dischi.

nati e a quei protagonisti del mondo musicale, il cui «passare oltre» acquista il valore di merito.

Ad oggi, dunque, a Carla Fracci e Rudolf Nureiev, che svolgono, nella prossima settimana, le prime tre repliche di Giselle (giovedì e venerdì alle 20,30, sabato alle 18). Una quarta replica è prevista per la sera del 15.

Le due «stelle» della danza sono ben passate oltre la barriera del tempo, e fanno d'uno spettacolo il segno d'una tenace volontà di vita. Ma prima — martedì alle 18 — celebriamo la Pasqua di Margherita Parrilla che conclude, con Salvatore Capozzi, l'esigua serie di repliche del Lago dei cigni.

È stato un balletto a «chiarito», ma anch'esso è «passato oltre» mille impedimenti, portandosi dietro il corpo di ballo del Teatro dell'Opera in uno spettacolo corale. L'enucleazione del coro

di alcune «voci» è stata resa possibile anche dalla Pasqua di Margherita Parrilla, impegnata quanto mai nel portare il Teatro e il ballo «oltre» le angustie. Queste ultime, però, fanno registrare ritardi nel passaggio dell'Ente lirico della Capitale una gestione democraticamente articolata. Questa «Pasqua» verrà nei prossimi giorni, e speriamo che il consiglio d'amministrazione capiti nei limiti di tempo nei quali la Pasqua si verifica. Tali limiti oscillano tra il 22 marzo (Pasqua bassa) e il 25 aprile (Pasqua alta), per cui, per il Natale di Roma (21 aprile) dovremmo finalmente avere la Pasqua del Teatro dell'Opera.

Ne abbiamo già fatte tante, che il lettore ci consentirà ancora una digressione utile a sapere le date di Pasqua (sono in neretto quelle che capitano di marzo) nelle quali ci incontreremo nei prossimi trent'anni, a partire da oggi.

avranno inizio alle ore 19, per evitare il passaggio alle ore piccole della notte.

La ripresa concertistica è affidata a Claudio Arrau — vicino agli ottanta — che si presenta, mercoledì, al Teatro Olimpico per conto dell'Accademia filarmonica. Le Pasque che si sono accumulate sulla lunga vicenda artistica dell'illustre pianista cileno, trasferite da quarant'anni negli USA, non hanno ancora com-



NELLA FOTO - Margherita Parrilla in una prova di palcoscenico.

LE DATE DELLA PASQUA DA OGGI AL 2009

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1980	6	19	11	3	22	7	30	19	3	26
1990	15	31	19	11	3	16	7	30	12	4
2000	23	15	31	20	11	27	16	8	23	12

vedremo il «passare oltre» quanto altre buone cose avrà portato. Per ora, facciamo auguri al Crepuscolo degli dei di Wagner, che, incaputo tra il Lago dei cigni e l'inserimento «selvaggio» di Giselle, stava correndo il rischio di andare troppo oltre la data prestabilita. La «prima» — stiano attenti i teagneriani — è spostata dal 9 a domenica 13. Gli spettacoli serali — l'attenzione è ancora d'obbligo —

portato un «passare oltre» la quiete e sicura routine. Il programma, infatti, ora si eccellano le Images di Debussy: risalenti ai primissimi del secolo, sarebbe risultato un po' vecchio già un centinaio di anni or sono. Il grosso è rappresentato da Beethoven e da Chopin, con un po' di Liszt che da ragazzo conobbe il primo e fu amico e ammiratore del secondo. Ma non per questo ci asteneremo dal fare au-

guri ad Arrau: anzi, sono auguri più intensi, quali rivolgiamo a chi della Pasqua si ostina a catturare certi aspetti gastronomici, ancora radicati in campo musicale: che si decida a tener conto della realtà che li circonda.

Erasmus Valente

Per gli ebrei la Pasqua è soprattutto festa della libertà

«Pesach», Pasqua, è la festa più importante dell'ebraismo. La sua ricorrenza è collegata con il calendario ebraico basato sulle lunazioni: è quindi una festa mobile, come del resto tutte le altre. L'origine di questa festività si ricollega alla primavera, alla terra, al risveglio della natura, elementi comuni a molti riti dei popoli antichi, nei quali per lo più entravano aspetti misterici. Nel mondo ebraico questo primitivo filone è stato inglobato nella celebrazione di una tradizione storica portatrice, nel suo simbolismo, di una serie di aspirazioni umane, che al di là dello specifico avvenimento, fanno di Pesach una festività il cui significato, sempre attuale, è patrimonio non solo del mondo ebraico e dei filoni delle civiltà più direttamente derivate da esso, ma di tutta l'umanità. Realtà e leggenda si fondono nella fuga degli Ebrei dall'Egitto, sotto la guida di Mosè e l'intervento divino. Il ricordo della fine della schiavitù sotto i Faraoni, la conquista della libertà, l'affermazione della propria identità, la liberazione di un popolo dalla schiavitù di un altro popolo sono i valori che costituiscono il substrato spirituale di questa ricorrenza che, oggi come ieri come domani, vuole tra l'altro essere un impegno attivo a tutelare questi principi universali. Pesach viene anche chiamata «Hag ammazod», la festa delle «azime» poiché per tutta la festività è prescritto mangiare le «Mazzod» pane non lievitato (dal greco «azimos») dato che al momento dell'affrettata fuga dall'Egitto gli Ebrei non ebbero tempo di far lievitare il pane. I primi e gli ultimi due giorni sono di festa solenne (Mogved). Nelle prime due sere ha luogo una cena, il Seder, che significa ordine, in quanto vi si recitano i passi dell'Haggadah («Libro» riduzione più recente della narrazione contenuta nella Bibbia e in particolare dell'«Esodo», e si esegue un determinato rituale.

Significati e riti della Pesach

Col maturarsi dei tempi specializzati i giovani sono soliti intercalare il commento dei testi tradizionali con considerazioni sugli avvenimenti



La lettura dell'Haggadah non è di facile interpretazione: proprio in questa difficoltà affiora la tendenza alla conoscenza e quindi al raggiungimento della libertà. La Rivolta del Ghetto di Varsavia, nell'Aprile del '43, coincide, nel momento cruciale della lotta, con la ricorrenza di Pesach.

qui l'incentivo a tutelare questi diritti alla luce delle esperienze passate. È sintomatico che l'Haggadah di Pesach sia stata scritta quando gli Ebrei persero la libertà e l'identità politica. Quindi questo testo non esprime soltanto il gaudium per la libertà conquistata ma anche la speranza della libertà futura.

Il Seder segna un momento saliente dal diretto contatto fra Dio e l'uomo attraverso la lettura e la meditazione. La simbologia ritma la cena nei gesti e nei cibi, che perdono la loro concretezza materiale per assumere un valore metafisico. Nella benedizione iniziale col vino si inserisce l'invito: «Chiunque ha fame venga e mangi...».

Un invito che aveva un significato più profondo quando si lasciava aperto l'uscio di casa ad accogliere qualsiasi persona, espressione di apertura verso lo straniero.

Il rifiuto della violenza, in una interpretazione Rabbinica basata sulle radici delle parole, si può individuare nella eliminazione di ogni cibo lievitato, poiché «Chametz» (lievito) e «Chamas» (violenza) possiedono un evidente accostamento fonetico e quindi concettuale.

Un cestello sulla tavola accentra in sé il complesso degli elementi simbolici: foglie di sedano (Karpas — in greco Karpos — frutto) a rappresentare la primavera, che verranno intinte nell'acqua salata (il Miracolo del Mar Rosso); le azzime (mazzod), l'aspirazione alla libertà; l'erba amara (Maror), a ricordare l'amarezza della schiavitù; il «Charoset» (calce), un pesto di frutta secca e secca, la calce adoperata per le costruzioni; un braccetto di agnello arrostito (ricordo degli antichi sacrifici a Dio) e l'uovo, simbolo della perfezione Divina.

Non a caso nei Seder celebrati da giovani si fa spesso riferimento alla resistenza e alla liberazione dall'oppressione nazifascista, e al discorso si allarga alle molteplici manifestazioni di intolleranza e di violenza che quotidianamente si verificano — nonostante tante condanne, lotte e speranze — nel mondo.

Pesach costituisce un momento di profonda riflessione collettiva che individuale, nel quale attraverso la lettura dell'Haggadah si rafforza la coscienza di come non vi possa essere libertà ove non vengono rispettati i diritti fondamentali dell'uomo; da

attuali che ripropongono il significato intrinseco della ricorrenza che non ha per se stessa il significato di una lontana commemorazione, ma quello di una esperienza viva, sia pur dolorosa, contenente in sé la volontà di riaffermare, in qualsiasi periodo storico, per quanto difficile possa essere, la propria forza di resistenza, l'amore per la libertà e la tutela dei diritti

Nella vasta articolazione di significati che Pesach ripropone, l'aggancio al «quod diano» è un elemento non secondario. In una più vasta accezione Pesach rappresenta il rispetto e la tutela della propria e della altrui identità, cultura, tradizione: viste non come chiusure al mondo intorno, ma come presa di coscienza, nella realtà, di una vita in comune e di un interscambio di esperienze culturali, che, per quel che riguarda l'Ebraismo della

Diaspora si identifica con le esperienze e i filoni culturali della società in cui da tempo si sono inseriti, alle cui vicende storiche, politiche, sociali hanno partecipato, dando il proprio contributo alle cause comuni.

Giorgio Segrè

Associazione stampa romana - Alitalia con il patrocinio del Comitato italiano per l'UNICEF "Microfono d'argento 1979"

I CANDIDATI AL PREMIO SONO:

CANTANTE UOMO Miguel Bosé	CANTANTE DONNA Loredana Berté
CANTAUTORE Angelo Branduardi	CANTAUTORE Umberto Tozzi
GRUPPO MUSICALE Alumni del Sole	GRUPPO MUSICALE Pooh
ATTORE DI PROSA Giuseppe Pambieri	ATTORE DI PROSA Lorenza Guerrieri
ATRICE DI PROSA Giuliana De Sio	ATRICE DI CABARET Ganni Megni
ATRICE DI CABARET Fioretta Mari	ATRICE DI CABARET Anna Mazzamano
OSPITE FISSO VARIETA' RADIOFONICO G'orgio Bacardi	OSPITE FISSO VARIETA' TELEVISIVO Roberto Benigni
CONDUTTORE-PRESENTATORE PROGRAMMA TV PER RAGAZZI M'oro Mattucci	FANTASISTA-IMITATORE Toni Bonaccini
CONDUTTORE RUBRICA RADIOFONICA G'orgo Guarino	CONDUTTORE RUBRICA RADIOFONICA Luca Ligusti
CONDUTTORE RUBRICA TELEVISIVA Piero Angela	CONDUTTORE RUBRICA TELEVISIVA Romano Battaglia
CONDUTTORE-PRESENTATORE VARIETA' RADIOFONICO G'anni Boncompagni	CONDUTTORE-PRESENTATORE VARIETA' TELEVISIVO Renzo Arbore
TELECRONISTA SPORTIVO Gianni Mina	RADIOCRONISTA SPORTIVO Marlo Giobbe

ARREDAMENTI COMPLETI A PREZZI FRAZIONATI

soggiorni in stile rustico e moderno, divani, poltrone, componibili, mobili da cucina, lampadari per tutti gli ambienti e... inoltre tutti i grandi e piccoli elettrodomestici, in 4000 mq. di esposizione, a prezzi minimi e rateizzabili fino a 24 mesi

STALLA elettrodomestici

Via dell'Orto (Prenestino, a 300 m. dal Raccordo Anulare) - Tel. 223623-22494

"più spazio al tuo risparmio"

Di dove in quando

Mercoledì al Tendastrisce

Armonica e chitarra: il «vecchio» blues di Terry e McGhee

Torna il blues a Roma. Il solito Tenda a Strisce ospita mercoledì un famoso duo di blues-man, Sonny Terry e Brownie McGhee. Si tratta senz'altro di due dei personaggi più rappresentativi della vecchia generazione di blues-singers, quelli che venivano dal sud, che cantavano le devil-song, i canti del diavolo e che vagavano per gli stati senza un posto dove andare («I don't have no plays to go» dicono di frequente i blues). Sonny Terry è nato nella Carolina del Sud nel 1911, mentre Brownie McGhee nel 1915 nel Tennessee. Si incontrano a New York nel 1941, uno, Terry, suonatore di armonica, dotato di grande potenza e di vero virtuosismo, l'altro suonatore di chitarra, ambedue in possesso di bellissime voci, molto diverse l'una dall'altra. Diventarono Sonny Terry & Brownie McGhee. Negli anni '40 e '50 fecero parte di quel gruppo di musicisti legati al folk, al blues e in genere a tutta la musica popolare americana, che gravitavano intorno a Woody Guthrie, a Leadbelly, a Chisco Hudson, ambiente che influenzò molto le generazioni successive, in quel «giro», ad esempio, mosse i primi passi Bob Dylan. Ora Sonny Terry e Brownie McGhee sono alla fine della loro quarantennale carriera. Ma anche se sull'orlo della settantina, la loro energia è assolutamente sorprendente e quello dei primi tempi. Molti li accusano di indulgere troppo verso il pubblico e a concedere al commerciale pur di averlo dalla loro. Ma è meglio lasciare da parte simili scrupoli e andarsi a godere questi due bei vecchi.

Con lo stesso spirito, per chiunque suoni uno strumento, si può partecipare all'esperimento di suono collettivo aperto a tutti appunto, denominato «Orchestra Aperta» verrà coordinata da Paolo Damiani, Gian Luigi Trovesi, Giancarlo Schiaffini e Bruno Tommaso, in quattro diversi appuntamenti. Con Paolo Damiani, per tutti gli strumenti a corde, a piazza Augusto Imperatore. Con G. Trovesi, per gli strumenti a tastiera, gli strumenti a fiato di legno e percussioni di ogni tipo, a Piazza Sonnino. Alle 17, tutti insieme suonando, marcia verso Piazza Navona. Sempre a Piazza Navona domani alle 16, concentrazione generale

Roberto Sasso

Il 4 aprile è morto in Roma l'avvocato

PIETRO GULLO

addolorati ne danno il triste annuncio la mamma Dora Abruzzini, i fratelli Luigi, Paolo ed Eugenio, le cognate Franca Lidia, i nipoti Fausto e Uldine, Docli e Sergio, Irene e Gabriele, Pietrette e Francesco.

Roma, 6 aprile 1980

di partito

ROMA

DIPARTIMENTO PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI alle 9 in sed. riunione (Speranza).

ASSEMBLEE — OGGI IL COM. PAGO MINUCCI FACILITÀ CELLULA RAI-TV. Alle 21 a Mazzini sem. bla sulla situazione politica con il compagno Adelberto Minucci della segreteria nazionale. MON. TELIBRETTI alle 19 (Bagnato). PIETRALATA alle 17,30 lotto D. (Teghioni); CENTRO alle 18,30

(Gual.igmine); LA STORTA alle 20,30 (Sarno); ALBANO alle 18 (Antonucci); CASTELNUOVO DI PORTO alle 18 (Renzi).

COMITATI DI ZONA — Il 17 e 18 a Salario coordinamento femminile, segretario (Sansonverino-Vestri); XV alle 17,30 in sede riunione segretari di sezione (Isa e Rossetti); CASTELLI alle 20 a Frascati gruppo USL e segretari di sezione (Celli-Cervi); alle 19 a Ciampino gruppo USL (Galietti).

SEZIONE CELLULE AZIENDALI COMES alle 16,30 ad Ariccia (Cervi); POLIGRAFICO alle 15,30 a Parioli (Tutti).

COMITATO PROVINCIALE: martedì 9,30 esecutivo allargato alla sezione urbanistica (Ottaviano-Renzi).

Ricerca testimone e soccorritore incidente d'auto

Chi ha assistito come testimone-soccorritore all'incidente stradale tra una Mercedes e una Fiat 850 avvenute martedì 18 marzo, alle ore 10, all'altezza del 5. km. dell'autostrada Roma-L'Aquila è prezzato di telefonare urgentemente al 7580444.

Scarcerati i giocatori e in attesa del processo si è tornati al goal

Il calcio in altalena tra stadio e tribunale

Discutiamo serenamente sulle responsabilità del calcio-scandalo

Giustizia sarà fatta se pagheranno soltanto i colpevoli

La proposta del Gruppo sport del nostro partito in ordine allo scandalo delle scommesse clandestine...

zione» e la revisione di «statuti e regolamenti» delle Federazioni perché sia garantita «la democraticità del loro funzionamento»...

nare un risultato. Lo stesso fatto che oggi si facciano paragoni con scandali d'altri tempi è la migliore riprova che almeno sul piano della efficacia preventiva certi regolamenti vanno rivisti...

cause fatte, negare e riproposte, siamo davvero certi (e lo sarà l'opinione pubblica) che giustizia è stata fatta?...

Si vuole cambiare?

Si è agito come nel passato solo per motivi di classifica o non siamo invece di fronte all'ingresso nella vicenda calcistica di un fatto anomalo...

La nostra proposta

La nota del Gruppo sport del PCI propone innanzitutto la riforma di «una ampia riforma che rinvenga fondamente l'assetto dello sport nazionale e lo faccia diventare un servizio sociale».

La proposta andava valutata non di più insieme, invece si è preferito scinderla per prendere in considerazione soltanto la riforma relativa alle retrocessioni e ricominciare su. È stata tirata in ballo la responsabilità oggettiva come architrave portante (Lo Bello) di tutto il sistema...

L'eroe della domenica

Sorprese scontate nell'uovo pasquale

Chissà che sorpresa oggi, dentro l'uovo? Il fatto è che tutto il «ramadam» extraparlato che circonda il campionato di calcio ha avuto la conseguenza di renderlo molto più interessante ed incerto di quanto non fosse sul piano strettamente sportivo...

coppa UEFA dovrà disputarla il Sambenedettese sempre che, nel frattempo, non si sia venuta a trovare nei guai anche lei, che allora sarebbe in C. col mio Genoa, la Pistoiese e chissà quanti altri. In questo caos la coppa UEFA dovrebbe disputarla il Rimini e non sarebbe una cattiva idea: contro il Borussia, per esempio, o contro il Bayern. Il Rimini potrebbe trovarsi abbastanza a suo agio: dopo tutto i tedeschi hanno dei debiti di riconoscenza con la Riviera romagnola, se si inimicano Rimini dove diavolo vanno a fare le vacanze?...

sport italiano, ma nemmeno il tesoro. Secondo me si manca di fantasia: perché non sostituire la schiedina con i risultati delle partite con un'altra schiedina con i risultati delle indagini? Anche lì per ogni squadra si potrebbe mettere «1 o «2 o «3»... «1» per l'assoluzione, «2» per la squalifica di singoli giocatori, «3» per la retrocessione dell'intera società. Naturalmente bisognerebbe stare attenti per evitare che qualche presidente o qualche giocatore non si venda l'assoluzione per azzeccare dei tredici da mezzo miliardo. Sembra che sia già successo nel campionato. Ma se si evita questo gli incassi sono garantiti. Perché, onestamente, che significato ha un «campionato» senza Giacomini o senza Morini?...

squalificato Nicolazzi sono stati in grado di titubare con una riserva di lusso come Emilio Colombo. In quanto a Pietro Longo, retrocesso, sembra che punti ad aggregarsi con Marco Pannella e Giorgio Almirante che lavorano già insieme alla TV. faranno un trio come sarebbe Bandiera. Certo che Pietro Longo, in quanto a venustà, non può competere con la fattezze di Pannella, ma in tutti i trili comici c'è sempre un brutto. E quindi il complesso sarà perfetto: un comico per tradizione di famiglia come Almirante, un comico per vocazione come Pannella, un comico per istinto come Pietro Longo. In fondo la sorpresa dell'uovo di Pasqua non è nemmeno una sorpresa: c'era da aspettarseli, tutti e tre insieme. Per il campionato è diverso: anche se tutti due finiscono con una «N» che li fa apparire stranieri, Pighin non può ancora competere con Wilson. Il problema non è quindi di chi vince o chi perde: è di chi resta e di chi se ne va. Ma comunque finisce non faranno mai ridere tanto quanto Nicolazzi, Colombo, Pietro Longo e Marco Pannella. kim.

Un gol di Dossena decide l'incontro tra due delle squadre più « chiacchierate »

Casarin nega un rigore alla Lazio e il Bologna passa all'«Olimpico»

Mancavano 4' al termine della partita, quando Lopez, solo davanti a Zinetti, veniva atterrato in area

LAZIO: Budoni, Tassotti, Citterio, Perrone, Pighin, Zucchini, Garlaschelli, Manzoni (dal 34' Lopez), D'Amico, Ferretti, Viola. (12 Avellino, 14. Todesco). BOLOGNA: Zinetti, Sali, Spinuzzi, Paris, Bachlechner, Fossati, Mastelloni (59' Castorano), Dossena, Savoldi, Zuccheri, Colomba. (12. Rossi, 13. Chiavari). ARBITRO: Casarini. RETE: al 77' Dossena.

ROMA - La Lazio-giovanca domina a più riprese il Bologna, ma trova sulla sua strada la sfortuna, il portiere Zinetti e il sig. Casarin per cui deve abbassare bandiera e subire la beffa del gol di Dossena. Va la pena di raccontare l'episodio del rigore, per meglio illuminare l'errore macroscopico dell'arbitro Casarin. Si è al 41': l'azione si svolge sulla destra, la palla è in possesso di Viola. Parte un cross che pesca in area, completamente solo, Lopez, senza scusa, ma da terzo viene messo a terra da un bolognese (ci sembra Colomba). Evidente il fallo da punire col rigore, rigore che Casarin non punisce. Le forze dell'ordine sono però schierate e lanciano un paio di lacrimogeni. Dopo la fine dell'incontro Casarin è stato ammonito con un cartellino giallo e un'ingiuria. Casarin non è un arbitro di prim'ordine, ma non è un arbitro di prim'ordine. Casarin non è un arbitro di prim'ordine. Casarin non è un arbitro di prim'ordine.

14' tra le file bolognesi entra Castorano al posto di Mastelloni. Un minuto dopo nuova occasione per i biancoazzurri: calcio d'angolo e battuto da D'Amico, palla a Citterio, tiro roccoso del terzino attraversa tutta l'area.

Al 32' il Bologna perviene inaspettatamente al successo: classica azione di contropiede; Savoldi da quel grande marpione che è tiene il pallone e aspetta che qualche suo compagno si smarchi. Così pesca bene Dossena sulla destra. Budoni esce in anticipo dai pali e Dossena lo infla con un pallonetto. Da notare che continuano gli errori di Citterio che sembra addirittura in trance. Al 41' il fallo in area di Colomba, già descritto in apertura, avrebbe potuto essere il rigore del pareggio. Proteste dei laziali e di Morone (in panchina al posto dello squalificato Lovati) che si fa fatica a calmare. A questo punto in curva nord un centinaio di tifosi si approssima verso la recinzione. Le forze dell'ordine sono però schierate e lanciano un paio di lacrimogeni. Dopo la fine dell'incontro Casarin è stato ammonito con un cartellino giallo e un'ingiuria. Casarin non è un arbitro di prim'ordine, ma non è un arbitro di prim'ordine. Casarin non è un arbitro di prim'ordine. Casarin non è un arbitro di prim'ordine.

Totocalcio: ai «13» cinquanta milioni. Queste le quote del Totocalcio: ai 42 vincenti con punti 13 spettano L. 50.106.200; ai 1.756 vincenti con punti 12 spettano L. 1.998.400.

Giuliano Antognoni

14' tra le file bolognesi entra Castorano al posto di Mastelloni. Un minuto dopo nuova occasione per i biancoazzurri: calcio d'angolo e battuto da D'Amico, palla a Citterio, tiro roccoso del terzino attraversa tutta l'area. Al 32' il Bologna perviene inaspettatamente al successo: classica azione di contropiede; Savoldi da quel grande marpione che è tiene il pallone e aspetta che qualche suo compagno si smarchi. Così pesca bene Dossena sulla destra. Budoni esce in anticipo dai pali e Dossena lo infla con un pallonetto. Da notare che continuano gli errori di Citterio che sembra addirittura in trance. Al 41' il fallo in area di Colomba, già descritto in apertura, avrebbe potuto essere il rigore del pareggio. Proteste dei laziali e di Morone (in panchina al posto dello squalificato Lovati) che si fa fatica a calmare. A questo punto in curva nord un centinaio di tifosi si approssima verso la recinzione. Le forze dell'ordine sono però schierate e lanciano un paio di lacrimogeni. Dopo la fine dell'incontro Casarin è stato ammonito con un cartellino giallo e un'ingiuria. Casarin non è un arbitro di prim'ordine, ma non è un arbitro di prim'ordine. Casarin non è un arbitro di prim'ordine. Casarin non è un arbitro di prim'ordine.

Risultati e classifica di A

Table with columns: I risultati, Così domenica, La classifica. Lists match results and league standings for Serie A.

Dopo la sconfitta di Ascoli i giallorossi scivolano anche a Firenze (3-1)

Roma: Antognoni la «buca» due volte Santarini le dà il colpo di grazia

Due punizioni due gol del capitano viola, poi è venuta l'autorete - Pruzzo accorcia le distanze

FIORENTINA: Galli, Ferroni, Tendi, Galbisi, Guerini, Sacchetti, Retali, Ortlandini, Sella, Antognoni, Desolati (79' Pighini).

Nel secondo tempo Liedholm ha sostituito Rocca con Scarnecchia e ha dato l'incarico ad Amenta di controllare l'attacco. E come abbiamo accennato la compagine giallorossa è riuscita a combinare qualcosa di pregevole solo con l'ingresso di Scarnecchia e con un vistoso calo del fiorentino. Per tutte queste ragioni e soprattutto per la spettacolare prova offerta da Antognoni il verdetto ci sembra giusto anche se va fatto presente che Pruzzo a cinque minuti dalla fine, dopo aver realizzato il gol della bandiera, ha mancato da pochi metri una facile occasione. Ai fini del risultato il gol del centro del viola ha preso in niente però se Pruzzo avesse realizzato la rete la Roma avrebbe lasciato il Comune di Firenze in condizioni morali diverse. Abbiamo detto che la Fiorentina ha vinto grazie ai gran tiri del suo capitano. Rivediamoli questi gol che hanno fatto scattare in piedi i numerosi spettatori presenti. Erano trascorsi appena otto minuti, quando Giovanni Rocca commetteva un fallo su Sacchetti. Barbareco concedeva un calcio di punizione alla Fiorentina. Pallone a 20-22 metri sulla destra rispetto al dischetto di rigore. Antognoni mentre andava incontro al pallone con una mano chiese ai compagni di portarsi al largo e improvvisamente lasciava partire una gran botta di destro: il pallone sfiorava il «muro» formato dai giallorossi e finiva a corsa in rete, proprio nel 1° setto.

mantenere un ritmo superiore agli avversari, la Roma è stata in grado di liberarsi dalla morsa in cui era stata stretta dal fiorentino. E come abbiamo accennato la compagine giallorossa è riuscita a combinare qualcosa di pregevole solo con l'ingresso di Scarnecchia e con un vistoso calo del fiorentino. Per tutte queste ragioni e soprattutto per la spettacolare prova offerta da Antognoni il verdetto ci sembra giusto anche se va fatto presente che Pruzzo a cinque minuti dalla fine, dopo aver realizzato il gol della bandiera, ha mancato da pochi metri una facile occasione. Ai fini del risultato il gol del centro del viola ha preso in niente però se Pruzzo avesse realizzato la rete la Roma avrebbe lasciato il Comune di Firenze in condizioni morali diverse. Abbiamo detto che la Fiorentina ha vinto grazie ai gran tiri del suo capitano. Rivediamoli questi gol che hanno fatto scattare in piedi i numerosi spettatori presenti. Erano trascorsi appena otto minuti, quando Giovanni Rocca commetteva un fallo su Sacchetti. Barbareco concedeva un calcio di punizione alla Fiorentina. Pallone a 20-22 metri sulla destra rispetto al dischetto di rigore. Antognoni mentre andava incontro al pallone con una mano chiese ai compagni di portarsi al largo e improvvisamente lasciava partire una gran botta di destro: il pallone sfiorava il «muro» formato dai giallorossi e finiva a corsa in rete, proprio nel 1° setto.

Otto minuti dopo Santarini metteva a terra Sella. Nuova punizione. Anche questa volta il pallone veniva sistemato due metri fuori area sulla destra. Antognoni prendeva la mira e sparava un gran colpo: il pallone finiva nel sacco, nel «setto» sulla destra di Conti. Al 31' Antognoni toglieva il pallone a Rocca avanzata a lunghe falcate: avanti, giunto a qualche metro dall'area di rigore giallorossa, appena si accorgeva che Conti gli andava incontro, colpiva di forza. Santarini, in spaccato, nel tentativo di respingere colpiva male il pallone che si alzava a candela e finiva la corsa in rete dopo avere superato il portiere. La partita a questo punto non aveva più senso. I viola tornavano in campo con il solo scopo di controllare il gioco. Fino al 22' infatti, non si registrava niente di interessante. Poi, su un cross di Amenta Ancelotti di testa deviava verso la porta. Galli parava non tratteneva e Restelli salvava, anticipando Pruzzo che fino a quel momento non è mai riuscito a combinare niente di nuovo. Sette minuti dopo (29') Scarnecchia, dalla sinistra si liberava di Ferroni e scodellava il pallone in area viola: per Pruzzo segnare è un gioco da ragazzi. Al 40', come abbiamo accennato, Scarnecchia fa ancora il ruoto nella difesa viola e centrava per Pruzzo che solo in area di porta viola mancava il raddoppio.

Loris Ciullini

I Concessionari Renault vi invitano a provare i riflessi.

I riflessi pronti di Renault 18.

Quando un'automobile è bella da guidare e da vedere, spesso raggiunge la perfezione nella propria classe. È certamente il caso di Renault 18, in cui il dinamismo estetico riflette la grande maneggevolezza, la perfetta tenuta di strada, la brillantezza del motore, il tutto completato da un equipaggiamento di serie raffinato ed eccezionale. I Concessionari Renault vi attendono per provare la vostra Renault 18, scelta tra le sei versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600, Automatica 1600, Break TL 1400 e Break TS 1600. I Concessionari Renault (vedi Pagine Gialle, voce automobili)



Stasera l'andata della finalissima dei play-off

Ancora clamorosi colpi di scena nel Palazzetto di Milano

Gabetti e Sinudyne iniziano a Bologna il duello decisivo

Favoriti i campioni in carica, ancora imbattuti in casa - L'arma della Gabetti si chiama velocità - Arbitrano Teofili e Pinto - Mercoledì ritorno e domenica l'eventuale «bella»

Gabetti e Sinudyne: i campioni in carica contro gli «outsider» di lusso. La grande sfida che deve assegnare lo scudetto del basket comincerà stasera al palazzetto di Bologna. Le «V» nere allenate da Terry Driscoll tirano un sospiro di sollievo e arrotondo gli artigli per sfoderare un'altra superprestazione casalinga di questa loro stramba annata. Il sospiro riguarda l'abanda Peterson, quel Billy che - dopo aver dominato la prima fase del campionato - ha conosciuto una fatale scivolone nelle semifinali dei play-off, confermando la tradizione che non vuole campione d'Italia la squadra che finisce prima la «regular season». Il Billy era l'unica squadra che, in contrando in finale, ha Sinudyne, l'avrebbe costretta a giocare in trasferta la «bella»; è per questo che Cosic e compagni - che fuori casa quest'anno hanno ceduto punti a destra e a manca - la temevano sopra ogni altro. In cambio i campioni in casa loro non hanno ancora conosciuto sconfitta e certo non vorranno saperne di concludere proprio nel momento decisivo.

I bolognesi tormentati durante l'anno da ogni tipo di acciacchi fisici - arrivano all'appuntamento nel loro momento migliore. Cosic non ha più quel doloroso mal di schiena che - sintomo forse della veneranda età del grande pivota slavo - non lo hanno mai lasciato in pace. Cagliari, guarito dai malanni alla coscia, è tornato a marciare sui suoi ritmi. Bertolotti, seppur ancora alle prese con problemi familiari, ha ricominciato negli ultimi tempi a rivestire spesso il ruolo di cecchino. Dietro questi tre ci sono gli altri, tutti quelli che fanno della Sinudyne in squadra tecnicamente più completa del nostro campionato. In particolare c'è Renato Villalta che, nell'incontro coi varesini della Emerson, è apparso in condizioni di forma assolutamente strepitose, realizzando percentuali da NBA.

• Davanti a loro, a giocare

Il tutto per tutto, una squadra che nessuno preannunzava in finale. È una bella rivincita per Cantù, che ha avuto il coraggio di svecciare e rinnovare il complesso con una serie di cessioni che fecero gridare allo scandalo in estate. Artefice primo dell'impresa è stato forse - ci perdonino i giocatori - Bianchini, allenatore molto discusso, ma che ha indubbiamente il merito di saper spremere il massimo dagli uomini a sua disposizione (anche se questo gli costa in campo qualche «tecnico»). Bianchini si è subito reso conto, arrivando a Cantù, che la sua squadra aveva un gran pregio e un grande difetto: il pregio era la «panchina lucida», il difetto la mancanza di un grande tiratore da fuori. Dunque è riuscito a ideare schemi che hanno permesso ai suoi di saltare il pregio di mascherare il difetto. Grandissimo ritmo, perciò, con cambi vertiginosi che permettevano agli uomini di arrivare freschi alla fine di 40 minuti giocati col coltello fra i denti. In più - quando era il caso - grande fiducia al «golden boy» Riva, che più di una volta ha ripagato l'allenatore trasformandosi in un «Morse di Cuoquio».

Diciamo subito che - secondo noi - a Bologna sarà il Billy a più indovinare. Il Billy ha un gioco per certi versi analogo a quello della Gabetti e in più era arrivato logoro agli appuntamenti decisivi (fra l'altro la sua panchina è «corta») anziché no. Con la Sinudyne sarà tutt'altra musica: ci sono uomini per ogni gusto e - soprattutto - a contendere i rimbalzi anziché il solo Ferracini ci sarà la batteria di «lunghi» più poderosa d'Italia.

Per arbitrare l'epica lotta è stata scelta ovviamente una coppia di fischiatori di lusso - Teofili e Pinto di Roma. Si comincerà alle 18.15 in un palazzetto presumibilmente pieno da scoppiare. E speriamo che sia gran basket.

Fabio De Felici

Assenti Moser e Battaglin impegnati all'estero

In Puglia favorito Saronni ma attenti ai «finisseur»

Anche Gavazzi sogna di bissare il successo di tre anni fa - Potrà dire la sua l'agguerrita pattuglia straniera della Bianchi

Giuseppe Saronni è stato lasciato solo a recitare il copione di grande favorito nel Giro di Puglia che prenderà il via domani da Noci. Sono usciti infatti momentaneamente di scena Francesco Moser e Giovanni Battaglin che hanno preferito in questo intenso e saturo frangente di stagione gareggiare all'estero. Moser sarà impegnato nel Giro del Belgio, un appuntamento corroborante proiettato in vista dei prossimi immani sulle strade del nord - la Parigi-Roubaix e la Liegi-Bastogne-Liegi rimangono pure sempre i traguardi primaverili del campione trentino.

Battaglin, invece, ritorna nella penisola iberica per disputare il Giro dei Paesi Baschi che lo vede vincitore meritato lo scorso anno. Fu una esperienza positiva che, al di là della vittoria, costrui fisicamente e moralmente il vicentino e gli fece da trampolino per una brillantissima stagione Quest'anno, per ribadire il concetto, Battaglin ci riprova.

Assenti i due, quale sarà allora il motivo dominante di questo Giro di Puglia vinto negli ultimi anni dai velocisti? L'interesse si sposta inevitabilmente sulle due formazioni maggiormente accreditate, vale a dire la Gis di Saronni e la Bianchi, che si avvale della scaltrezza di Contini, della giovinezza di Primm e Segersall e della bravura di Knudsen.

La faccenda degli abbuoni (si sa come possono essere decisivi anche pochissimi secondi in gare di questo tipo) garantisce a Saronni una buona fetta dei favori del pronostico, ma attenzione agli uomini della Bianchi che nel contropiede improvviso sono maestri. La recente vittoria nel Calabria ha messo le

all ai piedi anche a Baronchelli che non disprezza di concedere il bis. Poi, naturalmente, rimangono Gavazzi e Maertens. Due brutte gatte da pelare per Saronni che dovrà prendere fin dalla prima tappa le misure necessarie per evitare di trovarsi sommerso a gomito sul rettilineo di arrivo.

Gavazzi non ha nascosto di gradire un successo nel Giro di Puglia, una corsa fra l'altro a lui congenite che lo vede vincitore tre anni orsono. Il belga, d'altro canto, sta ritornando ai buoni livelli di una volta: lo ha dimostrato anche domenica scorsa, e se non fosse stato per la caduta, sarebbe arrivato coi primi al traguardo della Freccia Vallona.

Mancano i big e, forse proprio per questo, il pronostico è apertissimo. Vincere dunque non è proprio facile. Bisognerebbe stare attenti, non lasciare nulla al caso e controllare la corsa fin dalle primissime battute. Per Saronni il risultato finale, la vittoria nel Giro di Puglia, conta relativamente.

«Vincere mi farebbe certamente comodo racconta il portacaricatore della Gis - ma preferirei parlare ancora di una corsa di assestamento, una verifica importante prima di intraprendere le gare del Nord. Per quanto riguarda gli avversari, dovrò guardarmi dai soliti Gavazzi, Johanson, Knudsen: agli altri penseranno i miei compagni di squadra».

Gigi Baj

Meschino alibi di Pat Cuillo scappato davanti a Mundine

Sarebbe un delitto il ritorno sul ring di Maurice Hope davanti all'«inesorabile» Rocky Mattioli

Giocatore di football americano, giornalista, corrispondente di guerra, romanziere, Ernie Caldwell di White Oak, Georgia, scrisse anche una allucinante storia di pugilato, «Poor fool» e il titolo originale del libro, «Un povero scemo» in italiano. Usò in America nel 1930. Le squallide avventure del protagonista Blondy Miles, un povero scocco buffone dentro e fuori le corde, in particolare i suoi rapporti con una megera grassa e macabra, destano disagio nel lettore.

Proprio disagio, sia pure di altro genere, prova adesso chi deve giudicare il comportamento nel ring e fuori, di Pat Cuillo il giovane campione biondo giunto dall'America per battersi nel Palazzetto di Milano con Tony Mundine, l'australiano. Il giorno prima del «fight», giovedì, Cuillo con una parola offensiva fece scattare Mundine. Si trovavano in un ristorante, ne uscì una mischia con pugni rabbiosi, bottiglie rotte, sedie scassate. Venerdì mattina, a peso nella Palestra Ravasio al Vigorelli, Pat Cuillo e Tony Mundine chiacchieravano da buoni amici e ci venne da pensare ad una sceneggiata per stuzzicare l'interesse del pubblico ambrosiano. Qualcosa del genere avevamo visto nel passato sul vecchio palcoscenico del teatro romano Jonaviano quando l'argentino Oscar «Bum Bum» Bonaventura prese a schiaffoni, durante il peso, l'innocente Bob Mashburn un mastodonte negro di New York City che doveva affrontare in serata nel Palazzetto all'Eur.

Venerdì sera, una volta nelle furi del Palazzetto milanese, Pat Cuillo alzò stiletta di 177 libbre circa guardava in giro con una espressione strana. Il giovanotto di meno di 10 milioni di lire, sembrava teso, ma non impaurito e il suo sguardo minacciava subito. Difatti, al gong, cesò subito di farsi rispettare aggredendo scompostamente Tony Mundine, il possente aborigeno che sulla bilancia aveva accusato 175 libbre e mezza, ossia kg. 81,300. Sin dall'inizio Pat

per Rocky Mattioli fu bocciato alla visita medica per un soffio al cuore ed invece Andrea Lova del Texas, che avrebbe dovuto battersi con Juan José Gimenez, l'argentino che aspira al mondiale Dave «Boy» Green, aveva una cataratta in formazione su un occhio e difficoltà nel respirare. A Bologna Jessie Carter, il «test» per Mattioli, ha unario d'essere un povero tufofatore e così pure, a Milano, Charles Peterson, un «Class D» sempre per The Ring, è finito all'ospedale per disturbi alla vista.

Bisogna bloccare queste folle se si vuole uscire dalla crisi che sta pervolgendo il pugilato italiano e mondiale. Basta pensare al delitto commesso il 31 marzo a Landover dove all'inizio Tony Sugar Leonard campione mondiale del welter WBC hanno opposto i resti dell'inglese Dave «Boy» Green, reduce da un brutto KO subito da mediocre danese Joergen Hansen di 37 anni suonati, gli impresari di Landover, e il «boss» di Green, che è poi il famigerato Mickey Duff, hanno pensato solo ai dollari. Un altro delitto lo avremo a Londra il 16 maggio se davvero Maurice Hope, campione del mondo delle «154 libbre WBC», sarà opposto, per la rivincita, al nostro Rocky Mattioli, un puncher tremendo. Di recente Hope, pure lui legato a Mickey Duff, venne operato nel Moorfields Eye Hospital di Londra per il sospetto distacco della retina di un occhio. Nel passato il grande Henry Armstrong, operato per la retina, volle combattere ancora e venne sconfitto duramente più volte, poi smise, avendo bisogno di occhiali speciali. Poco tempo addietro a Las Vegas Earnie Shavers, operato agli occhi, sostenne la rivincita con Larry Holmes e subì un KO terrificante. Un buio inferno senza fine attende anche Maurice Hope se, per soldi e cattivi consigli, rimetterà i guantoni il 16 maggio e dopo.

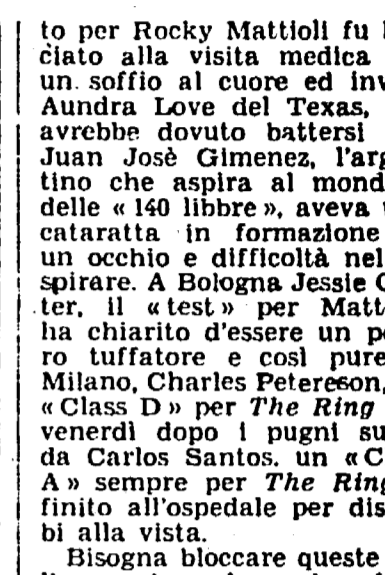


TONI MUNDINE

Cuillo ha usato plateali scorrettezze, colpi di spalla tenui ed altro, tuttavia doveva portare colpi pesanti perché Tony, meno sciolto di altre volte, stava attento e cauto prima di sferrare i suoi scettanti pugni. Lo stile abbastanza anomalo dell'americano gli impediva di trovare il ritmo giusto.

Malgrado ciò dopo 4 rounds aspri ma in fondo opachi e non entusiasmanti Tony Mundine conduceva già chiaramente pur non avendo ancora dato il suo meglio. Durante il quarto assalto l'arbitro Low aveva richiamato ufficialmente Cuillo per le solite scorrettezze. Poi accadde l'imprevisto: rientrato nel suo angolo alla fine della ripresa, Pat parlottò un attimetto con George Kanter il sensale che lo aveva scortato a Milano e senza levarsi i guantoni se ne uscì dal ring corrucciato, impettito da Yankee arrogante. Se ne tornò nel suo spogliatoio tra la sorpresa dei 1.500 presenti che avevano versato ai delusi organizzatori poco più o poco meno di 10 milioni di lire.

Intanto Tony Mundine, meravigliato e dispiaciuto, veniva dichiarato vincitore per squalifica mentre Angelo Galli, presidente del Comitato lombardo della FPI, decise di per il sequestro della «borsa» del fuggiasco. Nello spogliatoio Pat Cuillo, in preda ad una crisi magari chit-



mica, si giustificava dicendo che cercava troppi pugni e che non voleva finire allo ospedale, oppure assassinato, perché Mundine lo stava picchiando duro. Meravigliano dichiarazioni ed un'alibi del genere perché Pat Cuillo, un «Class B» dei mediomassimi, ha già sostenuto 10 rounds con Eddie Gregory attuale campione del mondo dei mediomassimi WBA tenuto per il suo sinistro di ferro ed il destro d'acciaio. Può darsi anche che Pat Cuillo sia rimasto impressionato dal KO subito da Charles Peterson dell'Indiana sotto i colpi scettanti di Carlos Santos il partigiano che potrebbe diventare una «stella» dei medi-juniors, la divisione di Rocky Mattioli. Oppure, e non è da escludere, Cuillo come tanti altri «lighters» americani visti in Italia ed in Francia, prima del combattimento aveva ingoiato qualche pillola pericolosa, eccitante, perduto. Le non dimenticate rese di Freddie Boynton del New Jersey, davanti a Rocky Mattioli ed a Matteo Salvemini, forse avevano la medesima origine di quella di Pat Cuillo.

A questo punto bisogna dire che i nostri impresari, incominciando da Sabbadini e Spagnoli, devono fare attenzione ai pugili che escono dal magazzino di George Kanter. A Roma Anthony Daniels, il virginiano ingaggiato

Questo mese il «Liberazione» e il «Giro delle Regioni»

Il perché delle nostre corse? La risposta viene da lontano

Il nostro giornale organizza quest'anno il campionato italiano di maratona - Un impegno verso lo sport di massa che non dimentica i valori di quello agonistico

Perché le corse dell'«Unità», il Gran Premio della Liberazione, la Maratona oggi e la Maratona ieri, i marciatori sui «Tartari» e i bambini sulle pedane e sulla pista delle «Terme»? E ancora: perché tennis, nuoto, pallavolo, judo, perfino la ruzzola e il «ruzzolone»? Il Gran Premio della Liberazione dura da 5 stagioni: è una classica, un patrimonio, un abbinamento con la gente in un pomeriggio di primavera. Anche il campionato di maratona è un classico e, se l'«Unità» e l'UISP organizzano quest'anno, la gara sarà dal 1906. A questi perché si risponde con molta semplicità: perché l'«Unità» è un giornale popolare strettamente legato alla gente e ai problemi della gente. E proprio per queste ragioni capaci di apprezzare il sano agonismo e lo spettacolo sportivo.

Alla presentazione dei giochi del 25 aprile, del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni erano assieme vecchi e nuovi dirigenti del ciclismo, dirigenti e tecnici dell'atletica leggera, gente che si occupa di tennis e di nuoto. Di solito a una conferenza stampa di presentazione ci sono specialisti di una sola disciplina. E si ritrova gente che si conosce e si ragiona su cose che si sanno perché ci si vive attorno e dentro. Alla nostra festa si parla di cento cose: la gente dell'atletica assieme a quella del ciclismo gli amministratori locali coi dirigenti dello sport. Possiamo dire una volta di più - non perché siamo più bravi degli altri - che ci pare giusto considerare lo sport diversamente da un'isola e ogni disciplina sportiva qualcosa di più di un'isola.

Il Giro delle Regioni va su e giù per la penisola. Non è il Giro d'Italia, coi campioni che saranno ricordati dalle enciclopedie sportive, ma è una corsa che si propone - perché lo vuole - un messaggio. L'«Unità» non potrebbe far tutto da sé, così fa quel che fa con l'aiuto di società sportive, di amministrazioni locali, di sponsor, di chiunque è di aiuto.

Dietro questa corsa c'è la passione di chi ci crede e la fatica di chi pensa che lo sport può darci una mano a vivere meglio. Anche lo sport era appena stata liberata dall'oppressione nazifascista. Già allora il nostro giornale credeva nello sport e nei legami tra sport e popolo. E i giochi del 25 aprile non sono soltanto la festa dello sport - per tutti, per i campioni e per chi fa sport per passione - ma anche un simbolo, quella data è importante e pure se non è facile dimenticarsene, è bello che la si ricordi. Anche con lo sport. Una festa sportiva non sarà mai arida come potrebbe magari esserlo una cerimonia di commemorazione.



Fava e Magnani al loro arrivo ex aequo alla gara dei Giochi del 25 Aprile dello scorso anno. Quest'anno la maratona del 25 Aprile assegnerà il titolo italiano e il passaporto per Mosca '80 e sicuramente la battaglia per vincere sarà grossa

Per ricordare la battaglia di Maratona è nata, appunto, la maratona. Per ricordare il 25 aprile sono nate tantissime iniziative, e in queste, anche i nostri giochi. Ci vorrebbero togliere le Olimpiadi. Non ci riusciranno. E comunque nostri maratoneti si preparano per correre sulle strade di Mosca, assieme ai maratoneti dei cinque continenti. E si preparano i ciclisti che sulle strade dei Giochi di Roma cominceranno a sognare le medaglie dei Giochi olimpici.

Il ciclismo va tra la gente, la maratona va tra la gente, i ciclisti e i maratoneti si preparano per correre sulle strade di Mosca, assieme ai maratoneti dei cinque continenti. E si preparano i ciclisti che sulle strade dei Giochi di Roma cominceranno a sognare le medaglie dei Giochi olimpici.

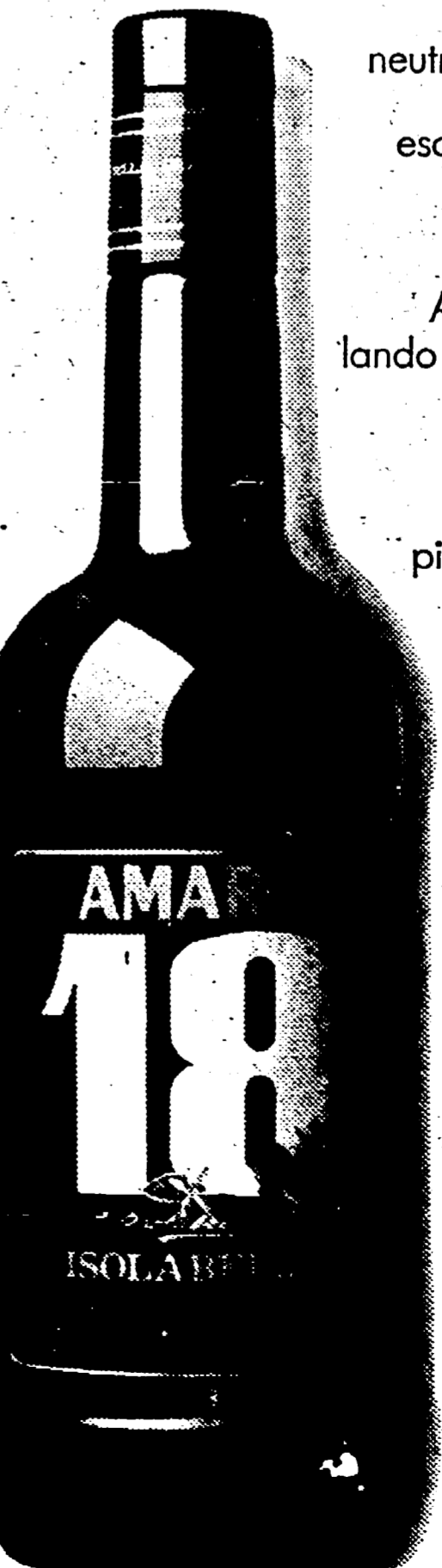
Remo Musumeci
Saltatore con l'asta muore in USA cadendo male dopo il salto
SAN DIEGO - Cliff Schneider, uno dei più promettenti saltatori con l'asta degli Stati Uniti, è morto in seguito alla ferita riportata alla testa cadendo sopra il bordo di cemento che delimita la pista di salto. Aveva 24 anni. L'incidente di Schneider era avvenuto lunedì scorso mentre l'atleta di New York stava allenandosi per una prova di selezione olimpica a San Diego. Aveva battuto in testa il secondo, Schneider aveva però conoscenza ed era stato ricoverato nell'ospedale «Alarado» dove non aveva più ripreso i sensi. Pochi giorni prima dell'incidente Schneider aveva saltato a Walnut (California) la misura di m. 5,26.

ECCO COME FACCIAMO L'AMARO 18.

Le erbe: la scelta. Isolabella, per il suo amaro, non compera polveri ed estratti vegetali, ma preferisce procurarsi direttamente le erbe, le radici, i rizomi che compongono l'antica ed equilibrata ricetta dell'Amaro 18. Sono piante che provengono da tutto il mondo: dalle steppe del Tibet, dalle isole Filippine, da Zanzibar, dalla Cina, dalla Bolivia, da Ceylon. E vengono avviate alle fasi di lavorazione successive dopo controlli e selezioni rigorose.

Le erbe: il trattamento. Superata questa prima selezione, erbe, radici e rizomi vengono frantumati: per le radici più dure ci si serve ancora di un'antica macina come nel 1870 e di un mulino a martelli rigidi. A questo punto avvengono i processi di infusione, percolatura e distillazione: è il momento culminante, quello in cui le erbe trasformano nell'alcool le loro proprietà benefiche e digestive, il loro aroma, il loro sapore.

La gradazione alcolica. L'Amaro 18 contiene alcool



neutro in quantità non elevata: 30%. È la gradazione ideale per esaltare l'armonia delle sue erbe, ricche di principi attivi, senza coprire il gusto e l'aroma. La cura artigianale. Abbiamo già visto, parlando della scelta delle erbe, che la cernita ed il controllo sono rigorosi. Parlando del loro trattamento, abbiamo poi visto come si impieghino ancora oggi venerabili strumenti tradizionali quali la macina ed il mulino a martelli. Vogliamo qui solo aggiungere che la stessa accuratezza artigianale caratterizza tutte le altre fasi di lavorazione dell'amaro. L'esperienza. L'esperienza Isolabella nel campo dei liquori e dell'erboristeria è un'esperienza oramai ultrasecolare: Isolabella è infatti nata nel 1870. Ed è appunto da un'esperienza secolare, e da un'antica e calibrata ricetta, che l'Amaro 18 trae il suo gusto armonico, il suo aroma gradevole, le sue proprietà toniche e digestive.

AMARO 18. COSI' FAN POCHI.

Anche i rapporti tra Europa e Africa banco di prova per la pace

Una nave che apre una rotta nord-sud

Partirà il 3 maggio da Genova: aiuti per quasi due miliardi allo Zimbabwe indipendente e ai movimenti di liberazione del Sudafrica e della Namibia - « Un esempio di collaborazione »

ROMA — Sfiora i due miliardi di lire il valore degli aiuti che la « Nave della solidarietà italiana » porterà ai popoli del Sudafrica, della Namibia e dello Zimbabwe. Per l'esattezza si tratta di 1.710 milioni in macchine agricole e attrezzi per l'agricoltura, bestiario, medicinali e attrezzature sanitarie, scorie prefabbricate, generi alimentari e attrezzature varie. Si tratta indubbiamente della più grande iniziativa di solidarietà concreta mai realizzata nel nostro paese, ma al di là del dato quantitativo c'è il significato politico di un impegno italiano, nazionale e popolare a fianco di popoli in lotta contro il razzismo, il colonialismo e per il loro sviluppo indipendente.

Oggi, in un messaggio al comitato organizzatore della Nave, il presidente del Comitato speciale dell'Onu contro l'apartheid, Akporode Clark, sottolinea che « la Nave della solidarietà è un concreto e positivo risultato dell'impegno delle organizzazioni e del popolo italiano per la libertà dell'Africa australe ».

Il prossimo 3 maggio alla volta di Luanda e Maputo, capiti rispettivamente dell'Angola e del Mozambico. In quella occasione avrà luogo una significativa manifestazione con la partecipazione di un rappresentante del primo governo indipendente dello Zimbabwe, del presidente del movimento di liberazione sudafricano (ANC) Oliver Tambo e di quello namibiano (SWAPO) Sam Nujoma e poi dei partiti, dei sindacati e del governo italiano. Anche questa qualifica è un segno evidente dell'aprezzamento internazionale per questa iniziativa del nostro paese.

Zimbabwe ha infatti spostato tutto il fronte della lotta dal scontro militare a quello politico ed economico, ha riportato stabilità e pace in una regione sconvolta dal colonialismo e dal razzismo, ha aperto la strada ad una integrazione regionale che potrebbe costituire una utile base per superare l'eredità del sottosviluppo e della dipendenza.

A questo fine sono stati definiti sei obiettivi, i più importanti dei quali sono la riorganizzazione del sistema dei trasporti e delle comunicazioni e la creazione di un fondo di sviluppo regionale dotato di un miliardo e mezzo di dollari con sede a Maputo. La cooperazione regionale si svilupperà poi sui seguenti problemi: creazione di un centro di ricerca agricola, preparazione di un piano per la sicurezza alimentare, di un programma per lo sviluppo industriale e per la formazione della manodopera, coordinamento delle politiche sanitarie. I nove coprono una superficie di sei milioni di chilometri quadrati, hanno una popolazione complessiva

di 52 milioni di abitanti e dispongono di risorse naturali (minerarie, energetiche, agricole) superiori ai loro stessi bisogni. Ci sono le basi materiali e soggettive dunque per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo che si sono proposti. In questo quadro la solidarietà internazionale acquista nuovi contenuti, essa dovrà essere capace di qualificarsi in rapporto alla sfida che in Africa australe viene lanciata. La Nave della solidarietà non è che un inizio. L'Italia può e deve impegnarsi ora in una proficua cooperazione alla pari che sia nello stesso tempo il segno di un possibile rapporto politico nuovo tra Europa e Terzo mondo e un concreto contributo ad un nuovo, più democratico ordine economico internazionale.

Guido Bimbi

Offensiva di Giscard all'ombra del dramma che si consuma in Ciad

Un piano in quattro punti all'esame del preverteice franco-africano di Parigi. Si fa il bilancio di 20 anni di indipendenza delle ex colonie francesi. Dialogo nord-sud, «trilogo» euro-arabo-africano, rafforzamento degli scambi economici.

Dal nostro corrispondente PARIGI — Mentre il dramma del Ciad si consuma con migliaia di morti e centinaia di migliaia di profughi il convegno franco-africano in corso a Parigi ha confermato che la Francia, responsabile prima di quel dramma, resta in attesa e pronta ad offrire il suo aiuto al vincitore. E' significativo che questo atteggiamento sia un verso evidente proprio in questa sede: esso getta luce, o se vogliamo ombre, comunque indicazioni sulla più generale strategia francese verso il continente africano e il Terzo mondo.

La conferenza in corso all'Avenue Kleber è soltanto un preverteice, incaricato di preparare il summit già programmato per l'8 e 9 maggio a Nizza che dovrebbe ordinare i rapporti tra Parigi, le sue ex colonie o neo colonie e i paesi del mondo cosiddetto in via di sviluppo. Si è parlato infatti soprattutto di problemi economici: il rafforzamento degli scambi tra la Francia e il continente africano, il dialogo Nord Sud e il cosiddetto «trilogo» tra i paesi arabi, africani ed europei di cui Giscard parlando da due anni a questa parte con sempre maggiore insistenza e che sarebbe il nuovo punto d'oggetto di una iniziativa che potrebbe concretizzarsi in un vertice che secondo Giscard dovrebbe riunire un'ottantina di capi di Stato e di governo euro-arabo-africano per elaborare una specie di « carta della solidarietà ».

Il tema è suggestivo e attuale, nessuno può negarlo. Soprattutto se si considera l'oggetto essere concepita, contrariamente al passato, sulla base di una vera volontà di emancipazione e fuori dagli equivoci e dalle ambiguità con cui circa 20 anni fa la Francia concesse l'indipendenza ai territori coloniali.

Ambiguità ed equivoci

Il bilancio di questi vent'anni, il cui anniversario cade proprio in questi giorni, ha dovuto riconoscerlo lo stesso François-Poncet, parlando l'altro ieri ai suoi partners africani e ben lontano dall'essere positivo e mostra tutte le conseguenze di quell'equivoco e di quelle ambiguità. Ovviamente il ministro degli Esteri francese si è tenuto accuratamente al di fuori dei veri motivi che sono alla base di questo bilancio negativo che per l'Africa francofona deriva essenzialmente da una concezione della « cooperazione » (come la si continua a chiamare a Parigi) che fino ad ora non è stato altro che il proseguimento della colonizzazione con altri mezzi. Quel che a suo tempo faceva dire al presidente senegalese Senghor « la nostra dipendenza nei confronti dell'estero è molto più grave che all'epoca coloniale ».

Certo, come si ama dire spesso a Parigi « la grande chance dell'Africa occidentale è di essere rimasta fuori dalla guerra fredda ». Come dire che i gendarmi venuti dalla Francia con un colpo di Stato nel Gabon o con i paracadutisti che mantengono in piedi Mobutu nello Zaire o che rovesciano l'impresentabile Bokassa nel Centrafrica o che fanno da arbitri nel Ciad, hanno mantenuto l'in-

sieme francofono dell'Africa, i francesi e cubani e del confronto diretto o per interposta persona tra le due superpotenze in Africa. Ma non per questo la dipendenza delle ex colonie francesi dall'ex metropoli è meno evidente. Una dipendenza che si manifesta in economica, commerciale, finanziaria, monetaria e tecnica. Le cifre sono là a dimostrarlo. Bastano quelle che cita Le monde in questi giorni tracciando un bilancio dei vent'anni di formale indipendenza delle ex colonie francesi in Africa. La Francia come ammette il quotidiano parigino « resta di gran lunga il partner commerciale principale delle sue antiche colonie e il primo consumatore dei suoi prodotti. La maggior parte di questi prodotti è destinata in Francia tra il 50 e il 60% dei suoi acquisti. Due paesi soltanto dell'Africa francofona il Gabon e la Costa d'Avorio hanno una bilancia commerciale attiva. Ovunque salvo la Guinea e il Madagascar la preda delle lobbies francesi rende le relazioni con l'Africa pubblica di cui tanto si è parlato in questi ultimi mesi a giustificazione dei referati interventi militari di Parigi « resta troppo debole e troppo vincolante e non attenua in nulla la dipendenza delle economie africane ».

Il prezzo di certi aiuti

Non è certo una novità il processo « istruito mille volte » all'aiuto francese all'Africa: una assistenza bilaterale vincolata all'acquisto da parte dei paesi che ne beneficiano in beni di equipaggiamento nel paese donatore; l'aiuto quasi sempre fonte di corruzione che « rafforza una classe dirigente legata sempre più alle multinazionali » e spinge a conservare l'idea che il ritardo « può colmare solo assumendo come modello di sviluppo quello dei donatori »; un aiuto infine che non intacca le radici del male: il deterioramento continuo ad esempio dei termini di scambio che fa sì che la maggioranza dei bilanci africani sono alimentati dalla esportazione di una o due materie prime e quindi alla mercè di quella specie di « disordine stabilito » che regna in questo campo: danza caotica dei corsi, speculazioni, manipolazioni degli stock e così via.

Questo stato di cose, il rapporto neocolonialista e paternalista che la Francia mantiene con le sue ex colonie africane non permette per ora di guardare con eccessiva fiducia ai nuovi propositi e all'iniziativa lanciata nei giorni scorsi: i cardini su cui la si vorrebbe poggiare sono comunque di grande interesse. La proposta francese comprende quattro capitoli: politico, economico, finanziario, culturale e disarmo. Il capitolo politico prevede la condanna del colonialismo e propugna la non rimesa in causa delle frontiere internazionalmente riconosciute. Sul piano economico finanziario il « trilogo » dovrebbe trattare di numerose operazioni triangolari (euro-arabo-africane) dell'accrescimento del flusso di aiuti e investimenti, delle ricerche petrolifere e di nuove fonti di energia. Sul piano culturale l'accento dovrebbe essere messo sulle relazioni che dovrebbero esistere tra le differenti culture. Il quarto capitolo quello sul disarmo prevede come pregiudiziale una garanzia di sicurezza e un approccio regionale alla diminuzione degli armamenti che non escluderebbe anche la questione di fare dell'Africa una zona denuclearizzata. E' questo piano che Giscard si propone di illustrare l'8 e il 9 maggio al vertice franco-africano di Nizza.

Franco Fabiani

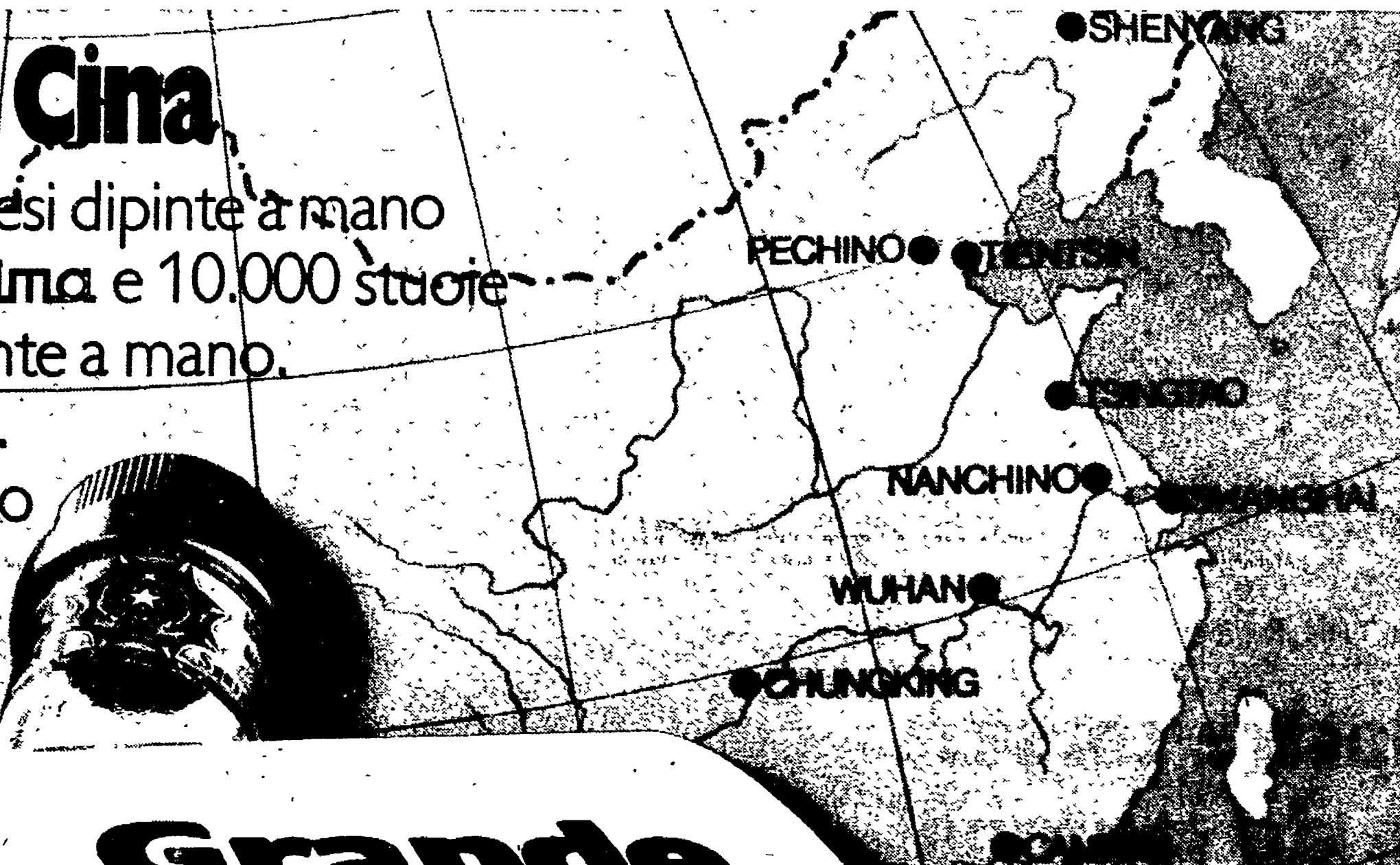
Il presidente ciadano smentisce l'appello all'intervento libico

NDJAMENA — Gli avvoltoi si avventano sui corpi insediati a banchettare; tra le vie deserte della capitale del Ciad la fame lascia in vita solo i cani che frugano ovunque. La guerra civile per il controllo di Ndjamena pare insabbiata, dopo due settimane in un equilibrio di morte. Alcune persone sono rimaste nell'area adiacente la grande moschea Faical, dove alcune banche continuano a vendere un po' di riso e un po' di mais, dove le famiglie riescono a prendere acqua da un solo rubinetto in funzione. Ma il resto della capitale è solo desolazione. La popolazione che era di almeno 250.000 abitanti, è ora precipitata a circa 100.000.

Adoum Koukou, portavoce del presidente Goukouni Veddei, ha reso noto che le forze presidenziali sono riuscite a sradicare 130 degli uomini di Hissene Habré dalla parte settentrionale della caserma, che avevano conquistato. Koukou parlava ai giornalisti in pieno assetto di combattimento, tenendo sempre stretto in mano un fucile. Egli ha negato che il presidente abbia chiesto assistenza militare alla vicina Libia, e ha smentito che colonne di soldati libici si stessero spostando verso il Ciad. « Lasciatemi dire », ha concluso Koukou ai giornalisti, « che noi siamo pronti a perdonare, a dimenticare, se vi sarà un ritorno alla legalità e un ritorno all'accordo di pace di Lagos, che costituisce l'unica base costituzionale di questo governo legale ».

15 viaggi in Cina

500 porcellane cinesi dipinte a mano
2.000 sifoni seltz, birra e 10.000 stuoie originali cinesi dipinte a mano.
Partecipare è facile.
Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca.



Grande Concorso ZUCCO



«Vinci la Cina»



I rapporti est-ovest e le tensioni nella « fascia islamica della crisi »

E' cambiato il quadro nel Medio Oriente

Sadat e Begin vanno (separatamente) a Washington per tentar di tenere in vita lo « spirito di Camp David » - Centralità del problema palestinese - I riflessi delle crisi iraniana e afghana

Dopo che per quattro mesi l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale si era accentrata sulle due crisi, parallele e al tempo stesso intrecciate, dell'Iran e dell'Afghanistan (con tutte le loro ripercussioni a livello mondiale), l'accento è tornato adesso a cadere anche sull'altra e più antica crisi del Medio Oriente, con un susseguirsi di colpi di scena politici e diplomatici — dal viaggio di Giscard nel Golfo e in Giordania alla inattesa convocazione di Sadat e Begin a Washington per i prossimi giorni, fino alla « fuga » in Egitto dell'ex-scia dell'Iran — che sottopongono in modo spettacolare il lento ma costante, e perciò assai pericoloso, deteriorarsi del clima su quello scacchiere.

I colloqui che Carter avrà alla Casa Bianca prima con il presidente egiziano e poi, dopo qualche giorno, con il premier israeliano, richiamano l'attenzione su una scadenza precisa: il 26 maggio, termine previsto per quel negoziato israelo-egiziano sull'autonomia amministrativa della Cisgiordania e di Gaza che avrebbe dovuto « nello spirito di Camp David » — dare una cornice di « globalità » all'accordo fra Sadat e Begin e tagliare fuori dal

gioco l'OLP di Yasser Arafat, liquidando così di fatto — almeno sul terreno politico — il problema palestinese. Le cose, come è noto, sono andate in modo diverso, proprio nei giorni scorsi il problema palestinese è stato al centro del dibattito del Consiglio di sicurezza dell'ONU: e a ciò hanno concorso anche e significativi eventi che non sono direttamente collegati al problema arabo-israeliano ma che su di esso hanno avuto di riflesso un impatto non secondario. Tanto per citarne un paio: la rivoluzione iraniana (con tutto quel che ne è seguito, fino alla vicenda dell'ambasciata di Teheran), che non solo ha mutato in modo radicale il rapporto degli Stati Uniti con la regione del Medio Oriente e del Golfo, ma ha assicurato all'OLP un nuovo formidabile « santuario » politico e ha provocato nel contempo effetti squilibranti nei regni ed emirati arabi circostanti (il dramma della Mecca inseguiti); e in secondo luogo lo stesso intervento militare sovietico in Afghanistan, che ha rimesso in discussione le posizioni di « iniziativa » autonoma, capace di sganciare la Francia (e se possibile l'Europa) dal carro della politica americana e di aprire un reale

dialogo diretto con il mondo arabo-islamico; il secondo tentativo in modo vistoso, con il duplice invito a Sadat e a Begin, di rilanciare il negoziato sull'autonomia palestinese e di ridurre quindi a un minimo di assigmo alla politica di Camp David. Senonché, la questione dell'autonomia (in ogni caso respinta fin dall'inizio non solo dall'OLP, ma dagli stessi palestinesi del territorio occupato) si è arenata su scogli che appaiono difficilmente superabili. Sono in gioco infatti: 1) la sfera di influenza, che l'Egitto estende a tutti i territori arabi occupati, e quindi anche al settore arabo di Gerusalemme, mentre Begin si mostra irremovibile nel considerare la intera città (e quindi anche quel settore, già unilateralmente annesso) come « capitale eterna e indivisibile dello Stato ebraico »; 2) i poteri dell'autorità autonoma, che l'Egitto vuole anche politici e legislativi, mentre Israele intende confinarli alla pura e semplice amministrazione locale; 3) la presenza militare israeliana nel territorio, che l'Egitto vuole subordinata ad un controllo, almeno formale, del Consiglio palestinese autonomo e che l'Israele esige invece libera da qualsiasi

vincolo; 4) la questione degli insediamenti ebraici, dei quali l'Egitto chiede prima il blocco e poi lo smantellamento, mentre Begin riafferma il diritto di continuare a crearne « su tutto il territorio della Giudea e Samaria » (come egli chiama la Cisgiordania). Come se non bastasse, lo stesso Begin ha tenuto — dopo l'invito di Carter — a ricordare che l'Israele vanta in ogni caso un « diritto storico » alla sovranità sulla intera Palestina.

« Margini ristretti »
Così stando le cose, non è ben chiaro che cosa Carter spiori di ottenere con gli imminenti colloqui. Anche se il suo margine di vantaggio su Kennedy — nelle elezioni primarie americane — si va costantemente allargando, il peso elettorale della « lobby » ebraica statunitense non è fattore da sottovalutare (e il risultato favorisce a Kennedy nello Stato di New York lo dimostra con eloquenza). I margini di reale pressione su Begin sono dunque assai ristretti, per non dire inesistenti; né il « bel gesto » di Sadat — che si è tirato sul capo la tegola

Divisi sugli ostaggi i partiti iraniani

Gli integralisti islamici si oppongono al loro trasferimento Riti pasquali oggi, con mons. Capucci, all'ambasciata Usa



TEHERAN — Il Partito della Repubblica islamica ha ieri preso posizione « a favore del mantenimento degli ostaggi americani agli studenti che occupano l'ambasciata USA a Teheran ». Il Partito, che dispone di una maggioranza tra i 13 membri del Consiglio della rivoluzione iraniana e che esprime i punti di vista delle correnti più integraliste, ha inteso così svuotare l'iniziativa del presidente Bani Sadr mirante a favorire il rapido trasferimento degli ostaggi sotto il controllo del governo. Nella dichiarazione, pubblicata sul suo organo ufficiale « Jomburi Islami », il Partito della Repubblica islamica sottolinea che il problema degli ostaggi « contrariamente a quello che dicono gli Stati Uniti, non è indipendente da quello dello scia ».

« Neppure gli studenti islamici sembrano avere una posizione omogenea sulla questione. Un loro portavoce ha ieri dichiarato al giornale « Khaybar » che gli studenti « sono pronti a consegnare gli ostaggi alle autorità legali, se il presidente della Repubblica lo vuole, per non indebolire la sua posizione ».

Il presidente Bani Sadr ha intanto rivolto ieri un appello al popolo egiziano perché rovesci il regime di Sadat ed « esiga che lo scia si reso all'Iran ». Bani Sadr ha definito Sadat, senza nominarlo, « colui che ha usurpato il posto di Nasser e perseguita gli interessi dei nemici dell'Islam e l'amicizia del

Mosca e Kabul danno veste legale alla presenza militare sovietica

Firmato e ratificato un trattato che definisce il ruolo del « limitato contingente di truppe » inviato in Afghanistan - Conferenza stampa di Babrak Karmal

KABUL — URSS e Afghanistan hanno dato veste formale alla presenza delle truppe sovietiche nel territorio del Paese asiatico. La notizia è riferita dalla Tass, che dà notizia dell'approvazione, da parte del presidium del Consiglio rivoluzionario afgano, e della ratifica, da parte del Soviet supremo, di un trattato « che definisce — dice l'agenzia — i termini della presenza temporanea di un limitato contingente di truppe sovietiche in territorio afgano ».

Il trattato, aggiunge la stessa agenzia, è stato firmato dai governi dei due Paesi. Nessuna precisazione viene fornita sui particolari del trattato e sulle modalità della firma.

Secondo gli osservatori, il documento potrebbe avere la forma di un protocollo aggiunto al trattato « di amicizia e cooperazione » fra URSS e Afghanistan firmato nel 1978; esso sarebbe stato definito nel corso della recente visita a Mosca di una delegazione afgana diretta dal vice-primo ministro Sultan Ali Keshimand e dal ministro degli esteri Shah Mohammed Dost. Al trattato del 1978 ha fatto riferimento ieri anche il presidente afgano Babrak Karmal, nel corso di una conferenza stampa, affermando che è in forza di quel docu-

mento che i sovietici, come intervenuti « su richiesta del governo afgano » nel dicembre scorso.

Karmal ha anche dichiarato che il suo governo non parteciperà a nessun negoziato internazionale sull'Afghanistan « finché non cesseranno completamente tutte le interferenze, gli interventi, gli attacchi armati, l'addestramento, le forniture di armi ed altre forme di attività sovversiva contro il governo rivoluzionario afgano ». « Soltanto allora », ha aggiunto Babrak Karmal, « noi saremo pronti a discutere senza precondizioni di sorta lo stabilimento della pace nell'area ».

NEW DELHI — Il ministro degli esteri cubano, Isidoro Malmierca, giungerà domani nella capitale indiana per incontrare il premier Indira Gandhi sui risultati dei colloqui da lui avuti a Kabul ed Islamabad. Come si ricordava, nei giorni scorsi Malmierca è stato l'attore di un messaggio del presidente cubano Fidel Castro al presidente pakistano generale Zia Ul-Haq; messaggio nel quale il leader cubano offriva i suoi « buoni uffici » per una soluzione negoziata della crisi afgana: Malmierca era poi tornato all'Avana, portando la risposta del generale Zia alla proposta di Fidel. Dei

due documenti non si conosce il contenuto. In precedenza (secondo fonti diplomatiche a Kabul) Malmierca era stato nella capitale afgana per conferire con il presidente Babrak Karmal, e ciò a breve distanza dal rientro del ministro degli esteri afgano Shah Mohammed Dost da una visita a Mosca.

Ora il viaggio in India viene a confermare che la mediazione cubana continua a svilupparsi; e la cosa viene interpretata dagli osservatori con particolare interesse, considerando da un lato la veste di Cuba quale « presidente di turno del movimento dei non allineati » e dall'altro gli stretti

Il ministro degli esteri cubano incontrerà domani Indira Gandhi

Malmierca si reca a New Delhi per riferire sui contatti avuti di recente a Kabul e Islamabad - Atteso il primo ministro vietnamita Pham Van Dong

rapporti di cooperazione (anche militare, come nel Corno d'Africa e in Angola) tra l'Avana e Mosca.

La visita di Malmierca in India verrà, fra l'altro, a coincidere con quella del primo ministro vietnamita Pham Van Dong.

A proposito delle tensioni nella regione dell'Asia centro-meridionale e del Golfo Persico, va registrata una dichiarazione di un portavoce di Bonn che ha smentito la notizia dell'invio « a scopo dimostrativo » di due unità da guerra della RFT nelle acque del Golfo.

Se vuoi vendere un appartamento, scopri i vantaggi del "metodo" Grimaldi.

INCARICO SENZA ESCLUSIVA!

Nei rapporti con i propri Clienti, fin dal primo contatto, Grimaldi ha scelto la via della chiarezza. Perché, ai propri Clienti, Grimaldi non ha niente da nascondere: anzi, vuole comunicare informazioni esatte, precise, di comprensione immediata. Informazioni che non confondano le idee, che non facciano nascere dubbi né perplessità.

Per questo, Grimaldi oggi ti offre una copia della proposta di incarico. Se hai un appartamento da vendere, leggi con calma le clausole, ad una ad una. Siamo sicuri che ti apparirà tutto così semplice e chiaro, che alla fine potrai rispedircelo già firmato per affidarci la vendita ed anche tu potrai dire O.K. Grimaldi.

il tuo punto d'incontro immobiliare

Grimaldi S.p.A. - Sede Centrale
10122 TORINO - C.so Re Umberto, 54
Tel. (011) 603.666

Filiali e affiliate:
TORINO - RIVOLI - PINEROLO
IVREA - NOVARA - CUNEO
ALESSANDRIA - MILANO - MONZA
SESTO S. GIOV. - PAVIA - VARESE
BUSTO ARS. - COMO - BERGAMO
BRESCIA - PADOVA - VERONA
VICENZA - MESTRE - TRIESTE
GENOVA - RAPALLO - IMPERIA
SANREMO - BOLOGNA - MODENA
PARMA - RIMINI - FIRENZE
ROMA - OSTIA - NAPOLI - SALERNO
BARI - FOGGIA - PARIGI

indirizzi su Pagine Gialle alla voce Agenzie Immobiliari

CONDIZIONI GENERALI

1) INCARICO SENZA ESCLUSIVA: L'incarico conferito al Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. è senza esclusiva e non comporta alcun impegno di esclusiva per il Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. e non comporta alcun impegno di esclusiva per il Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. e non comporta alcun impegno di esclusiva per il Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A.

2) COMPENSO VENDITORE: Il compenso del venditore è costituito da una somma fissa, pari al 10% del prezzo di vendita, da versare al Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. al momento della stipula del contratto di compravendita.

3) COMPENSO ACQUIRENTE: Il compenso dell'acquirente è costituito da una somma fissa, pari al 10% del prezzo di vendita, da versare al Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. al momento della stipula del contratto di compravendita.

4) DURATA INCARICO: La durata dell'incarico è di 30 giorni data fine mese.

5) RINNOVO INCARICO: L'incarico si rinnova automaticamente per periodi di 30 giorni, salvo opposizione scritta del Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. o del Cliente.

6) RESPONSABILITÀ: Il Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. è responsabile della correttezza delle informazioni fornite e della validità delle dichiarazioni rese.

7) COPERTURE INCARICO: L'incarico è coperto da una polizza assicurativa a premio fisso, pari al 10% del prezzo di vendita, da versare al Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. al momento della stipula del contratto di compravendita.

8) PUNTO COMPENSO: Il compenso è versato al Cliente Grimaldi Immobiliare S.p.A. al momento della stipula del contratto di compravendita.

Siamo presenti alla FIERA CAMPIONARIA DI MILANO 14 - 23 Aprile 1980 in Galleria Nava.

L'opinione dello storico inglese Thompson

Guerra fredda? Gli europei possono spezzarne la logica

I pericoli politici ed economici del rafforzamento del settore industriale-militare - I processi di reazione innescati dall'intervento a Kabul - Il terzo mondo

Dal nostro corrispondente LONDRA - «L'Europa deve fare sentire la sua presenza, interrompere il circuito della tensione fra i poli opposti delle superpotenze...»

— mi dice — sono più gravi che in ogni altra epoca precedente e questo richiede da parte nostra un impegno ancora maggiore...»

economica. Ecco quello che io vedo come un processo degenerativo e della evoluzione delle due superpotenze. La spesa militare, una specie di riserva privilegiata, assorbe crescenti risorse a scapito degli equilibri generali...»

Proposte e iniziative concrete per rilanciare la pace

Quali proposte, per la pace in Europa e nel mondo? «Come sai, stiamo discutendo ormai da tempo il rilancio delle zone non nucleari nel nostro continente...»

«Ovviamente la zona più calda è il Golfo Persico. Da lì vengono i pericoli maggiori, può scattare la molla della escalation, il confronto fra le due superpotenze...»

scelta da cui dipende l'avvenire della nostra società? «Cosa spinge un intellettuale come te a ripercorrere il terreno del pacifismo? «No, non il pacifismo ma una precisa proposta politica in un mondo diviso e ostile...»

Non è risolto il problema della governabilità

(Dalla prima pagina) di collegialità che sarebbe stato giusto attendersi, per cui sarà tutta da verificare quell'unità di indirizzi...»

è espressa, anche in questa fase travagliata, con grande evidenza su questioni di eccezionale rilievo internazionale ed interno...»

que, dall'opposizione sarà più che mai netto, costante il nostro impegno nel concreto, per risolvere in positivo e con il senso di responsabilità proprio di una forza dirigente nazionale...»

stro partito. Qui sono le condizioni per quella svolta nella direzione politica, per quella partecipazione del complesso delle forze del movimento operaio e della sinistra in un governo di unità democratica...»

zazioni, nell'interesse delle popolazioni, per il consolidamento della democrazia, per obiettivi di rinnovamento e di sviluppo sociale, civile, culturale...»

Il governo è deludente. E nel programma, per quanto finora si è saputo, e in particolare per le proposte nel campo della politica economica, non è ravvisabile la chiarezza, la consistenza, la incisività che sarebbero necessarie...»

Non c'è proprio bisogno di questo motivo per contrastare decisamente un governo come l'attuale. E comunque...»

declassamento: lo ha subito non potendo far altro, ma si è sfogato facendo a Piccoli una vera e propria scenata...»

struttura presenti in questo governo? «Il vero problema» per i socialisti, secondo Signorile, sta soprattutto in questo: verificare «quanta parte del partito è possibile aggregare a una linea politica che, accettando questo governo come tramite di un successivo sviluppo a sinistra della democrazia italiana...»

do dell'Aranci di stamane, firmato dal direttore, Ugo Intini, esalta le «garanzie» che essa offrirebbe. Tra le quali vi sarebbe quella di un'apertura verso la prospettiva di solidarietà nazionale...»

Feroce rissa per i sottosegretari

(Dalla prima pagina) saggio di Lattanzio col suo cospicuo pacchetto di voti alla corrente dorotea proprio alla vigilia del congresso...»

Costi Cossiga si è presentato da Pertini col nome di Lattanzio incluso nella lista, ma se lo è visto inesorabilmente deprimere: è il per lui spostato Russo dai Rapporti col Parlamento alle Regioni...»

Costi, mentre la Direzione della Federazione giovanile socialista diffonde un «giudizio fortemente critico sulla soluzione» della crisi, il fondo dell'Aranci di stamane, firmato dal direttore, Ugo Intini, esalta le «garanzie» che essa offrirebbe...»

«Ecco la lista dei sottosegretari (che giureranno martedì alle 13 a Palazzo Chigi) suddivisi per ministeri: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Bressani (DC); INTERIORE: Contino (MEZZOGIORNO: Conti (PSI); Giustizia: Riccerca Scientifica: Tantalo (DC); Esteri: Della Briotta (PSI), Gunnella (PRI) e Zamberletti (DC); INTERNO: Cordeiro (DC); VAGNO (PSI), Sanza (DC); GIUSTIZIA: Spinelli (PSI), Gargani (DC) e Domenico Lombardi (DC); BILANCIO: Abis (DC); FINANZIE: Azzaro (DC), Ian-niello (DC) e Colucci (PSI); TESORO: Pranzani (DC), Tiboschi (PSI), Venanzetti (PRI), Taroni (DC), DIFESA: Bandiera (PRI), Ciccardini (DC), Petrucci (DC); PUBBLICA ISTRUZIONE: Arato (DC), Falucci (DC), Lenoci (PSI) e Drago (DC); LAVORI PUBBLICI: Fontana (DC), Giglia (DC) e Fossa (PSI); AGRICOLTURA: Fabbi (DC); PISONI (DC); TRASPORTI: Caldoro (PSI), Robaldo (PRI) e Miroglio (DC); POSTE: Boggi (PRI), Leccisi (DC) e Saladino (PSI); INDUSTRIA: Magnani Noja (PSI), Napoli (DC), Mazzoli (DC); LAVORO (DC); Campagnoli (DC); TURISMO: Gargano (DC); QUARANTA (PSI); BENI CULTURALI: Picchioni (DC)...»

Il programma politico del partito armato

(Dalla prima pagina) re una via democratica al socialismo. Si discute adesso molto, e spesso a sproposito, del 1968-1969, ci si chiede se e come il terrorismo ne derivi più o meno necessariamente...»

non tutto e non tutto allo stesso modo, certo però scaturisce proprio dalla rottura del nesso fra la democrazia (sua continuità ed estensione) e il socialismo (i cambiamenti sociali e di potere) o quanto meno dal dubbio che i cambiamenti sociali e di potere abbiano un andamento e un ritmo indipendenti dalla continuità e dalla solidità della democrazia...»

«E' questa incertezza che ha impedito e ancora impedisce all'estremismo di analizzare a fondo il partito armato, e fa attendere molti in una critica del terrorismo o a una demagogia morale o a una contestazione della «via» scelta in questi mezzi contraddittori e fini (e i fini quindi sarebbero buoni e i terroristi dunque «compagni che sbagliano»)»

«Noi credevamo... che fosse possibile compiere una riforma della società attraverso l'architettura...»

«Sette anni or sono mancava all'amore di Giudi e dei figli tanto amati Piero e Stella l'on. prof. arch...»

Fragile «tregua pasquale» nel Salvador

SAN SALVADOR - La giunta di governo del Salvador ha chiesto agli Stati Uniti nuove armi e l'invio di «consiglieri militari» nella speranza di governare una crisi che sembra ormai sfuggire completamente di mano...»

L'Università tra polizia e guerriglieri di sinistra due persone sono morte ed è stata ferita una donna che si trovava casualmente sul luogo della sparatoria...»

anni di pace. Ciò significa un anno di guerra civile. Secondo il leader democristiano non sarebbe possibile un golpe di sinistra perché esso provocherebbe un «contro-golpe» che spazzerebbe via tutti, dalla Democrazia cristiana alla estrema sinistra...»

L'URSS preavverte gli Stati Uniti di nuovi esperimenti missilistici

WASHINGTON - L'Unione Sovietica ha dato agli Stati Uniti il preavviso previsto dagli accordi «Salt-2» per alcuni lanci missilistici sperimentali: ciò potrebbe essere un segno della sua adesione ad un osservanza «tacita» del trattato, che ancora manca della ratifica senatoriale americana...»

La posizione del PCUS espressa dalla «Pravda»

Il dibattito sull'incontro di Parigi

ROMA - Si sviluppa il dibattito a distanza tra il PC europeo sull'incontro promosso dal PCF e dal POUP a Parigi il 28 e 29 aprile. Nei giorni scorsi abbiamo registrato le posizioni dei promotori dell'iniziativa e quelle dei comunisti jugoslavi e spagnoli che, oltre al PCI, non intendono parteciparvi...»

distensione. Vogliono distruggere tutti i risultati ottenuti negli ultimi 10-15 anni grazie agli sforzi di tutti gli Stati europei, imporre una politica di duro confronto, riportare il mondo ai tempi della guerra fredda...»

«Non c'è dubbio che le forze di pace risponderanno all'appello di Parigi, ndr). I comunisti socialisti salutano l'iniziativa del PCF e del POUP, esprimono la certezza che nell'incontro sarà compiuto un passo importante nella lotta delle forze amanti della pace in Europa, per il rafforzamento della pace e della distensione...»

Director: ALFREDO REICHLIN. Condirettore: CLAUDIO PETRUCCI. Direttore responsabile: ANTONIO BELLO. Indirizzo: viale del Lavoro, 19 - 00185 Roma, v. del Tesoro, 19 - Tel. (centralina): 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950984 - 4950985 - 4950986 - 4950987 - 4950988 - 4950989 - 4950990 - 4950991 - 4950992 - 4950993 - 4950994 - 4950995 - 4950996 - 4950997 - 4950998 - 4950999 - 4951000 - 4951001 - 4951002 - 4951003 - 4951004 - 4951005 - 4951006 - 4951007 - 4951008 - 4951009 - 4951010 - 4951011 - 4951012 - 4951013 - 4951014 - 4951015 - 4951016 - 4951017 - 4951018 - 4951019 - 4951020 - 4951021 - 4951022 - 4951023 - 4951024 - 4951025 - 4951026 - 4951027 - 4951028 - 4951029 - 4951030 - 4951031 - 4951032 - 4951033 - 4951034 - 4951035 - 4951036 - 4951037 - 4951038 - 4951039 - 4951040 - 4951041 - 4951042 - 4951043 - 4951044 - 4951045 - 4951046 - 4951047 - 4951048 - 4951049 - 4951050 - 4951051 - 4951052 - 4951053 - 4951054 - 4951055 - 4951056 - 4951057 - 4951058 - 4951059 - 4951060 - 4951061 - 4951062 - 4951063 - 4951064 - 4951065 - 4951066 - 4951067 - 4951068 - 4951069 - 4951070 - 4951071 - 4951072 - 4951073 - 4951074 - 4951075 - 4951076 - 4951077 - 4951078 - 4951079 - 4951080 - 4951081 - 4951082 - 4951083 - 4951084 - 4951085 - 4951086 - 4951087 - 4951088 - 4951089 - 4951090 - 4951091 - 4951092 - 4951093 - 4951094 - 4951095 - 4951096 - 4951097 - 4951098 - 4951099 - 4951100 - 4951101 - 4951102 - 4951103 - 4951104 - 4951105 - 4951106 - 4951107 - 4951108 - 4951109 - 4951110 - 4951111 - 4951112 - 4951113 - 4951114 - 4951115 - 4951116 - 4951117 - 4951118 - 4951119 - 4951120 - 4951121 - 4951122 - 4951123 - 4951124 - 4951125 - 4951126 - 4951127 - 4951128 - 4951129 - 4951130 - 4951131 - 4951132 - 4951133 - 4951134 - 4951135 - 4951136 - 4951137 - 4951138 - 4951139 - 4951140 - 4951141 - 4951142 - 4951143 - 4951144 - 4951145 - 4951146 - 4951147 - 4951148 - 4951149 - 4951150 - 4951151 - 4951152 - 4951153 - 4951154 - 4951155 - 4951156 - 4951157 - 4951158 - 4951159 - 4951160 - 4951161 - 4951162 - 4951163 - 4951164 - 4951165 - 4951166 - 4951167 - 4951168 - 4951169 - 4951170 - 4951171 - 4951172 - 4951173 - 4951174 - 4951175 - 4951176 - 4951177 - 4951178 - 4951179 - 4951180 - 4951181 - 4951182 - 4951183 - 4951184 - 4951185 - 4951186 - 4951187 - 4951188 - 4951189 - 4951190 - 4951191 - 4951192 - 4951193 - 4951194 - 4951195 - 4951196 - 4951197 - 4951198 - 4951199 - 4951200 - 4951201 - 4951202 - 4951203 - 4951204 - 4951205 - 4951206 - 4951207 - 4951208 - 4951209 - 4951210 - 4951211 - 4951212 - 4951213 - 4951214 - 4951215 - 4951216 - 4951217 - 4951218 - 4951219 - 4951220 - 4951221 - 4951222 - 4951223 - 4951224 - 4951225 - 4951226 - 4951227 - 4951228 - 4951229 - 4951230 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235 - 4951236 - 4951237 - 4951238 - 4951239 - 4951240 - 4951241 - 4951242 - 4951243 - 4951244 - 4951245 - 4951246 - 4951247 - 4951248 - 4951249 - 4951250 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 495

Il municipalismo rialza la testa: chi lo guida?

IL COPIONE sembra di averlo letto chissà quante volte: prima la copia municipale...

Sbocchi inadeguati della crisi calabrese rispetto ai problemi della Regione

Si viaggia verso il tripartito PCI: un'azione della sinistra

I comunisti non hanno partecipato agli incontri promossi dalla DC - Rossi: uscire dal vago e dare concretezza all'espressione «nuova direzione politica»

CATANZARO — Si va verso il tripartito DC - PSI - PRI anche in Calabria sulla scia della soluzione data alla crisi nazionale...

gresso del PCI in una giunta che abbia chiare finalità riformatrici e rinnovatrici. Ogni soluzione diversa da questa — si dice ancora nella nota stampa del segretario regionale del PCI — non dà una risposta al problema reale dell'allargamento della base politica dell'esecutivo...

PCI e PSI. Insomma, prosegue Rossi, sono da considerarsi superate sia l'esperienza storica del centrosinistra sia quella delle larghe intese: qualsiasi tentativo di ricercare soluzioni diverse da questa, magari recuperando formule che scaturiscono dalla trasposizione di schemi nazionali non risponde certamente agli interessi della Calabria...

proposta è quella di affrontare le elezioni, con la prospettiva di un governo democratico delle sinistre, aperto alle forze laiche. Anche i socialisti — dice il segretario del PCI — pongono il problema della direzione politica nuova alla regione. Si tratta di chiarire meglio questo concetto senza restare nel vago...

Si conclude oggi la prima fase della grande consultazione di massa promossa dal partito comunista

Tutta Reggio ha scelto i candidati del PCI

L'elaborazione di linee e di indirizzi di un diverso avvenire della città - Incredulità, anche diffidenza, ma tanto interesse e curiosità - Anche molti viaggiatori hanno depresso la propria scheda nell'urna - Manifestazione di fiducia

REGGIO CALABRIA — Si concluderà domenica 6 aprile la prima fase della grande consultazione popolare del partito comunista che ha consentito nei quartieri, nelle frazioni, nelle fabbriche, nei posti di lavoro lo sviluppo di un rapporto di tipo nuovo con i giovani, le donne, gli elettori...

rale, ma un modo più ravvicinato e diretto per cogliere umori e lagrime, per segnare suggerimenti, proposte, per ordinare e far proprie le esigenze di profondo rinnovamento della vita amministrativa, di una maggiore aderenza e prontezza di intervento degli Enti locali sui problemi reali più drammatici delle nostre popolazioni...

esempio della loro capacità di collegamento con la società reale, del loro modo di intendere il rapporto democratico non soltanto con i loro elettori, ma anche con i questionari a migliaia di copie, hanno chiesto a tutti di indicare i nominativi da includere nella rosa dei candidati comunisti per le ormai prossime consultazioni elettorali amministrative...

rienza unica — ci ha detto il compagno Franco Pennestri un operaio comunista del consiglio di fabbrica ed uno dei più votati — che ha suscitato entusiasmo ed interesse non soltanto fra gli operai ma fra i tecnici e il diverso personale amministrativo...

Interessanti risposte al questionario distribuito dalla Federazione

Società, scuola, Partito giudicati dai giovani

La stragrande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze intervistati rifiuta la violenza, il mondo degli scandali, i linguaggi incomprensibili. Scarsa conoscenza e approssimazione



Dal nostro inviato COSENZA — I giovani e il PCI. Un rapporto difficile, spesso una storia da ricostruire, una menzogna, come si dice da rinvangare. E pensare i giovani di una città del Mezzogiorno della politica, dei comunisti, della scuola, della società, del terrorismo?

La politica mondo distaccato?

Alla prima domanda sulla politica, o meglio sulla immagine della politica come mondo distaccato, fatto di scandali, uccisioni, linguaggi incomprensibili, la stragrande maggioranza dei giovani — l'ottanta per cento — risponde con un rifiuto di questa immagine...

Suggerimenti e risposte

Penultimo capitolo è il lavoro. Sebbene questo problema sia avvertito da tutti sono mancati suggerimenti e risposte frutto di una riflessione approfondita. Per la maggior parte — soprattutto gli studenti delle scuole medie superiori del capoluogo — la fabbrica e l'industria...

PCI e tutti gli altri partiti democratici tengano conto di quanto è emerso in questi anni — cominciare dalle modificazioni del rapporto uomo-donna e del movimento femminile. Cosa si può fare — si chiede — per vivere in pace, divertirsi, leggere, ascoltare musica anche «fuori», dove c'è violenza, paura e prevaricazione? Quasi tutti gli intervistati indicano la necessità di cancellare nei rapporti umani la malvagità, l'odio, l'ipocrisia e l'angoscia presenti in questa società...

Ta pace, la lotta per difendere la vita dalla distruzione e dalla morte. Cosa possono fare i giovani. Su questo impegno quasi tutti sono concordi poiché la pace — così si dice — è vista come una grande questione per la quale vale la pena impegnarsi. Non si ha tuttavia fiducia che l'impegno dei giovani possa contare per modificare la situazione esistente non essendo riuscite le passate generazioni...

Il terrorismo: si può combatterlo? E come? Nei confronti del terrorismo generale è il rifiuto e la condanna, con un senso di impotenza per la possibilità di trovare forme di lotta che possano scongiurarne. C'è anche chi pensa che una maggiore giustizia sociale contribuisca a togliere spazio e terreno al terrorismo. Per lui, invece, hanno suggerito di introdurre la pena di morte, leggi più dure e una polizia più efficiente...

Advertisement for 'il personaggio' magazine. The text reads: 'il per sonag gio Il mancato ministro Confessiamo di essere stati presi in contropiede: avevamo deciso di dedicare « il personaggio » di questa settimana al ministro calabrese, cioè al parlamentare della regione che Cossiga avrebbe chiamato a far parte del suo gabinetto. E, invece, sapete come è andata a finire. Ci eravamo commosse e documentati su alcuni personaggi papabili, ovviamente dei partiti della nuova coalizione. Vediamo chi è il mancato ministro, ovvero il personaggio calabrese della settimana. Proviamo a comporlo pezzo su pezzo. Nato con la legge speciale dopo l'alluvione del '51, allevato dall'Opera Sila e dai corsieri di bonifica, assistito dalla Cassa di Risparmio, palazzinaro e speculatore di aree edificabili, proprietario di Villa Veturpante sulla Ionio o sul Tirreno, industriale con prestanome familiare e con finanziamenti a fondo perduto (perduto per il contribuente), mediatore per industrie fantasma, esportatore di capitale all'estero, giocatore d'azzardo, socio della nuova mafia cittadina, quella che dirige i nuovi traffici protetta dall'ocra dei rispettabili professionisti, detentore di un assessore o di un consigliere regionale, di uno o più consiglieri d'amministrazioni nelle principali banche, che le mani in pasta almeno in un villaggio turistico, in una compagnia aerea, «dichiaratore» di principi sistematicamente legati poi nei fatti, con faccia di ricambio in valigia per modo che ne abbia una in Calabria e una diversa a Roma, pronto a chiedere l'elemosina per la «sua» Calabria, considerato niente più che un piagnone, inciso e guardato con sospetto dai suoi stessi amici di partito. Chi è? È il mancato ministro per la Calabria. Ma, vista la piazza, non è meglio farne a meno?' Enzo Lacaria

Advertisement for 'senza campanile' featuring a boat. The text reads: 'senza campanile E la barca tornò sola f. v.'

Un articolo del segretario regionale aggiunto della CGIL Carmine Garofalo

Gli obiettivi meridionalisti impongono la mobilitazione del Sud

I sintomi di una seria difficoltà del sindacato a mantenere il ruolo di soggetto politico della trasformazione e del cambiamento — I punti di riferimento elaborati al congresso

L'articolo che pubblichiamo, del compagno Garofalo, segretario aggiunto della CGIL, è apparso sul settimanale numero di «Rassegna sindacale» a commento del congresso calabrese della CGIL tenutosi nelle settimane passate a Reggio. Riteniamo che rappresenti una utile riflessione sullo stato del sindacato e del movimento in Calabria ed un punto di partenza per una discussione ed un dibattito che troverà aperte le pagine dell'«Unità».

CATANZARO — Traendo le conclusioni del terzo congresso regionale della CGIL calabrese il compagno Milite ha rilevato come nel corso del congresso si sia manifestata una sorta di schizofrenia tra la volontà di difendere il grande patrimonio accumulato in questi anni e la capacità di rileggerlo criticamente per aderire ad una realtà mutata ed ai problemi di oggi. In effetti ha stentato a divenire centro della riflessione politica e del dibattito congressuale un senso comune profondamente radicato fra i quadri dirigenti e più ancora tra i lavoratori e le grandi masse popolari della Calabria...

ri, di giovani e di donne, si sollecita una direzione orientata su obiettivi di radicale trasformazione degli effetti economici, sociali e politici. Se questa contraddizione resta aperta o si allarga si creano le condizioni per un misto di ribellismo e di qualunquismo che sono i fenomeni attraverso i quali si è storicamente espresso in Calabria e nel Mezzogiorno la mobilitazione dei lavoratori e la egemonia delle forze conservatrici e moderate. Il sindacato si presenta

oggi meno attrezzato di quanto non fosse negli ultimi anni per fronteggiare questo pericolo: registrando una caduta della sua «rendita» di riferimento e di leva principali per provincializzare la piattaforma di sviluppo della Calabria. Su questi obiettivi non siamo passati non tanto perché fossero obiettivi subalterni né tanto meno per essersi qualificata la vertenza regionale come una «vertenza pubblica».

sviluppo della occupazione della regione all'interno della linea nazionale del movimento sindacale, scegliendo gli strumenti principali di questa linea — cioè quelli della programmazione settoriale e territoriale — come punti di riferimento e leve principali per provincializzare la piattaforma di sviluppo della Calabria. Su questi obiettivi non siamo passati non tanto perché fossero obiettivi subalterni né tanto meno per essersi qualificata la vertenza regionale come una «vertenza pubblica».

labrese ma non solo. Il congresso ha individuato la prima condizione nella capacità e nella volontà dell'intero movimento nazionale di collocare al centro della propria impostazione e della propria battaglia le scelte principali della linea EUR. Se l'occupazione, la programmazione, il Mezzogiorno non tornano ad essere l'asse portante della proposta del sindacato la lotta dei lavoratori calabresi e meridionali è senza sbocco e non può che essere subalterna. Oggi si avverte il rischio che quelle scelte siano indebolite, messe in secondo piano, rendendo difficile la ricomposizione dell'unità politica di tutte le aree del movimento e soprattutto l'unità politica degli occupati con le grandi masse dei giovani e delle donne meridionali. La riconquista di una priorità degli obiettivi meridionalisti non può essere messa in contrasto con la difesa della classe operaia e non può essere affidata soltanto ad una mobilitazione esterna al Mezzogiorno. Essa si rag-

giunge innanzitutto se nel Mezzogiorno e in Calabria si allarga il fronte della lotta e si organizzano tutti i soggetti interessati alla battaglia del cambiamento. Da qui viene la seconda condizione indicata dal congresso come capace di ricostruire il ruolo e l'immagine di un sindacato protagonista dello sviluppo e del rinnovamento del rapporto sociale, politici e di potere sindacato. Se in Calabria è legittimo usare la categoria dello «sfascio» per rendere immediatamente comprensibile la gravità della crisi e dei processi di arretramento in settori decisi dell'apparato produttivo, ciò non deve impedire al sindacato di leggere e di fronteggiare i meccanismi che operano nella società calabrese e che non sono elementi di pura stabilizzazione, ma hanno invece un ruolo dinamico, di dislocazione diversa di ampi strati sociali e anche di orientamento generale e politico. Su questo orientamento il congresso ha affermato la necessità di una correzione non

marginale capace di intendere il ruolo moderno che giocano in una regione come la Calabria la spesa pubblica e l'assistenza. La terza condizione è data dalla costruzione di un soggetto politico in grado di rifare i patto delle forze progressiste della regione ponendo da oggi l'obiettivo della necessità di un nuovo governo della Calabria capace di rappresentare la regione nel confronto con il governo nazionale e che compia soprattutto la scelta di usare gli strumenti pubblici e le risorse pubbliche in funzione di un processo di sviluppo e di allargamento dell'occupazione. Anche dall'ultimo congresso regionale si è espressa la volontà di esercitare in questa direzione un intervento esplicito considerando l'obiettivo dell'unità fra le forze progressiste e della sinistra una scelta né funzionale né estranea agli interessi diretti del sindacato e dei lavoratori ma detta, dalla stessa emergenza calabrese.

La Sicilia non può più tollerare la paralisi della Regione e i vecchi metodi di sottogoverno imposti dalla DC
Nessun arroccamento ma una richiesta di chiarezza

Sembra impossibile, eppure è così. La crisi regionale è stata aperta prima di Natale. Siamo a Pasqua ed ancora la Sicilia è senza un governo. In questi 110 giorni di crisi...

Ma come possono, costoro, parlare di «unità autonomistica», di proseguimento della «linea dell'unità autonomistica»? La DC questa linea, questa prospettiva, questo tentativo, compiuto negli anni...

E come si può pretendere che a questa politica, dietro la bandiera giusta e nobile dell'unità autonomistica non si può nascondere la vecchia politica, i vecchi rapporti, i vecchi metodi di governo...

Noi comunisti non ci stammo; dietro la bandiera giusta e nobile dell'unità autonomistica non si può nascondere la vecchia politica, i vecchi rapporti, i vecchi metodi di governo...

Paralizzato da un cavillo giuridico il consorzio pugliese

Teatro pubblico? Funziona? Bene, allora blocchiamolo

Fermi 500 milioni di finanziamento '80 - All'origine della vicenda una imperfezione dello statuto - Invece di correggerla la giunta regionale ha deciso la nomina di tre commissari - Forse perché l'Ente è dotato di un cospicuo fondo?



BARI - Non accenna a trovare una soluzione la vicenda del consorzio Teatro pubblico pugliese, l'unico strumento di programmazione dell'attività teatrale in Puglia in mano alla Regione e agli enti locali.

Il 12 aprile si svolgerà a Ragusa una manifestazione in omaggio a Feliciano Rossitto, il segretario confederale della CGIL scompiuto improvvisamente il 1. marzo scorso.

Iniziativa di lotta per il lavoro nel Sud
Sabato a Roma per ricordare Feliciano Rossitto

naccia di crisi la produzione del vino, alla battaglia dei rinnovi contrattuali dei braccianti nelle province (è stato conquistato anche quello di Palermo, mentre le lotte stanno per cominciare nelle altre regioni)...

A Larino con i voti della DC eletto assessore un missino

LARINO - Grave provocazione democristiana a Larino ieri, nel corso della riunione del consiglio comunale. La DC ha candidato assessore il consigliere democristiano...

L'assemblea a San Gavino dopo i cinque anni di amministrazione di sinistra

In piazza, si fa l'«esame» alla giunta. Cosa è cambiato nel centro sardo con la fine del monopolio dc - Per avere l'acqua in casa non è più necessario essere amici del sindaco - Passi in avanti si sono fatti, ma c'è ancora molto da fare.

L'assemblea a San Gavino dopo i cinque anni di amministrazione di sinistra

In piazza, si fa l'«esame» alla giunta

Cosa è cambiato nel centro sardo con la fine del monopolio dc - Per avere l'acqua in casa non è più necessario essere amici del sindaco - Passi in avanti si sono fatti, ma c'è ancora molto da fare.

Nostro servizio
SAN GAVINO L'assemblea volgeva ormai al termine quando uno dei più anziani partecipanti si è alzato per domandare da quanti anni esistesse la fonderia.

portato i due enti pubblici a rifiutare al Comune, dopo il cambio di amministrazione, qualsiasi intervento per migliorare i servizi elettrici e telefonici fino al pagamento dei debiti lasciati dalla precedente amministrazione democristiana?

Le utenze, e che la giunta di sinistra abbia poi garantito l'allacciamento dell'acqua ad oltre mille nuove famiglie, superando le 3 mila utenze.

promesso l'acqua a molti rioni, costrinse un gruppo di famiglie a vegliare perché durante la notte i tubi coperti a loro spese non venissero trasportati in altre zone dagli operai comunali.

rale. Al Comune si è chiesto conto del fenomeno dell'inquinamento da fumi di piombo. Il sindaco comunista ha ricordato che da tempo è aperto il confronto con la direzione aziendale, mentre si ricerca la collaborazione del consiglio di fabbrica.

Dal dibattito, sviluppato per oltre tre ore, è emerso un giudizio sul lavoro della giunta che si può sintetizzare nella battuta di uno degli intervenuti: «La giunta ha fatto poco rispetto alle esigenze, ma molto se si considerano le difficoltà e il tempo a disposizione».

CAGLIARI - I problemi del piano Sarnin e la costruzione degli impianti di trasformazione del minerale di piombo sono stati discussi a lungo al convegno dei comprensori di Guspini, Iglesias, Gerrei e Sarabusu.

Per il polo chimico la DC fa il gioco delle tre carte. I comunisti hanno ribadito la scelta di costruire a San Gavino e nel Guspinese un centro di lavorazione del piombo che risponda a criteri di sana gestione industriale e garantisca lo sviluppo dell'occupazione.

La DC deve smettere di giocare due facce diverse. In quanto al PCI, è stato coerente. Ora tocca al nuovo governo decidere. E naturalmente la giunta regionale, di cui la DC ha sempre portato la massima responsabilità, non può stare comodamente alla finestra.

Naturalmente operazioni del genere possono essere montate solo a livello del «pettegolezzo porta a porta». Non si possono sostenere argomenti simili in un pubblico contraddittorio.

I grandi della chimica

Table with 4 columns: Region, addetti, Montefibre, addetti. Rows include Sardegna, Calabria, Campania, Nel Sud, In Italia, and a summary row for ANIC.

Audi Volkswagen Opel Mercedes Citroen Autocarr sas. BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70. LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972 88.097. AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

Nei riti che celebrano la festa religiosa della Pasqua al Sud si riscoprono antiche origini pagane e superstizioni



Alcune immagini di vere e proprie rappresentazioni teatrali popolari. Nella festività pasquale in molte zone d'Italia vecchi riti pagani si sovrappongono alla cultura cattolica e cristiana per origine e significato molto spesso indecifrabile.



Un'asta per il favore del santo e anche per un po' di pubblicità

A Taranto le origini delle feste pasquali nella cultura greca e medioevale. Un mercato per la processione

TARANTO — Migliaia di persone che affollano le vie del centro e della zona storica della città dal primo pomeriggio di giovedì fino alle ultime ore della notte di venerdì. Questo lo scenario, tra il religioso ed il pagano, tra il sacro e il profano, della settimana santa a Taranto. Un «rito» nel rito, lo si potrebbe definire, al quale i tarantini partecipano con uno spirito misto in un certo senso di religiosità, ma anche di molta curiosità. E forse solo in occasioni come questa ha modo di manifestarsi così palesemente.

Le due processioni, quella dell'Addolorata e quella dei cosiddetti «Misteri», fulcro dell'attenzione popolare di questi giorni, fanno parte di una tradizione antichissima che è difficil-

mente se non addirittura impossibile, datare con precisione. Forse di origine medioevale, forse addirittura risalente ai tempi della Magna Grecia.

Che invece è sicuro è che questi riti hanno subito una lenta ma graduale evoluzione, in termini talvolta sempre meno religiosi e più pagani e popolari. Le stesse aste, che si svolgono la sera della domenica precedente la Pasqua, e che hanno lo scopo di assegnare ai maggiori offerenti il compito di portare a spalla le statue che compongono le due processioni, sono forse l'esempio più evidente di questo mutamento dei tempi e del costume, non sempre forse apprezzabile.

Le aste molto spesso raggruppano cifre imponenti, quasi annuali, di fatto della gente che con vera curiosità si accalca per assistere ai riti. I «perdoni» che, incappucciati e con una tunica bianca, camminano a passo cadenzato e lento, la «croccola» che dà il ritmo a tutta la processione dei «misteri», le bande musicali che operano da alcuni anni al seguito delle stesse processioni e che sono la storica discendenza di una produzione musicale tarantina per i riti pasquali antichissimi, rappresentano sempre qualcosa di diverso pur nella loro ripetitività annuale.

Licenzioso, immorale e la città fu tutta un tumulto

A Trapani nel 1959 le autorità ecclesiastiche vietarono la processione dei misteri - Vinse la pressione popolare

TRAPANI — I disordini e il licenzioso e immorale comportamento dei partecipanti, indussero, nel 1959, le autorità ecclesiastiche a vietare la processione dei misteri a Trapani. Ma la città non si rassegnò a perdere la sua più grande festa e combatté il clero. Le varie categorie artigiane minacciarono di mettere a soqquadro la città, intorno ad alcune chiese scoppiarono veri e propri tumulti, venti furono assaltati. E fu la guerra tra i ricchi ceti produttivi della città e la chiesa che, esclusa da sempre alla grande processione del venerdì santo, cercava con tutti i mezzi di esercitare il suo controllo e di riacquistare pieno potere.

La pressione popolare contro tale provvedimento vinse: il marchese di Fogliani, vicario della Sicilia, impose al vescovo di ridare alla città la festa della «Casazza magna». Quello di 221 anni fa fu l'unico incidente degli ultimi quattro secoli tanto grave da de-

terminare una «sospensione». Nel 1759 non sfilavano dunque per le vie del centro storico i caratteristici gruppi scultorei che rappresentano la passione di Cristo.

La processione del venerdì santo a Trapani ha tradizioni antichissime. Fu introdotta, agli inizi della dominazione spagnola, dalla Reale Confraternita della Madonna della Soledad, allora non erano statue che sfilavano ma persone in carne ed ossa. Rappresentavano le varie tappe dell'ascesa al Calvario. Ma tale immensa mobilitazione di uomini e di donne che raffiguravano Cristo, Madonna, Giudei e centurioni determinava inconvenienti notevoli.

Si racconta di un Cristo che per sottrarsi ad una flagellazione un po' troppo realistica, abbia tirato fuori il coltello e scannato il suo fustigatore. Non era neanche cosa rara l'incontro con madonne ubriache e adescatrici. A mettere ordine ci pensò

I «flagellanti» un mistero anche per la memoria dei vecchi

In Calabria nessuno più sa spiegarsi molte manifestazioni nel periodo pasquale - Il recupero di tradizioni

CATANZARO — Il giovane scuote la testa in senso di diniego. Non sembra sentire alcun dolore. I polpacci e le gambe grondano sangue ma continua a flagellarsi con pezzi di vetro incastrati nel sughero, senza un moto nel volto. Accanto c'è chi sulla ferita versa aceto e vino perché il sangue non si coaguli. A Nocera Terinese, cinquemila abitanti, molta emigrazione come in tutti i paesi dell'interno. Il rito dei «flagellanti» ha perso le origini anche nella memoria del più anziano. Nessuno si ricorda più come e perché è iniziato. «La resurrezione costa sangue. E' il sangue che paga le ingiustizie». L'anziano contadino, lapidario, profetizza. Intanto la processione si snoda per le vie del paese. Una grande statua, la Madonna che sorregge Gesù morto, è seguita da un drappello ordinato di uomini vestiti di bianco e con il capo cinto di spine.

Tutto intorno continua il rito della flagellazione. Il rito del sangue, a cui nella tradizione popolare si lega la vita e la morte, avviene senza sosta. I «flagellanti» crescono di numero e le strade pietrose del paese si colorano di rosso. La chiave interpretativa di un tale rito, tutto dentro alla tradizione popolare, è un mistero. Qui in Calabria prima della Pasqua di Resurrezione, accanto alla liturgia ufficiale o ufficializzata dalla Chiesa, c'è una rappresentazione della passione che corre lungo il filo della denuncia: la denuncia di una ingiustizia commessa dai potenti contro un innocente: il Cristo appunto.

Tuttavia la Calabria delle tradizioni, semicancellata dallo svuotamento e dall'emigrazione, ritrova con i riti della settimana Santa che precedono la Pasqua momenti importanti delle sue «culture». Le ritrova nei paesi nati anche nelle città. Prota-

gonisti del rito sono intere comunità. La «naca», la processione delle parrocchie cittadine a Catanzaro, la cosiddetta «pigliata» la cattura del Cristo, il processo, la passione e la morte. Ed è ancora il bisogno di ricordare una ingiustizia, che forse fa riscoprire ai giovani queste rappresentazioni.

Le posizioni ideologiche e politiche in molti casi si confondono. Anche quest'anno a Catanzaro, i giovani di due quartieri, Gagliano Materdomini e Santa Maria, hanno dato luogo alla «pigliata». Qualcuno di questi giovani ha la tessera del Pci in tasca, ma non se ne fa un problema. La Pasqua, più di ogni altra ricorrenza religiosa, insomma, è un momento di spontanea corallità laica in cui tutta la comunità si ritrova e la festa diventa quasi un pretesto.

«Pigna» e «hiadune» nella città che diventa teatro

A Campobasso e nel Molise resistono molte tradizioni dall'incerta origine. I giovani in queste festività

CAMPOBASSO — La radio privata, condotta da giovani, continua a trasmettere la canzonetta alla moda, quella pubblica, invece, musica classica. Due comportamenti diversi che fanno capire la diversa posizione sulle feste pasquali. Questa ricorrenza nazionale dietro di sé attitudini, comportamenti e tradizioni, che sono una fusione del sacro e del profano. Ma non tanto tempo fa le rappresentazioni diventavano anche un momento di vita associativa e di buona tavola. I «sepolcri» che si allestiscono il giovedì santo e la processione del venerdì a Campobasso ne sono oggi una riprova.

«Dopo la processione del venerdì, che si svolge in tutti i Comuni della regione e fino alle ore 24 di sabato, le campane non si sentono suonare perché vengono «legate» secondo la tradizione. Quasi parallelamente ai riti religiosi corrono quelli più propriamente terreni.

Il giorno di festa della «resurrezione» viene festeggiato in cucina. Il dolce è al primo posto e tra questi la «pigna», una ciambella non lievitata, ornata di zucchero semolato; da cui il detto popolare: «La pigna che non si ha a Pasqua non si ha più». Sono ancora usati i «picciotti» con o senza l'uovo e il ceppo, tutti e due di pasta dolce. I «Hiadune»: grossi calzoni ripieni di un im-

pasto di formaggio e uovo. Si assaggiano anche, in questa occasione, i salami nuovi. Anche l'agnello e il capretto fanno la loro comparsa in tavola, farciti di peperoni, acciughe, molliche, olive e capperi cotti a fuoco lento nel forno.

E' la cucina della gente umile, che imbandisce la tavola dei ricchi. Si ritrova nella cucina il carattere patriarcale e pastorale del popolo molisano, con piatti poveri e frugali, come poveri e frugali sono i pasti dei contadini, le cui mogli attendevano il giorno di festa per preparare il piatto più elaborato. Sono queste le cose che rimangono della tradizione popolare pasquale in Molise. Certo, anche in Molise c'è chi è partito per il week-end, la stragrande maggioranza dei molisani però è in casa.

Giovanni Mancinone

Nuccio Marullo

Giovanni Ingoglia

Paolo Melchiorre

Sergio Atzeni

Sergio Atzeni

Sergio Atzeni

Sergio Atzeni

Sergio Atzeni

Sergio Atzeni

Sulla tavola con vino e cibarie una festa iniziata col dramma

In Sardegna la «cataresi» collettiva nel dolore per il Cristo. Teatralità e aspetto religioso

CAGLIARI — La preparazione era tutta tragica e drammatica, fortemente teatralizzata, intrisa di pianti e passione, una specie di «cataresi» collettiva nel dolore per la morte del Cristo. Così per tutti gli acciottolati di tutti i paesi dell'isola, camminavano lente e lamentanti le processioni per il venerdì santo, ultima tappa di quello spazio nero e penitente che era la Quaresima, dopo lo scatenarsi della vitalità collettiva e della gioia del Carnevale.

Oggi pare ci sia una specie di rinascita di queste manifestazioni: ma più attenta ai valori teatrali — magari alla rigida presenza di uomini incappucciati e coperti di manti bianchi, solenni, tipica di una processione cagliaritano — che a quelli veramente religiosi: come abbiamo visto nella lunga trasmissione diretta dalla Terza rete Rai-Iv.

Abbondanti bevute di dolcissimo moscato

La preparazione dicevamo, era drammatica. E dopo le angosce delle processioni, esplosiva la gioia della liberazione, il giorno di Pasqua. Una gioia, ci sia permesso dirlo tutta profana e pagana. Tutta vissuta attorno alla tavola, attorno al cibo, e nelle danze e nei sorrisi.

Il pranzo pasquale in questa zona meridionale dell'isola era accompagnato da una enfiata pantagruelica: si cominciava con il brodo di gallina subito seguito dalla gallina vera e propria, bollita e riempita di ogni ben di dio. Poi si partiva con ravioli di ricotta coperti da salsa abbondante, pecora o agnello arrosto, magari anche il maiale; e verdure, frutta, vino rosso, e poi dolci e dolcetti, e vermicelli, e moscato. Ci si sollevava dalla tavola completamente sazi, convinti di avere recuperato «ad abbondanza» le austerità quaresimali.

Una gioia tutta profana e pagana

E poi i dolci, tutti friabilissimi, zuccherosi, fatti apposta per suscitare abbondanti bevute di dolcissimo moscato: da «is pardulas» specie di panzerotti ripieni volta a volta di ricotta o formaggio fresco, a «la gueffus», morbidi, sime creature di pasta di mandorie e zucchero.

Sergio Atzeni

A colloquio col presidente del consiglio regionale Bastianelli

Ancora tanti ritardi ma anche un impegno proficuo nel dialogo tra le forze politiche

Il bilancio di questi primi dieci anni di vita dell'istituto Potenziato le commissioni - L'esperienza della solidarietà

ANCONA - Nel 1979 80 il Consiglio Regionale ha tenuto 53 sedute nel corso delle quali sono state esaminate ed approvate 55 leggi...

delle istituzioni. Nei pochi giorni dalla fine della seconda legislatura regionale abbiamo chiesto al compagno on. Renato Bastianelli...

politica ed amministrativa. Le Marche hanno avuto un quadro di una politica di più ampia unità delle sinistre nel marzo...

L'altra notte al cantiere di Ancona

Crolla, per il vento, la cabina della nuova gru: e se fosse stato giorno?

ANCONA - E' accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì scorso, ma lo si è saputo, e solo grazie alle inevitabili « voci popolari », solo i fatti della notte di mercoledì...

magari per aver dimenticato di riattivare i vari sistemi frenanti. In un secondo momento, quando si è ricordato di aver visto addirittura le ruote del carrello...

« Non è mancato il nostro impegno nella battaglia regionalistica con iniziative regionali: il Convegno di Senigallia sulla 382, e il nostro contributo all'incontro nazionale che si svolse a Napoli sul rapporto tra Stato e Regioni... »

Siglate dalle segreterie regionali

Un'ampia intesa fra Pci e Pdup per le elezioni '80

Un accordo che, nella reciproca autonomia, stabilisce un terreno comune di lotta

ANCONA - Nuovo, importante, passo in avanti nel quadro di una politica di più ampia unità delle sinistre nel marzo...

si tratta di difendere il patrimonio delle giunte di sinistra ed esiste una presenza politica del Pdup, candidato dal Pdup, presentati esplicitamente come tali, saranno inseriti nelle liste del Pci per il rinnovo del Consiglio comunale...

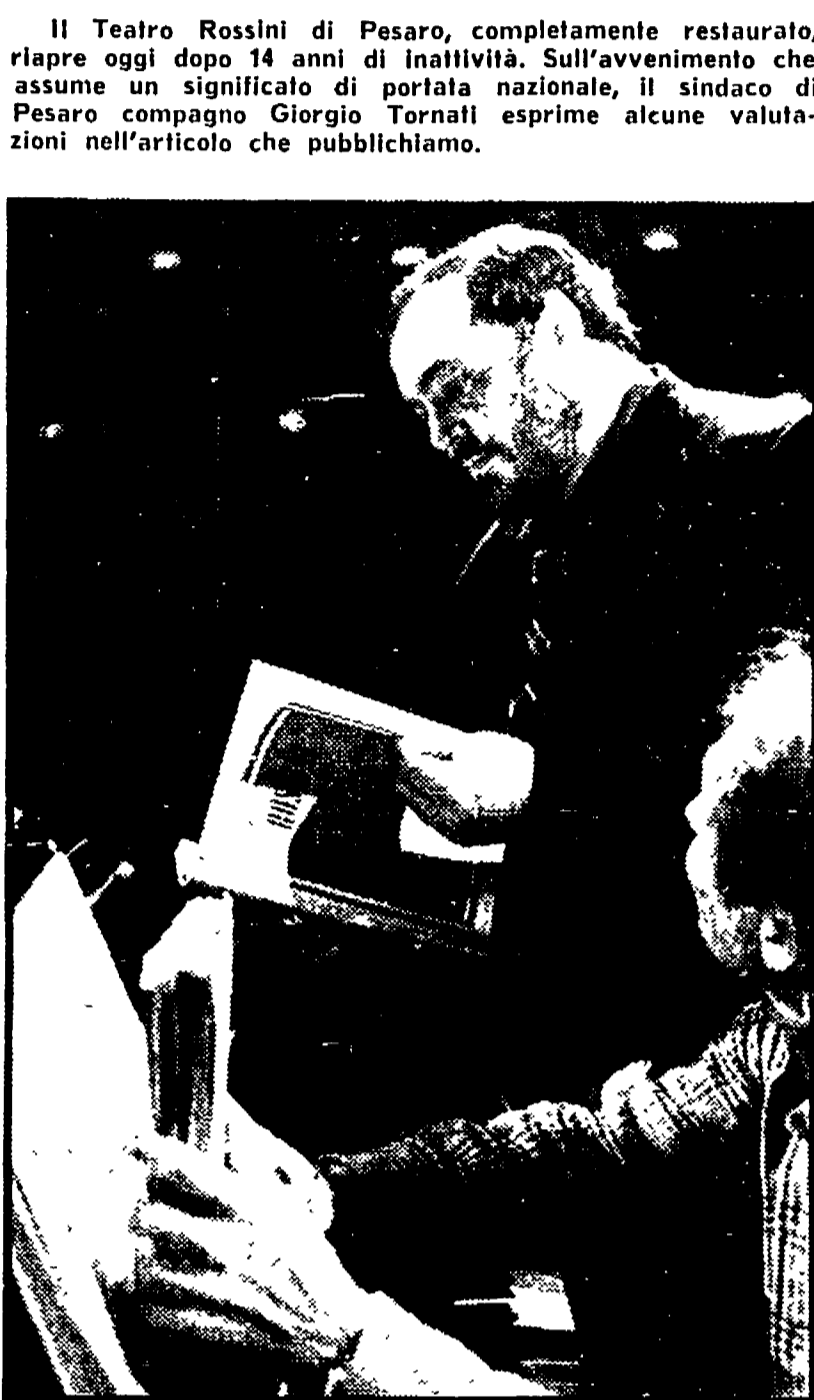
« Il Pci e il Pdup delle Marche - si legge in testa al documento firmato dalle due segreterie regionali - sono giunti a definire un accordo elettorale, in quanto forze politiche autonome e distinte... »

« L'ultimo impegno unitario, infine, riguarda l'elezione dei quattro Consigli provinciali: per essi, il Pdup - dice ancora il testo concordato - inviterà a votare per le liste del Pci in modo da confermare le maggioranze di sinistra e di altre forze democratiche... »

Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro, parla del « nuovo » Rossini

Non è soltanto un restauro è cultura viva per la città

Torna a funzionare un monumento di prestigio, ma, soprattutto Pesaro rientra in possesso di uno strumento di grande importanza - Un esempio concreto del ruolo degli Enti locali



Il famoso tenore Luciano Pavarotti sarà il protagonista del concerto di Pasqua. Lo spettacolo sarà ripreso dalla Rete Tre della Rai

La riapertura del Teatro Rossini nel giorno di Pasqua è considerata a ragione un avvenimento di grande valore, e con grande partecipazione è stato vissuto in queste ultime settimane dagli anconetani...

lievi dello stesso Conservatorio. Anche questo è un'idea suggestiva, che ha bisogno ancora di essere meglio studiata con un'ottica ampia, non municipalistica...

Importante convegno-dibattito a Porto S. Elpidio, organizzato dal Comune

Casa: contro la crisi e gli speculatori la strada è quella dell'edilizia pubblica

Limiti e meriti del piano decennale - Le conclusioni di Lucio Libertini - Avviare a soluzione questo problema significa sconfinare le forze conservatrici e i politici che le proteggono - Le proposte Pci

PORTO SAN'ELPIDIO - Casa e territorio: valutazioni e considerazioni sul piano decennale della casa: su questo tema si è svolto, venerdì pomeriggio a Porto S. Elpidio, un convegno-dibattito che ha richiamato la partecipazione di numerosi cittadini, amministratori, soci delle cooperative di abitazione...

Il convegno è stato aperto dal sindaco del cittadina costiera, Giovanni Conti, che ha messo in evidenza i problemi che si trovano a dover affrontare quotidianamente gli amministratori comunali: « Ogni giorno file di cittadini, appartenenti agli strati meno abbienti delle popolazioni - ha detto Lavori Pubblici Patrizio Verucci, del rappresentante della Lega, Luigi Boraccetti... »

« Per 24 alloggi iacp 207 domande »

« A Porto San'Elpidio, per ventiquattro alloggi realizzati dall'Istituto Autonomo Case Popolari, sono state presentate quasi duecentosettanta domande da parte di cittadini che non hanno abitazione; mentre, in città, sono circa trecento gli appartamenti sfitti, che restano inutilizzati nonostante la grande richiesta di alloggi... »

« In questa legge non sia ancora operante. Molto atteso l'intervento di Lucio Libertini: « Noi comunisti ci battiamo per garantirlo ad ogni uomo e ad ogni donna il diritto ad avere una casa... »

« I vari Zanone e Andreotti - ha detto Libertini - affermano che le leggi approvate dal Parlamento quando i comunisti facevano parte della maggioranza di solidarietà nazionale, avrebbero legato le mani alle imprese, provocando così la realizzazione di un minor numero di alloggi da immettere sul libero mercato... »

Da Rossini a Massenet: così il concerto di domenica

PESARO - Il concerto di Pasqua con il tenore Luciano Pavarotti avrà l'attività del rinnovato Teatro Rossini al manifestazione sarà ripreso in diretta dalla Rete Tre della Rai e dall'emittente locale Tele Pesaro.

Seconda parte: Puccini (Manon Lescaut), Donna non vidi mai Massenet (Werther) Pourqui me reiller. Lunedì il Teatro Rossini ospiterà per un concerto sinfonico ancora l'orchestra del Conservatorio, diretta questa volta dal maestro Massimo De Bernardi, inizio ore 21.30.

CAMIONS-CONTAINERS GRECIA servizio incolpare. Adriatica Tra. Sped. s.r.l. spedizioni internazionali. Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA. Telefoni (071) 52.655-52.656 - Telex 560349.

Riti e manifestazioni della tradizione popolare come sempre tra sacro e profano

Dalla « turba » alla rana d'oro Pasqua si recita ancora così

Gran folla nelle vie di Cantiano - In ripresa, da qualche anno, il successo delle celebrazioni pasquali antiche - Riti tramandati spesso oralmente

URBINO - Gran folla per la « turba » nelle vie di Cantiano, la tradizionale manifestazione dei venerdì santo. Dal parco della Rimembranza a piazza Luccoli ai colli S. Ubaldo personaggi in costume hanno rievocato la passione di Cristo alla luce sfidata per curiosità e voglia di essere dentro questa turba, una manifestazione che nell'attuale edizione risale al 1839...

devano larghe di ogni parte d'Italia, tanto il venerdì santo nella cittadina ai piedi del Cantino è noto. Un appuntamento con la gente, per la prima o per varie volte, non manca, nonostante la ripresca che da qualche anno in molte località delle Marche si è acuita delle celebrazioni pasquali esterne, con origini nei primi secoli di questo millennio...

« In certi casi, come nel caso di Cantiano, qui esiste un apposito « coro » formato da ragazzi e donne del paese che si esercitano continuamente, saltando così l'improvvisazione tipica delle lamentazioni medievali... »



dell'Angelo come il lunedì della « Grotte ». Fino a qualche anno fa questo giorno era dedicato infatti alla visita delle cappelle nella cripta del Duomo. Venivano da tutte le campagne vicine per un rito che guardava al Cristo risorto.

Pur nella distanza di spirito e di origine (il Rinascimento urbinate, una qualche contesa tra Urbino e Fermo) le feste pasquali si chiudono con il patto della rana d'oro, che si tiene la domenica in Albis a Fermo... »

I punti chiave del problema. Libertini, successivamente, ha illustrato le proposte del Partito comunista per avviare a soluzione il drammatico problema della casa. Bisogna incrementare l'edilizia sovvenzionata e la costruzione di un maggior numero di case pubbliche per rispondere alle esigenze dei giovani e dei cittadini che hanno redditi molto bassi...

« L'assessor Verucci, nel suo primo intervento si è soffermato sullo stato di attuazione del piano decennale nella nostra regione: le Marche, in ritardo rispetto ad alcune regioni (Piemonte, Emilia Romagna), sono molto indietro in altre (Campania, Calabria), collocandosi così in una posizione intermedia che rischierà l'andamento dell'attuazione del piano decennale a livello nazionale... »

L'assessore Provantini risponde alle accuse dell'Unione perugina commercio e turismo

Evitata con l'intervento della Regione una «guerra» tra macellai e consumatori

« Si muovono non solo contro gli interessi degli utenti, ma anche contro quelli della categoria di commercianti » L'arroganza dei capi corporazione - C'è anche chi ha mantenuto un apprezzabile senso di responsabilità

PERUGIA — « Abbiamo deciso di ribassare il prezzo della carne, non soltanto per realizzare l'obiettivo politico, economico e sociale, di difendere i consumatori, ma per evitare che si scatenasse una « guerra » tra consumatori e macellai, per evitare cioè che la responsabilità dell'inflazione dell'aumento dei prezzi si scaricasse su una categoria e su una forza sociale sana. Lo ha affermato l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini, presidente dei comitati provinciali per la Regione di Terni, in una dichiarazione diffusa ieri in risposta al duro comunicato emesso sulla vicenda della riduzione del prezzo della carne dal consiglio della categoria dei macellai e dall'unione del commercio e turismo della provincia di Perugia. « La Confcommercio di Perugia — ha proseguito Provantini — è l'unica delle dieci associazioni in Umbria a

non porsi questo obiettivo, ma al contrario, a cercare di provocare la guerra della categoria contro i consumatori, contro tutta la popolazione. Questi signori vogliono portare la categoria allo sbaraglio: non si muovono cioè soltanto contro l'interesse dei consumatori, ma anche contro quello dei macellai ». L'arroganza tipica dei capi delle corporazioni di antica memoria, e non con il senso di responsabilità di dirigenti di una associazione di forze sociali e democratiche, ha continuato Provantini — riportando indietro di decenni il confronto unitario e democratico sviluppatosi in Umbria, essi non solo fanno affermazioni senza giustificazione, ma addirittura emettono sentenze, dichiarando loro stessi neanche fossero dei tribunali, che il provvedimento adottato risulterebbe illegale. Chi si pone nell'illegalità, fino a prova contraria, sono costoro. Si pongono nel-

la illegalità, fanno i martiri, non per i grandi obiettivi della democrazia e dell'onestà, ma per quelli della speculazione. Non per difendere gli interessi delle popolazioni, ma per andarci contro, a cominciare da quelli degli stessi commercianti. Abbiamo ragione di ritenere che questi signori resteranno isolati, non soltanto (come lo sono) da tutte le forze e da tutta la popolazione, ma anche sull'ultimo dei propri associati. Dopo aver ricordato l'inizio e le tappe della vicenda, Provantini ha affermato: « Prima di decidere nei due comitati di Perugia e di Terni, ci siamo riuniti con tutte le associazioni e qui è avvenuto il fatto nuovo, senza giustificazione, senza consenso, e cioè nove delle dieci associazioni rappresentative della categoria in Umbria, hanno concordato con noi sulla linea politica, sulle procedure, sulla misura concreta da adottare: tanto è vero che la stessa

decisione assunta a Perugia è stata concordata a Terni con tutte le associazioni di categoria, compresi la consorella della Confcommercio di Perugia, ed abbiamo dato l'atto della continuità di un'azione comune tra istituzioni e rappresentanti di categoria per ottenere prezzi controllati, trasparenti, dove gli aumenti fossero quelli verificatisi a monte; con lo stato che è stato assistito nei termini di legge, né possono contestare, a questo punto, il merito di un provvedimento, che fa ormai risaltare chiaro come costoro si pensassero solo l'obiettivo di approfittare di gravi misure adottate dal passato governo, e di mettere così in atto manovre speculative. Noi non solo non abbiamo fatto del populismo. Abbiamo fatto il nostro dovere a difesa dei consumatori e dei commercianti, che non vogliamo passino per specu-

ficati da tutti gli organi tecnici, concordati dalle stesse categorie erano invece soltanto (rispetto al settembre) del 10 per cento — non sanno come giustificarsi. Invocano solo il diritto di fare ciò che vogliono. « Non possono cioè contestare — ha sottolineato Provantini — né la validità della linea politica seguita, né la legittimità di un atto che è stato assistito nei termini di legge, né possono contestare, a questo punto, il merito di un provvedimento, che fa ormai risaltare chiaro come costoro si pensassero solo l'obiettivo di approfittare di gravi misure adottate dal passato governo, e di mettere così in atto manovre speculative. Noi non solo non abbiamo fatto del populismo. Abbiamo fatto il nostro dovere a difesa dei consumatori e dei commercianti, che non vogliamo passino per specu-

Intensa attività degli speleologi umbri In attesa del «Centro» visitiamo il Montecucco da una nuova galleria Bisogna rimuovere una frana per riportare alla luce un antico ingresso

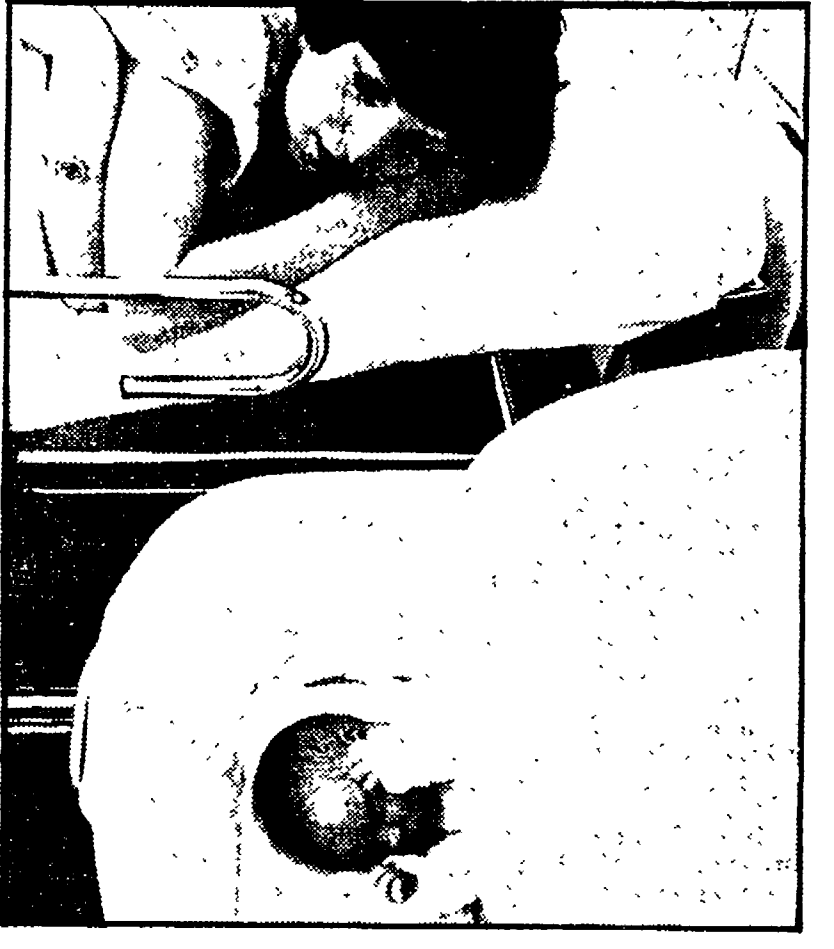
PERUGIA — La legge regionale per la speleologia (dopo il voto governativo) è una realtà, i finanziamenti ci sono. Il «Centro nazionale speleologico» di Costaciacca (che beneficia di un contributo regionale di 60 milioni) è pronto per «decollare». Ma, nel frattempo, gli speleologi umbri non se ne stanno con le mani in mano. «Stiamo lavorando per realizzare un itinerario escursionistico nella grotta di Montecucco (nelle vicinanze della sede del centro nazionale), che permetterà di attraversare il monte da parte a parte» — spiega Francesco Salvatori, direttore della scuola nazionale di speleologia, che non nasconde la propria soddisfazione per il varo definitivo di una legge regionale, con la quale — afferma — anche il nuovo centro «potrà contare d'ora innanzi sui contributi finanziari previsti in bilancio». Si tratta di avviare il concreto programma che ci siamo prefissati. Il nuovo itinerario attraverso il Montecucco partirà nella riapertura dell'ingresso di Pian delle Macinare. È un antico ingresso — spiega Salvatori — attualmente ostruito da una frana, che gli speleologi del CAI hanno individuato mediante una analisi geomorfologica interna ed esterna. Si tratta di rimuovere la frana, ampliare l'apertura e rendere possibile una traversata sotterranea, definita «unica nel suo genere, una grande at-

Documento della Filcea-Cgil solleva la questione Ternichimica Con 70 mila ore di straordinario non si può assumere 27 operai?

È una realtà parzialmente in espansione, dice il comunicato L'ipotesi di accordo prevede solo quattordici nuovi operai

TERNI — « Il nuovo governo non rispetta le aspettative dei lavoratori. Valuteremo, però, di volta in volta, le scelte che farà ». Lo afferma il direttivo della zona Narni-Amelia della FILCEA-CGIL, in un suo comunicato nel quale viene effettuato un approfondito esame della situazione delle aziende chimiche della zona. Giovedì scorso, alla Terni-chimica di Nera Montoro, una parte del consiglio di fabbrica ha siglato un'ipotesi di accordo con la direzione aziendale. Un'ipotesi di accordo che prevede il mantenimento della produzione al reparto ammoniaca, pieno utilizzo degli impianti dell'acido nitrico e di quello solforico e il miglioramento produttivo del settore dei policarbonati.

Oltre ciò, nell'ipotesi è prevista l'assunzione di quattordici nuovi dipendenti. La Ternichimica, è bene ricordarlo, è uno stabilimento che lo scorso anno ha registrato la lavorazione di circa settanta mila ore di straordinario. Solo una parte del consiglio di fabbrica, ha partecipato alle trattative, già interrotte una quindicina di giorni fa e ripreso poi senza che all'interno del consiglio si fosse venuto ad un chiarimento tra i delegati. Alcuni delegati hanno ritenuto che l'offerta fatta dalla direzione aziendale e dall'ASAP (Associazione delle aziende) fosse insufficiente rispetto alle originarie richieste del CdF. « Avevamo richiesto 27 nuove assunzioni — dicono i delegati — e 14 posti offerti non saranno sicuramente sufficienti a risolvere definitivamente il problema dello straordinario. Questi i motivi che di fatto hanno spinto alcuni delegati a non partecipare alle trattative. Nel documento del direttivo di zona della FILCEA-CGIL, si rileva comunque che la situazione della Ternichimica, accanto a quelle più attive della Elettrocarbionum e



incomprensione ci fu. Adesso mi sembra che delle remore siano cadute e che quindi l'esperimento possa funzionare nel migliore dei modi. Guido Guidi, presidente dell'unità sanitaria locale, conferma questo auspicio: « I così per il training autogeno — afferma — saranno organizzati con regolarità e quindi diventeranno un servizio permanente del consultorio.

Domenica il compagno Reichlin a Terni

TERNI — Per un governo democratico e popolare degli enti locali, per rafforzare ed estendere la maggioranza di sinistra, garanzia di stabilità, onestà e sviluppo: su questo tema si terrà domenica 13 aprile a Narni al cinema Vittoria, con inizio alle ore 9, un attivo provinciale presieduto dal compagno Alfredo Reichlin. Il programma della manifestazione è il seguente: alle ore 9 apertura dei lavori e relazione, alle ore 9.30 dibattito, alle ore 11.30 le conclusioni.

per adesso, di quello di via Rosselli, al quale possono rivolgersi anche le donne di altri distretti. Per quanto riguarda poi l'ospedale, anch'io sono convinto che non è un problema di strutture, ma di atteggiamento psicologico. Per le informazioni ci si può rivolgere ai vari distretti sanitari della città. Giulio C. Proietti

Indetta una campagna per la salvaguardia dell'ambiente Squadre speciali a Pasqua per raccogliere le cartacce

TERNI — Più intenso del passato l'esodo per la Pasqua: su tutte le strade della provincia si è registrato, fin dal pomeriggio di venerdì, un notevole flusso di traffico. Sulla rete stradale provinciale non si sono però avuti ingorghi. Le uniche code si sono verificate ai caselli autostradali. A quello di Orte, che raccoglie tutte le auto provenienti da Terni, si era ieri formata una chilometrica catena di auto. Per oggi la polizia stradale prevede una giornata piuttosto calma, mentre il traffico tornerà ad essere intenso nella giornata di domani. Per chi è intenzionato a spostarsi, domani, soltanto di pochi chilometri, per la tradizionale scampagnata, quest'anno il comune di Terni ha predisposto alcune attenzioni particolari per la salvaguardia dell'ambiente naturale, aderendo all'iniziativa lanciata dal ministero dell'agricoltura.

« Anche in passato — lo sostiene l'assessore all'ecologia del comune di Terni, Alfio Paccara — abbiamo fatto delle vere e proprie campagne di sensibilizzazione per la salvaguardia dell'ambiente. Abbiamo esteso il servizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani anche alle zone periferiche e, in particolare, a quelle come Campacci di Marmore, Sant'Erasmo, S. Liberatore, S. Villaggio, dove appunto i termini sono abituati a trascorrere le giornate di festa, e, anche la Pasquetta. Ovviamente, anche se molto è stato fatto, non possiamo essere completamente impegnati a migliorare il servizio, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, studiando nuove tecniche di raccolta che permettano soprattutto di arrivare a coprire l'intero territorio comunale. Per quanto riguarda l'iniziativa di domani, non possiamo fare altro, impegnando da parte nostra a rafforzare il servizio, che rivolgeremo un appello alla cittadinanza perché contribuisca alla riuscita di questa campagna ecologica, tenendo pulito il verde. Speriamo che tale invito sia accolto dai ternani, che hanno sempre dimostrato senso civico ed ecologico. Muore travolto da un'auto mentre attraversa la strada

«Analisi dei risultati delle elezioni del giugno '79 in Umbria» Un libro per «leggere» i risultati elettorali

PERUGIA — E' senza dubbio utile tentare una interpretazione ragionata e «scientifica» dei risultati elettorali, tanto più in periodi come i nostri in cui un tempestivo ed invidente sistema di informazioni era larghe opinioni consolidate, accentuando l'impatto «emotivo» di cifre e percentuali. Riconsiderare con serenità e alla luce di motivate ipotesi interpretative la valanga di dati trasmessi in diretta, può aiutare le forze politiche e il loro quadro dirigente a capire meglio che è successo, e a leggere con più chiarezza le attese, gli orientamenti diffusi, le tendenze probabili dell'elettorato vecchio e nuovo (proprio e altrui). E' quanto si sono proposti di fare due giovani studiosi umbri in un volume recente «Per Giorgio Giacchi-Alberto Sorbini. Partiti e comportamenti elettorali. Analisi dei risultati delle elezioni del giugno 1979 in Umbria, a cura del comitato regionale PSI, Perugia, 1980. L'editore è dunque un partito, ma gli autori non hanno subito particolari incalci di committenza e la loro ricerca ambrata da un taglio scientifico che naturalmente non significa un'impossibile «neutralità» di atteggiamenti: gli autori hanno le loro idee (sono intellettuali di sinistra) e il loro cuore pulsa di battiti «bertiniani». Ma entrano nel vico, cominciando con il precisare l'

ambito della ricerca, meglio di quanto non possa suggerire il titolo. Gli autori si propongono di studiare le variazioni di consenso, in rapporto tra le elezioni del '76 e le politiche ed europee del giugno 1979, nel tentativo di spiegarne il significato e cogliere le probabili tendenze del comportamento elettorale. Sono i primi a rendersi conto della complessità del problema, non pretendono di dare risposte esaurienti, e delimitano con nettezza la loro chiave interpretativa. La tesi indagata è centrata sulla «immagine pubblica» dei partiti, cioè sulla percezione politico-culturale che di questi hanno i soggetti sociali (il corpo elettorale). Nel triennio '76-79 — sostengono — non ci sono state innovazioni significative della struttura economica, mentre c'è stata una profonda trasformazione degli orientamenti «culturali». Per questo ritengono l'immagine pubblica dei partiti e la motivazione e la spiegazione prima del cambiamento elettorale intervenuti tra le carriere fra le due tornate elettorali non sono state identiche a livello nazionale e regionale (il PCI perde in Italia il 4%, in Umbria il 12%; la DC perde in Umbria l'1%, il doppio che nell'intero Paese). Ma gli indicatori di tendenza sembrano indubitabilmente quelli generali: calo della DC, flessione sia pure lieve della DC, tenuta del PSI (risultato

positivo alla luce delle europee), miglioramento dei partiti laici di centro (anche se esagerato dalla grande vittoria del Partito Radicale). Quale la tesi di fondo? Si sarebbe incrinata — «forse per sempre» — la polarizzazione dei suffragi attorno ai due grandi partiti (un tempo) contrapposti, e gli elettori, o meglio una fetta di essi, esprimerebbero un voto più libero, cioè meno condizionato da tradizionali motivazioni ideologiche e tendenzialmente «fittizi». Il ragionamento che spiega le variazioni e la tendenza ipotizzata è il seguente. La politica di unità nazionale ha provocato un processo di omogeneizzazione «dei partiti e una crisi dell'intero sistema politico. Le attese rinascono di una maggioranza così imponente hanno generato fenomeni di distacco dai rispettivi partiti e di «disaffezione» nei confronti della politica (tradizionale). Si è trasformata, in particolare, l'immagine pubblica del PCI, il cui elettorato si è ridotto, il cui raccolto le grandi speranze di rinnovamento non soddisfatte nel triennio successivo (mentre alla DC si è finito con l'accredito un ruolo di centralità e di indispensabilità per il governo del paese). I giovani, gli emarginati, i disillusi non hanno più trovato un polo di aggregazione convincente (che era prima assicurato da una forte oppo-

vimentismi», ma per una più efficace direzione degli orientamenti diffusi. «L'immagine pubblica di un partito ha, anche a nostro parere, un'importanza fondamentale: se si sbiadisce o appassisce, si riduce la possibilità di compiere nuovi investimenti, visto che i prodotti dello stabilimento sono inseriti in un mercato attualmente in espansione. Sempre per quanto riguarda la situazione delle aziende chimiche, una situazione che dovrà essere affrontata al più presto nel corso della vertenza per la presentazione della piattaforma rivendicativa — c'è da registrare la difficile situazione delle aziende di ceramica industriale del Narnese Amerino. In queste aziende — la Ceramica Ternana, la Cossio e la Betaviv — spesso non è rispettato l'orario di lavoro e molte sono le questioni riguardanti l'ambiente di lavoro che dovranno essere affrontate e risolte al più presto. Angelo Ammenti

ta dal risultato delle europee e proprie elezioni di secondo turno, nelle quali le razzioni a danno dei due partiti maggiori si sono fatte più consistenti. I partiti, quindi, non possono cullarsi in una precisa maggiore stabilità dell'elettorato umbro: i fenomeni emergenti del '79 (assenteismo, disaffezione, deideologizzazione del voto) non conoscono «isole felici». Molte di queste osservazioni sono condivisibili e devono essere presenti nell'analisi politica. Non c'è dubbio che la tradizionale «vischiosità» dell'elettorato italiano abbia ricevuto dei colpi, a partire dal referendum sul divorzio del primo anno '76. E bisogna fare sempre di più i conti con una vivace mobilità elettorale. Si sono attenuate le «barriere» (la famiglia, la tradizione, l'autorità), i modelli di cultura urbana, tendenti da un orientamento di informazione, «liberismo» e comportamenti delle masse giovanili e femminili. L'intensa radicalizzazione politica del primo anno '76, frustrata nelle aspettative, si è rovesciata in un crescente distacco dalle forme consuete del «fare politica» (la crisi della «partecipazione» ne è un sintomo più che evidente). Modelli organizzativi, e di approccio alla società civile vanno forse ripensati e adeguati, non certo nel senso di una subalternità della politica a velleità e confusi «mo-

TRASPORTI DEPOSITI E DISTRIBUZIONE MERCI IN ZONA UMBRIA LAZIO ORMAI È APERTA la FILIALE di PERUGIA per uno snellimento e rapida CONSEGNA delle merci affidate, anche da questa importante regione italiana VIAGGI PROGRAMMATI CON CONSEGNE TASSATIVE NEI GIORNI FISSATI TARIFFE CONTENUTE AL MASSIMO PONTE FELCINO Tel. 6919628 PERUGIA Via della CECCHIGNOLA 159 Roma cap. 00143 tel. (06) 50 11 674 Stefano Miccolis

Quale è il reale significato della «Leva» lanciata dai comunisti

L'impegno per la pace si salda con la forza ideale dei giovani

Intervista al compagno Vannino Chiti, della segreteria regionale - Collegare l'azione del PCI per la distensione internazionale con le aspirazioni delle nuove generazioni

Le iniziative dei comunisti per la pace, la distensione, la convivenza tra i popoli non hanno un attimo di sosta. La grande manifestazione fiorentina con Berlinguer non è stata che la « punta di diamante » di una campagna che prosegue in tutto il paese...

Un più giusto sistema internazionale di cooperazione tra i popoli; infine la ricerca di una convergenza tra tutte le forze progressiste, di ispirazione socialista e anche cristiana, per il superamento dei blocchi militari e una politica di disarmo.

Ma non si rischia di riproporre al partito un modo un po' vecchio di lavorare, di perseguire una crescita organizzativa?

Non mi pare. E poi non si tratta di farsi prendere da nominalismi ma di guardare a fondo, nei contenuti del nostro lavoro, negli obiettivi che ci proponiamo.

Il tema della pace è un punto unificante della nostra azione a livello internazionale, è il primo obiettivo per le forze progressiste. A partire da questo è possibile non solo un confronto, ma un impegno comune, con settori ampi delle giovani generazioni.

I giovani in prima fila, dunque, ma come?

Dobbiamo sapere parlare ai giovani e alle ragazze, nelle fabbriche, nelle città, nelle scuole: è necessario sapere esprimere tutta la nostra proposta, l'esigenza della pace come condizione prima di ogni rinnovamento, ovunque nel mondo; la necessità, di

Questa esigenza vale anche per la Toscana?

Certo in Toscana il PCI è una grande forza, collegata all'insieme della società, e che sa esprimere nelle assemblee elettive locali e alla regione, in una positiva collaborazione con il PSL, una qualificata azione di governo. Basta pensare che anche in questi ultimi anni, senza dubbio non facili, la nostra forza organizzata è rimasta sostanzialmente stabile, sui 250.000 iscritti. Eppure si segnalano alcuni sintomi negativi, ancora marginali, ma che vanno colti subito e affrontati con decisione, prima che sia troppo tardi. Mi riferisco innanzitutto ad un processo di complessivo invecchiamento del partito.

Quali sono i sintomi?

Secondo i dati statistici che abbiamo raccolto lo scorso anno, e che riguardano un campione di quasi la metà dei nostri iscritti, i militanti fino a 25 anni rappresentano sul totale una percentuale del 5,8 per cento, quelli oltre i 55 anni oltre il 22 per cento. Rispetto a questa situazione vi è un lavoro non sufficiente, e non bene organizzato, del partito. Certo ci sono le difficoltà politiche del rapporto complessivo con i giovani: ma quanti tra loro in Toscana ci danno il voto e potrebbero anche essere di spionibili ad entrare nel partito?

Il fatto è che il grosso del

reclutamento viene realizzato nelle fabbriche, nelle aziende, e da una minoranza di sezioni territoriali: in genere il modo con cui si lavora per il tesseraamento ubbidisce a concezioni spontaneistiche, di attesa. Vi è una sorta di convinzione che gli iscritti arriveranno da sé.

Come rimediare a questo « errore »?

E' necessario programmare lo sviluppo del partito, ed intanto utilizzare questi mesi per portare giovani e ragazze nelle nostre file.

Le sezioni, i comitati di zona, devono darsi un obiettivo di reclutamento, e poi, il 30 giugno quando termina la leva della pace, verificare i risultati, analizzare limiti, le difficoltà o i successi.

Altrettanto deve impegnarsi a fare la FGCI, ma intendiamoci, lo sforzo per un rilancio di massa della nostra organizzazione giovanile, la costruzione di una sua necessaria autonomia politica, non sono possibili se il partito non mostra una maggiore sensibilità, a tutti i livelli.

Quando si parla dei giovani si dice spesso: hanno bisogno di centri di aggregazione. Non potrebbero essere le Case del Popolo?

Sono pienamente d'accordo. Anzi in qualche misura ciò già avviene. Ma molto di più può e deve essere fatto. A mio giudizio, se l'immagine

non è troppo forte, occorre avviare un processo di riconversione delle Case del Popolo: al loro interno vi deve essere spazio per una pluralità di esperienze e di attività, per generazioni diverse, per le donne. Le Case del Popolo devono essere un centro in cui vive l'immagine di un movimento operaio e democratico che vuole svolgere un ruolo di direzione del paese, e che dunque è portatore, e sperimenta in concreto, nuovi valori ideali, forme di vita associate alternative. L'individualismo della società consumistica, nel divertimento, come nella cultura e nello sport.

Si è spesso parlato della esigenza che i partiti si rinnovino, che meglio sappiano rispondere alle attese della società. Che cosa ha fatto il PCI in questa direzione?

Non si pecca certo di orgoglio di partito - oltretutto questo rischio è passato di moda, e ve ne è caso mai uno di tipo contrario - se si afferma che il PCI ha preso più di ogni altra forza politica sul serio l'esigenza di un rinnovamento anche organizzativo, e del suo modo di lavorare.

Si sono compiute scelte significative: già al congresso, nella revisione dello Statuto, all'articolo 9 si è scritto che le sezioni hanno il diritto e il dovere di sviluppare una iniziativa autonoma

su tutti i problemi della politica nazionale e internazionale; e di recente la V con missione del Comitato Centrale ha dato avvio ad una riforma - e mi si consente l'espressione - organizzativa, decidendo la generalizzazione dei Comitati di Zona, i criteri con cui costruirli, i compiti anche di direzione politica cui devono assolvere.

Quali potranno essere le conseguenze di questo processo?

Si tratta in sostanza di fare sempre meglio corrispondere le scelte organizzative alla linea politica, ai compiti che ci si presentano oggi: per questo si deve parlare di rinnovamento delle strutture organizzative, non certo di rifondazione del partito. Sviluppo coerente del partito nuovo voluto da Togliatti dunque, e non ritorno indietro oppure sottovalutazioni o trascuratezza verso la nostra organizzazione.

Senza dubbio non tutto è ancora soddisfacente: io vedo ad esempio una persistente difficoltà nei rapporti tra partito e istituzioni che dirigiamo, con il rischio di una delega ai soli amministratori dei temi del governo.

Ma sarebbe ingiusto non sottolineare anche le novità. Soprattutto, lo ripeto, occorre oggi accompagnare a questa riflessione sul partito una grande iniziativa per portare nuovi iscritti a impegnarsi con noi.

Viaggio nei centri medici superspecializzati: 4) Fisiologia clinica a Pisa

Cervelli elettronici, ingegneri, medici nel tempio della ricerca

Un palazzo di cemento armato con cinquanta letti collegati da un computer e una équipe di 180 persone che lavora alla ricerca e alla progettazione di nuovi strumenti scientifici - Oltre 7500 pazienti all'anno curati con terapie interdisciplinari

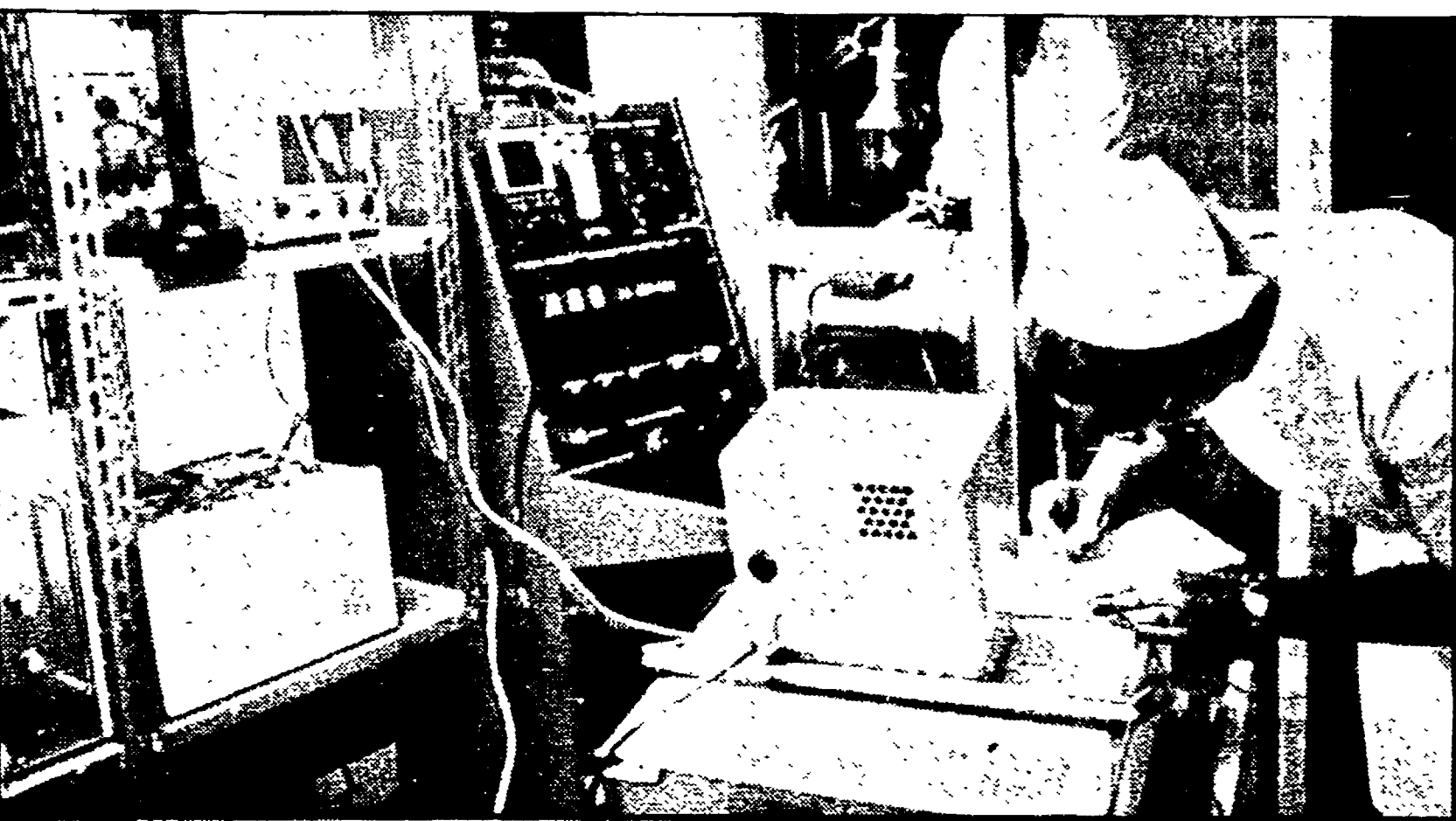
PISA - Immaginiamo una cinquantina di posti letto un po' diversi da quelli di un ospedale normale. Collegati per esempio ad un cervello elettronico molto potente, circondati da laboratori capaci di progettare e costruire nuovi strumenti, da un impianto di medicina nucleare, da un laboratorio di elettronica, di chimica e radiochimica. Immaginiamo un gruppo di medici, ingegneri, chimici, fisici e matematici che lavorano insieme, sotto lo stesso tetto, intorno a quei 50 posti letto.

Immaginiamo infine un cocktail i cui componenti si chiamano medicina, biologia, informatica. L'immaginazione diventa realtà proprio in Toscana a Pisa, in un palazzo grigio di cemento armato che sorge all'interno del complesso ospedaliero di Santa Chiara.

Sulla porta di ingresso c'è scritto Istituto di Fisiologia Clinica del Centro Nazionale delle Ricerche e lì dentro un gruppo di 180 persone lavora da una decina d'anni intorno ad un progetto unico in Italia, quello che abbiamo immaginato. Luigi Donato, direttore dell'Istituto gran manager e consulente di fiducia dell'ex ministro della sanità Aluisimo, ci spiega in due parole quale fu l'idea che spinse il CNR a tentare l'esperimento dell'Istituto di fisiologia clinica di Pisa. Le idee in realtà furono due: « cercare di colmare il ritardo del trasferimento della ricerca all'applicazione clinica e prendere coscienza che negli ultimi anni, l'attività medica è diventata fortemente dipendente da altre discipline, la chimica, l'informatica, l'ingegneria appunto.

Così, invece di aspettare che questi problemi li risolvesse la letteratura e la buona volontà delle persone abbiamo detto, mettiamo a lavorare insieme tutta questa gente e vediamo che succede ».

È successo che la formula ha funzionato. Oggi c'è una piena integrazione fra le diverse componenti dell'Istituto e i risultati raggiunti sul piano clinico e su quello della ricerca hanno dato a questa struttura notorietà internazionale. La parte medica del lavoro è orientata in di-



verse direzioni, ma l'attività prevalente è quella di tipo cardiopolmonare. I reparti cardiologici sono 4, il più famoso di tutti è quello coronarico diretto fino a poche settimane fa da Attilio Maseri che ora occupa una cattedra di cardiologia a Londra. Chi ha qualche problema con le coronarie a Pisa può trovare attrezzature diagnostiche di avanguardia e un sofisticatissimo reparto di terapia intensiva diretto da un nucleo di uomini che si può tranquillamente definire uno dei gruppi leader su scala mondiale.

La sua « specialità » il suo indirizzo di ricerca fondamentale è la comprensione dei meccanismi che determinano l'insorgere dell'angina pectoris e su questo tema l'Istituto di fisiologia clinica ha pubblicato lavori di risonanza mondiale. Gli altri tre reparti cardiologici sono anch'essi di ottimo livello di malattie valvolari e congenite di aritmie di ipertensione. Quest'ultimo settore è il più giovane, lavora intorno ad una formula che si può riassumere così: l'iperteso è un malato che non si deve ricoverare, lo trattiamo alla porta dell'ospedale e in una mattina il paziente riceve

tutto il trattamento diagnostico e l'aggiustamento terapeutico.

L'esperimento è iniziato un paio di anni fa poi è stato gradualmente esteso ad altri settori di attività. Così, l'Istituto di fisiologia clinica, con 50 posti letto a disposizione, « tratta » 7500 pazienti all'anno. Di cui solo 1500 ricoverati.

Il resto è trattamento ambulatoriale. Oltre alla cardiologia c'è un altro gruppo che lavora a livello internazionale, quello polmonare, che svolge attività di assistenza per malati in crisi respiratoria acuta.

In pratica Pisa è un centro di emergenza, importantissi-

mo attrezzato con macchine da fantascienza e diretto da una équipe che ha collezionato risultati scientifici enormi. E' rimasto famoso, per esempio, un lavoro sull'embolia polmonare che rappresenta una prima ridefinizione completa sul modo di trattare i pazienti colpiti da questa malattia. Infine gli ultimi 4 gruppi della componente medica sanitaria: si occupano di diabete, immunologia, cardiologia sperimentale ed epidemiologia.

Dai problemi del malato nasce poi l'attività di ricerca che si sviluppa ad un grado di distanza dalla sua applicazione e, in caso di successo, si converte subito in

assistenza. L'integrazione fra ricerca e assistenza è continua e il medico che fa ricerca è lo stesso che cura l'ammalato. Il cervello della ricerca è un calcolatore potentissimo, installato al secondo piano dell'Istituto. Tutti i 50 posti letto sono collegati al cervello che elabora e sforna milioni di dati. Elaborano per esempio i dati che si riferiscono alle procedure diagnostiche, quelli registrati sui pazienti ambulatoriali e sui malati ricoverati. Poi risponde. Risponde subito, in « tempo reale » quando ce ne è bisogno.

Le cifre del cervello si traducono in una intensa produzione scientifica di cui

si trova traccia in molte riviste specializzate internazionali. La ricerca tecnologica si sviluppa invece nei laboratori del piano terra. Elettronica, chimica, radiochimica; proprio qualche settimana fa, un gruppo di ricercatori dell'Istituto è stato premiato a Londra, al congresso internazionale di bio-ingegneria, per avere realizzato una nuova sonda cardiaca.

Questo tipo di ricerca ha consentito all'Istituto di svolgere una discreta mole di attività nell'ambito di uno dei progetti finalizzati dal CNR, quello sulle tecnologie biomediche. L'obiettivo da raggiungere è la diversificazione dell'industria biomedica nazionale in modo da ridurre la dipendenza dall'estero che ora si aggira intorno al 5 per cento. Per alcune industrie toscane il discorso si è fatto molto interessante e la OTE, la Tesc, la Galileo hanno avuto notevoli soddisfazioni internazionali.

Anche con la Regione Toscana l'Istituto di fisiologia clinica ha iniziato una prima fase di collaborazione. In molti settori, per le ricerche epidemiologiche ad esempio o per il controllo ambulatoriale degli elettrocardiogrammi di pazienti cardiopatici. E' invece più tormentato il rapporto con l'ospedale e si capisce il perché. La fisiologia clinica pisana è una struttura complessa a cui fanno capo diversi poli operativi: il CNR, l'Università, l'Ospedale e l'industria. Legarla alle esigenze della programmazione ospedaliera è perciò molto difficile e qualcuno la vede come un corpo un po' estraneo che si muove per conto suo lassù nel cielo della ricerca.

Valerio Pelini

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

PRODUZIONE ARREDAMENTI Esposizione mq. 5000. rud mobili INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO 50059 S. Ansano Vinci (Firenze) Tel. (0571) 584159

Studio Chiamenti CESSIONI V STIPENDIO Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate Serietà - Riservatezza Tel. 489764 499471 v.le Rosselli 65 Firenze

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento Attrezzatura generale per autotecnica e carrozzeria Articolli per l'industria Lubrificanti specializzati Servizio ricambio motori a scoppio e diesel EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI. SIRENA FIRENZE dal 1948. Esposizione e Vendita: Via Nazionale 29 Tel. 53.89-3.46 Via Turati Tel. 66.63.66-67.93.54

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE. CASA del MATERASSO. Via Hlerapiana, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato. PRIMAVERA 1980, RINNOVATE LA CASA CON NOI. Sopracoperta 1 p. L. 7.500, Sopracoperta 2 p. L. 10.000, Servito da lav. x 6 L. 7.900, Servito da lav. x 12 L. 11.900, Tappeto or. aut., Bucelucina (97x 215 cm.) L. 59.500, Lenzuolo cot. 1 p. L. 6.250, Lenzuolo cot. 2 p. L. 9.500, Federa pure cot. L. 1.950, Tappeto or. aut., Bucelucina (97x 175 cm.) L. 185.000, Canovacci colone L. 1.350, Cuscino da letto L. 3.950, Materassi da L. 14.900, Reti da L. 15.900, Tendaggi da L. 1.350, Cretonne da L. 3.550. TAPPETI DI OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' TENDAGGI - MOQUETTES - STOFFE - PIUMONI

B BIRINDELLI conc. LANCIA AUTOBIANCHI EMPOLI - SOVIGLIANA telefono 508162. SCONTI ECCEZIONALI SU MODELLI DISPONIBILI. Vasto assortimento di auto usate di tutti i modelli (vendita con certificato di garanzia). OFFICINA ATTREZZATISSIMA PER L'ASSISTENZA.

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL MUGELLO. 13 APRILE 1980. MONDIALE MARCHE SILHOUETTE E SPORT Gr 6. Alitalia COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF in collaborazione con FILIALE RENAULT ITALIA v.le Corsica, 15 Firenze. PATROCINIO Agip

Approvato dal Comune il progetto esecutivo per due isolati

Tutto pronto a Pistoia per risanare «San Marco»

I primi interventi per sistemare 22 degli 81 alloggi compresi nel quartiere - Una spesa complessiva di 436 milioni - Intervista all'assessore Beneforti: «Intendiamo risanare tutto il centro storico»

PISTOIA — Approvato il progetto esecutivo che dà il via al recupero dei primi due isolati del quartiere «San Marco». Il progetto, affidato a quattro architetti pistoi, ha richiesto una lunga fase di studio ed il superamento di diversi problemi, primo fra tutti dover lavorare su una struttura socialmente viva ed estremamente complessa. Ora è tutto pronto per la sistemazione dei primi 22 alloggi, sugli 81 che l'intero piano comprende. Pistoia è stata fra i primi comuni in Toscana a darsi un piano di recupero. Ora è fra i primi che sono in grado di partire.



In tutto il piano triennale ha stanziato per questa «voce» 1.100 milioni, destinati anche a mobilitare parecchi capitali privati. La fetta principale dello stanziamento è destinata a San Marco, dove il recupero assume un valore particolare, perché interessa un intero comparto, una parte viva della città.

Per facilitare l'intervento il comune ha presentato un «pacchetto» di agevolazioni: innanzitutto acquistando laddove i proprietari hanno voluto vendere (saranno 7 gli appartamenti di proprietà pubblica), secondo garantendo ai proprietari l'accesso a mutui agevolati, e ancora facendo la progettazione, azzerando infine l'aliquota parcellaria necessaria. Rimettere a nuovo questi primi edifici costerà 436.000.000 (150 al comune), 246.000 lire a metro quadro per superficie netta abitabile.

Gli interventi punteranno a recuperare i caratteri originali, gli aspetti culturali e di testimonianza storica, tenendo però conto delle necessarie modificazioni. Una tendenza dunque intermedia fra

restauro e recupero, anche perché difficile stabilire quali sono le condizioni originali in una struttura che ha avuto nel tempo modificazioni notevoli. Su San Marco e sul recupero in genere facciamo alcune domande a Giuliano Beneforti, assessore all'urbanistica del comune di Pistoia.

Innanzitutto quali sono i problemi che avete trovato per strada?

Le complessità di questa progettazione sono dovute essenzialmente al fatto fisico e tecnico che si va a lavorare su edifici stratificati nel tempo e che quindi hanno delle presistenze complesse. Lavorarci sopra non è sempre facile, anche da un punto di vista progettuale, anche perché da tenere presenti le esigenze degli inquilini e dei proprietari. I progettisti sono stati a stretto contatto con

loro, per trovare con loro le soluzioni possibili e compatibili con le loro esigenze.

Dopo questo primo intervento, dopo il completamento di San Marco, come prevede di continuare?

Intendiamo proseguire per questa strada. Rivelazioni sono già state fatte sul 2.° comparto di San Marco. Stiamo facendo quello della Sala o proseguiremo con le indagini attorno a Via Tomba, che, come grado di fattibilità, è forse la zona più meritevole di intervento. Abbiamo fatto questi rilievi per procurarci i dati indispensabili per andare avanti, tenendo naturalmente presente la prima esperienza compiuta.

Sempre in tema di recupero, l'amministrazione sta lavorando in altre direzioni?

Sì, stiamo battendo altre strade, dopo l'approvazione del piano del centro storico e delle normative che tendono ad incentivare questo tipo di interventi. Da una parte abbiamo utilizzato i fondi della 457 per il risanamento di edifici già di proprietà comunale (interventi si sono già fatti in via Puccini, via Pappagalli, via Enna e via dei Macelli). Parallelamente abbiamo incentrato i finanziamenti ai privati, perché siamo consapevoli che un intervento pubblico non può essere mai così massiccio come la realtà richiede. C'è necessità di stimolare l'investimento privato. Perciò abbiamo riservato una percentuale massiccia (oltre il 30%) dei finanziamenti previsti dalla 457 al recupero. In questo modo siamo riusciti a soddisfare nel primo biennio 65 domande. C'è però da te-

ner conto che quelle presentate erano circa 400. Infine abbiamo dato vita assieme alla Provincia ed alla Cassa di Risparmio, ad una iniziativa che consentirà di mettere a disposizione altri soldi per chi intende risanare l'alloggio. L'attivazione di 2 miliardi di mutuo a tasso agevolato (la banca lo concede al 15%); l'intervento degli enti locali lo fa scendere fino all'11% dovrebbe consentire circa 170 interventi.

Un programma assai articolato, dunque. Il comune di Pistoia ha fatto molto anche nel campo delle nuove abitazioni, urbanizzando numerose aree. Perché questo gran darsi da fare attorno ai vecchi alloggi?

Si preferisce intervenire sul vecchio invece che sul nuovo. I motivi sono stati sottolineati più volte: si risparmiano i terreni agricoli, si salvano valori culturali, si recuperano assetti sociali e funzionali. Il centro storico non può essere lasciato deperire. E recuperare vuol dire anche far rivivere una struttura che per localizzazione e per rapporti sociali ha un valore particolare. La costruzione di nuovi alloggi si ripercuote direttamente sui vecchi, provocandone lo svuotamento e quindi il progressivo decadimento, che li porta oltre la soglia dell'irreversibilità. La maggior richiesta di nuovi alloggi (il 35% delle ultime assegnazioni IACP) proviene da abitanti del centro. Un processo di abbandono assolutamente da evitare.

Prima di tutto occorre recuperare e poi costruire il nuovo. Anche se costruire il nuovo è più facile per un'Amministrazione.

Marzio Dolfi

Cosa si è fatto a Castiglion della Pescaia

La Giunta di sinistra presenta l'«inventario»

Risanamento finanziario, investimenti, Piano Regolatore, opere pubbliche, sono state le linee di intervento dell'Amministrazione comunale - Migliorata la viabilità rurale e le infrastrutture del turismo

CASTIGLIONI DELLA PESCAIA — «Abbiamo garantito la governabilità del Comune attraverso una stabilità ed una continuità di governo imperniata sulla collaborazione essenziale e determinante tra comunisti, socialisti, aprendo ampi spazi di collaborazione e partecipazione alle altre forze politiche, sociali e di categoria. In questo senso è da valutare positivamente l'azione per coinvolgere la partecipazione dei cittadini lavorando per l'attuazione del decentramento amministrativo, con la nomina diretta dei consigli di frazione di Tirri, Vetulonia, Buriale e Punta Ala, a cui saranno chiamati gli elettori alle prossime elezioni amministrative». Così il Sindaco di Castiglion della Pescaia, compagno Giancarlo Farnetani, ha aperto la conferenza stampa promossa dalla Giunta municipale per fare un «inventario» delle realizzazioni e degli interventi operati.

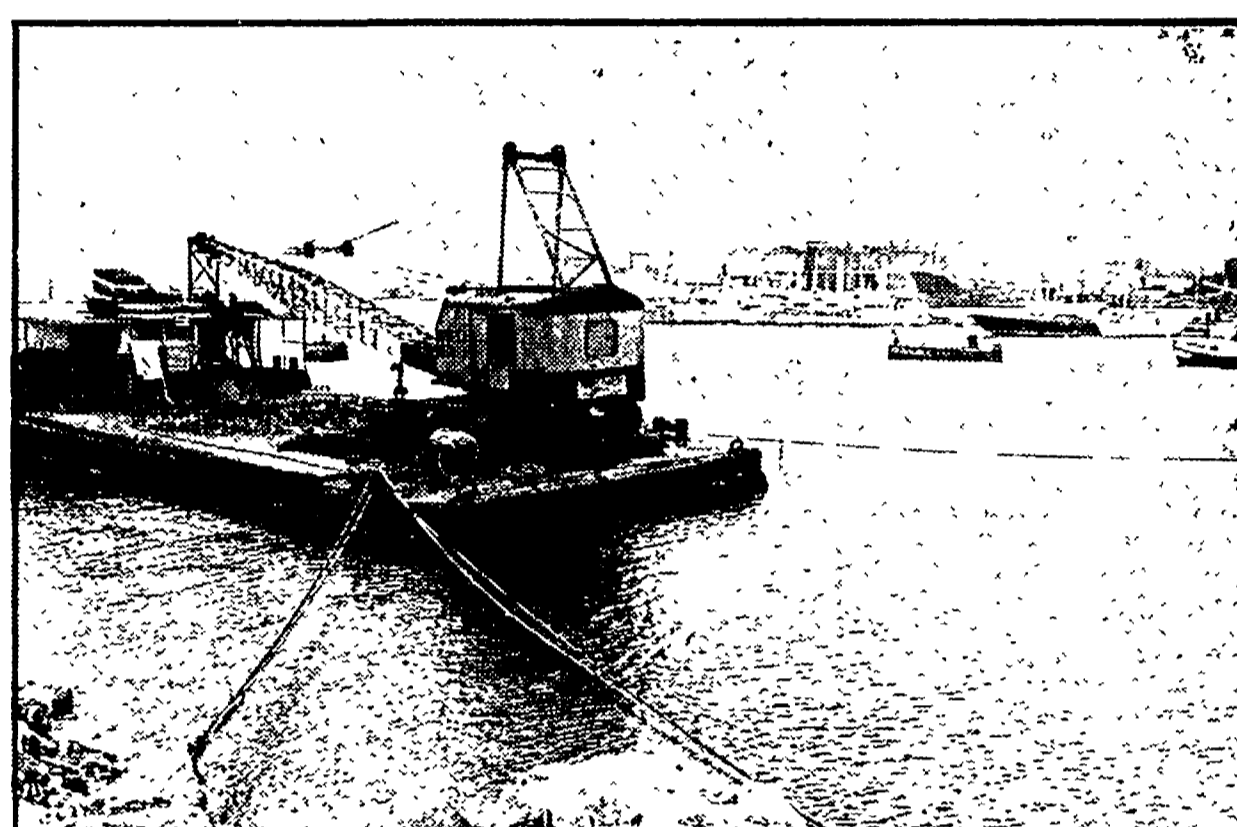
Proprio nella conferenza, alla quale erano presenti il sindaco Farnetani, l'assessore alle finanze Carrarese e l'urbanistica Moscatelli, è stato quello di mettere l'accento su alcuni problemi «prioritari» che erano stati posti a base della dichiarazione programmatica sottoscritta da PCI e PSI all'inizio della legislatura. Un fatto che emerge con forza dal lavoro e dall'attività degli amministratori, rispetto alla grave crisi economica che ha investito tutti i settori produttivi e della pubblica amministrazione è dato dall'opera di risanamento finanziario che a Castiglion della Pescaia si manifesta con un perfetto «squilibrio» tra entrate e spese, dando possibilità all'ente locale di porre in movimento una serie di investimenti tale da rimpoverire la preoccupante stagnazione che si registrava in un importante settore come quello della edilizia pubblica e privata.

Nel campo delle opere pubbliche compiute, nel biennio 1978-1980, investimenti ad indirizzo programmatico pari a 4 miliardi di lire destinati ad un riequilibrio complessivo, nell'ambito comunale.

Infatti, sul problema della casa e dell'urbanistica, con la recente approvazione del Piano Regolatore Generale, l'ente locale può adesso intervenire per correggere gli «squilibri», per insediamenti urbanistici tipo seconda o terza casa, mettendo invece in opera piani di zona per l'edilizia economica e popolare, corrispondendo così, anche se solo in parte, alla forte domanda di alloggi provenienti dalla collettività. A Castiglion della Pescaia sono circa 300 i nuclei familiari che anelano alla casa come servizio sociale. Per questi motivi il Comune ha richiesto alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di 2 miliardi.

Altri interventi significativi sono stati quelli realizzati verso servizi sociali e civili delle zone rurali. Nel 1965, 130 unità poderali erano completamente sprovviste dei fondamentali servizi. Ebbene, la maggioranza di sinistra ha compiuto interventi di completamento nel settore della elettrificazione e degli acquedotti rurali, non meno che verso la viabilità, provvedendo all'adeguamento e asfaltatura di decine e decine di chilometri di strade. Attenzione degna di nota, con realizzazioni concrete, si è avuta sulle infrastrutture, con particolare impegno verso il porto canale, dove con interventi finanziari già stanziati o in fase di finanziamento, pari a un valore di un miliardo di lire si giungerà a dare un assetto organico alla darsena, con una capacità complessiva di attracco superiore alle 500 barche. Di rilievo è di indubbio significato gli interventi nel campo della sanità, con la istituzione del consultorio familiare con servizi pediatrici, ginecologici, di prevenzione verso i tossico-dipendenti e la istituzione di un servizio di guardia medica e di pronto soccorso nella stagione turistica; nel campo dello sport con il potenziamento delle strutture polivalenti e della istruttoria primaria, come ad esempio le scuole materne ed elementari.

Paolo Ziviani



Viareggio collegata con la Sardegna?

I problemi del porto di Viareggio e le sue prospettive di sviluppo sono stati discussi nella settimana della Giunta Regionale Toscana. In particolare, sulla base di una relazione illustrativa dell'assessore per i trasporti Dino Raugi, è stato considerato il pacchetto di proposte che il Comune di Viareggio ha avanzato direttamente alla Giunta Regionale.

Le proposte ipotizzano un intervento che punta a realizzare nuove direttrici di traffico passeggeri e merci al fine di stabilire nel porto di Viareggio un punto fondamentale per i collegamenti con la Sardegna e la Corsica.

Si cercano dei covi a Viareggio e Lido di Camaiore

Si sono spostate in Versilia le indagini per i 5 arrestati

Dal nostro inviato
PISTOIA — Le indagini sui cinque arrestati giovedì mattina a Pescia, tre giovani e due ragazze, si sono spostate decisamente in Versilia. Infatti, ieri mattina, gli uomini della Digos di Pistoia hanno fatto un raid a Viareggio e a Lido di Camaiore alla ricerca di basi o covi. Sono state compiute diverse perquisizioni ma sull'esito di eventuali risultati viene mantenuto il più stretto riserbo. La trasferta in Versilia degli investigatori significa che il terzo blocco a Pescia con un arsenale di armi, Raffaele Attimonelli, Maurizio Rossi e Paolo Russello, è sospettato di aver compiuto numerose imprese criminose oltre al «colpo» nella gioielleria di Maria Tavarella a Lido di Camaiore.

trovata, come è noto, indosso a Maurizio Rossi. E si significa anche che gli inquirenti hanno avuto l'aiuto di qualche basista in Versilia. Ciò di qualcosa che non solo gli ha dato informazioni utili per compiere assalti in banche, uffici postali e officine, ma protezione e alloggio. Da qui le frenetiche indagini di polizia e carabinieri alla ricerca delle basi e dei covi.

Anche se mancano precisi riscontri di legami con il gruppo eversivo, l'ipotesi della pista politica prende sempre più corpo, soprattutto dopo quando è stato accertato in relazione alla rapina del Lido di Camaiore. Impresa banditesca che com'è noto è stata rivendicata con una telefonata ad un giornale di Livorno da Prima Linea.

Gli uomini della Digos battendo la Versilia sono alla ricerca proprio di quei legami che il terzo blocco poteva aver trovato nell'area dell'ultra sinistra. Appoggi ripagati dal tre con l'autofinanziamento dell'impresa chimiosa. Proprio sulla costa versiliese in questi ultimi tempi si sono verificati diversi episodi terroristici tra cui gli attentati alle villette del Lido di Camaiore. Forte dei Marmi e Viareggio.

Giorgio Sgherri

Il 10 aprile si celebra il 35° anniversario della Liberazione

Massa rivive i giorni della Resistenza

I vecchi compagni dell'ANPI lavorano da settimane per celebrare la ricorrenza nel migliore dei modi - Seduta solenne del Consiglio comunale - Staffette con fiaccola attraverseranno la montagna

MASSA — Il 10 aprile 1945 Massa era libera. L'oppresso nazifascista era in rotta, di lì a poco sarebbe venuta la liberazione anche per il resto del nostro paese. Si chiudeva una buia parentesi (illuminata soltanto dalle gesta di chi non intendeva arrendersi) e si apriva per le popolazioni la possibilità di un ritorno a casa, alle proprie occupazioni, di un ritorno alla vita. Per mesi e mesi, queste popolazioni avevano subito i disagi e le sofferenze della guerra. Massa era linea di Frontiera, era la linea Gotica. Lo sfollamento, la fame, il mercato nero, i bombardamenti, così per tutto un inverno. Poi il 10 di aprile...

mi: al «Delitto Matteotti» e all'«Agnese va a morire» seguiranno «Mussolini ultimo atto» e un documentario sulla resistenza.

Sotto l'androne del palazzo comunale è tutto un lavoro. I «vecchi partigiani» hanno messo da parte gli acciacchi e il peso degli anni, e sono lì a dare una mano agli operai dell'amministrazione comunale. Uno si occupa dei pannelli e dei murales, un altro di raccogliere il materiale documentario. Il comandante «Vico» coordina il lavoro. Fanno tutto con passione, con orgoglio e anche con un pizzico di fantasia.

Qualcuno si attarda a rimpiangere nelle foto ingiallite, con i fucili e traocchia e con tanti anni in meno. Ma non c'è proprio nostalgia, gemiti amaretti per una gioventù che non c'è stata. Allora occorre esser grandi già a 10 anni, e ancora oggi è il bisogno di loro, lo ricorda un grande cartello che dice: «La Resistenza continua, per difendere i valori ideali della Resistenza partigiana e per difendere le istituzioni repubblicane e la Costituzione».

Già, perché il prossimo 10 aprile sarà anche l'occasione, insieme alla celebrazione della Liberazione della città, per ribadire un «no» fermo al terrorismo, a questo nuovo nemico della libertà.



f. c.

Presenza di posizione dei sindacati

E' ancora precaria l'occupazione a Pisa

PISA — Presa di posizione del direttivo provinciale Cgil Cisl Uil sulle vertenze in corso nella provincia. Il direttivo provinciale unitario ritiene il tentativo del governo uscente di far slittare i contratti di settori chiave del paese, rischiando di provocare reazioni esasperate dei lavoratori ospedalieri e degli enti locali che creerebbero forti disagi a tutti i cittadini. C'è stato un incontro tra i consigli di fabbrica della Motofides, della Piaggio e della Saint Gobain con i consigli dei delegati del Comune di Pisa, amministrazione provinciale, ente ospedaliero, per esaminare «lo stato degli vertenzieri» ed enti locali con riferimento alle prime

parti delle piattaforme contrattuali». C'è inoltre una presa di posizione sui problemi della difesa dell'occupazione a Pisa rispetto alle fabbriche in crisi: Forest, Richard-Ginori, saponificio Lazzeri, farmaceutica Biagini, etc., con riferimenti particolari «ai processi di riorganizzazione delle strutture pubbliche nei territori», la ristrutturazione degli enti locali, la riforma della finanza locale, la costituzione delle unità sanitarie locali per gestire il processo di riforma sanitaria.

Inquietanti interrogativi sulla morte di Alessandro

Se non fosse stato solo forse si sarebbe salvato

SANTA CROCE SULL'ARNO — Magistratura e carabinieri stanno ancora indagando per accertare le cause e le eventuali responsabilità che hanno provocato la morte del ragazzo di 16 anni Alessandro Perretta, perito in una conceria di Santa Croce sull'Arno l'altra notte, mentre lavorava attorno ad un botale. Non è stata ancora fatta l'autopsia, ma sembra ormai certo che il ragazzo sia stato soffocato da una micidiale nube tossica fuoriuscita dal recipiente di legno dove erano state messe le pelli.

Ma il compito dei magistrati non si esaurisce qui: bisognerà accertare perché Alessandro, dopo un turno di lavoro stremante, sia stato mandato di notte e da solo a svolgere una mansione così pericolosa. Sembra, infatti, che la fuoriuscita della miscela tossica, per quanto letale, non può provocare la morte istantanea. Forse — ed è questo un dubbio che bisognerà sciogliere — se fosse venuto qualcuno subito in soccorso il ragazzo avrebbe potuto salvarsi. Invece è stato trovato morto verso le 2 di notte, cioè circa 5 ore dopo essere entrato in conceria.

Attualmente la versione ufficiale che circola è questa. Alessandro è andato a fermare il botale in sostituzione di un altro compagno di lavoro che glielo avrebbe chiesto: un atto di cortesia, insomma, che avrebbe pagato con la vita.

Renault Gamma '80

CONCESSIONARIA

AUTONOVA

— VINCE IN CONVENIENZA —

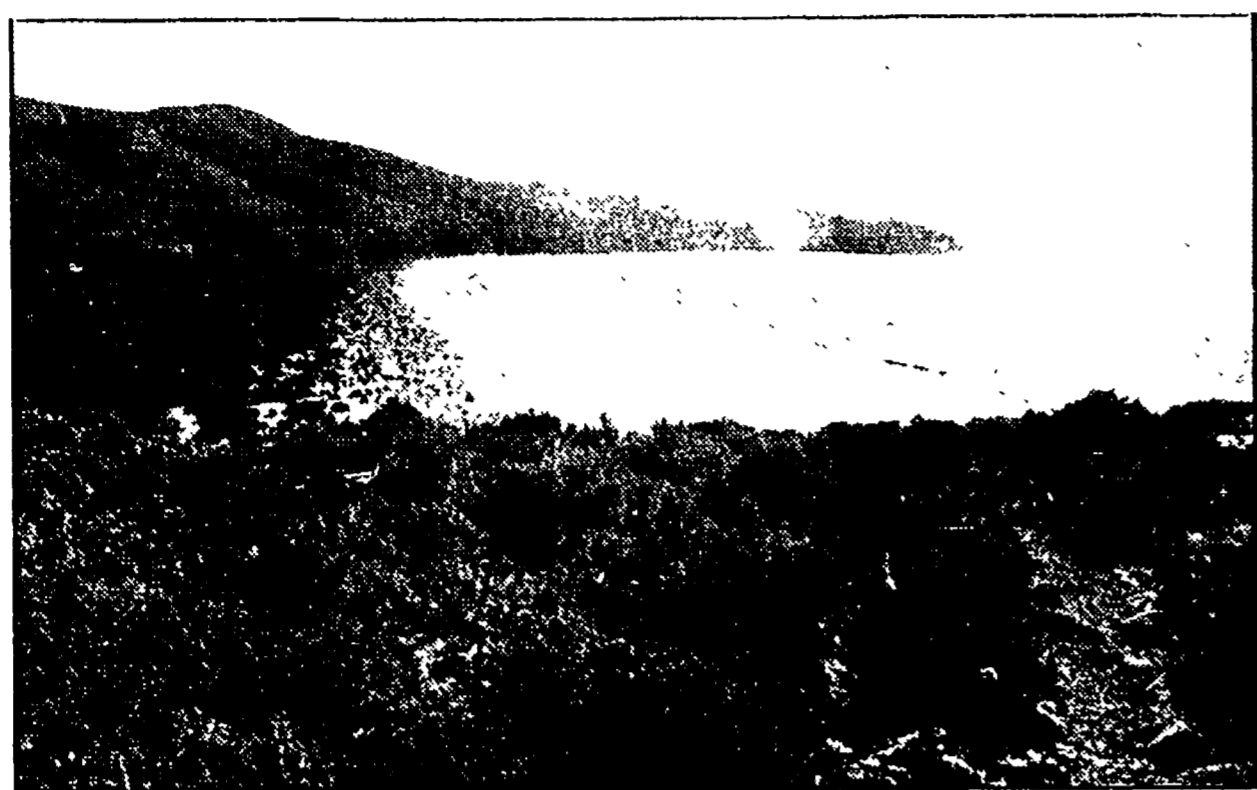
SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 76042/75375
CITTA' DI CASTELLO
GUBBIO - UMBERTIDE

L'inchiesta dell'Unità «dentro» i problemi della Toscana: 1) il Grossetano

La sfida ecologica della sinistra maremmana

Un patrimonio immenso dal Parco dell'Uccellina all'isola del Giglio, dal lago di Burano, all'Amiata che le giunte di sinistra e i comunisti hanno difeso strenuamente - Come si costruiva fino al 1970 e quello che si fa adesso

GROSSETO — Primo: non inquinare. Dalla montagna alla laguna, dall'omogeneo al...



Violina, Cala Martina) tra Puntone e un'Ala. Si stanno approntando i piani. C'è poi il parco floro faunistico di Capalbio...

quando fu varata dal Parlamento nel '76, in Maremma vi erano già importanti impianti di depurazione...

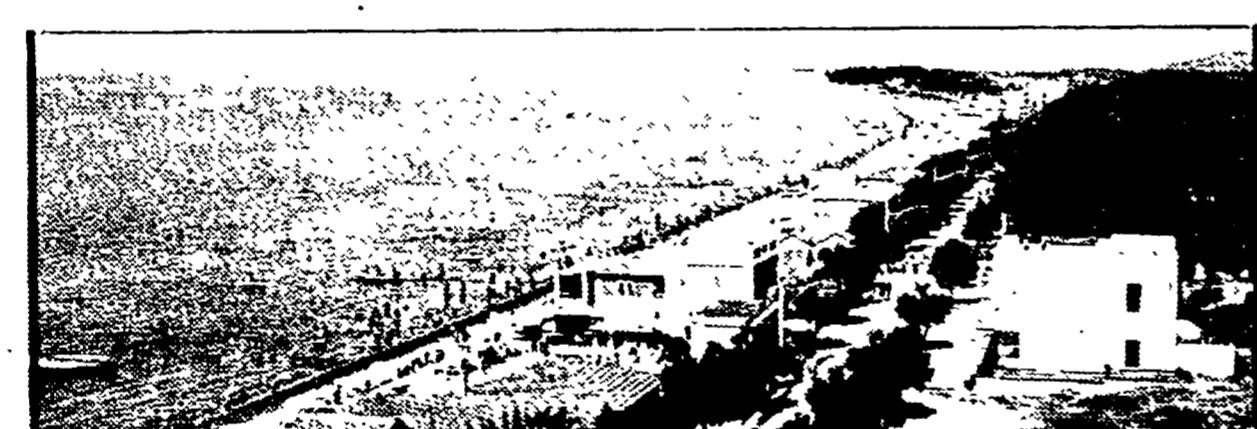
La natura e le città, i centri storici. Altro capitolo di questa impresa degli enti locali...

GROSSETO — Una città di frontiera, la Kansas city dell'Italia post-bellica...

Una città dove buongiorno significa proprio buongiorno. A colloquio con l'assessore regionale Pollini per 20 anni sindaco di Grosseto - La «Kansas City» dell'Italia post-bellica

razione ha poi tutta una serie di impianti più piccoli per ogni frazione e zona industriale...

«E' esagerato affermare — incalza Pollini — che Grosseto è una città a dimensione d'uomo?...



Metti insieme un golfo splendido e una zona industriale come quella di Scarlino. Metti insieme un turismo di massa e un'industria che dà lavoro a migliaia di persone...

«E non ci sono solo i fanghi. Questo equilibrio da ricercare continuamente ha un altro ostacolo: i fumi. «Non è che facciamo ferite profonde al tessuto di questa gemma mediterranea...»

«Il '79 ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, un aumento di turisti del 20 per cento. Certo: abbiamo un turismo di massa ed è stato sempre così...»

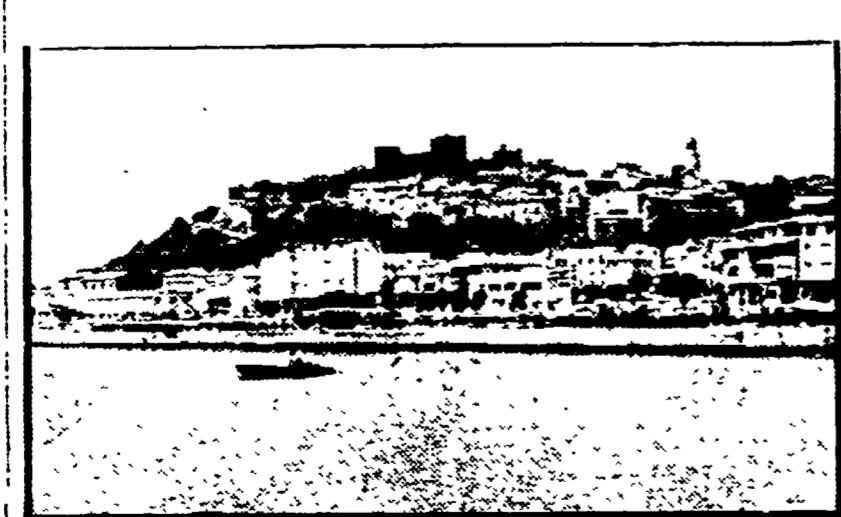
Fra turismo e industria una corda da acrobati per gli amministratori

I grandi problemi di Follonica in cerca da anni di un equilibrio su quel cavo ondeggiante - I fanghi rossi del Casone

salta alle 80.000 presenze. Ecco, anche geograficamente, i poli di questo rebus industriale-turistico.

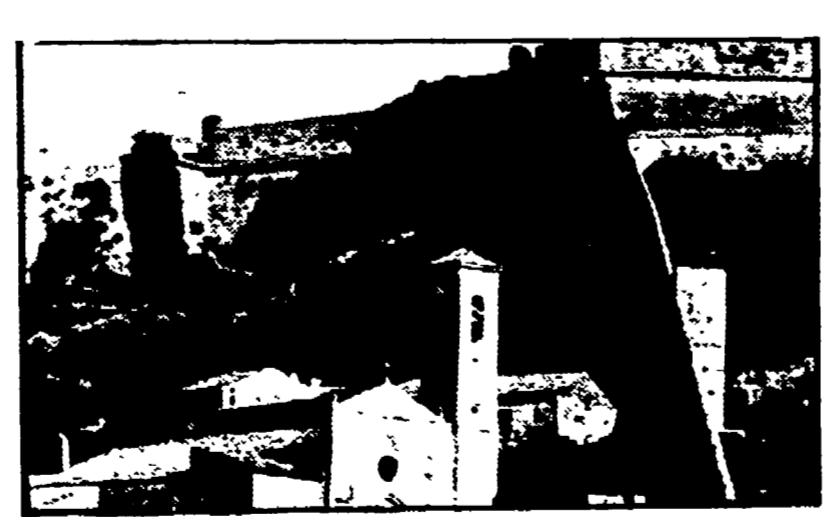
«Da diverse parti si è voluto mettere in risalto le ombre di Follonica. La TV l'ha addirittura presentata come l'anticamera dell'inferno...»

«Un altro imenso grattacapo: il disinquamento urbano. Tre depuratori sono già all'opera (d'inverno due rimangono fermi) mentre uno nuovo dovrebbe entrare presto in funzione...»



Ora a Castiglione c'è il Piano Regolatore

Castiglione della Pescaia tira un sospiro di sollievo. Ha infatti, dalle settimane scorse, un Piano Regolatore. Dopo tre anni si saprà con esattezza dove mettere le mani...



Forte Filippo, ovvero il segno della mano dc

Forte Filippo: come sentire la trasformazione di un forte spagnolo in residenza. Monte Argentario: come spadroneggiare provocando ferite profonde al tessuto di questa gemma mediterranea...



Uno spettro sull'Amiata il villaggio turistico

Un villaggio di troppo? Sull'Amiata, nel versante grossetano, esattamente nel comune di Seggiano, dovrebbe sorgere un villaggio turistico. Sembra che il comune di Seggiano abbia già concesso una serie di visti indispensabili per far decollare l'operazione...

STUDIO DUE ORGANIZZAZIONE A SCOPO MATRIMONIALE VI INVITA AL PUNTO INCONTRO

Questa sera liscio con Vanni CASTELLANI e la sua orchestra

EL SOMBRETO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

PRESTITI Fidiucari. Cessione 5° stipendio. Mutui ipotecari 1 e II Grado.

CERAMICA MARKET Pavimenti - Rivestimenti - Idro-termo-sanitari - Accessori bagno

alberto tarrini VI ASPETTA NELLA SUA NUOVA SEDE Via Crispi, 74 - LIVORNO

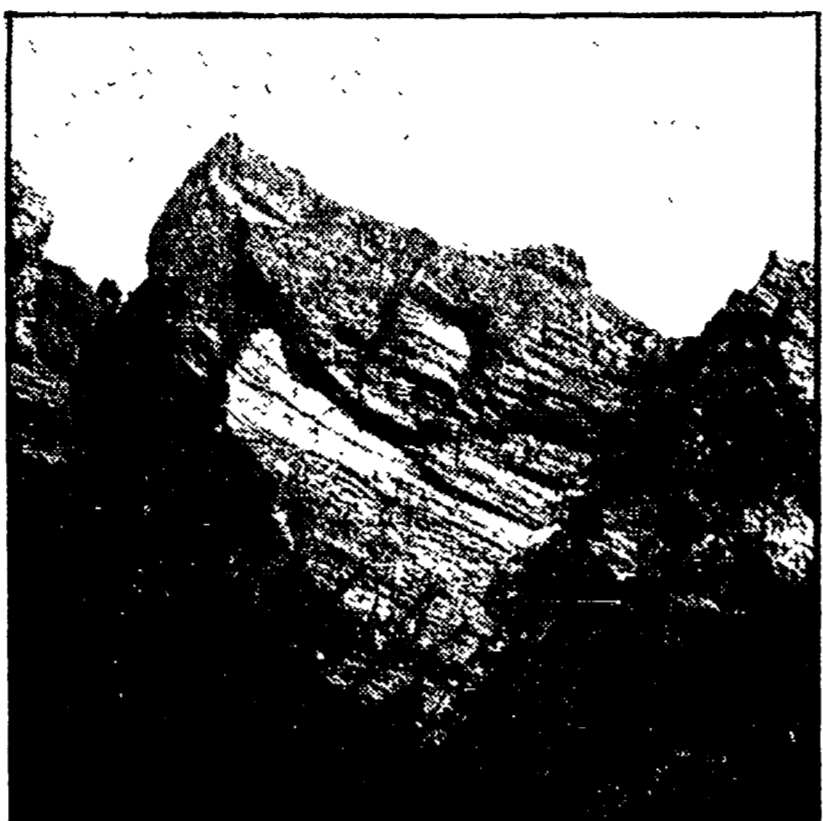
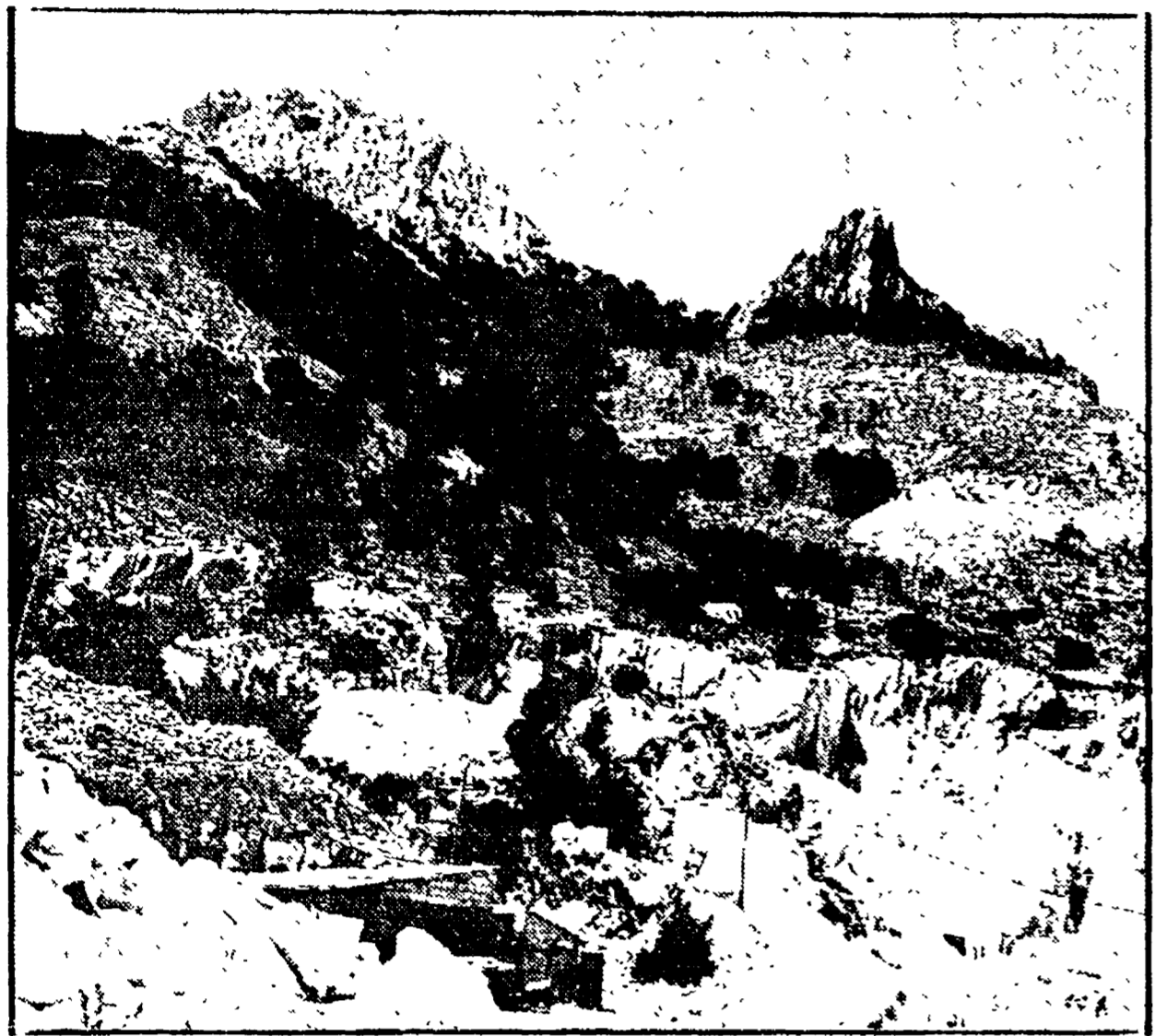
Mobili Casanova Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati

O la borsa... o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Il Consiglio regionale approverà tra giorni la legge istitutiva

Tante discussioni, ma finalmente nasce il Parco delle Alpi Apuane



Il progetto interessa 20 comuni compresi tra la Garfagnana, Versilia e Lunigiana - Alle Comunità Montane saranno affidati compiti di verifica e difesa del paesaggio

VIAREGGIO — Sta per essere discussa dal Consiglio Regionale Toscano la legge stralcio sull'istituzione del Parco Naturale delle Alpi Apuane...

aveva interamente scavalcato la volontà e il pensiero della gente del posto. Immediatamente fu posto il problema di bloccare il concetto, troppo restrittivo...

dato di schede specifiche e di una cartografia conoscitiva del territorio di cui la Regione era stata fino ad ora sprovvista. Il primo articolo della legge precisa le finalità dell'istituzione del Parco...

Immediatamente si accese la discussione nelle zone interessate, soprattutto nei comuni di Seravezza e Stazzema...

Questi incontri e queste assemblee, fatte in tutti i comuni e in tutte le piccole frazioni, hanno preceduto la stesura definitiva della legge che, oggi, ha già avuto l'approvazione della Giunta Regionale.

Queste le linee portanti di tutto il progetto, che vede come protagonisti dell'intera operazione solamente le Comunità Montane e quindi, direttamente, la popolazione attraverso queste istituzioni. Quindi un intervento di salvaguardia naturale e di valorizzazione culturale...



Un progetto per potenziare l'aeroporto di Marina di Campo

Con l'approssimarsi della stagione turistica tornano all'attenzione e all'esame degli operatori i problemi dell'Isola d'Elba, specialmente per quanto si riferisce ai collegamenti, sia marittimi che aerei.

La realizzazione di adeguati svincoli e zone di parcheggio, la messa in opera della segnaletica e di apparecchiature di radio assistenza.

Da tempo viene avvertita la necessità che i collegamenti aerei con il continente siano più continui (anche nella stagione invernale) per consentire il prolungamento della stagione turistica.

Una serie di questioni che occorre sciogliere in positivo per realizzare — tra l'altro — un rapporto serio e proficuo con le compagnie di volo che sono interessate ad assicurare collegamenti continui con l'Elba.

Da sabato una mostra antologica di Carlo Sergio Signori

Carrara rende omaggio al «maestro» del marmo

L'esposizione allestita alla sede dell'Internazionale Marmo - Un artista indissolubilmente legato alla città apuana

CARRARA — A distanza di anni dall'ultima edizione della Biennale Internazionale di Scultura, Carrara si è fatta promotrice e sede di una mostra artistico-culturale di valore europeo...

Il sostanzioso intervento finanziario della Regione e la collaborazione del Comune di Carrara, interessato ad allestire un'analoga esposizione forse più ampia nel prossimo autunno, ci hanno consentito di dare all'iniziativa una più ampia articolazione organizzativa.

Ci sentiamo in dovere di sottolineare come, in un momento in cui si dibatte il problema di una sorta di colonialismo culturale da parte del grande centro nei confronti della provincia, in questa occasione, per la sensibilità democratica e culturale dimostrata dal Comune di Carrara, si sia verificato il fenomeno inverso.

La mostra, che si aprirà sabato 12 presso la sede espositiva dell'Internazionale Marmo-Marmo, sarà, salvo possibili proroghe, fino all'8 giugno. Dal catalogo compendioso ed esauriente predisposto dagli organizzatori, stralciamo la presentazione del sindaco...

Il 4 aprile 1974 decedeva Vittoria Menconi di Marina di Carrara. Nel sesto anniversario della scomparsa i familiari la ricordano sottoscrivendo 20 mila lire per la stampa comunista.

Il centro Interprovinciale di Formazione Professionale di Calambrone, un tempo ente privato, è stato rilevato da due anni dalla Regione Toscana che l'ha affidato in gestione ad un comitato di cui fanno parte le amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno...

La lunga storia dell'ANAP di Calambrone

Un centro professionale gestito in modo nuovo

E' stato rilevato dalla Regione ed affidato ad un Comitato formato da Enti locali, forze sindacali, imprenditoriali e le associazioni artigiane - Non sarà più una struttura speculativa

Il centro Interprovinciale di Formazione Professionale di Calambrone, un tempo ente privato, è stato rilevato da due anni dalla Regione Toscana che l'ha affidato in gestione ad un comitato di cui fanno parte le amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno...

Il progetto non venne approvato e l'Anap si dimostrò sorda alle richieste della regione Toscana di aprire un discorso per dare al centro nuovi orientamenti rientranti nell'attività regionale per la formazione professionale.

Successivamente la regione in collaborazione col Comitato per l'occupazione e le amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno iniziò la trattativa per rilevare gli impianti dell'Anap.

Solo nel dicembre 1978 fu trovato un accordo fra l'Anap e la regione Toscana che ottenne l'utilizzazione degli impianti e decise di affidare alle province di Pisa e Livorno il compito di dar vita ad un comitato di gestione per vitalizzare il centro.

LUNIMARKET MERCATINO SARZANESE. Via Posta Vecchia - SARZANA - Tel. 60.191. OFFRE: Hi-Fi Radio e Tv PHILIPS, Elettrodomestici REX INDESIT ARISTON, Casalinghi, Assortimento vimini, Arredo bagno. a prezzi scontatissimi e augura BUONA PASQUA

CIPOLLI CERAMICHE. ECCEZIONALE OPERAZIONE DI PRIMAVERA: Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. AFFRETTATEVI! SI SVENDE TUTTO!!!

MONTANA Ceramiche. SUPERVENDITA. SCALDABAGNO ELETTRO 30 lt c garanzia 43.000, RIVESTIMENTO 20x20 sec. ric 4.825, MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma 2.480 mq. CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1 COMM 6.580, SANITARI 4 pz bianchi 75.500, MOQUETTE vert 3.665 mq. GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE-AGUGLIATA 1.520. "LA FAENZA" edit. TELEFONATECI! Prenotaz materiale fino a 6 mesi pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali. Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, li visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze. RICORDA TUTTO QUANTO E CASA. E MONTANA CERAMICHE. Via Guarnini 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050.775.179. SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

Quale è il reale significato della «Leva» lanciata dai comunisti

L'impegno per la pace si salda con la forza ideale dei giovani

Intervista al compagno Vannino Chiti, della segreteria regionale - Collegare l'azione del PCI per la distensione internazionale con le aspirazioni delle nuove generazioni

Le iniziative dei comunisti per la pace, la distensione, la convivenza tra i popoli non hanno un attimo di sosta. La grande manifestazione fiorentina con Berlinguer non è stata che la « punta di diamante » di una campagna che prosegue in tutto il paese, spesso in forme nuove e originali. E va avanti anche una iniziativa di reclutamento straordinario al partito chiamata appunto «Leva della pace». Ne parliamo con Vannino Chiti, della segreteria regionale del partito.

Chiti, che cosa significa, nel 1980, lanciare una «Leva della pace»?

Il Comitato Centrale si è proposto con questa iniziativa due obiettivi: non fare venire meno, neppure in questi mesi di campagna elettorale per le regionali e le amministrative, un impegno sulle questioni della pace; collegare ad un dibattito e ad una azione politica su questi temi un lavoro di rafforzamento anche organizzativo del partito, in particolare verso le giovani generazioni.

I giovani in prima fila, dunque, ma come?

Dobbiamo sapere parlare ai giovani e alle ragazze, nelle fabbriche, nelle città, nelle scuole: è necessario sapere esprimere tutta la nostra proposta, l'esigenza della pace come condizione prima di ogni rinnovamento, ovunque nel mondo; la necessità, di

un più giusto sistema internazionale di cooperazione tra i popoli; infine la ricerca di una convergenza tra tutte le forze progressiste, di ispirazione socialista e anche cristiana, per il superamento dei blocchi militari e una politica di disarmo.

Ma non si rischia di riproporre al partito un modo un po' vecchio di lavorare, di perseguire una crescita organizzativa?

Non mi pare. E poi non si tratta di farsi prendere dai nominalismi ma di guardare a fondo, nei contenuti del nostro lavoro, negli obiettivi che ci proponiamo.

Il tema della pace è un punto unificante della nostra azione a livello internazionale, è il primo obiettivo per le forze progressiste. A partire da questo è possibile non solo un confronto, ma un impegno comune, con settori ampi delle giovani generazioni. In parte tutto ciò si è già realizzato nei mesi scorsi. Si tratta di continuare con più slancio, con continuità, dando un forte respiro anche ideale al nostro lavoro; e si tratta insieme di ricercare l'adesione dei giovani al nostro partito e alla FGCI.

Tutto ciò non è cosa vecchia, ma impegno costante per una forza politica che vuole rafforzare le sue caratteristiche di organizzazione di massa e democratica, e non scendere a partito di opinione.

Questa esigenza vale anche per la Toscana?

Certo in Toscana il PCI è una grande forza, collegata all'insieme della società, e che sa esprimere nelle assemblee elettive locali e alla regione, in una positiva collaborazione con il PSI, una qualificata azione di governo.

Basta pensare che anche in questi ultimi anni, senza dubbio non facili, la nostra forza organizzata è rimasta sostanzialmente stabile, sui 250.000 iscritti. Eppure si segnalano alcuni sintomi negativi, ancora marginali, ma che vanno colti subito e affrontati con decisione, prima che sia troppo tardi. Mi riferisco innanzitutto, ad un processo di complessivo invecchiamento del partito.

Quali sono i sintomi?

Secondo i dati statistici che abbiamo raccolto lo scorso anno, e che riguardano un campione di quasi la metà dei nostri iscritti, i militanti fino a 25 anni rappresentano sul totale un percentuale del 5,8 per cento, quelli oltre i 55 anni oltre il 22 per cento.

Rispetto a questa situazione vi è un lavoro non sufficiente, e non bene organizzato, del partito. Certo ci sono le difficoltà politiche del rapporto complessivo con i giovani, ma quanti tra loro in Toscana ci danno il voto e potrebbero anche essere disponibili ad entrare nel partito? Il fatto è che il grosso del

reclutamento viene realizzato nelle fabbriche, nelle aziende, e da una minoranza di sezioni territoriali: in genere il modo con cui si lavora per il tesseramento abbisogna di concezioni spontanee, di attesa. Vi è una sorta di convinzione che gli iscritti arriveranno da sé.

Come rimediare a questo «errore»?

E' necessario programmare lo sviluppo del partito, ed intanto utilizzare questi mesi per portare giovani e ragazze nelle nostre file.

Le sezioni, i comitati di zona, devono darsi un obiettivo di reclutamento, e poi, il 30 giugno quando termina la leva della pace, verificare i risultati, analizzare limiti, le difficoltà o i successi.

Altrettanto deve impegnarsi a fare la FGCI, ma intendiamoci: lo sforzo per un rilancio di massa della nostra organizzazione giovanile, la costruzione di una sua necessaria autonomia politica, non sono possibili se il partito non mostra una maggiore sensibilità, a tutti i livelli.

Quando si parla dei giovani si dice spesso: «Hanno bisogno di centri di aggregazione». Non potrebbero essere le Case del Popolo?

Sono pienamente d'accordo. Anzi in qualche misura ciò già avviene. Ma molto di più può e deve essere fatto. A mio giudizio, se l'immagine

non è troppo forte, occorre avviare un processo di ricomposizione delle Case del Popolo: al loro interno vi deve essere spazio per una pluralità di esperienze e di attività, per generazioni diverse, per le donne. Le Case del Popolo devono essere un centro in cui vive l'immagine di un movimento operaio e democratico che vuole svolgere un ruolo di direzione del paese, e che dunque è portatore, e sperimenta in concreto, nuovi valori ideali, forme di vita associate al tentativo di un'individualismo della società consumistica, nel divertimento, come nella cultura e nello sport.

Si è spesso parlato della esigenza che i partiti si rinnovino, che meglio sappiano rispondere alle attese della società. Che cosa ha fatto il PCI in questa direzione?

Non si pecca certo di orgoglio di partito — oltretutto questo rischio è passato di moda, e ve ne è caso mai uno di tipo contrario — se si afferma che il PCI ha preso più di ogni altra forza politica sul serio l'esigenza di un rinnovamento anche organizzativo, e del suo modo di lavorare.

Si sono compiute scelte significative: già al congresso, nella revisione dello Statuto, all'articolo 9 si è scritto che le sezioni hanno il diritto e il dovere di sviluppare una iniziativa autonoma

su tutti i problemi della politica nazionale e internazionale, e di recante la V commissione del Comitato Centrale ha dato avvio ad una riforma — e mi si consente l'espressione — organizzativa, decidendo la generalizzazione dei Comitati di Zona, i criteri con cui costruirli, i compiti anche di direzione politica cui devono assolvere.

Quali potranno essere le conseguenze di questo processo?

Si tratta «sostanza di fare sempre meglio corrispondere la scelta organizzativa alla linea politica, ai compiti che ci si presentano oggi: per questo si deve parlare di rinnovamento delle strutture organizzative, non certo di rifondazione del partito.

Sviluppo coerente del partito nuovo voluto da Togliatti dunque e non ritorno indietro oppure sottovalutazioni o trascuratezza verso la nostra organizzazione.

Senza dubbio non tutto è ancora soddisfacente: io vedo ad esempio una persistente difficoltà nei rapporti tra partito e istituzioni che dirigitano, con il rischio di una delega ai soli amministratori dei temi del governo.

Ma sarebbe ingiusto non sottolineare anche le novità. Soprattutto, lo ripeto, occorre oggi accompagnare a questa riflessione sul partito una grande iniziativa per portare nuovi iscritti a impegnarsi con noi.

Intertecnica Alarm di M. Staffini PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO Livorno - Tel. 0586-37823 Via Ricasoli, 63

IL PIACERE DELLA LIBERTA': KNAUS. MUSTANG. BUCCIARELLI & C. S.p.A. CONCESSIONARIA FIAT

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT

Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

nuova TI: la grinta dell'Alfa. LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO S. CROCE SULL'ARNO VIA DEL BOSCO Tel. 33.477 nell'augurarvi BUONA PASQUA vi invita a provare la nuova TI

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141

Viaggio nei centri medici superspecializzati: 4) Fisiologia clinica a Pisa

Cervelli elettronici, ingegneri, medici nel tempio della ricerca

Un palazzo di cemento armato con cinquanta letti collegati da un computer e una équipe di 180 persone che lavora alla ricerca e alla progettazione di nuovi strumenti scientifici - Oltre 7500 pazienti all'anno curati con terapie interdisciplinari

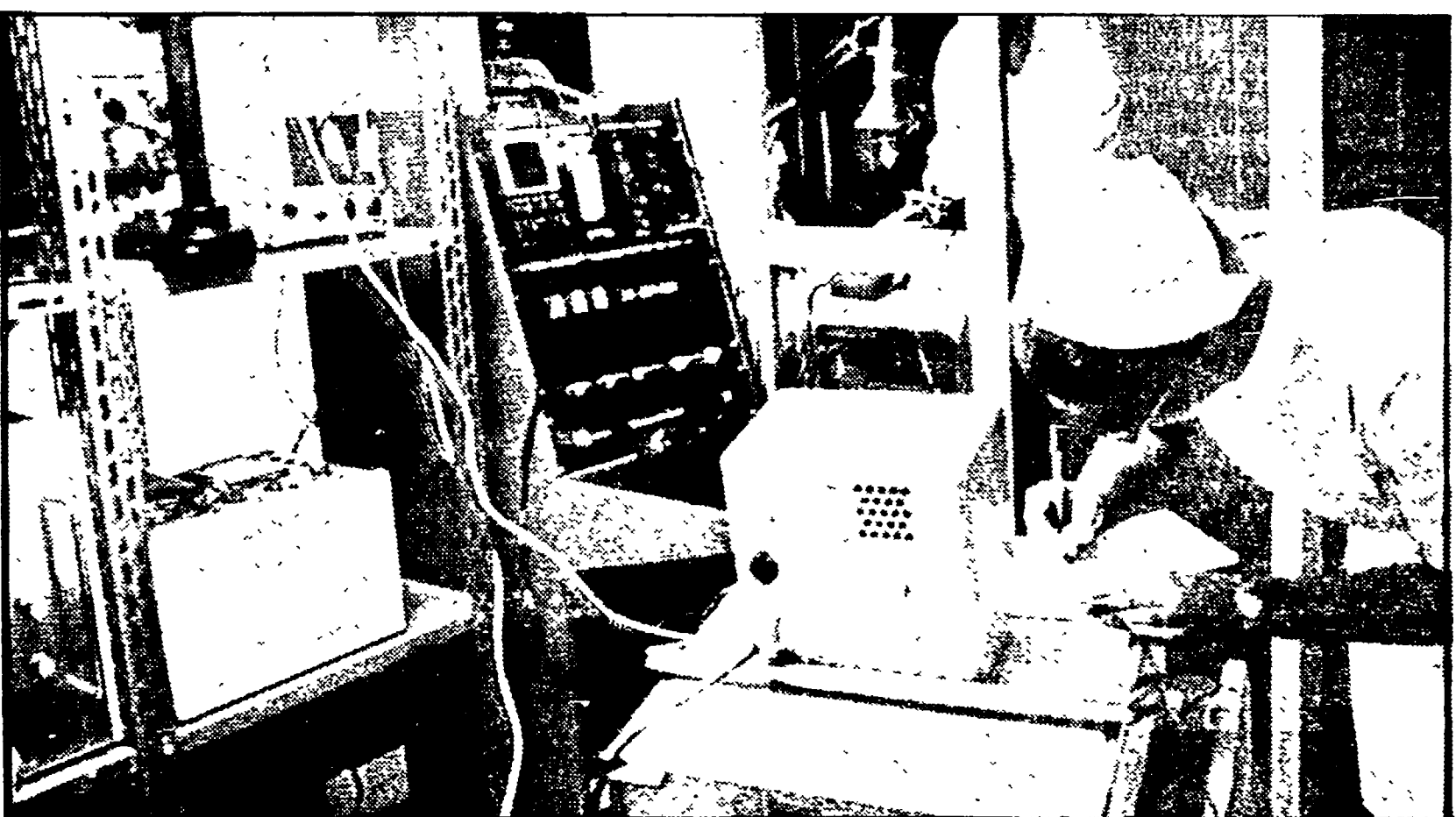
PISA - Immaginiamo una cinquantina di posti-letto un po' diversi da quelli di un ospedale normale. Collegati per esempio ad un cervello elettronico molto potente, circondati da laboratori capaci di progettare e costruire nuovi strumenti, da un impianto di medicina nucleare, da un laboratorio di elettronica, di chimica e radiocinetica. Immaginiamo un gruppo di medici, ingegneri, chimici, fisici e matematici che lavorano insieme sotto lo stesso tetto, intorno a quei 50 posti letto.

Immaginiamo infine un cocktail i cui componenti si chiamano medicina, bioingegneria, informatica. L'immaginazione diventa realtà proprio in Toscana a Pisa, in un palazzo grigio di cemento armato che sorge all'interno del complesso ospedaliero di Santa Chiara.

Sulla porta di ingresso c'è scritto Istituto di Fisiologia clinica del Centro Nazionale delle Ricerche e lì dentro un gruppo di 180 persone lavora da una decina d'anni intorno ad un progetto unico in Italia, quello che abbiamo immaginato. Luigi Donato, direttore dell'Istituto gran manager e consulente di fiducia dell'ex ministro della sanità Altissimo, ci spiega in due parole quale fu l'idea che spinse il CNR a tentare l'esperimento dell'Istituto di fisiologia clinica di Pisa. Le idee in realtà furono due: cercare di colmare il ritardo del trasferimento della ricerca all'applicazione clinica e prendere coscienza che negli ultimi anni, l'attività medica è diventata fortemente dipendente da altre discipline. La chimica, l'informatica, l'ingegneria appunto.

Così, invece di aspettare che questi problemi li risolvesse la letteratura e la buona volontà delle persone abbiamo detto, mettiamo a lavorare insieme tutta questa gente e vediamo che succede.

E' successo che la formula ha funzionato. Oggi c'è una piena integrazione fra le diverse componenti dell'Istituto e i risultati raggiunti sul piano clinico e su quello della ricerca hanno dato a questa struttura notorietà internazionale. La parte medica del lavoro è orientata in di-



verse direzioni, ma l'attività prevalente è quella di tipo cardiopolmonare. I reparti cardiologici sono 4, il più famoso di tutti è quello coronarico diretto fino a poche settimane fa da Atilio Maseri che ora occupa una cattedra di cardiologia a Londra. Chi ha qualche problema con le coronarie a Pisa può trovare attrezzature diagnostiche di avanguardia e un sofisticatissimo reparto di terapia intensiva diretto da un nucleo di uomini che si può tranquillamente definire uno dei gruppi leader su scala mondiale.

La sua «specialità» il suo indirizzo di ricerca fondamentale è la comprensione dei meccanismi che determinano l'insorgere dell'angina pectoris e su questo tema l'Istituto di fisiologia clinica ha pubblicato lavori di rilevanza mondiale. Gli altri tre reparti cardiologici sono anch'essi di ottimo livello di malattie valvolari e congenite di aritmie, di ipertensione.

Quest'ultimo settore è il più giovane, lavora intorno ad una formula che si può riassumere così: l'iperteso è un malato che non si deve ricoverare, lo trattiamo alla porta dell'ospedale e in una mattina il paziente riceve

tutto il trattamento diagnostico e l'aggiustamento terapeutico.

L'esperimento è iniziato un paio di anni fa poi è stato gradualmente esteso ad altri settori di attività. Così, l'Istituto di fisiologia clinica, con 50 posti letto a disposizione, «tratta» 7500 pazienti all'anno e di cui solo 1500 ricoverati.

Il resto è trattamento ambulatoriale. Oltre alla cardiologia c'è un altro gruppo che lavora a livello internazionale, quello polmonare, che svolge attività di assistenza per malati in crisi respiratoria acuta.

In pratica Pisa è un centro di emergenza, importantissi-

mo attrezzato con macchine da fantascienza e diretto da una équipe che ha collezionato risultati scientifici enormi. E' rimasto famoso, per esempio, un lavoro sull'embolia polmonare che rappresenta una prima ridefinizione completa sul modo di trattare i pazienti colpiti da questa malattia. Infine gli ultimi 4 gruppi della componente medico sanitaria: si occupano di diabetologia, immunologia, cardiologia sperimentale ed epidemiologia.

Dai problemi del malato nasce poi l'attività di ricerca che si sviluppa ad un gradino di distanza dalla sua applicazione e, in caso di successo, si converte subito in

assistenza. L'integrazione fra ricerca e assistenza è continua e il medico che fa ricerca è lo stesso che cura l'ammalato. Il cervello della ricerca è un calcolatore potentissimo, installato al secondo piano dell'Istituto. Tutti i 50 posti letto sono collegati al cervello che elabora e sforna milioni di dati. Elaborano per esempio i dati che si riferiscono alle procedure diagnostiche, quelli registrati sui pazienti ambulatoriali e sui malati ricoverati. Poi risponde. Risponde subito, in tempo reale e quando ce ne è bisogno.

Le cifre del cervello si traducono in una intensa produzione scientifica di cui

si trova traccia in molte riviste specializzate internazionali. La ricerca tecnologica si sviluppa invece nei laboratori del piano terra. Elettronica, chimica, radiochimica: proprio qualche settimana fa, un gruppo di ricercatori dell'Istituto è stato premiato a Londra, al congresso internazionale di bio-ingegneria, per avere realizzato una nuova sonda cardiaca.

Questo tipo di ricerca ha consentito all'Istituto di svolgere una discreta mole di attività nell'ambito di uno dei progetti finalizzati del CNR, quello sulle tecnologie biomediche. L'obiettivo da raggiungere è la diversificazione dell'industria biomedica nazionale in modo da ridurre la dipendenza dall'estero che ora si aggira intorno al 5 per cento. Per alcune industrie toscane il discorso si è fatto molto interessante e l'OTE, la Tesac, la Galileo hanno avuto notevoli soddisfazioni internazionali.

Anche con la Regione Toscana l'Istituto di fisiologia clinica ha iniziato una prima fase di collaborazione. In molti settori: per le ricerche epidemiologiche ad esempio, o per il controllo ambulatoriale degli elettrocardiogrammi di pazienti cardiopatici. E' invece più tormentato il rapporto con l'ospedale e si capisce il perché. La fisiologia clinica pisana è una struttura complessa a cui fanno capo diversi poli operativi: il CNR, l'Università, l'Ospedale e l'industria. Legarla alle esigenze della programmazione ospedaliera è perciò molto difficile e qualcuno la vede come un corpo un po' estraneo che si muove per conto suo lassù nel cielo della ricerca.

Valerio Pelini

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

La raccolta dei questionari

Così la gente ha risposto ai comunisti

Le indicazioni emerse per la formazione del programma e delle liste elettorali

Si conclude oggi a Firenze e nei quattordici Comuni del comprensorio la raccolta dei questionari e delle schede distribuiti dal PCI per la consultazione sui programmi elettorali...

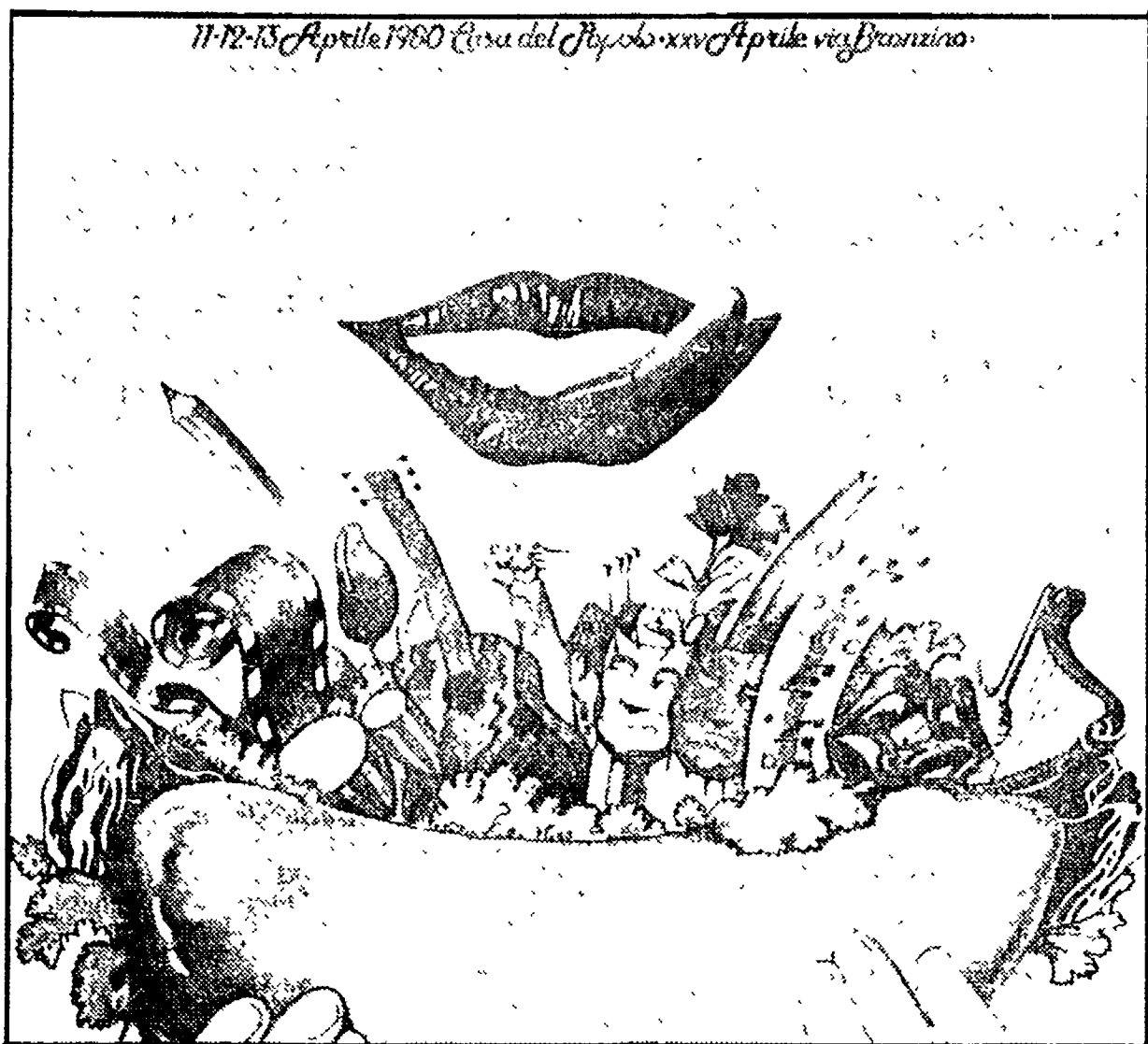
E' un dato che emerge con particolare rilevanza nei questionari fiorentini, e che dimostra (con buona pace della Nazione) una adesione non acritica all'attività politica...

La risposta della gente è stata imponente, e superiore alle previsioni a conti fatti la percentuale dei questionari restituiti si aggirerà intorno al 50% del totale...

Partirà da quel momento una approfondita analisi di quanto raccolto, in ciascun Comune e in ciascun quartiere, per interpretare e recepire la grande quantità di stimoli di critiche, di proposte che sono emerse...

Insomma, è stata la gente stessa a respingere nei fatti, l'interpretazione che si è voluto dare, forzando la realtà, alla consultazione...

Lo stesso vale per il questionario: l'elenco dei «buoni» e dei «cattivi» cittadini e il PCI non lo lasciano compilare ai «moralisti» di casa...



Giovani in festa da venerdì

Una festa. Una festa? Come, dove, quando? E' presto detto. Una festa di tre pomeriggi e tre dopocena alla Casa del Popolo XXV aprile...

Tutto qui. Per il resto musica e musica. Anzi musica-danza, musica-danza, musica-danza. Venerdì si apre un seminario laboratorio con il gruppo di musica e danze rinascimentali «Kalenda maya»...

Non è finito concerti dei «a blues band» sabato ore 16 e degli «Ice» e «Dna» domenica mattina...

Venerdì prossimo la prima giornata

I braccianti fiorentini in sciopero per 48 ore

Sospeso anche il lavoro straordinario - Chiedono la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto integrativo provinciale

La federazione provinciale dei braccianti GgI-Cisl-Uil ha proclamato la sospensione del lavoro straordinario e di 48 ore di sciopero provinciale...

PICCOLA CRONACA

DIRETTIVO PCI Mercoledì prossimo alle 9 nei locali della federazione del PCI si riunirà il Comitato Direttivo per discutere su «1) Problemi internazionali; 2) questionari economici-sociali».

RICORDO A dieci anni dalla scomparsa del compagno Orazio Malpagani, che fu segretario della sezione del PCI di Capolungo...

FIRENZE E I MEDICI Domani si svolgerà il tradizionale mercato «Delle Cose del passato» a Greve in Chianti.

Quali gli strumenti più efficaci per sconfiggere la lotta armata

L'azione di massa ha bloccato i piani del terrorismo

Abbandonando lo sciopero si corre il rischio di fare il gioco delle Brigate rosse

Sono efficaci le attuali forme di lotta del movimento operaio per combattere il terrorismo, oppure bisogna ricorrere ad altro?

Un ipotetico «fondo di solidarietà» a favore delle famiglie colpite dai terroristi può sostituire gli scioperi?

Se allora, l'avversario del terrorismo è in primo luogo il movimento operaio, «questo movimento operaio, la lotta al terrorismo, lo sciopero non solo, e neppure principalmente, solidarietà alle vittime: è prima di tutto la risposta politica della classe lavoratrice a chi vuole ricac-

donatamente necessario; quando si colpiscono magistrati e poliziotti non si vuole solo disarticolare lo Stato, ma si tenta di indurre in questi corpi chiusure e arroccamenti, facendo arretrare la demoralizzazione di questi anni...

Se allora, l'avversario del terrorismo è in primo luogo il movimento operaio, «questo movimento operaio, la lotta al terrorismo, lo sciopero non solo, e neppure principalmente, solidarietà alle vittime: è prima di tutto la risposta politica della classe lavoratrice a chi vuole ricac-

Ma ce n'è un'altra considerazione da fare: dato che è stato un attentato a scatenare la risposta che la classe lavoratrice ha dato in questi giorni...

La manifestazione di massa è stata una vittoria. Ma la questione è se cedere a questi dubbi ovvero - correggendo errori e limiti - dare impulso alla lotta di volontà di lotta, nelle giovanissime generazioni; il terrorismo è stato smascherato e ridotto alla sua sostanza ultima, una organizzazione di assassini di stampo mafioso...

La manifestazione di massa è stata una vittoria. Ma la questione è se cedere a questi dubbi ovvero - correggendo errori e limiti - dare impulso alla lotta di volontà di lotta, nelle giovanissime generazioni; il terrorismo è stato smascherato e ridotto alla sua sostanza ultima, una organizzazione di assassini di stampo mafioso...

Questo torna ad essere il punto centrale, tutto politico: occorre che la lotta di massa si estenda, si dispieghi per intero sul terreno della riforma dello Stato, questo è un dibattito che fu così questa volta storico per il quale il movimento operaio deve passare per legittimarsi quale classe dirigente. Se guardiamo indietro le cose non vanno bene: ci si avvia ad una riforma della Polizia, negando a questi lavoratori i diritti di partecipazione, si nega il diritto di sciopero...

Questo torna ad essere il punto centrale, tutto politico: occorre che la lotta di massa si estenda, si dispieghi per intero sul terreno della riforma dello Stato, questo è un dibattito che fu così questa volta storico per il quale il movimento operaio deve passare per legittimarsi quale classe dirigente. Se guardiamo indietro le cose non vanno bene: ci si avvia ad una riforma della Polizia, negando a questi lavoratori i diritti di partecipazione, si nega il diritto di sciopero...

Questo torna ad essere il punto centrale, tutto politico: occorre che la lotta di massa si estenda, si dispieghi per intero sul terreno della riforma dello Stato, questo è un dibattito che fu così questa volta storico per il quale il movimento operaio deve passare per legittimarsi quale classe dirigente. Se guardiamo indietro le cose non vanno bene: ci si avvia ad una riforma della Polizia, negando a questi lavoratori i diritti di partecipazione, si nega il diritto di sciopero...

Questo torna ad essere il punto centrale, tutto politico: occorre che la lotta di massa si estenda, si dispieghi per intero sul terreno della riforma dello Stato, questo è un dibattito che fu così questa volta storico per il quale il movimento operaio deve passare per legittimarsi quale classe dirigente. Se guardiamo indietro le cose non vanno bene: ci si avvia ad una riforma della Polizia, negando a questi lavoratori i diritti di partecipazione, si nega il diritto di sciopero...

Questo torna ad essere il punto centrale, tutto politico: occorre che la lotta di massa si estenda, si dispieghi per intero sul terreno della riforma dello Stato, questo è un dibattito che fu così questa volta storico per il quale il movimento operaio deve passare per legittimarsi quale classe dirigente. Se guardiamo indietro le cose non vanno bene: ci si avvia ad una riforma della Polizia, negando a questi lavoratori i diritti di partecipazione, si nega il diritto di sciopero...

Questo torna ad essere il punto centrale, tutto politico: occorre che la lotta di massa si estenda, si dispieghi per intero sul terreno della riforma dello Stato, questo è un dibattito che fu così questa volta storico per il quale il movimento operaio deve passare per legittimarsi quale classe dirigente. Se guardiamo indietro le cose non vanno bene: ci si avvia ad una riforma della Polizia, negando a questi lavoratori i diritti di partecipazione, si nega il diritto di sciopero...

All'Automercato Renault della Filiale di Firenze hai più scelta e più sicurezza al prezzo giusto.

OCCASIONE CON GARANZIA. Se cercate un'auto d'occasione non accontentatevi della segnalazione di un conoscente incontrato per caso, o del garagista all'angolo. Rivolgetevi ad un esperto. Oggi potete farlo perché l'Automercato Renault della Filiale di Firenze vi offre una vasta scelta di vetture d'occasione al prezzo giusto.

automercato dell'Occasione. Renault logo. Immagini di diverse vetture Renault.

Le occasioni della settimana. RENAULT 4 '76-'77, RENAULT 5 '75-'77-'78, RENAULT 14 '78, RENAULT 20 '77-'78, FIAT 126 '78-'79, FIAT 127 '77-'78-'79, CITROEN DYANE '76-'78.

Le occasioni della settimana. RENAULT 4 '76-'77, RENAULT 5 '75-'77-'78, RENAULT 14 '78, RENAULT 20 '77-'78, FIAT 126 '78-'79, FIAT 127 '77-'78-'79, CITROEN DYANE '76-'78.

Automercato dell'Occasione - Filiale Renault - Viale Gori - Tel. (055) 374405

Orari di musei, servizi e trasporti

Piccolo «vademecum» per le feste pasquali

Le farmacie aperte oggi e domani (orario 8,30-20)
Via Martelli, 38r; piazza S. Giovanni, 20r; via Calzauoli 7r; via Ariento 87r; via XXVII Aprile, 23r; via della Scala 49r; via Vigna Nuova, 54r; via Por S. Maria, 39r; via dei Neri, 67r; via Pietrapiana, 83r; Borgo Pinti, 76/78; via Tagliamento, 7; Int. Staz. S.M. Novella; piazza Isolotto, 5r; via Serragli, 47r; Borgo S. Frediano, 151r; via Talenti, 140 (Isolotto); piazza S.M. Nuova 1r, V.G.F., Pagnini, 17r.

Off. Minucci & C. via Cassia, 78 Tavernuzze Tel. 202272 (8,30-20,30)
Off. Marnati via Re. di, 2/r - Tel. 357298 (7-14,30/15-19)
FIAT Fiat Service Nord sull'Autorista del Sole (8,30-12,30/14-18,30)
LANCIA «Concess. PM Auto» via Mattioli 74/r - Tel. 663776-678308

«Scoppio del carro» saranno effettuate le seguenti variazioni: Linea 1 deviazione. Per le vetture dirette a via Cappuccini: da piazza S. Marco per via Arzuffi-piazza Indipendenza-via Nazionale Stazione. Per le vetture dirette a via Boccaccio-via Faentina: da piazza Indipendenza per via XXVII Aprile-piazza Indipendenza-via Nazionale Stazione. Per le vetture dirette a via Boccaccio-via Faentina: da piazza Indipendenza per via XXVII Aprile-piazza Indipendenza-via Nazionale Stazione.

COMUNE DI FIRENZE MUSICA DEI POPOLI '80 8-15 APRILE AFRICAMUSICA

AFRICAMUSICA ATELIER Auditorium Flog Via M. Mercati 24/b
8 APRILE ore 17 Agoromma Ensemble - Ghana Dance (Ghana)
10 APRILE ore 17 Groupe Kodja (Congo)
12 APRILE ore 17 Les Tambourinaires du Burundi (Burundi)
15 APRILE ore 17 Hausa - Ibo - Yoruba Ensemble (Nigeria)

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Alibi - Tel. 283.687
EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
EXCELSIOR Via Curtatelli, 4 - Tel. 317.798
FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Fintuoglia - Tel. 270.117

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.009
MANZONI Via Martiri - Tel. 368.808
MICHELANGELO (San Cassiano Val di Pesa)
CASA DEL POPOLO CALDINE (Via Faentina)

TEATRO DELLA PERGOLA
TEATRO AMICIZIA
TEATRO COLONNA
TEATRO DELL'UNIONE
TEATRO VERDI
TEATRO TENDA

GAMBRINUS STREPITOSO SUCCESSO
RENOZZI POZZETTO - EDMIGE FENECH

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
OGGI E DOMANI - POMERIGGIO E SERA UN REGALO ECCEZIONALE PER GLI AGURTI DI PASQUA CON L'ORCHESTRA ATTRAZIONE «FRAGOLA E PANNA»

MARGI
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interregionali e internazionali

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interregionali e internazionali

POGGETTO FIRENZE
CAMPIONATO FIORENTINO DANZE SHOW DISCOTECA
Mercoledì 9 alle ore 21,30

AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI
AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI

CINEMA D'ESSAI
ABSTOR D'ESSAI
ALFIERI ATELIER
ALFA ROMEO

AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI
AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI

ODEON
LA MANO
QUA

MODERNISSIMO ALFIERI
ATELIER
LA BOXEUR e la Ballerina

AL CINEMA EDISON
FEDERICO FELLINI LACITTA DELLE DONNE
MARCELLO MASTROIANNI

AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI
AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI

CINEMA D'ESSAI
ALFIERI ATELIER
ALFA ROMEO

AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI
AFRICAMUSICA ATELIER
AFRICAMUSICA CONCERTI

Mobilitato tutto il partito
7 giorni decisivi per il ritiro dei questionari

Dopo diverse settimane di lavoro che hanno visto impegnate tutte le organizzazioni del partito e migliaia di iscritti e simpatizzanti, la distribuzione dei questionari, a Napoli e nella provincia, entra da oggi nella settimana decisiva e, praticamente, conclusiva. Risulta ancora difficile quantificare la mole di lavoro svolta perché non tutti i questionari distribuiti dalle sezioni e dalle cellule sono stati ritirati e perché di quelli ritirati le stesse sezioni e le cellule stanno provvedendo ad elaborare sintesi che rendano più semplice la lettura delle risposte fornite dagli "intervistati".

Si svolgerà a Napoli, in Villa Comunale, la manifestazione nazionale dei giovani disoccupati



Il mare dei senza-lavoro ha ripreso a muoversi

La giornata di lotta, prevista per domenica 20, è organizzata da Pci e Fgci, ma nella capitale della disoccupazione è un ribollire di movimenti, di lotte, di proteste - Nelle liste della 285, del resto, aspettano ancora in 83 mila

In lista attendono ancora in ottantatremila. Tre anni fa, tra Napoli e provincia, si iscrissero in 90 mila e oltre. Il provvedimento al lavoro offriva tante speranze: i giovani dovevano essere assunti nelle aziende, avevano la possibilità di costruire cooperative, potevano essere utilizzati dalle amministrazioni pubbliche.

me se la responsabilità maggiore della mancata applicazione della legge, non fosse propria la sua, forza di governo. «Ci vogliono invece misure straordinarie - dice Pennone della segreteria della Fgci napoletana - che consentano migliaia di giovani, quelli che ancora attendono, di essere andati a ingrossare la lista».

Collocamento: nei quartieri di Napoli continuano a nascerne comitati di disoccupati, i precari della 285 rivendicano un loro ruolo... La proposta dei comunisti punta a unificare tutto questo malessere, che si è espresso in queste settimane soprattutto attraverso cortei, assemblee, occupazioni. La posta è veramente alta.

Breve viaggio tra il vecchio e il nuovo nella Pasqua dei napoletani

Nove milioni di uova, e uno pesa 25 kg.

L'uovo gigante, prodotto da una antica «casa» partenopea, costa 300 mila lire ed è alto un metro e mezzo - Per il week-end tappe brevi o, al contrario, il grande salto nel «misterioso» oriente

Il più grosso pesa 25 chili. E' un uovo gigante alto un metro e mezzo. Chi può permettersi di fare puzze può accontentarsi di Gallucci, una delle più antiche fabbriche napoletane di cioccolata, nel cuore del centro storico, a Montesanto, posseduta da un cugino, e se lo va a comprare. E' uno «sfizio» pasquale che naturalmente costa un occhio.

Accanto a quelle finte, tuttora si trovano le vere, in questi giorni se ne sono vendute a migliaia, dicono gli esperti, anzi a milioni. Abbiamo fatto i conti della mazzetta con una grossista del settore. E' una, si servono sempre. Ma a pasqua diventano addirittura indispensabili.

ha aggiunto - la ditta ha fatto stampare un manifesto in cui si invitava a manifestarsi quella della pastiera: ne abbiamo distribuiti a migliaia». Accanto alla pasqua «culturaria» si ripropone attualmente quella dei «primi grandi esodi», prodotto di maverie delle più lunghe vacanze estive.

gnati 37 in tutta la Campania di cui uno solo mortale. Le agenzie di viaggio segnalano, infine, che la Pasqua per alcuni (ma qui, di sicuro, i privilegiati sono pochi) è stata l'occasione per spiccare ben altri salti oltre il cemento cittadino.

Sarà concluso da Donise Da venerdì il corso per corrispondenti dell'Unità Si terrà venerdì, sabato e domenica prossimi, presso la sede del gruppo regionale del Pci a Palazzo Reale, il corso per corrispondenti dell'Unità, di quartiere, di comunisti ed ai simpatizzanti che girano per i quartieri distribuendo i questionari. Pochi degli intervistati, poi, si limiteranno a segnare croci sui «sì» e sui «no» o sulle risposte già stampate alle esigenze dei suoi lettori.



La CGIL accusa il presidente dell'Istituto case popolari Denunciato Di Meglio: sfrutta il lavoro nero

Gual in vista con la giustizia per l'avvocato Giovanni Di Meglio, democristiano e irrimediabile presidente dell'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Napoli. E' accusato dal sindacato degli edili FILLEA-CGIL, di favorire, o per lo meno di coprire con la sua inerzia, il lavoro nero effettuato in alcuni cantieri che stanno costruendo abitazioni per conto dell'IACP. Della vicenda, dopo che se ne è occupato anche l'ispettorato provinciale del lavoro, è stata ora investita la magistratura con un circostanziato esposto-denuncia, firmato da Mario De Rosa, in qualità di segretario della FILLEA-CGIL. Al pretore il sindacato chiede di procedere nei confronti dell'avv. Di Meglio per il reato di omissione di atti di ufficio e di quanto altro eventualmente potrà emergere nel corso della inchiesta.

Mejlio per il reato di omissione di atti di ufficio e di quanto altro eventualmente potrà emergere nel corso della inchiesta. Il caso sollevato dalla CGIL riguarda le imprese di Luigi Visconti, e di Vincenzo Colella, che costruzioni che stanno eseguendo al dettaglio in appalto e in subappalto - lavori di costruzione di alloggi popolari a Napoli, Casavola e Acerra commissionati dall'IACP.

Non senza alcuna tutela in condizioni tremante, in assenza di qualsiasi orario di lavoro. Questi edili, inoltre, non figurano nei libri paga delle ditte e dunque non godono di alcuna assistenza: è insomma il lavoro nero più nero. Nella sua relazione l'ispettorato del lavoro ha accertato, tra l'altro, la «non osservanza nei confronti del personale dipendente del trattamento economico previsto dalla vigente regolamentazione collettiva», nonché il «non accantonamento delle quote spettanti ai lavoratori per ferie, festività e gratifica natalizia».

l'ipotesi di un accantonamento - sotto forma di penale - di parte delle somme dovute. «Appare quasi evidente - sostiene Mario De Rosa che l'IACP pur essendo a conoscenza di inadempimenti tali da obbligarla alla comminazione di opportune sanzioni nei confronti della ditta Visconti, scientemente e deliberatamente nonostante vari solleciti, ha omesso di adottare gli atti dovuti per legge».

Advertisement for 'la nuova FIESTA GL e la PRESTIGIOSA TEAM' featuring a car image and text about 'CONSEGNE IN 48 ORE!!' and 'L. 650.000 contanti e 42 RATE'.

Advertisement for 'PICCOLA CRONACA' listing various pharmacies and their locations in Naples.

Advertisement for 'SCHERIBLAD' furniture, featuring the text '...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHERIBLAD'.

Advertisement for 'CENTRO AGOPUNTURA CINESE' listing services and contact information.

Advertisement for 'UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI' offering courses in electronics and computer programming.

La magistratura sta indagando sull'industria dell'«oro rosso»

Sul pomodoro piomba il codice penale

Alcune aziende di trasformazione avrebbero «gonfiato» le scatole di conserve per intascare più soldi - Colpire i responsabili ma evitare i polveroni - Intanto i premi Cee del '79 devono essere sbloccati per gli industriali onesti

«Loro rosso» era davvero «oro», per taluni. Lo sta-
rebbe accertando una inchiesta della magistratura di S. Maria C.V. che ha messo a soqquadro l'intero mondo — soprattutto gli industriali «trasformatori» — che gravita attorno al pomodoro. Insomma pare — il tutto è avvolto da un muro impenetrabile di segretezza — che alcuni, sempre e soprattutto industriali (anche se sarebbe implicata una «qualificata» rappresentanza di intermediari, con alcuni contadini fittizi nella rete soprattutto per ignoranza) avrebbero «gonfiato» il prodotto trasformato onde intascare il premio Cee, che, in base agli accordi comunitari, vengono conferiti ai trasformatori di determinate colture.

Costoro, dunque, «accettano» dalla febbre dell'oro rosso non sarebbero andati tanto per il sottile e avrebbero fittiziamente moltiplicato il prodotto trasformato. A intascare il meccanismo giudiziario sono stati alcuni contadini dell'Aversano che rimasero con un palmo di naso quando, nella scorsa campagna, volevano consegnare il prodotto alle industrie con cui avevano stipulato contratti di conferimento: di fronte all'incredibile «no» di costoro investirono del fatto la magistratura.

«Vedi — dice Isaia Sales, della segreteria regionale del Pci — non è un caso, né una novità quello che sta venendo fuori: qui, nel comparto del pomodoro, si riflettono arcaici rapporti produttivi che lasciano ampio margine alle speculazioni, alla camorra, agli imbrogli». Altre inchieste difatti — anche se si sono «perse» per strada — lo riguardano: quella sui grammari in meno

nel barattolo e quella sulla piaga del lavoro nero, denunciata con vigore dal sindacato alimentare. «Sull'inchiesta in corso — prosegue Sales, ma il suo pensiero coincide con quello di Raucci, vicepresidente della confederazione regionale — ovviamente noi riteniamo che i colpevoli vadano colpiti anche se temiamo molto i polveroni».

Tra l'industriale, il processore d'affari che pullula nelle campagne e il contadino, per lo più marginalmente e inconsapevolmente coinvolto, c'è una bella differenza, anche perché nelle tasche dei primi si è fermato quasi tutto il premio Cee. «Per lo più — osserva Raucci — i contadini usano firmare "in bianco" le bollette di conferimento e sono i mediatori ed altri a riempire». Ma dagli aspetti «penali» la vicenda si riempie di contenuti politici. «Il fatto è — aggiunge Sales — che c'è stato un uso politico del premio Cee. Insomma se il governo — soprattutto, avesse provveduto a far rispettare le condizioni per la sua concessione (rispetto pieno degli accordi di conferimento con i contadini e rispetto delle norme contrattuali in tema di lavoro), non si sarebbe diffusa nell'ambiente una sorta di viatico certo per l'impunità».

E non è dire che al governo fossero all'oscuro di tutto: c'è stata una lettera aperta al ministro del lavoro che l'ha abbandonata in qualche cassetto. Per evitare le paurose distorsioni del comparto, poco o nulla ha fatto per far sì che si giungesse alla ratifica dell'accordo interprofessionale (tra industriali e associazioni dei produttori) prima che fosse acquistate le sementi. Così si indicavano in tempo le premesse per una programmazione: invece niente. Ed ora ci si trova a fare i conti con il solito surplus, anche se una parte degli industriali, in seguito a queste vicende, pare intenzionata a non ritirare la parte contrattata con le associazioni dei produttori (per il blocco dei premi Cee). Ma come in una catena, un anello porta a quello successivo. C'è il problema della programmazione nazionale e regionale in agricoltura e nel comparto: piegare così il premio Cee ad una vera politica di diversificazione produttiva e di ammodernamento degli impianti (concedendo a consorzi di industriali): di un consolidamento delle as-



La distruzione di un carico di pomodori: un'immagine divenuta purtroppo consueta

Mario Bologna

L'attentato rivendicato ieri con una telefonata

I NAR avrebbero sparato contro il direttore di S. Eframio Vecchio

Il movente sarebbe un episodio avvenuto l'anno scorso - Gli inquirenti attribuiscono scarso rilievo alla rivendicazione

I NAR. Nuclei armati rivoluzionari, una sigla terroristica di destra, hanno rivendicato ieri sera, intorno alle 19, con una telefonata raccolta dal telefonista del giornale «Il Mattino», l'attentato contro il direttore del manicomio giudiziario di Sant'Eframio Vecchio.

Il dottor Longobardi, come si ricorderà, è stato raggiunto da numerosi colpi di pistola alle gambe l'altra sera, mentre si recava a casa dei genitori, a Sant'Antonio Abate.

Il telefonista anonimo ha anche spiegato perché sarebbe stato colpito il direttore dell'istituto, definito dalla telefonata un «lager». Il dottor Longobardi sarebbe responsabile se l'uccisione del camerata Federico Gattola. Questo è almeno il nome che ha inteso il telefonista de «Il Mattino». E infatti un Federico Gattola è effettivamente esistito: era un ufficiale d'aviazione ricoverato nel manicomio giudiziario che venne ucciso, a 29 anni, all'interno di Sant'Eframio da un altro ricoverato, tal Rocco Baratta.

L'assassino colpì con numerose coltellate il Gattola; per una ragione che si collegò al suo stato di infermità mentale. Ora la telefonata dei NAR riporta a galla la vicenda.

«È ovvio — comunque — che gli inquirenti attribuiscono scarso rilievo alla telefonata di ieri sera. Gli attentati, infatti, vengono in genere rivendicati poche ore dopo e non quando la stampa e la televisione ne hanno già dato ampia informazione. Carabinieri e polizia stanno infatti cercando altrove il movente dell'attentato.

Mercoledì comitato regionale del PCI

È stata fissata per mercoledì prossimo alle ore 16 nella sede del gruppo Pci alla Regione, la riunione del comitato regionale comunista.

All'ordine del giorno l' iniziativa del partito dopo l' iniziativa regionale del quadri ed il consiglio nazionale.

È stata spostata ad altra data, intanto, la riunione del comitato federale di Salerno.

A Torre del Greco

Strappati impegni per i pensionati

I problemi dei pensionati e del loro inserimento: questi i punti trattati in un incontro che lo SPI-CGIL di Torre del Greco ha tenuto alcuni giorni fa con gli esponenti delle forze politiche locali e con l'assessore all'Assistenza Cirillo nella sede del Consiglio comunale. Diverse le richieste del compagno Spagnuolo, segretario della SPI-CGIL di Torre del Greco: il problema della casa e la proposta dell'istituzione di un fondo speciale equo canone; l'assistenza sanitaria a domicilio, la creazione di una mensa, di soggiorni estivi e di circoli sociali per pensionati, la riduzione nei cinema locali, la distribuzione gratuita del latte, e l'utilizzazione dei pensionati in attività di vigilanza sociale (ad esempio il controllo del traffico fuori aree scolastiche nelle ore di uscita).

Il documento contenente le richieste fu stilato in una assemblea tenuta nel circolo culturale di Torre, alla presenza dei «rappresentanti del-

le forze politiche e sindacali locali e fu approvato unanimemente. Successivamente ci fu un incontro con il segretario della DC Baiano come inviato dell'assessore all'Assistenza momentaneamente assente e con l'assessore al Bilancio Minicucci, che mostrò la sua disponibilità su alcuni punti del documento. Alcuni giorni fa, come dicevamo, finalmente l'incontro decisivo con l'assessore Cirillo, e l'approvazione di tre delle richieste: distribuzione gratuita del latte, utilizzazione dei pensionati per scopi di vigilanza sociale, possibilità di soggiorni estivi quindici.

Il compagno Spagnuolo, comunque, aspetta a dirsi soddisfatto: Lo saremo completamente — afferma — soltanto quando tutte le nostre richieste saranno accettate. Il nostro impegno e la nostra lotta perché la condizione di anzianità non sia condizione di emarginazione continua ancora».

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagnie e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.



« Vi spiego come si realizza una «compagnamogliemadre» »

Cari compagni, vi spiego come si realizza «coercitivamente» una donna. Ho fatto attività politica nel partito e fuori fin quando non mi sono sposata e ho avuto una bambina; poi il mio desiderio, la mia voglia di fare che sempre mi ha animato ha dovuto vivere di riflesso attraverso le lotte e l'attività del mio compagno, segretario di sezione. E la mia fortuna è questa: l'aver sposato un compagno: almeno posso parlare, discutere e consigliare illudermi di contare in tal senso. Ma come è faticoso leggere, sforzandosi di restare sveglie, l'Unità a letto (perché è il solo momento libero) per non restare indietro e poi aspettare il ritorno del compagno dall'assemblea o dal comitato direttivo per sapere come è andata e cosa si è proposto.

I platani di via Giordano, che potatura?

Cara Unità, è in corso la potatura — si fa per dire — dei platani di via Luca Giordano. Venivano caricati su alcuni autocarri i rami tagliati di 10-15 centimetri di diametro. Vi erano anche le cime dei platani piene di foglie di germoglio. Una potatura che giudichiamo criminosa. Perché eccessiva, compiuta su rami completamente sani ed in un periodo troppo avanzato. Ci risulta che la potatura non dovrebbe andare oltre il 15 marzo.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
COMPARTIMENTO DI NAPOLI
DISTRETTO DELLA CAMPANIA

AVVISO AGLI UTENTI

Si porta a conoscenza degli Utenti che l'ENEL ha attuato nuove procedure dirette a facilitare e semplificare i rapporti con i propri Utenti. Tra l'altro è stato istituito per la regione Campania presso ciascun Ufficio dell'ENEL un apposito numero telefonico al quale gli Utenti possono far capo per richieste di allacciamenti, contratti, cessazioni ed informazioni di natura commerciale.

I numeri telefonici ai quali l'Utente può rivolgersi sono reperibili nell'elenco abbonati della SIP del Comune di appartenenza dell'Utente.

CIAT
arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienze.

s.n.c.
DOMENICO TURCO & C.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

42 Rate minimo anticipo

compra una TALBOT al prezzo di oggi e paghi la benzina al prezzo di ieri

OFFERTA VALIDA FINO AL 30 MAGGIO

AUTOGALLIA CONCESSIONARIA

TALBOT

da £. 4.295.000
IVA e trasporto compresi
SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO

CONCESSIONARIA
SOCIETÀ PARTICOLARE INTERPRETATA
SOCIETÀ PARTICOLARE INTERPRETATA

AGENZIA E RICHIEDI NAPOLI - VIA PIETRO TERZI 118 SA LOGGETTA TEL. 618233 P.B.
SOCIETÀ PARTICOLARE INTERPRETATA
SOCIETÀ PARTICOLARE INTERPRETATA

CON 399.000 DI ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
PUOI ACQUISTARE LA TUA RENAULT

Eurocar CONCESSIONARIA
RENAULT

Cal. Ponte di Casanova, 4 Tel. 269727 - 267235
AL VOMERO
Via Ribera, 21/ABC Tel. 649.964

di partito

MARTEDI' ASSEMBLEE
Casa del Popolo, Pozzuoli, ore 18.30 comitato cittadino e segretari di sezioni, su beni culturali, con Marzaro, Petrella, Russo.

COMITATI DIRETTIVI
S. Maria la Bruna, ore 18. riunione con Vozza e M. Carriello. Capri, ore 18 riunione con Dottorini.

AVVISO ALE SEZIONI
Le sezioni che non hanno ancora ritirato i blocchetti per la sottoscrizione elettorale sono invitate a recarsi alla federazione al più presto possibile.

del Comune. E' subentrato al famigerato dott. Landi sotto la cui direzione i platani vennero ridotti a pali per il telegrafo.

Ma anche Del Vasto deve avere in odio gli alberi, pur se in misura minore.

Questo centro studi e coordinamento chiede ai destinatari di questo comunicato di intervenire con immediatezza per bloccare ogni ulteriore potatura. Alla sezione ecologica della pretura di Napoli si chiede di intervenire a norma dell'articolo 219 del C.P.P. per impedire che il reato di deturpazione di bellezze naturali venga portato a conseguenze ulteriori e di individuare i responsabili dello scempio.

Per il Centro studi e coordinamento
Giacomo Buonanno

Al Politecnico c'era anche DP

Cari compagni, vi prego di correggere una vostra omissione certamente involontaria nel resoconto pubblicato in cronaca venerdì 4 aprile della assemblea promossa dal coordinamento dei precari 285 mercoledì scorso. E' stato infatti del Pci il dimissionario presidente di DP rappresentata dal sottoscritto e inoltre nel ricordare le iniziative promosse in consiglio regionale le si è presentate come iniziative del solo gruppo comunista e non come iniziative unitarie dei gruppi Pci, Psi, Dp.

Grazie e fraterni saluti
Domenico Iervolino

Cassa: era necessario aspettare il giudice?

Cara Unità, a proposito dell'articolo di P. D. A. del 30/3 scorso «perché il depuratore ingoia miliardi?». Era proprio necessario aspettare l'intervento del giudice per denunciare cose ormai avvenute e che riguardano cifre dell'ordine dei millecentocinquanta miliardi? Qual è stato il ruolo del giudice per denunciare cose ormai avvenute e che riguardano cifre dell'ordine dei millecentocinquanta miliardi? Qual è stato il ruolo del giudice per denunciare cose ormai avvenute e che riguardano cifre dell'ordine dei millecentocinquanta miliardi?

Attualmente Giuseppe Del Vasto è il facente funzioni di direttore dell'ufficio giardini

Martedì convegno PCI ad Ariano Irpino

200 miliardi per le zone terremotate dell'Irpinia

Interverranno Alinovi e Flammia (Pci), Iannelli (Psi) e Sullo (Psdi) - Sviluppo programmato della Valle dell'Ufita

AVELLINO — «Dalla ricostruzione alla rinascita: la nuova legge per le zone terremotate occasione di sviluppo programmato per la valle dell'Ufita»: è questo il tema di un importante convegno che il comitato di zona comunista ha indetto per martedì prossimo ad Ariano Irpino presso l'Hotel «Giorgione». Il convegno, che sarà introdotto da una relazione del compagno Nino Grassio del comitato direttivo della Federazione comunista irpina, si articolerà in un dibattito cui prenderanno parte il senatore socialista Franco Iannelli, l'on. Fiorentino Sullo deputato del PSDI e presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, e il compagno on. Angelo Flammia, consigliere regionale comunista, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno on. Abdon Alinovi vice capogruppo comunista alla Camera.

prattutto nel compianto compagno on. Nicola Adamo, il recente scomparso, uno dei più strenui ed intelligenti fautori di una nuova normativa di legge che fosse in grado di porre la parola fine all'indesiderata ricostruzione che si trascina da circa 20 anni. Infatti, il testo di legge unificato — sul quale c'è stata la confluenza di un altro testo di legge, per la verità abbastanza arretrato. Presentato dal senatore dc Tanza — recepisce sostanzialmente

quello a suo tempo elaborato dal compagno Adamo e dai compagni Alinovi e Conte: quali ultimi, assieme a lui lo firmarono.

Tre sono i punti fondamentali della nuova legge sul terremoto: 1) lo stanziamento — come già detto — di 200 miliardi circa per la ricostruzione e l'adeguamento del contributo ai cittadini aventi diritto (fino ad adesso è stato di nove milioni) sulla base dei parametri di costo, zona per zona delle abitazioni; 2) la delega alla Regione di tutte le competenze e le procedure per premiare i piani urbanistici, con l'obbligo della Regione di dare le deleghe attuative ai comuni; 3) l'assegnazione di un ruolo, per così dire di supporto all'Inep nell'opera di ricostruzione, in quanto questo ente pubblico dovrebbe osservare al compito di creare un patrimonio pubblico di abitazioni che atti a smaltire la domanda di case, favorendo immunito quelle migliaia di famiglie che vivono in baracche fatisce ed antieconomiche o in abitazioni pericolanti e più volte dichiarate inabitabili.

Lavoratori occupano la presidenza della Provincia

Momenti di tensione ieri mattina alla Provincia. Alcune decine di lavoratori dipendenti di una ditta che ha in appalto i lavori di pulizia nell'edificio dell'amministrazione provinciale hanno infatti occupato l'ufficio di presidenza. La loro richiesta era di essere assunti alle dirette dipendenze della Provincia. Cosa impossibile stando al decreto Stannati sull'occupazione nei pubblici uffici. Dopo aver tentato di convincere con le buone gli occupanti ad abbandonare l'ufficio, i funzionari sono stati costretti a chiedere l'intervento della polizia.

Nuova discoteca-monstre a Mergellina

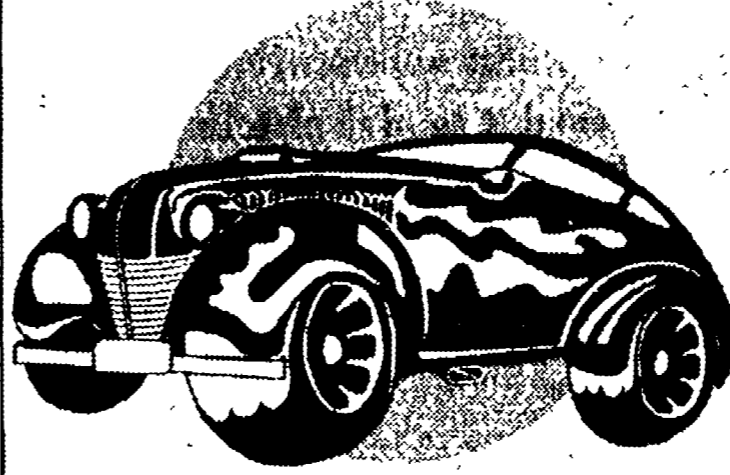
...e ballando saremo «all american boys»

«Cinquemila metri quadrati d'America» annunciano i manifesti. Siamo andati a vedere che cosa accadrà nell'ex cinema Odeon

Cinquemila metri quadrati d'America a Mergellina. Da un po' di tempo questa frase strizza l'occhio ai passanti dai muri della città. La tecnica pubblicitaria usata è quella consueta del «dire senza rivelare». A noi, vittime consapevoli, rimane solo il compito di chiederci: «cosa significherà?». L'abbattimento degli chioschi sul lungomare e l'edificazione rapidissima (questi americani!) di due enormi grattacieli, sul tipo dei world trade center di New York? Oppure il porticciolo di Mergellina cancellato via via un giorno all'altro, e al suo posto un ristorante-sala da gioco su palafitte da 1600-1700 posti, completo di «conigliette», e sigarettaie in topless? O, forse, i manifesti avvengono, festosi, la navetta di una base USA per missili terrena a testata nucleare?

La curiosità mette il cronista sulle tracce del lungo filo di Arianna dei manifesti disseminati senza parsimonia per la città. Questi conducono fino alle porte del cinema Odeon. Dentro, la prima sorpresa: di quella che era la vecchia sala del cinema non vi è più traccia. Scomparsa, voluttuosa. Al suo posto una grossa pedana, con elettrici sparsi qua e là, e una quindicina di operai al lavoro. Che siano questi i cinquemila metri quadrati d'America? Il dubbio lo chiarisce uno dei soci dell'opera-

All American boys.



A Mergellina.

La pubblicità della nuova discoteca apparsa in questi giorni su numerosi giornali

«Stellati» e «Jeep robot»; i travoltti e i giovanissimi «free weeding» avviano a disposizione delle loro performance danzanti 1500 fari e oltre 500 lampade laser. Il locale sarà provvisto di una sala superiore che affaccerà sulla pista, dove, fra i tavolini disseminati lungo la balaustra, ci sarà il servizio bar.

Alta sala superiore, come ci tiene a sottolineare il disc-jockey con la vocazione da anfitrione, si accenderà solo se in possesso di un particolare «night-pass» acquistabile presso la direzione. Il progetto ricorda molto da vicino lo «Studio 51» di New York, un locale molto esclusivo diventato da qualche anno il punto di ritrovo di tutto il jet-set newyorkese. Qui, assicurano, non sarà così: l'ingresso sarà consentito a tutti, e le tessere varranno solo per il

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

dalla parte di chi parte

MILLEVIAGGI
Napoli - Riviera di Chiaia, 252 - Tel. 41.83.22 pbx

SVAI Ford

20° ANNIVERSARIO

PROPOSTA 1980
L'AUTO SUPER DEI 20 ANNI SVAI!!
FIESTA SUPERTEAM
LIMITATO NUMERO DI ESEMPLARI
ACCESSORI SUPER

- Tergivetro posteriore
- Lunotto termico
- Sedili regolabili
- Console con orologio
- Poggiatesta
- Mensola copribagaglio
- Modanature laterali tipo Ghia
- Gomme radiali 155 SR X 12
- Cerchi maggiorati 4.5

42 RATE

2 COLORI: BEIGE CORDOBA e BLUE MIDNIGHT
PREZZO BLOCCATO L. 4.072.000 I.E.

SVAI Ford

Via S. Vito, 17 - 20 - Euronetta - Napoli - Tel. 811122
Via Piedigrotta, 21 - 24 - Rubo - Tel. 603951, 603951
Via S. Vito, 24 - Napoli - Tel. 610294

Roulottes Centro di Napoli

s.n.c.
Concessionaria LAVERDA-LANDER
Roulottes - Autocaravan - Camper - Case mobili
Via Comunale Orsolana ai Cangiani, 79
80131 NAPOLI - Tel. 254968/466635
 VENDITA - NOLEGGIO - LEASING

Nuovo e usato
Consulenza gratuita
Acquisto-Permuta
Assistenza tecnica
Rimessaaggio Carrelli
Accessori tende

Nautica (Technofiber, Eolo, Internautica, Dalmatika).
idea vacanze

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

L'11 e il 12 al Politecnico
Convegno PCI sul tema «Donna, salute, lavoro»

Scioperano i dipendenti dei Banchi Lotto

Una rapina in un Banco Lotto ai dipendenti di esso costa cara. Infatti oltre al comprensivo spavento, alla fine loro, ci rimettono anche di tasca propria. E non è una metafora perché sono proprio costretti dalla legge a restituire allo Stato la somma che è stata rubata dai rapinatori.

Sembra impossibile, invece è proprio così. Questa regola imposta — insieme ad altre motivazioni — è all'origine di una serie di proteste e di scioperi che a partire da martedì 8 i dipendenti del Lotto metteranno in atto. Sono una categoria stanca a cui l'amministrazione finanziaria, sorda alle loro giuste richieste, non ha mai voluto dare risposte procrastinando le soluzioni finora prospettate per tutti i loro problemi.

Organizzato dalle commissioni femminili e sanità della Federazione comunista napoletana nei giorni di venerdì 11 e sabato 12 si terrà un convegno sul tema «Donna e Salute» presso l'Aula delle lauree del Politecnico a piazzale Tecchio.

I lavori, che cominceranno nel pomeriggio di venerdì per proseguire per l'intera giornata di sabato, saranno introdotti da tre relazioni e conclusioni dal compagno Giovanni Berlinguer.

In preparazione al convegno sono stati fissati alcuni incontri. Alle ore 11 del giorno 8 conferenza stampa presso il gruppo regionale PCI a Palazzo Reale. Subito dopo, alle 13, assemblea con le donne che lavorano all'interno dell'ospedale per bambini «Santobono», e nello stesso giorno, alle 16, assemblea in Federazione con Grazia Lamberini. Il 9 alle ore 16 assemblea nella sezione di Cappella Cangiani con le sezioni della zona Vomero e la cellula Ospedalieri. Alle ore 18 a Secondigliano assemblea su casa e salute.

A TORRE DEL GRECO alla VESUVIANA MOTORI s.r.l.

SOLO FINO AL 30 APRILE 1980
TRANSIT - VAN - AUTOBUS - AUTOCARRO SU STRADA L.....!

SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI

vesuviana motori

CONCESSIONARIA
DIREZIONE E VENDITA ASSISTENZA E RICAMBI
Corso Vittorio Emanuele, 28 - Tel. 881.43.41
Corso Vittorio Emanuele, 28 - Tel. 882.69.59

ZAZ 968-A

SOLO FINO AL 20 APRILE AL PREZZO ECCEZIONALE DI L. 2.990.000 SU STRADA (COMPRESO BLOCCASTERZO E TAPPETINI)

CONCESSIONARIA:
PIETRO GUERRINI
Via M. da Caravaggio 52-54 - Tel. 657664 - 645488 - NAPOLI

COGLI LA PRIMA MELA A CARDITO

nel nuovo bellissimo insediamento residenziale la R.I.M.A. S.a.s. dei Fratelli Riccio pronto appartamenti da 2-3-4 camere. Minimo contanti: 5.000.000. MUTUO-FACILITAZIONI-DILAZIONI

TEGNOLINE
CASORIA 7580882

Radiatori elettrici all'ossido di magnesio

I migliori dopo il sole

Concessionaria esclusiva per la CAMPANIA:
SOLAR ENERGY SYSTEMS s.r.l.
QUALIANO - Tel. 818.21.34 - 818.21.47

- Pronta consegna
- Preventivi gratuiti
- Nessuna spesa di installazione
- Massime facilitazioni di pagamento

Si susseguono rassegne e concerti

Boom! Anche a Napoli è esploso il jazz. Ecco come e perché

Il mondo del jazz ha subito, negli ultimi anni, almeno per quanto riguarda i fattori numerici dell'ascolto, profonde modificazioni. Migliaia di giovani si incontrano nei luoghi più disparati, dalle cantine ai clubs privati, dai teatri ai Palasport, per seguire ogni occasione, ogni proposta.

Un «fenomeno» cominciato l'anno scorso con «Jazz in pineta» e che ora si moltiplica

rea della creatività. E la reazione fu positiva: un pubblico attento, rispettoso e partecipe del lavoro di ricerca e di confronto che si svolgevano sul palco, pronto a cogliere e sottolineare i momenti di maggior tensione creativa nelle proposte dei musicisti a loro volta stimolati da una situazione e da un contesto nel quale non di frequente si erano trovati ad agire.

le quali era preminente il concetto dello stare insieme: la musica che si ascoltava finiva per diventare quasi il sottofondo dell'incontro, la colonna sonora di una rappresentazione nella quale i protagonisti erano gli spettatori e non i musicisti.



I prossimi appuntamenti

TRE GIORNI E... IL JAZZ organizzata dal Comune di Bacoli, Ente provinciale del Turismo, Amministrazione Provinciale, con la collaborazione del Jazz Club Napoli negli spazi del Castello di Baia, con ingresso gratuito

TACCUINO CULTURALE

Al Sancarluccio Gino Mastroianni canta Brassens

Dall'8 al 13 aprile nel Teatro Sancarluccio, con il patrocinio dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù dell'Amministrazione provinciale di Napoli, Gino Mastroianni presenterà un recital di canzoni dal titolo: «Io, Brassens e i cantautori», ad ingresso gratuito.

San Germano, incontro-dibattito sul tema «Quella parte di cinema chiamata d'amatore» coordinato da Massimo Fregoli del quotidiano «Il Messaggero» di Roma; domenica 1 aprile ore 20, Teatro Mediterraneo, cerimonia conclusiva per la consegna del «Premio Vesuvio» ad attori, autori e registi del cinema italiano, tra cui Mario Bava, Carlo Delle Piane, Sergio Corbucci, Enrico Montesano, Nino Taranto, Ida Di Benedetto, Alberto Sordi e tre giovani autori: Salvatore Piscitelli per il film «Immacolata e Concetta», Francesco Longo per «Umanazione in più» e Luciano Maruzzi per «Fuori stazione».

ro battuto, del marmo, dell'intarsio possa rappresentare quel tocco d'arte che la differenza dalla produzione di serie.

Disegni di bambini in mostra

Dal 1 al 20 aprile all'Auditorium della Mostra d'Oltremare, e dal 17 al 27 alla Galleria Umberto I ci sarà una esposizione di disegni organizzata dalla delegazione campana di «Mille bambini a via Margutta».

Alla mostra possono partecipare tutti i bambini fino a 14 anni, invitando un disegno su uno dei 10 temi suggeriti dal comitato. La distribuzione gratuita dei fogli da disegno continua, intanto, nella sede di via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 29. Le scuole elementari e medie possono provvedere al loro ritiro tutti i giorni, dalle 10 alle 12,30 e dalle 17 alle 20.

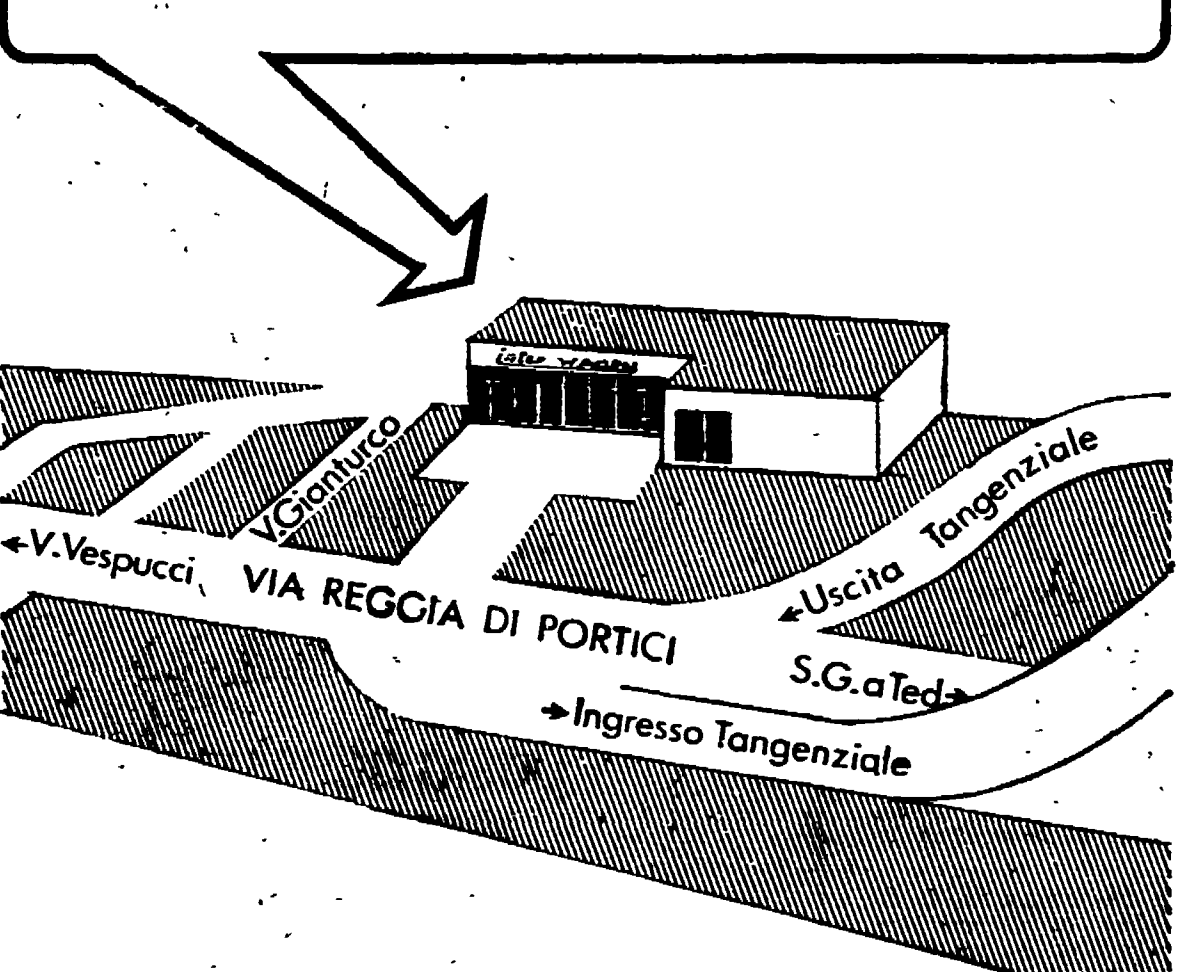
L'artigianato ad «Obiettivo Sud»

Martedì 8 aprile andrà in onda per «Obiettivo Sud», la trasmissione di temi meridionali a cura di Gilberto Longo e l'Assessorato per l'Ecologia del Comune di Napoli e dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù e formazione professionale della provincia di Napoli, avrà luogo dal 9 al 13 aprile la 2. rassegna nazionale del film non professionale ed il 1. incontro con il cinema professionale italiano per l'assegnazione del «Premio Vesuvio».

Rassegna del film non professionale

Organizzata dall'ANAC di Napoli, con il patrocinio dell'Assessorato per il Turismo e l'Assessorato per l'Ecologia del Comune di Napoli e dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù e formazione professionale della provincia di Napoli, avrà luogo dal 9 al 13 aprile la 2. rassegna nazionale del film non professionale ed il 1. incontro con il cinema professionale italiano per l'assegnazione del «Premio Vesuvio».

Qui, a pochi passi dalla Tangenziale, ti aspetta "INTERWAGEN" la nuova concessionaria VOLKSWAGEN - AUDI



interWAGEN Audi NAPOLI - VIA REGGIA DI PORTICI 54 (accanto uscita tangenziale) Tel. 081. VENTATA 28 66 61 - OFF. RICAMBI 28 6572 - AMMIN. 28 14 78

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO «La città delle donne» (Ambasciatori, Figgma) Cinema giovani: «Il laureato» (Valentino) «Frankenstein Junior» (Adriano)

TEATRI CILEA (Tel. 656.265) Ore 17.30-21.30: «O medico di Pazzi».

I programmi di «Napoli 58» OGGI Ore 18: Ultime notizie; 18.10: Welchita (film); 19.30: TG-sera; 19.45: Un contro uno. Ornella Rocco intervista Giulio Di Donato (replica); 20.15: La grande battaglia di Sebastopol (film); 21.45: La pazienza ha un limite noi no (film); 22: TG-sera (replica).

CINEMA ALTRO CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Postillupo 348) Riposo

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusta Tel. 619.922) Pledone d'Egitto, con B. Spencer - C

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Tel. 723.744) Quello strano desiderio

CASANOVA (Corso Garibaldi) Oggi: Sexual tour

EDEN CASANOVA SEXUAL TOUR

Metropolitan E' successo proprio «NU MACIELLO» E' troppo forte E' proprio un sacco bello

CONCESSIONARIA gjeffe motor srl sempre all'altezza Leyland Mini Clubman Lit. 4.650.000 Allegro serie 3-4p. 1100 L Lit. 4.940.000